CARTA D'ITALIA SECONDO

DA UN CODICE DELLA BIB

3° Compartimento del IV Clima

GEOGRAFO EDRISI (1154)

ECA BODLEIANA, OXFORD

ATTI

DELLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCLXXIV.

1876-77

SERIE SECONDA — VOLUME VIII.

ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1883

L'Italia descritta nel «Libro del Re Ruggero» compilato da EDRISI. Testo arabo pubblicato con versione e note da M. AMARI e C. SCHIAPARELLI.

Memoria letta nella seduta del 17 dicembre 1876.

Col trattato di pace di San Germano, il dì 25 luglio 1139, re Ruggero II assicurava a sè ed ai suoi discendenti la signoria sulle provincie meridionali d'Italia e su la Sicilia. Sbarazzatosi dagli agitatori e pretendenti, ed indifferente alla rivoluzione onde si travagliava allora la Chiesa per le nuove dottrine di Pietro Abelardo, egli, nei quindici anni che sopravisse, si dedicò sopratutto a riordinare il governo del reame, a promuovere le industrie, a coltivare le arti e gli studî, dal che per poco lo distolsero le imprese di Barberia e d'Oriente ed altre minori. Il desiderio di conquista che in breve lo rese signore di più che mezza Italia, ed al quale opponevasi il Papa sostenuto dall'Impero, aveva ceduto all'amore tradizionale nei principi Normanni per le arti e le scienze, e l'animo suo ognor più aggravato da domestico lutto, cercava sollievo nella serena occupazione dello studio. A questo egli dedicava i ritagli di tempo che sopravvanzavano alle cure dello Stato, che ei reggeva da sè e per valenti ministri, poichè all'arte della guerra accoppiava quella del governo, a tal che giustizia rigorosa e sicurezza stabile godevasi nei suoi dominî, più che in alcun altra regione d'Europa.

Fra gli studî dei quali dilettavasi il Re, primo era quello della geografia, per la quale aveva un gusto spinto fino alla passione. Egli forse non pensava che da questo passatempo avrebbe ritratto non minor gloria che dalle cure dello Stato e dalle fatiche della guerra, e che avrebbe lasciato alla scienza il maggior monumento geografico del medio evo. Le ricerche del Re erano in particolar modo favorite dalle condizioni speciali della corte di Palermo. Ivi l'elemento cristiano ed il musulmano erano del pari stimati e rispettati; contrasto singolare colle continue lotte ond'era insanguinata la Spagna. Allettati dalla grande tolleranza dei principi d'Altavilla, convenivano a Palermo scienziati d'ogni maniera e viaggiatori di varie nazioni, e l'accoglienza fatta al crociato non era diversa da quella usata al pellegrino musulmano, cui l'amore d'istruzione o il viaggio dall'Affrica o dalla

Spagna alla Mecca faceva approdare nell'isola. Tutti trovavano in Ruggero un imparziale e valido protettore. Egli amava la conversazione di letterati e poeti, di scienziati ed artisti, a qualsiasi credenza appartenessero. Nel conversare con essi loro arricchiva la mente di utili cognizioni, di modo che, come Edrisi stesso ci attesta, nelle discipline matematiche e nelle politiche era versatissimo. Alle quali doti della mente s'accoppiavano quelle del cuore: nobiltà di tratto, coraggio, cordialità, sicchè, per usare ancora le parole di Edrisi, i suoi sonni valevano più delle veglie della comune degli uomini. E pur tenendo conto della parte dovuta alla retorica, onde il nostro autore volle magnificare il suo mecenate, noi possiamo scorgere quant'alto poggiasse l'ingegno di Ruggero nei monumenti da lui innalzati, nelle provvide disposizioni di governo da lui elaborate, nelle rapide conquiste da lui dirette in persona o per abili condottieri da lui inspirati. Ma nessuna delle sue opere di mano o d'ingegno ha meritata tanta riconoscenza dei posteri, quanto quella a cui s'accinse dopo l'impresa di Calabria, ed a cui attese gli ultimi quindici anni della sua vita, cioè dal 1139 al 1154.

Racconta Edrisi che fra i nobili intendimenti di Ruggero ci fu quello di appurare le condizioni de'suoi Stati; ei volle sapere per filo e per segno i confini del suo reame, le vie di terra e di mare e in qual Clima giacesse ciascuna provincia, quali mari e golfi le appartenessero. Appurate le condizioni de' suoi dominî, bramò di conoscere allo stesso modo tutti gli altri paesi e regioni dei sette Climi. Al qual fine ei cercò le cognizioni di tal fatta nei libri compilati in questo ramo di scienza. Edrisi ricorda alcuni degli autori consultati, fra i quali Tolomeo ed Orosio e gli altri tutti arabi, in parte perduti. Ma il Re trovando mancanti, confuse e contradittorie le notizie esposte in questi autori, fecesi a consultare uomini versati nella geografia, ad interrogarli e studiarla con essi loro; ma alfine s'accorse che non ne sapeano di più di quel che egli aveva appreso nei libri. Allora mandò cercando per tutti i suoi paesi degli uomini che avevano pratica di quelli e soleano viaggiarvi; fece venire costoro a sè e per mezzo d' un suo ministro interrogolli, tutti insieme e ad uno ad uno, su quanto ei volea ritrarre intorno i paesi stessi. Dopo quindici anni di siffatte ricerche ei fece riportare su di un planisfero i punti itinerarî indicati nelle relazioni, tenendo pur presenti i libri consultati e scegliendo, nei casi dubbî, le testimonianze più autorevoli. Assodata così la posizione dei singoli paesi, egli ordinò che fosse gittato un grande e massiccio disco di puro argento e che sopra quello fossero incise esattamente le figure dei sette Climi coi loro paesi e regioni, colle marine e gli altipiani, i golfi, i mari, i fiumi e le vie di comunicazione colle

loro distanze in miglia. Comandava inoltre Ruggero che fosse compilato un libro nel quale, seguendo le figure tracciate sul disco, si aggiungessero per ciascun Clima e compartimento quelle notizie che meglio servissero ad illustrarli e che sfuggivano alla descrizione grafica. Per volere del Re il libro fu intitolato nuzhat 'al muštâq fî ihtirâq 'al 'âfâq (Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo).

Segretario di Ruggero in questo lungo e faticoso lavoro era lo sceriffo 'abû 'abd 'allâh muhammad 'ibn 'abd 'allâh 'ibn 'idrîs, conosciuto comunemente col nome di Edrisi. Poche notizie di esso sono a noi pervenute, cosa tanto più notevole in quanto che la sua nobil prosapia ed i suoi lavori, saliti in grande stima appo i geografi musulmani, farebbero sperare il contrario. Ma i servigi resi ad un re cristiano e le lodi pompose che egli ne tesse, gli fruttarono forse la dimenticanza, se non il disprezzo dei suoi correligionarî. Egli apparteneva alla più illustre nobiltà musulmana, come lo indica il titolo di sceriffo a lui dato quale rampollo di Alì e di Fatima. Venuti dallo Hegiaz ebbero i suoi antenati il dominio del Marocco, ove fondarono Fez, e per breve tempo quello di Spagna, col nome di Hammuditi; si chiamarono Califfi e principi de' credenti, titoli che facean contrasto colla piccolezza delle loro signorie. Attesta Casiri che il nostro autore nascesse l'anno 1100 in Ceuta, ove probabilmente erasi rifugiato suo padre esule dalla Spagna, e che attendesse agli studî in Cordova, come pare provato dall'accurata descrizione ch'egli ha data di questa città, colla cognizione personale di chi v'abbia fatta lunga dimora. Visitò la Spagna e l'Affrica e toccò anco l'Asia Minore; egli stesso scrive di esser disceso nella grotta dei Sette dormienti presso Nicea l'anno 510 (1116-17). Questo suo gusto pei viaggi e la nobiltà del casato furono titoli alla sua chiamata a corte di Palermo, dove pure dovea essere ricordata la memoria di quell'edrisita, che avuta Castrogiovanni la consegnava al padre del Re. Egli v' era tenuto in grande onoranza sì che, al dir di 'aṣ ṣafadî, Ruggero gli assegnò entrate da principe e l'onorò tanto che solea levarsi in piedi quand'egli veniva a corte, e andargli incontro e metterselo a sedere allato. Restò a corte, a quanto pare, fin verso il 1161 e compose per Guglielmo I, figlio e successore di re Ruggero, un trattato di geografia col titolo: « Giardino della civiltà e sollazzo dell'anima », che andò smarrito e che forse era un ampliamento di quello a noi pervenuto. Scrisse pure un libro sui « Rimedî semplici » ed alcune poesie la cui perdita, a giudicarne dalle poche rimaste, non è gran che da deplorare. L'opera che noi possediamo è dagli Arabi chiamata « il Libro di Ruggero » e da noi comunemente conosciuta col nome di « Geografia di Edrisi ».

I lavori geografici di Edrisi hanno goduto d'una fama meritata presso i geografi arabi posteriori che a quelli attinsero largamente, come 'ibn sa'îd, Abulfeda ed altri. In Europa il nuzhat non fu conosciuto che verso la fine del secolo decimosesto, nel compendio, o meglio estratto spoglio della parte descrittiva, stampato a Roma l'anno 1592 nella tipografia medicea e pubblicato in latino a Parigi nel 1619 dai maroniti Gabriele Sionita e Giovanni Hesronita, i quali per strano equivoco lo chiamarono *Geographia Nubiensis*. Una versione italiana di questo compendio fu fatta nel 1600 dall'illustre matematico urbinate Bernardino Baldi, versione inedita il cui manoscritto si conserva nella biblioteca dell'Università di Montpellier. Sull'edizione medicea lavorarono in seguito il Conde per la Spagna, il Gregorio per la Sicilia, l'Hartmann per l'Affrica, il Rosenmüller per la Siria ed altri ancora. Amedeo Jaubert è stato il primo a far conoscere all'Europa l'intero trattato di Edrisi colla sua traduzione francese pubblicata nel « Recueil de voyages et de mémoires » stampato dalla Società geografica di Parigi (Tom. V, VI, 1836-1840). Il lavoro del Jaubert al suo comparire fu giudicato molto diversamente da quello che lo sia stato in seguito, quando esso venne confrontato col testo. Il traduttore si era accinto ad un'impresa troppo vasta e superiore alle sue forze ed ai mezzi dei quali potea disporre; quindi non è maraviglia se la sua versione pecchi molte volte per inesattezza, che la bontà della forma non basta a scusare.

La versione del nuzhat richiede, in chi l'intraprende, non solo cognizione dell'arabo, ma anco pratica di geografia comparata. I molti sussidî di lessicografia araba pubblicati in questi ultimi anni, la messe di nuovi documenti venuti in luce ad illustrare la geografia del medio evo, i lavori che su questa si pubblicarono, quantunque aperto ancora lascino il campo a chi voglia con profitto addentrarvisi a scriverne un trattato completo ed ordinato, pure notevole aiuto sarebbero a chi volesse ritentare l'impresa. Intanto orientalisti insigni ne hanno pubblicati alcuni capitoli importanti. Primo l'Amari inserì la parte del testo che tocca la Sicilia e le altre isole italiane nella sua « Biblioteca arabo-sicula », pubblicata a Lipsia a spese della Società orientale tedesca nel 1857 e tradotta in italiano in due volumi nel 1880-81. Nel 1866 i valenti professori di Leida R. Dozy e J. de Goeje stamparono la descrizione dell'Affrica e della Spagna con versione francese, note e glossario dei vocaboli arabi che mancano nei lessici comuni.

In questo volume si pubblica per la prima volta il testo intero che riguarda la parte continentale d'Italia e terre adiacenti, con versione italiana e note; ed affinchè l'Italia vi sia tutta compresa, si riproduce la parte

insulare già inserita dall'Amari nella sua « Biblioteca arabo-sicula ». Non sarà discaro a noi italiani il conoscere quanto si scrisse sulla geografia del nostro paese a mezzo secolo XII, quando il regresso nella scienza geografica dal V secolo in poi parea che avesse raggiunto in Europa il suo colmo. Poichè fin dall'VIII secolo la geografia erasi ridotta fra i musulmani che, poggiati sopratutto sull'antichità greca, l'aveano per istudio proprio arricchita di nuovi elementi e vi aveano fatti progressi che l'imperfezione dei mezzi, l'abuso delle ipotesi e l'amore del maraviglioso loro permettevano. Il risorgimento di questa scienza in Europa non sarebbe segnato dalle Crociate se l'opera di Edrisi o di Ruggero che dir si voglia, non fosse rimasta sepolta nel testo arabo, e l'Occidente l'avesse conosciuta per una versione latina la quale forse era vagheggiata nella mente di Ruggero, e non fu eseguita per la sopravvenuta morte di lui, o fu distrutta, chi sa? pochi anni appresso insieme col planisfero d'argento nel saccheggio della reggia di Palermo e nel furore che scoppiò allora contro i musulmani. Che che ne sia, l'opera condotta a compimento, un po' frettoloso invero, a corte di Palermo rimase là come monumento isolato sul quale passarono intere generazioni senza avvedersene o senza curarsene, più di quanto curassero gli arabi i monumenti egizî e babilonesi che non comprendevano. Ma come questi nel loro abbandono serbavano alle nostre generazioni le recondite geste de' monarchi che li innalzarono, così il nuzhat ci fa testimonianza della mente vasta che lo ideò, ed è ancora oggidì fra i monumenti della geografia medioevale quello che ad ogni altro sovrasta. Questo è il giudizio dei dotti d'Europa che non esitarono a chiamare Edrisi lo Strabone degli arabi.

Uno studio completo dell'opera edrisiana sarà possibile solo quando ne sarà pubblicato il testo intero, con versione corredata di abbondanti note geografiche. Il Lelewel tentò l'impresa per la parte che tocca la geografia comparata del medio evo, e se alle dottrine acquistate con tanta pertinacia di studio egli avesse congiunta la cognizione dell'arabo e del persiano, e così avesse potuto consultare geografi in allora per anco non pubblicati o poco noti, egli avrebbe colmato nella storia della geografia una lacuna oggidì pur troppo ancora patente. Obbligato com'egli era di lavorare sulla versione di M. Jaubert, ei riprodusse molte inesattezze nelle quali era incorso il traduttore, quindi le erronee conclusioni a cui si condusse. Adunque uno studio critico, sintetico e comparativo sull'opera intera è lavoro ancora da farsi, e noi dobbiamo essere grati ai valenti professori di Leida già ricordati, ed al Saavedra il quale gettò nuova luce sulla Spagna di Edrisi, come la pratica cognizione del suo paese gli suggeriva. Nè dobbiamo dimenticare il breve,

ma importante studio del prof. Lagus di Helsingfors, sulla fonte delle notizie date da Edrisi intorno i paesi baltici, le quali notizie par si debbano al commercio diretto o indiretto degli Scandinavi coll'Italia. A ciò si aggiungano i pochi ricordi che fa il Blau sui Kumani nella Zeitschr. d. d. M. G. Bd. XXIX.

Nella parte che riguarda l'Italia possiamo dire che l'Amari sia stato il primo a tentar un lavoro di geografia comparata, limitandolo alla Sicilia. Egli lo pubblicò nella sua *Carte comparée,* Parigi 1859, e nella *Notice* che accompagna la Carta. Ma risorta l'Italia, ravviati gli studî nel nostro paese, fermata la sede del nostro Governo in Roma, l'Amari fece premura al tempo stesso a me ed al Bonghi, in allora Ministro per la pubblica istruzione, il quale provvide che io potessi recarmi a Parigi e ad Oxford per preparare il testo della parte peninsulare sui codici che si conservano in quelle biblioteche.

Messomi al lavoro, pensai subito che sarebbe stato pregio dell'opera aggiungere alla descrizione d'Italia quella parte della prefazione di Edrisi, che tratta della configurazione della terra, della sua divisione in Climi, dei mari che la circondano; il qual tratto della prefazione fa seguito immediatamente al ragguaglio del metodo tenuto nella compilazione del libro, ragguaglio che pure è già stato pubblicato dall'Amari e qui si ristampa. Ideata da un principe che s'intitolava e in parte era Re d'Italia, compiuta nella sola corte italiana che allor si chiamasse regia, compilata sotto la vigilanza e con l'opera del gran Re Ruggero e coi mezzi che a lui davano le sue ricchezze e il vasto commercio dell'Italia, noi possiamo vantarci che la geografia di Edrisi sia in gran parte lavoro nostro nazionale. Quindi fino a che questa non troverà un editore che tutta la pubblichi, parmi che l'introduzione, meglio che ad altre parti, debba andare unita a quella che riguarda il nostro paese. E tanto più ho creduto conveniente di riprodurla qui per intero, perchè mi è parsa erronea in diversi punti la versione del Jaubert. Così egli a pag. 2 lin. 15 legge Hérates, aggiungendo in nota Ératosthènes?, ed il Lelewel nella sua *Géographie du moyen âge* T. I, p. 100, attingendo a quella fonte, toglie anche il dubbio che Edrisi là accenni alla misura della circonferenza terrestre fatta dal geografo di Cirene. Or se si consideri che tutti i manoscritti di Edrisi, non escluso il compendio, portano concordemente h a r m a s (Hermes) = Ermete; che, giudicando per analogia di trascrizione dei nomi greci in arabo, mal si ravviserebbe in Hérates il nome di Eratostene; che questi divise la circonferenza della terra in 60 parti eguali e che la divisione in 360 gradi è stata, con ogni probabilità, usata per la prima volta da Ipparco, parmi che debba escludersi la supposizione che Edrisi qui accenni ad Eratostene. Credo piuttosto che si tratti bensì di una misura trasmessaci dagli antichi,

forse quella d'Ipparco stesso colla quale, per le diverse lunghezze degli stadî, parasanghe e miglia arabe, può presentare una differenza più apparente che reale, ma che questa misura assorbita nella corrente della filosofia fantastica sorta ai tempi dei Sassanidi sui resti dell'astrologia caldaica, delle superstizioni indiane e della scienza greca, sia stata, come varie altre nozioni astronomico-astrologiche, attribuita ad Ermete. — A pag. 4 lin. 25 della versione, dove si parla del Golfo persico si legge: « il y a beaucoup d' écueils et de bas-fonds », mentre Edrisi dice che là sorgono i due monti o scogli kusayr e 'uwayr, ben noti ai geografi arabi. — A pag. 7 lin. 24 egli pone a mezzogiorno del mar Caspio la « source du Timour» (?) leggendo 'ayn 'attimur sul cod. A il quale porta, ma erroneamente, 'ayn 'at tamr, borgo dell' 'irâq sulla destra dell'Eufrate. La lezione buona è quella del cod. B portata in nota alla pagina stessa, cioè 'ayn 'alham (corr. qui a pag. 13 lin. 23) borgo alla foce del fiume di 'âmul sulla costa meridionale del Caspio e che in Abulfeda (ed. Reinaud) leggesi, per errore, 'ayn 'al hamm e così altrove in Jaubert (vol. II pag. 169 e 179) ecc.

Questo capitolo di geografia generale, che Edrisi tolse in gran parte da autori non pervenuti infino a noi, si presenta per questo riguardo come lavoro originale che merita di essere attentamente considerato da chi si occupi di proposito della geografia comparata nel medio evo; soggetto tanto importante quanto vasto. Non sarà quindi fuori di posto l'averlo qui pubblicato, tanto più che esso forma colla parte introduttiva come un capitolo solo.

Dei settanta compartimenti compresi nei sette Climi in cui, secondo la geografia greca, Edrisi ha partita la quarta parte abitata del globo, l'Italia colle sue isole ne abbraccia quasi quattro che sono il secondo ed il terzo del Clima quarto ed il secondo ed il terzo del Clima quinto. Di questi quattro compartimenti, uno è occupato dalle nostre isole e tre dalla terra ferma, ma entro limiti molto estesi. Si presentano essi così bene nel loro insieme, che parve conveniente pubblicarli per intero. Si è tuttavia lasciato fuori un terzo circa del secondo compartimento del Clima quinto, che abbraccia buon tratto di paese d'oltr'Alpe, uscendo esso dal nostro disegno di pubblicazione. Ho per contrario conservata la descrizione della costiera orientale dell'Adriatico, perchè è breve, e perchè volli pur dare intera la figura edrisiana di questo mare italiano.

Chi getti uno sguardo sulla carta che accompagna la presente edizione, non può a meno di notare il grande sfiguramento della nostra penisola. Per rendersi ragione di questo fatto conviene ritornare alquanto sul sistema seguito alla corte di Palermo da quella che, a modo nostro, si direbbe la Commissione geografica presieduta da Ruggero; e conviene esaminare le

fonti di Edrisi per ciò che riguarda l' Italia. E qui dobbiamo distintamente considerare la parte descrittiva da quella figurata e vedere quanta sia stata l'influenza esercitata reciprocamente.

Sappiamo da Edrisi che Ruggero, concepito il vasto disegno, non contento di quello che trovò scritto nei libri di geografia, volle consultare le persone pratiche in quel ramo di scienza, le quali nulla avendogli appreso che non fosse detto ne' libri, egli deliberò di far di pianta il lavoro, e mandò viaggiatori per ogni parte che gli riferissero sulle condizioni dei varî paesi. Ma queste non sono le sole fonti a cui attinse Ruggero e per lui la Commissione geografica di cui il nostro Sceriffo era, come noi dicessimo, il segretario. Dallo esame dell' opera, quando si avrà alla mano il testo intero, si potrà conoscere quanto gli autori citati siano stati messi a contribuzione. come pure se alcuni geografi arabi, anche allora conosciutissimi e di gran valore, come 'al bakrî, 'al muqaddasî ed altri, dei quali non è fatto cenno nell'introduzione, siano stati ignorati affatto. Che la lista data non sia completa è provato per esempio da alcune citazioni fatte nel corso del libro, come di un ḥassân 'ibnu 'l mundir, autore di una delle varie opere che hanno per titolo « il Libro delle maraviglie ». Ma di tutti i geografi nominati da Edrisi, compresi i non arabi, quali Tolomeo ed Orosio, si può in generale affermare che pochissimo materiale hanno somministrato alla parte del libro che tratta dell' Europa. Per quel che concerne l' Italia, la sola descrizione di Roma è tolta da autori orientali, sopratutto da 'ibn ḫurdâdbah. La quale inserzione è opera esclusiva del compilatore Edrisi, poichè non è ammessibile che Ruggero avesse idea così stravagante di una città a poche miglia dal confine del suo reame. La descrizione dell'Italia è, in quanto riguarda la Sicilia, basata sopra cognizioni personali delle terre descritte e sopra documenti di amministrazione pubblica. Alle stesse fonti sembrano attinte alcune nozioni sulla Calabria e sulle Puglie, provincie, del resto, conosciute dallo stesso Re nel corso delle sue fortunate imprese. Poteano parlare delle regioni del Sangro e del Pescara così minutamente descritte, i suoi figli Anfuso e Ruggero incaricati del conquisto di quelle terre. I baroni sottomessi, che a Palermo trovavano nelle cariche di corte magro compenso alle signorie perdute, rallegravano di certo le ore subsescive del monarca colla storia delle passate imprese e colla descrizione de' loro feudi, indarno sospirati. Non così puossi affermare per il resto d' Italia ove le notizie pajono piuttosto tolte a giornali di viaggi, come per la Toscana, a note di erudizione mal digerita, come per la Venezia, a ricordi di famiglia, come per il Piemonte sede degli Aleramidi, del qual sangue nacque l' Adelaide madre a Ruggero e il di lei

fratello Arrigo, che fu il personaggio più importante dello Stato e che spinse Ruggero al gran passo di prèndere la corona reale.

La descrizione delle coste, molto più esatta che quella delle provincie mediterranee, si direbbe tratta da portulani corredati di nozioni geografiche statistiche. È singolare punto di somiglianza fra il nostro autore e geografi antichi, tra i quali Plinio e Strabone, la maggior copia di notizie esposte intorno alle costiere, a preferenza che su le regioni entro terra; fatto d'altronde che ha chiara spiegazione nella maggior facilità di visitarle. A tutti questi documenti dobbiamo aggiungere le carte grafiche, se così possiamo chiamare rozzi disegni che la pratica del navigare dettava senza regola di astronomia, principali sussidî per il piccolo e grande cabotaggio. Il curioso scambio dalla costa tra Gallipoli e Leuca sul Jonio con quella tra Brindisi e Castro sull'Adriatico, la sostituzione di un golfo alla penisola su cui sorge Gallipoli, la frequente inversione dei punti cardinali nord e sud, come per Cagliari ecc.; la destra sostituita talvolta alla sinistra e viceversa, queste son tutte prove che il compilatore, oltre alle notizie scritte, aveva alla mano carte orientate in senso diverso.

Quale fu il sistema nel riordinare tutti questi materiali raccolti? La divisione per Climi è stata quella adottata, la quale quantunque poco pratica, presentavasi la più facile. Perocchè veniva meno il sistema astronomico delle longitudini, e delle latitudini, una volta riconosciuto che le posizioni date da Tolomeo non rispondeano più alla realtà, e d'altra parte le verificazioni fatte per ordine dei Califfi non servivano che per un tratto, relativamente piccolo, delle regioni orientali. Un tentativo è stato fatto di seguire il sistema astronomico per il primo Clima, e questo stesso tentativo è prova evidente che la Commissione di Palermo l'avea riconosciuto inesatto e quindi abbandonato. Si dovea rifare tutta la rete, impresa alla quale erano impari gli astronomi del tempo, nè meglio prestavansi le nozioni geografiche di allora e le carte ridotte a figurine di bambini. Elemento precipuo per la posizione dei varî paesi e la delineazione delle costiere erano, secondo Edrisi, gli itinerarî orientati che pel solito crescevano o diminuivano sproporzionatamente, in ragione del maggior o minor numero delle stazioni intermedie; quindi più estese le terre meglio conosciute. L'orientazione di questi itinerarî combinata colle distanze, dovea sopperire al sistema astronomico. I contorni delle costiere, probabilmente abbozzati su qualche vecchia carta di Tolomeo o di Marino di Tiro, erano poscia ridotti od estesi secondo che le lunghezze degli itinerarî il richiedeano.

Questo sistema pratico, ma poco scientifico, avrebbe tuttavia condotto a

risultati abbastanza esatti, ove l' elemento principale che il costituiva, ossia le misure itinerarie fossero state bene conosciute. Ma, o Edrisi non supponeva tanta diversità nelle miglia riportate nei libri o dai viaggiatori, o non sapea ridurle ad una sola misura, o, infine, gli mancò il tempo di farlo. La misura itineraria più conosciuta adoperata per le distanze mediterranee è il miglio ordinario od arabo che per l'Italia, e sopratutto per la Sicilia, corrisponde in molti casi al miglio romano (m. 1481), il quale poco differisce dal miglio siciliano (m. 1487). Tre di queste miglia arabe o siciliane formano il miglio franco, ossia la lega, che vien adoperato talvolta promiscuamente col miglio ordinario. È pur citato un miglio grande tra Misilmeri ed il mare. Vengon poi le miglia in genere di lunghezze disparatissime. Misura itineraria è pure la ġalwah ossia un tiro d'arco, o 400 cubiti, o lo spazio percorso in un tratto dell'uomo a cavallo ecc. Altra misura approssimativa è la giornata di cammino la quale ha lunghezze diverse, cioè la piccola = 18-22 miglia, l'ordinaria o media = 23-25 miglia e la grande = 30-36 miglia. Le distanze di mare sono per lo più contate in miglia arabe o siciliane od altre di diversissime lunghezze, ed in giornate di navigazione che son di novanta e 25 miglia, e, supponendo che le ultime siano miglia franche, tornerebbe la giornata più breve a miglia settantacinque.

Di tutte queste misure itinerarie, quelle il cui valore risulta conosciuto sono le miglia arabe o siciliane e la lega o miglio franco che ne è il triplo. Delle altre di cui s'ignorava la lunghezza si tenne conto del solo numero, e sia che si pareggiassero alle arabe o alle franche, la loro diversità reale, ammesse esatte le cifre riportate dai viaggiatori o attinte a documenti, influì grandemente sul tracciato della carta. Al che si devono aggiungere le inesattezze provenienti dalla tortuosità delle vie, per ineguaglianza di suolo o per impedimenti di acque, perocchè di questa non si potea tener conto esatto, e le distanze venivano col compasso riportate in linea retta sul planisfero e sul disco argenteo, di cui le carte annesse ai singoli compartimenti rappresentano altrettante sezioni. Si aggiunga infine, come causa di errori gravissimi, l'omonomia di alcune città, ond'erano, senza saperlo, allacciati fra loro itinerarî diversi.

Dal fin qui detto risulta che la descrizione scritta sia più esatta delle carte che l'accompagnano. Ed anche ammesso che il disegno in queste abbia subìto notevoli trasformazioni per imperizia degli ammanuensi che le copiarono, rimangonvi tuttavia tracce evidenti di sbagli gravi originali. Non parlo della Sicilia, come quella che doveva essere più conosciuta, e che nella figura edrisiana assume proporzioni molto più esatte e figura molto più regolare, che non nelle carte aggiunte ordinariamente al testo di Tolomeo. Ma così

non è pel rimanente d'Italia: accresciuta oltre misura la parte meridionale; incurvata l'estrema penisola verso la Sicilia per l'avvicinamento di questa al Golfo di Napoli; sfigurate molto più le altre provincie; quasi annullato il Piemonte, rimpicciolite la Lombardia e la Venezia, spostate le provincie di mezzo, scomparsi gli Abruzzi; resi più sensibili i golfi e i promontorî; inclinata e messa quasi parallela all'equatore la metà settentrionale della penisola sì da ravvisarvi la posizione data dalle carte tolemaiche. Precise le notizie sul corso dei fiumi di Sicilia, di Calabria e delle Puglie, stranamente confuse quelle sui fiumi della rimanente penisola. Uno dei difetti principali della Carta sta nella sproporzionata grandezza delle isole e più nella loro posizione. La quale, basata sulle direzioni e sulle distanze doveva subire, da una parte, l'influenza dello spostamento dei continenti ai quali le distanze si riferivano, e dall'altra, gli errori inevitabili provenienti dalla imperfezione degli stromenti nautici, per cui il navigare era ridotto al piccolo e grande cabotaggio, e le traversate in alto mare erano affidate alla pratica cognizione del cielo e molto alla fortuna.

Si disse più esatta la parte descrittiva in confronto delle carte. Ma qui pure, rendendosi ragione delle diverse misure itinerarie e cercando di compararle a tipi conosciuti, secondo i varî paesi, noi troviamo confusione non piccola, sia che provenga direttamente dai materiali raccolti, sia da imperizia nel riordinarli. In complesso tutto rivela la fretta colla quale il libro è stato condotto, per cagione della malattia e dell' imminente morte di Ruggero, come ha supposto l' Amari. Molti errori sono personali di Edrisi, o per ignoranza dei paesi intorno ai quali taceva l'erudizione musulmana, o per amore del fantastico a cui portavalo l' indole di schiatta. L' inserzione della descrizione di Roma è dovuta certamente a lui solo. Sorgente considerevole di errori, era lo stesso carattere arabo che mal si prestava alla trascrizione dei nostri nomi. I facili scambi di lettere creavano in essi assonanza o somiglianza, per cui il compilatore ignaro della configurazione dei paesi e della loro posizione, era inconsciamente portato dall'uno all'altro, ed univa fra loro itinerarî di regioni diverse. Basti l'osservare lo strano equivoco fra Taranta in Abbruzzo e Taranto, e tra Anglona alla foce dell'Agri ed Agnone (Anglonum) in provincia di Molise, sbaglio che fu causa della scomparsa degli Abbruzzi e dintorni della Carta, per formarsi un'idea della poca conoscenza che Edrisi aveva della penisola italiana.

Malgrado tutti questi difetti e qualunque siasi questo abbozzo rugginoso della geografia d'Italia alla metà del secolo XII, nessun documento di geografia italiana di quel tempo ha da solo il valore del nostro. Le notizie sul commercio, sui monumenti, sui prodotti locali, l' importanza

data a ciascuna città o paese descritto, serviranno alla storia dei nostri comuni. Vediamo città e borghi in allora fiorenti ed ora scomparsi, od appena ricordato il loro nome da qualche casale o da qualche regione. Conseguenza naturale dello *struggle for life* in quel periodo convulsivo della vita delle città italiane che cercavano o subivano nuova signoria. Se il voto manifestato del Congresso geografico di Venezia, « che venga posto mano alla compilazione di un dizionario storico geografico del medio evo » diverrà un fatto, la Geografia di Edrisi offrirà utilissimo ed ampio contributo.

I codici che servirono alla presente edizione sono:

A. (Bibl. naz. di Parigi n. 893 suppl. ar.). Codice mediocre in carattere affricano, scritto ad Almeria l'anno 1343-44.

B. (Bibl. naz. di Parigi n. 892 suppl. ar.). È il miglior de'manoscritti edrisiani, in carattere nashî ed ornato di 69 carte geografiche a colori. Nel 1875, quando io preparava l' edizione, esso faceva parte della mostra tenuta a Parigi in occasione del congresso geografico, di modo che ho bensì avuto agio a copiarne il testo, ma non le carte che ho tolte dal codice seguente.

C. (Bibl. Bodleiana, Oxford, Uri 887, Pococke 375). Manoscritto scorretto con frequenti scambi di lettere e talvolta di lezione incerta, scritto al Cairo l' anno 1456. Le carte che accompagnano questo codice, benchè più grossolane, e tal fiata più scarse di nomi di quelle del cod. B, vi corrispondono in generale nella configurazione dei continenti, nel corso dei fiumi e nella posizione delle città. La parte insulare è forse la più difettosa. Su questo codice ho copiato le quattro carte rispondenti alle quattro sezioni qui pubblicate. Le ho poi riunite in una sola, riducendole circa a metà dell'originale.

D. (Bibl. Bodleiana, Oxford, Grav. 3837-42). Manoscritto elegante, ma incompleto, non contenendo che i tre primi Climi colle rispettive carte. Servì per la sola introduzione.

Oltre a questi codici si consultarono, per il confronto de' nomi, i manoscritti dei compendî che trovansi a Parigi (G) ed a Cambridge.

La via da seguire nella versione era già tracciata dall'Amari nella descrizione della Sicilia. Due sono le difficoltà principali nella traduzione di Edrisi, la lingua cioè infiorata a retorica, con parole talvolta d' incerto significato, e la nomenclatura geografica. Per la prima il compito è reso oggidì più facile coi mezzi lessicografici pubblicati in questi ultimi anni, per opera sopratutto del prof. Dozy. Non così sbrigativa era la questione dei nomi geografici. Le incertezze dei codici nella trascrizione di questi nomi, ognuno sa quanto siano grandi; punti diacritici fuori di posto o mancanti, lettere che l'una all'altra si somiglia, confusione di scritture diverse, tendenza dei copisti a dar forma

di nomi conosciuti a nomi nuovi, non sono sempre piccole difficoltà da risolvere. È verissimo che in molti casi sono nomi a noi noti, e che dalla moderna o dall'antica loro forma si può l'araba dedurre; è pur vero che la posizione geografica che l'autore ci porge, è sovente guida sicura alla identificazione de' luoghi. Ma tutto questo talvolta non basta, quindi la necessità di abbondare in note geografiche, e sopratutto di riprodurre molte varianti trascritte, che a taluno possono sembrare soverchie. Ma chi vorrà e potrà meglio di me consultare nuovi documenti sulla geografia d'Italia nel medio evo, per rischiarare i punti dubbî od oscuri affatto, sarà grato al metodo seguito e forse riuscirà a correggere le mie congetture.

Nella trascrizione dei nomi si è tenuto il sistema di far corrispondere ad ogni lettera araba una sola del nostro alfabeto, modificando con punti od altri segni quelle che devono rappresentare lettere diverse dalle nostre nella pronunzia. È, con leggera variante, il sistema adottato comunemente in Germania, sopratutto da quella benemerita Società Orientale. La trascrizione è la seguente:

ا	'a, 'i, 'u	ر	r	غ	ġ	ي	y
ب	b	ز	z	ف	f	ـَ	a
ت	t	س	s	ق	q	ـِ	i
ث	ṯ	ش	ś	ك	k	ـُ	u
ج	ǵ	ص	ṣ	ل	l	ـَا	â
ح	ḥ	ض	ḍ	م	m	ـَي	â
خ	ḫ	ط	ṭ	ن	n	ـِي	î
د	d	ظ	ẓ	ه	h		
ذ	ḏ	ع	'	و	w	ـُو	û

Esposto brevemente lo scopo e l'importanza della presente pubblicazione, ed il modo in essa seguito, mi resta a ricordare con gratitudine il mio maestro M. Amari che ha voluto associare il suo al mio nome in fronte a queste pagine, e che, come sempre, mi fu largo di consigli e di ajuti d'ogni maniera. Al Bonghi che, reggendo la pubblica istruzione, mi fornì i mezzi per recarmi all'estero, onde preparare la copia del testo, esprimo qui la mia riconoscenza, come pure rammento con amore le cortesi premure con cui i conservatori della Nazionale di Parigi e della Bodlejana di Oxford misero a mia disposizione i codici richiesti.

Roma, Dicembre 1882. C. S.

Dal kitâb nuzhat 'al muśtâq ecc. (Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo) per 'abû 'abd 'allâh muḥammad 'ibn muḥammad 'ibn 'abd 'allâh 'ibn 'idrîs. 2

§ 1. In nome del Dio pietoso e benigno[1]. Lode al Dio di grandezza e possanza; di forza e carità; di generosità e larghezza; e di beneficenza illimitata[2]. Quegli che assegnò [ordine alle cose] e [lo] fe' saldo; commiserò e concesse; decise e sancì; provvide e raffermò; creò e plasmò[3] e fe' bella ogni sua fattura. Quegli che si manifesta agli intelletti e si sente nei cuori; la Cui evidenza splende agli occhi [nostri]; la Cui provvidenza e forza vince le menti: Quegli che con la grazia e il consiglio mena [i Credenti] alla via, dalla quale [s' innalza più accetta] la lode; e con la parola [rivelata] e coi dommi della fede insegna il modo di conseguire certamente la [suprema] felicità, la quale sta in Lui [stesso]. Quegli che ha poste le maraviglie della sua creazione e le fatture [cavate] dal nulla [per segnare la] via [onde s'arriva] alla nozione di Lui e [fare] scala al comprendimento della sua eternità, senza principio nè fine.

Per vero nel creato v'ha di tali opere che danno avviso a' veggenti e ricordo a' lucidi e riflessivi intelletti[4]. Miracolo di Dio la creazione del Cielo e della Terra. Del Cielo Egli innalzò la volta e dispose le vie; ornollo di

---

[1] Così traduco i due vocaboli raḥmân e raḥîm, secondo il valore che loro dà la forma grammaticale e secondo le particolari spiegazioni di alcuni comentatori del Corano. A questa notissima formola, appunto perchè formola e notissima, io ho badato poco per l'addietro, rendendola col Sacy e con molti altri « Nel nome di Dio Clemente Misericordioso ». Per vero il significato di clemenza, ossia bontà che mena a perdonare le colpe, non si trova in alcuno di que'due aggettivi, i quali esprimono due diversi gradi d'intensità del sentimento, designato dalla unica loro radice, cioè la carità materna. Indi mi correggo, assai tardi, egli è vero.

[2] Letteralmente: Quegli [che concede] favori enormi.

[3] Seguo qui la lezione del Fleischer, *Biblioteca arabo-sicula, Annotazioni,* pag. 28. Quel vocabolo occorre anco in varie iscrizioni sepolcrali di Sicilia.

[4] Si confrontino queste parole col Corano III, 11; XXIV, 44 ecc.

astri; locovvi il Sole e la Luna, segni di luce, questa nella notte, quello nel dì, affinchè il corso loro notasse il séguito de' tempi e delle ore. Nella Terra Ei distese le pianure, piantò le radici de' monti; da lei fece sgorgare le acque e germogliare l'erbe: diella ad abitar alle sue creature, alle quali assegnonne i campi; ed a pro' di esse fece scorrere [il latte] delle greggi [che vi pascolano][1]; additò loro le vie di quella; insegnò loro qual giovi e qual noccia delle sue [produzioni]; guidò [gli uomini] a' viaggi per terra e per mare; nei cammini agevoli e negli alpestri. Quale evidente prova non abbiam noi della Onnipotenza sua, in tanta sapienza, in tant'ordine, in tal
3 volontà, in tal misura! Ma che diciam noi? Non è Egli il sovrano assoluto [dell'universo] il Fattore, [l'essere] che si dimostra [dassè medesimo]?

Il più nobile subietto sul quale versar possa chi vede [addentro nelle cose degli Stati] ed esercitarvi il pensiero e la riflessione, è [l'alto grado] a che saliva il ridottato re Ruggiero, esaltato da Dio, potente per divina grazia[2], re di Sicilia, Italia, Longobardia e Calabria, sostegno[3] del pontefice di Roma e difensor della religione cristiana; [ben così detto] poichè egli avanza il re dei rûm (il sovrano bizantino) per estensione [di territorio] e nerbo [d'imperio][4]: ei che conduce a sua posta le cose [pubbliche, dove] rafforzando e [dove] abbattendo; egli che [solo] in Cristianità ministra secondo la religione della giustizia, stende ugualmente su tutti [i suoi popoli] le ali della sua munificenza e generosità; egli che sì egregiamente governa il reame

---

[1] Il plurale 'aflâk che ho preso qui nel significato di « mammelle » appartiene piuttosto al singolare falak « sfera »; onde quest'inciso si tradurrebbe « fe' girare a loro pro' » le sfere di essa [terra]. Non possiamo accettare questo concetto contrario alle teorie cosmografiche del tempo, ed anche all'ordine del discorso, poichè l'autore ha trattato poc'anzi della creazione de' cieli. E parmi che dopo aver detto de' campi di essa terra ('amlâkaha) ossia della sussistenza de' popoli agricoli, egli ben accenni a quella de' popoli pastori, soddisfacendo al tempo stesso alla tentazione di un'altra bella rima in kahâ, per la quale si potea sforzare un po' l'uso ed assegnare a falkah « cosa tonda, poppa ecc. » lo stesso plurale di falak. Letteralmente dunque il testo ha: fece scorrere a pro' degli uomini le mammelle di essa terra.

[2] Così suonano i vocaboli mu'azzam, mu'tazz, muqtadir, che leggiamo nel testo e che assai prima di Ruggiero erano stati, e furono dopo lui, presi da molti principi musulmani. Li troviam noi ne' diplomi arabi e nelle monete arabe di questo re di Sicilia.

[3] Ho aggiunto al testo il vocabolo che qui traduco « sostegno », il quale manca ne' codici di Edrisi, ma ben si trova in molti de' diplomi a' quali ho accennato nella nota precedente. Edrisi non potea scrivere al certo che Ruggiero era il papa di Roma.

[4] Letteralmente: Distesa [del braccio] e stretta [del pugno].

ed ha costituiti i suoi dominii in bellissimo ordinamento e in perfettissima armonia[1]. Egli ha conquistato a levante ed a ponente; ha abbassate le teste dei tiranni suoi correligionarii, lontani e vicini, raccogliendo eserciti fortissimi di numero e di arnesi da guerra, e poderose armate fornite [d'ogni maniera] di munizioni [navali: forze immense] delle quali la fama è avverata dalla realità, e l'udito e la vista ne danno per l'appunto la medesima percezione. Quante mire sì lontane che nessuno le colse mai, nè pur figurossele; quante imprese tanto ardue che nessuno mai le spuntò, ed a lui riescono agevoli! Sì che i destini corrono a seconda delle sue brame e de' suoi proponimenti, e le prosperità gli sono ancelle e s'avvicendano come a lui piace, sia ch'egli muova o sia ch'ei posi! Indi i suoi amici sempre in alto stato e grande riputazione; i suoi nemici, conculcati, vanno in perdizione l'un dopo l'altro. Quante torri[2] di dignità [cadeano in rovina] ed egli n'ha riedificati i fianchi; quante sommità di pensiero [giaceano obliate] ed egli ha fatte sorgere le lune loro; ha illuminate le loro plaghe; i loro chiusi infruttiferi ha resi giardini lussureggianti, e ubertosi verzieri!

Alla nobiltà del tratto egli accoppia la bontà dell'indole; ai beneficii la cordialità. E con ciò l'animo valoroso, l'intelletto lucido, il profondo pensiero, la imperturbata calma, il diritto vedere e provvedere, e nel maneggio degli affari, l'abilità che vien dal sommo acume dell'ingegno. I suoi provvedimenti sono strali che mai non falliscono; gli affari più intralciati gli tornano agevoli a ravviare; a tutto il governo ei sopravvede; i suoi sonni [valgono quanto] le veglie [della comune] degli uomini; le sue sentenze son le più giuste [che magistrato abbia mai pronunziate]; i suoi doni [rassembrano] mari profondi e copiosissime piogge. 4

Noverar poi non sapremmo le sue cognizioni nelle discipline matematiche e nelle politiche[3], nè assegnar potremmo de' limiti [alla sua dottrina in quelle scienze], quand'egli n'ha studiato profondamente e felicemente ogni ramo[4] e v'ha fatte peregrine innovazioni e invenzioni maravigliose, nelle

---

[1] Seguo per questa voce la lezione proposta dal Fleischer, ma traduco liberamente.

[2] Letteralmente « torricelle o vedette ».

[3] riyâḍîyât le prime, ʿamalîyât le seconde, letteralmente « esercitative » ed « operative ». La prima classe abbraccia: geometria, aritmetica, astronomia e musica. La seconda: morale, economia domestica, amministrazione pubblica, doveri dei principi e de' ministri, ed arte della guerra.

[4] Letteralmente « quand'egli ha presa la parte più piena di ciascun ramo di esse [scienze] e v'ha tirata la saetta che va più lungi ».

quali nessun principe lo precedette, nessuno [si potrà vantar] d'esserne autore. I quali trovati eccoli ora esposti a tutti gli sguardi in piena luce: noi potremmo indicarli per l'appunto e farne la dimostrazione; [se non che] corrono per tutte le metropoli [del mondo] e n'è divulgata la fama per ogni regione e per ogni luogo: onde non è mestieri discorrerli singolarmente nè distintamente, e [siamo costretti a] trattarne per le generali, senza [scendere] a' particolari. Inoltre, se prendessimo a far la descrizione [di que' trovati] e aguzzassimo l'ingegno a stenderla e compilarla, rimarremmo sopraffatti da' miracoli [d'ingegno] coi quali il re [s'innalzava] a quell'[altezza] e [concepiva] que' reconditi fini. Chi mai prese a noverare [i granelli] della sabbia e arrivò sino in fondo?

Tra le sublimi dottrine e i nobili intendimenti di] [Ruggiero è da notare] che quando si estesero le province del suo reame e ingigantirono i propositi del suo governo; quando i paesi italiani gli ubbidirono e i popoli accettarono la sua sovranità, gli piacque d'appurare le condizioni de' suoi Stati e ritrarle con la certezza della riprova. Saper volle [per filo e per segno] del suo reame i confini, le vie di terra e di mare, in qual clima[1] [giacesse ciascuna provincia], quali mari e golfi le appartenessero. [Non contento a questo, bramò di] conoscere tutti gli altri paesi e regioni de' sette climi nei quali gli scienziati si accordano [a dividere la Terra] e i traduttori e i compilatori li segnano in loro pergamene[2], e quali e quante parti di ciascuna regione tornassero a ciascun clima e si dovessero in quello comprendere e annoverare.

[Al qual fine] ei ricercava le cognizioni di tal fatta [che si rinvenissero] ne' libri compilati in questo ramo di scienza, come sarebbe il libro *Delle maraviglie* di 'al mas'ûdî[3], il libro di 'abû naṣr sa'îd 'al ǵîhânî[4] e quelli di 'abû 'al qasim 'ubayd 'allâh 'ibn ḫurdâḏbah[5],

[1] L'arabo 'iqlîm, trascrizione di κλίμα, vuol dire una delle divisioni della Terra secondo gli antichi geografi ed una provincia. Non è uopo aggiugnere che qui ha il primo significato e che gli Arabi non danno mai a questo vocabolo quello che ha preso nelle lingue moderne dell'Europa.

[2] Parmi che qui lo scrittore sia uscito dall'uso comune, che dava al vocabolo diftar il significato di « registro ». Il valore primitivo di « pergamena » ci porterebbe a intendere « carte geografiche ». Forse l'Edrisi allude ai volumi in foglio ne'quali si alternava il testo con le immagini geografiche.

[3] Su quest'opera del mas'ûdî si vegga Reinaud, *Géogr. d'Aboulféda, Introduction* pag. LXXI e segg.

[4] Autore del X secolo dell'êra volgare. V. Reinaud, op. cit. pag. LXIII.

[5] Autor della fine del IX secolo. V. Reinaud, op. cit. pag. LVII e Barbier de Meynard, che ha pubblicato testo e traduzione francese del masâlik wa 'al ma-

di 'aḥmad 'ibn 'umar 'al 'udrî[1], di 'abû 'al qasim muḥammad 'al ḥawqalî da bağdâd[2], di ğânâḥ 'ibn ḥâqân 'al kaymâkî, di mûsâ 'ibn qâsim 'al q.r dî, di 'aḥmad 'ibn ya'qûb, soprannominato 'al ya'qûbî[3], di 'isḥâq 'ibn 'al ḥasan l'astronomo, di qudâmah 'al baṣrî (da Bassora)[4], di Tolomeo 'al 'aqlûdî (Claudio) e di Orosio(?) l'Antiocheno[5].

Or non vedendo che in coteste opere [le cognizioni geografiche fossero] ben esposte, compiute e distinte [sì come ei le desiderava], anzi trovandovi molta confusione, il re fecesi a chiamare uomini versati in quella [scienza], ad interrogarli, a studiarla con esso loro; ma [alfine] si accorse che non ne sapeano più di quel [ch'egli aveva appreso] ne' libri dinanzi citati. Persuaso di ciò, prese [un altro espediente]. Mandò cercando per tutti i suoi paesi[6] degli uomini che aveano pratica di quelli e soleano viaggiarvi; fece venire costoro a sè, e per mezzo d'un suo ministro[7] interrogolli, tutti insieme e ad

mâlik di questo geografo, nel *Journal asiatique* del 1865, con una notizia su l'autore. V. anche Sprenger, *Die Post- und Reiserouten des Orients* pag. xv.

[1] Nacque in dalâyah (Dalias) presso Almeria di Spagna il 393 e morì il 478 (1003-1085). V. Jaqût, ediz. Wüstenfeld II, 582.

[2] È il notissimo viaggiatore, il cui nome per l'addietro ho trascritto Ibn Haukal. Il testo completo è stato pubblicato dal De Goeje, Leida, 1873.

[3] Autor della fine del IX secolo. V. Reinaud, op. cit. pag. LXI; Sprenger, op. cit. pag. XIV. Il testo è stato pubblicato da A. W. T. Juynboll, Leida, 1861.

[4] Su l'importantissimo libro di qudâmah, che visse alla fine del IX secolo. V. Reinaud, op. cit. pag. LX; Sprenger, op. cit. pag. XVI.

[5] Non occorre dir di Tolomeo, su le cui opere conosciute dagli Arabi si vegga il Reinaud, op. cit. pag. XLV e lo Sprenger, op. cit. pag. IX ecc.

Ho scritto Orosio il nome che occorre nel testo con le lettere *'rsyws*. Si veggano i motivi di tale congettura in Lelewel, *Géographie du moyen âge*, tomo I pag. 95 § 57 e nella mia *Storia de' Musulmani di Sicilia* III, 669 nota 2.

[6] Parmi che il pronome « suoi » vada qui riferito agli uomini uniti al re per legame religioso, non già politico, nè nazionale; perchè il fatto dimostra che le correzioni e le aggiunte alla geografia degli antichi ed a quella degli Arabi, risguardarono tutta l'Europa, non già il solo reame di Sicilia, nè l'Italia sola. Si argomenterebbe anco dal silenzio del nostro retore, che nell'opera di re Ruggiero non fu migliorata la geografia de' paesi musulmani; del quale difetto si son bene accorti i critici moderni.

[7] wâsiṭah, letteralmente « intermediario » fu il titolo del primo ministro di Stato, e un tempo anco dei segretarii, dei califi fatemiti. Questo direttore di statistica nella segreteria regia di Palermo fu probabilmente lo stesso Edrisi che dà un titolo sì pomposo all'ufizio.

uno ad uno, su [quanto ei voleva ritrarre intorno i paesi] stessi. Egli accettava e [facea] mettere in scritto[1] i [capitoli ne' quali] le loro risposte concordassero e stessero bene al tutto le loro relazioni[2]; escludeva e rigettava gli altri [capitoli] ne' quali si dissentisse. Attese il re a così fatto [lavoro] per quindici anni all'incirca, senza smettere un istante la esamina [delle relazioni], la ricerca [di nuovi ragguagli] e la investigazione del vero, finch'egli non recò a compimento il disegno. [Nè gli bastò]: volle accertare con precisione i [dati] riferiti concordemente dalle suddette persone, da' quali risultava la latitudine e longitudine [di ciascun punto principale] degli itinerarii[3]. Fattasi recar dunque la tavoletta del tarsîm[4], si messe il re a verificare con

---

[1] Letteralmente « assodava e serbava ».

[2] Letteralmente « concordava il dire di essi e stava bene in tutto la loro narrazione ».

[3] La versione letterale sarebbe questa: « Indi volle ritrarre con certezza la verità « di quello su di che erano rimase d'accordo le persone alle quali si è accennato, « intorno le latitudini e longitudini delle musâfât dei paesi ».

Il singolare musâfah vuol dire distanza, strada che corre tra due o più paesi, ed anche un punto determinato di essa strada; sul quale ultimo significato si vegga la *Description de l'Afrique* etc. di Edrisi stesso, testo e traduzione francese de' professori Dozy e De Goeje pag. 324. Quindi la latitudine e longitudine si può riferire a ciascuno dei paesi uniti da una rete stradale, o, in altre parole, ai punti principali degli itinerarii: e sparisce l'erronea espressione di « latitudine e longitudine delle strade » che mi condusse pochi anni sono a tradurre questo medesimo passo del testo di Edrisi (*Storia dei Musulmani di Sicilia* III, 455 e *Bollettino della Società geografica italiana* vol. VII. Firenze, 1872) « linee itinerarie orientate ». Io pensava che l'autore, stando fermo al significato « linea di viaggio » ch' ei dà più sotto al medesimo vocabolo musâfah (pag. 6 del testo e 7 della presente traduzione), avesse voluto con quelle espressioni di longitudine e latitudine della linea alludere alla direzione d'essa secondo la rosa de' venti: poichè la diagonale d'un rettangolo costruito co' paralleli e meridiani di due paesi combacia col raggio tirato dall'un de' paesi a quel punto del suo orizzonte sul quale giace l'altro paese. Il concetto rimane lo stesso; ma la traduzione ora è più fedele e non pregiudica il sistema di costruzione delle carte seguìto da Ruggiero.

[4] Planisfero o superficie graduata per disegnarvelo. Il primo significato è evidente nel luogo che occorre qui appresso a pag. 7 nota 3. tarsîm è derivato da rasm « vestigia, traccia, linea »; indi « prescrizione, comando » e in geografia « mappa o carta »: e fu anche titolo particolare delle prime carte che gli Arabi copiarono dai codici di Tolomeo; su le quali opere si vegga Reinaud, op. cit. pag. XLV e 97 e Lelewel, op. cit. § 16 e atlante. Poco importa se il significato tecnico sia venuto, come pensa Lelewel, dal vocabolo ὁρισμὸς, e meglio sarebbe ὅρισμα; ovvero sia nato legittimamente secondo la grammatica arabica, dal nazionale e preislamitico vocabolo rasm. Tavoletta del tarsîm vuol dire in ogni modo quella su la quale si disegna o si è disegnato il rasm. Non

compassi di ferro cotesti [punti itinerarii indicati nelle relazioni], tenendo presenti bensì i libri [di geografia] citati dianzi, tra i quali [quando erano discrepanti] il re sceglieva [il più autorevole].

Così fatto riscontro egli operò successivamente su tutte le [posizioni de'] paesi, finchè arrivò ad assodarle. Allora fe' gittar di puro argento un grande e massiccio disco, partito in segmenti, il quale pesò quattrocento r u ṭ l r û m î (libbre italiane) ciascun de' quali torna a centododici d i r h a m[1]. Fornito [il disco], ordinava il re agli artefici d' incidervi le figure dei sette climi co' loro paesi e regioni, con le marine e gli altipiani, i golfi, i mari, i corsi d'acqua, le foci dei fiumi, le [terre] abitate e le deserte, le strade battute che uniscono ogni paese ad uno o parecchi altri, con le distanze in miglia e i principali itinerarii[2] [marittimi?] e i porti più conosciuti: e ciò secondo il modello dato agli artefici nel planisfero[3], dal quale doveano ritrarre, senza scostarsene per nulla, la immagine e la conformazione [de' paesi] sì come era stata delineata. 6

[Comandava il re] inoltre che fosse compilato un libro, nel quale, seguendo per filo e per segno le immagini e figure geografiche, si aggiugnesse un ragguaglio delle condizioni di ciascun paese e contado, descrivendo la natura [animata] e la inanimata[4], la postura, la configurazione, i mari, i monti, i fiumi, le terre infruttifere, i cólti, i prodotti agrarii, le varie

---

avendo letta questa espressione tecnica in altro passo che il presente, io non saprei scegliere tra'due significati detti di sopra; ma credo si alluda piuttosto ad un planisfero bello e designato. Le latitudini e longitudini si trovavano determinate per pochi luoghi e la posizione de'molti rimagnenti si fissava alla meglio secondo le distanze itinerarie. Indi era metodo più comodo quello di correggere le posizioni della seconda classe che di notarle da capo.

[1] La media tra i d i r h a m odierni di Egitto, Aleppo e Algeri torna a grammi 3,35; e però il r u ṭ l r û m î si può ragionare a grammi 375, cioè 13 più della libbra di Bologna, 26 più di quella di Roma e Firenze, e 55 più di quella moderna di Sicilia; e il peso del planisfero monterebbe a 150 chilogrammi. Supponendolo grosso 5 millimetri e ritenendo la qualità di argento data dall'Edrisi, il diametro tornerebbe a m. 1,90, secondo il calcolo che ne ha fatto a mia richiesta il dotto senatore Brioschi.

[2] La voce m u s â f a h di cui a pag. 6 nota 3 va qui tradotta « itinerario » poichè, evidentemente, non designa un punto ma una linea.

[3] Letteralmente « tavola del t a r s î m ». V. qui sopra pag. 6 nota 4.

[4] Così traduco il singolare ḫ a l q e il plurale b i q â'. Il primo vuol dire in generale « cose create », ma si usa più particolarmente parlando degli esseri ragionevoli. Il secondo significa in generale l'apparenza di un corpo di diversi colori e in particolare del suolo, variopinto secondo la natura de'terreni e le qualità della loro vege-

maniere di edifizi ed [altri] particolari, gli esercizii degli uomini, le industrie, i commerci d'importazione e d'esportazione, le cose maravigliose riferite [di ciascun paese] ovvero attribuitegli; ed oltre a ciò, in quale de' sette climi si giaccia ed ogni qualità degli abitatori: sembianze, indole, religione, ornamenti, vestire, linguaggio.

[Comandava in ultimo il re] che a cotesto libro si ponesse[1] il titolo di nuzhat 'al muśtâq fî 'iḫtirâq 'al 'afâq (Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo): e ciò nella prima decade di gennaio[2] che torna al mese di śawâl dell'anno cinquecenquarantotto[2]. Ubbidisco dunque al comando e seguo i cenni [del re].

La prima cosa della quale prendiamo a trattare è la figura della terra chiamata ǵaʿrâfîyâ, il qual nome le fu dato da Tolomeo. Or dal Signore invochiamo aíta, favore e direzione in ogni via e cammino: Egli, la cui possanza è grande, sa e può farlo.

---

tazione. Edrisi ne fa uso frequentissimo. Nel presente caso l'antitesi limita il significato al regno animale da una parte e dall'altra al vegetale e minerale o, più probabilmente, agli uomini da una parte, e dall'altra al resto della creazione.

[1] Così il codice C. Manca in B il foglio in cui si dovea trovare questo squarcio della prefazione: e si desidera anco in D, dove il primo foglio che rimane comincia con le parole « questo scritto, libro del nuzhat ecc. ».

[2] Il vocabolo yanîr si legge nel sontuoso codice D. Manca lo squarcio in B, come testè abbiam detto, se non che vi si scorge vestigia di un vocabolo che aggiuntivi i punti diacritici si può leggere yannâr. C dopo il titolo ha: « e ciò nella prima « decade di un mese che risponde al mese di śawâl ». Poi continua come D.

Ben diverso A, dopo le parole che ho tradotte « vestire, linguaggio » continua e l'ho intitolato « (il libro ordinato da re Ruggiero) nuzhat 'al muśtâq fî « 'iḫtirâq 'al 'afâq; il quale è stato raccolto, compilato, corredato [dell'occorrente] e « messo in ordine, senza interruzione, [fino] all'ultimo giorno di śawâl dell'anno ecc.». Corredato s'intenda degli inserti, sia passi d'altri autori, sia carte geografiche. Ho resa « senza interruzione » l'espressione « in un tratto », la quale qui non può significare se non questo: che il lavoro di raccogliere, compilare ecc. fu fatto di seguito e terminato l'ultimo di śawâl. Tra questa giunta e l'affermazione che il titolo fu dato non dal re ma da Edrisi stesso, il codice A sembra copia di una edizione ritoccata dopo che l'autore lasciò la Sicilia. Notisi che il codice D, probabilmente più antico che il prototipo di A contenendo le parole « Ubbidisco dunque al comando », fa supporre la lezione precedente conforme a C, cioè che il titolo sia stato dettato dal re.

L'ultimo di śawâl 548 tornò, secondo il conto civile de' Musulmani, al 17 e secondo il conto astronomico al 16 di gennaio 1154, essendo incominciato quel mese il 20 e, nel conto astronomico, il 19 dicembre 1153.

Diciamo adunque che, da quanto risulta dai discorsi dei filosofi, dei dotti più illustri e degli astronomi, la terra è rotonda come una sfera e l'acqua vi aderisce e vi si posa per inerzia naturale senza staccarsene. La terra e l'acqua son fisse nello spazio celeste, in posizione centrale, come il tuorlo in mezzo all'ovo, e l'atmosfera le circonda da ogni parte e le tira verso il cielo o le respinge. Dio sa il vero a questo riguardo. 7

La terra sta immobile nello spazio del cielo, in virtù della grande velocità colla quale questo si muove. Tutte le cose create [giacciono] sulla sua superficie: l'atmosfera trae a sè quanto di leggero v'ha nei loro corpi, e la terra trae a sè quanto v'ha di pesante, a quel modo che la calamita tira il ferro.

Si divide la terra in due parti fra le quali [corre] da oriente ad occidente [1] la linea equatoriale, che ne [segna] la longitudine. Questa linea è la più lunga del globo, come il zodiaco è la linea maggiore della sfera celeste. La circonferenza del globo [2], dove [si traccia] la linea equatoriale, [si divide in] 360 gradi, ogni grado [equivale a] 25 parasanghe, la parasanga a 12,000 cubiti, il cubito a 24 dita (pollici), il dito a 6 grani d'orzo messi in fila col ventre dell'uno aderente al dosso dell'altro. Secondo questo calcolo, che è quello degli Indiani, la circonferenza della terra è di 132,000,000 di cubiti ossia 11,000 parasanghe [3]. Ermete [4] poi calcolò la circonferenza della terra, dividendola in parti (gradi) di 100 miglia ciascuna, sicchè sono 36,000 miglia ossia 12,000 parasanghe. Tra la linea equatoriale ed ognuno dei due poli, [si misurano] 90 gradi. Altrettanto è [lunga] la circonferenza della terra [misurata] nel senso della latitudine. 8

Però la parte abitata della terra di qua e di là dall'equatore si estende per [soli] 64 gradi; il rimanente è deserto e spopolato per l'intensità del freddo e del gelo. Gli uomini vivono tutti nella quarta parte settentrionale del globo, perchè la quarta parte meridionale, che è quella che trovasi al di là dell'equatore, non è popolata nè coltivata per l'intensità del caldo che vi [domina], e [perchè] il sole, quando si trova nella parte più bassa dell'orbita sua, passando allo zenit, rasciuga le acque di quelle regioni, [che rimangon] deserte di animali e di piante per mancanza di umidità, non [potendo] mai esistere nè animali nè piante se non dove sono acqua ed umidità.

---

[1] A, C, « da occidente ad oriente ».

[2] I Codd. hanno 'al falak « della sfera celeste ».

[3] Dee dire «108,000,000 di cubiti ossia 9,000 parasanghe.» Il Lelewel (*Géogr. du moyen age*. T. I pag. 100 seg.), forse supponendo una lacuna nel testo, ha ravvisato in queste cifre discordanti due misure diverse della circonferenza del globo.

[4] Così hanno i codici. M. Jaubert legge Hérates, Ératosthènes?

La terra è di forma sferica, ma non perfetta, avendo essa delle parti basse ed alte sulle quali scorrono le acque dalle parti più elevate alle più basse. L'Oceano circonda metà della terra senza interruzione, come una zona, sì che essa non ne emerge che metà; ed a quel modo che si presenta un uovo immerso in una tazza d'acqua, così la terra è sommersa per metà nel mare. Il mare [poi] è circondato dall'atmosfera la quale respinge l'una e l'altro o li tira a sè, siccome abbiam detto poc'anzi.

I dotti hanno divisa la quarta parte abitata della terra in sette climi, ciascuno dei quali corre parallelo all'equatore, da occidente ad oriente. Questi climi non sono [definiti da] linee vere, ma immaginarie, fissate ed inventate dall'astronomia. In ciascuno di questi climi v'ha un certo numero di città, di castella, di villaggi, e di popoli che punto rassomiglian l'uno all'altro. Vi si trovano pure monti elevati, pianure non interrotte, sorgenti e fiumi perenni, laghi tranquilli, miniere, piante ed animali diversi. Della maggior parte di tutto questo terremo discorso a suo luogo, coll'aiuto e coll'assistenza di Dio.

9 I sette climi son tagliati da sette mari chiamati ḫulǵân (golfi), dei quali sei sono in comunicazione fra loro ed uno solo è isolato da tutti gli altri. Dei mari che [stendonsi] nella parte abitata della terra, uno è il mare del ṣîn (Cina), dell'hind (India), del sind e del yaman (Iemen). Ha principio dalla parte di levante, tredici gradi sopra l'equatore, si protende lungo l'equatore stesso verso ponente, toccando successivamente la Cina, l'India, il Sind e per ultimo il Iemen a mezzogiorno e finisce a bâb 'al mandab, che è il punto estremo della sua lunghezza. Toccando questi punti, secondo le relazioni di persone degne di fede fra i viaggiatori ed i marinai che vi sono penetrati navigando di paese in paese, la sua lunghezza, dal principio del mare di qulzum (Mare Rosso) ad 'al wâqwâq [1], è di 4,500 parasanghe. In esso giacciono circa trecento isole tra popolate e deserte, delle quali parleremo in seguito, secondo che ne abbiamo avuta cognizione e che ce ne sono pervenute esatte notizie.

Dal mare della Cina si dirama il Golfo Verde, ossia il mare del fâris (Persia) e di 'ubullah (Obollah). Questo mare corre da mezzogiorno a tramontana declinando un poco a ponente, passa all'ovest delle regioni del sind, del mukrân, del karmân e del fâris fino a che raggiunge Obollah presso 'abbâdân ed ivi finisce. La sua costa si piega quindi verso mez-

---

[1] V. Reinaud, *Géogr. d'Aboulféda*, T. I p. CCCV, CCCVIII, CCCXV.

zogiorno toccando la regione del baḥrayn e la terra del yamâmah, guadagna l' 'umân (Oman) e la terra di 'aś śiḥr[1], del paese del Jemen, e là si congiunge col mare della Cina. La lunghezza di questo mare è di 440 parasanghe. [Sorgono] in esso i due monti kusayr e 'uwayr, e la sua profondità varia dalle settanta alle ottanta braccia. Giacciorvi nove isole tra popolate e deserte, delle quali parleremo a loro tempo, coll'aiuto del sommo Iddio. 10

Dal mare della Cina si dirama pure il golfo di qulzum (Mare Rosso) il quale principia da bâb 'almandab, là dove termina il mare dell'India, corre a settentrione piegando alquanto a ponente, raggiunge la costa occidentale del Iemen, tocca il tihâmah e l'ḥiǵâz dirigendosi a madyan, 'aylah e fârân[2], e fa capo alla città di qulzum (Suez) donde trae il nome. La sua costiera si volge quindi a mezzogiorno, passa a levante della regione del ṣa'îd (Egitto superiore) fino al ǵawn 'al malik[3] (« Golfo del Re ») poi va ad 'aiḏâb, all'isola di sawâkin, a zâliǵ (Zeila) nel paese dei buǵah[4], e fa capo alla terra di Abissinia dove si congiunge col mare dell'India. La lunghezza di questo mare è di 1,400 miglia. Il suo fondo è in gran parte pieno di scogli, nei quali si perdono le navi, [ondechè] non vi [possono] navigare se non che piloti che ne conoscono le secche ed hanno pratica delle sue linee navigabili e delle sue correnti. In esso [contansi] quindici isole, delle quali diremo largamente a loro luogo, coll'aiuto di Dio.

Il secondo mare grande, detto il mar di Siria (Mediterraneo), muove dal Mar Tenebroso (Oceano Atlantico), che giace ad occidente. Il Mediterraneo ha principio nel Clima quarto dove prende il nome di mare di 'az zuqâq[5] perocchè ivi la sua larghezza è di [sole] 18 miglia. La sua lunghezza dalla [pen]isola di ṭarîf ad 'al ǵazîrat 'al ḥaḍrâ[6], è pure di 18 miglia. Esso corre verso oriente lungo i paesi dei Berberi, toccando la costiera di tramontana del maǵrib 'al 'aqṣâ (Magreb estremo) e del maǵrib 'al 'awsaṭ (Magreb

---

[1] Ora villaggio e distretto marittimo all'oriente del ḥaḍramawt nel paese di mahrah. I codici B, D hanno 'aś śiǵr; A, 'al baḥr.

[2] Meglio târân (come in 'al iṣṭaḥrî, 'ibn ḥawqal ecc), che è un'isola vicina al râs muḥammad. La lezione di Edrisi trovasi pure in 'al muqaddasî.

[3] Corrisponde al golfo di Berenice, che è appunto all'estremità meridionale della costa del ṣa'îd, ed è posto su per giù alla stessa latitudine di 'uswân (Siene).

[4] Sui buǵah si veda Burckhardt, *Travels in Nubia* 2ª ed. p. 457 segg.

[5] zuqâq vale « stretto, angiporto, chiasso o vicolo » che dir si voglia ed è così chiamato lo stretto di Gibilterra.

[6] Oggi ancor addimandasi « la Isla verde », di fronte alla città di Algeziras che da quell'isola ('al ǵazîrah) prese il nome.

di mezzo)[1], guadagna la terra di 'ifrîqîah (Affrica propria), il wâdî
11 'ar raml[2], le terre di barqah, di lûbîyah, di marâqîah[3], la terra di 'iskandarîyah (Alessandria), la parte nordica della regione di 'at tîh[4], quella di Palestina e gli altri paesi della Siria fino a che fa capo a suwaydîyah[5], che ne è il punto estremo. Di qui la costiera, ripiegandosi, corre lungo la provincia di 'anṭâkîah (Antiochia) in direzione di ponente, raggiunge il Canale di Costantinopoli, [e continuando] verso la [pen]isola del balbûnas (Peloponneso) e [la città di] '.ḏr.nt (Otranto), ove trovasi l' imboccatura del Golfo veneziano (Mare Adriatico), arriva allo stretto di Sicilia. [Di qui si volge] verso rûmah (Roma), śaġûnah (Savona), 'arbûnah (Narbonne), passa vicino ai monti 'al burtât (i Pirenei), costeggia la terra di 'andalus (Andalusia) a levante, fino a metà della sua costiera meridionale[6], e finisce alle due isole dalle quali abbiamo incominciato. La lunghezza del mare Mediterraneo, da un capo all'altro, è di 1,136 parasanghe. In esso trovansi circa cento isole tra piccole e grandi, tra popolate e deserte, delle quali [pure] terremo parola a loro luogo, coll'aiuto del Signore.

Dal mare Mediterraneo si dipartono due seni; l'uno è il golfo dei Veneziani [Mare Adriatico), il quale ha principio dalla [costiera] orientale della qillawrîah (Calabria) nel paese dei Rûm, [e precisamente] presso la città di Otranto. [Questo golfo] corre per tramontana declinando un poco verso ponente, tocca la terra di bârî (Bari) e la costa di śant 'anǵ.lî ([Monte] S. Angelo), poi prende da ponente verso il paese di 'anqûnah (Ancona), e [proseguendo] fino a toccare la costiera veneziana, fa capo al paese di 'îq.lâyah (Aquileja). Qui s'incurva la spiaggia ritornando a levante verso la ǵ.rwâsîah (Croazia), la dalmâsîah (Dalmazia) e l' '.sqalawnîah (Schia-
12 vonia), e così arriva al mare Mediterraneo là dove comincia. La massima lunghezza di questo golfo è di 1,100 miglia. Sonvi quindici isole, delle quali sei abitate e le altre deserte. Ne parleremo a loro luogo.

---

[1] La costa d'Affrica, da Bugia (secondo 'al bakrî, dalla Gran Sirte) all'Atlantico, si divideva in maġrib di mezzo, cioè da Bugia ad Orano, e maġrib estremo, da Orano allo stretto. V. Amari, *Bibl. ar.-sic.* trad. it. vol. I p. 476.

[2] Borgata a 40 miglia da qayrawân per levante. 'al bakrî *L'Afrique* ed. Slane p. 49 del testo. V. pure Edrisi, *Descr. de l'Afrique* ed. Dozy et Goeje, trad. p. 143 nota 1.

[3] « Chi da Alessandria si dirige verso l'Affrica (propria) il primo paese che trova è marâqîah e poi lûbîyah ». V. il marâṣid s. v. marâqîah.

[4] Ossia « dello smarrimento » ove errò il popolo d'Israele.

[5] Porto di Antiochia, alla foce dell' Oronte.

[6] Lett. « fino al mezzogiorno della sua parte centrale ».

Dal mare Mediterraneo si dirama inoltre il secondo golfo chiamato Mare nîṭus[1] ([Elles]ponto), il quale ha principio nel Mediterraneo allo stretto di 'abidah (Abido)[2]. Ivi l'imboccatura è larga un tratto d'arco. Tal continua per lo spazio di tre[3] giornate di navigazione finchè arriva a Costantinopoli, dove la sua larghezza è di quattro miglia, e così corre ben 60 miglia fino a che raggiunge il Ponto, ove l'imboccatura ha sei miglia di larghezza. Il Ponto si distende verso levante, tocca a mezzogiorno la terra di hiraqlîah (*Heraclea pontica*, oggi Erekli), la terra di 'astrûb.lî[4] (Sinope), le coste di 'aṭrâbazundah (Trebisonda), le terre di 'aśkâlah[5], di lânîah (degli Alani) e fa capo a quella dei ḫazar (Kozar). Di là si ripiega volgendosi a maṭraḫah[6], raggiunge il paese d' 'al rûsîah[7] (de' Russi) quello di burǵân[8], la foce del fiume dânâb.r.s (Dnieper), va alla foce del fiume danû (Danubio) e poi all'ingresso dello stretto di Costantinopoli, alla quale arrivato, passa a levante della maqdûnîah (Macedonia) e infine ritrova il luogo dove ebbe principio. La lunghezza del mare Ponto, dall' imboccatura dello stretto fino alla estremità [opposta], è di 1,300 miglia. Sorgono in esso sei isole, delle quali parleremo a loro volta, coll'aiuto dell' altissimo Iddio.

Il mare del ǵurǵân e del daylam (Mar Caspio) è isolato, senza comunicazione di sorta coi mari dianzi ricordati. In esso sboccano molti fiumi e v' hanno sorgenti perenni. Ha questo mare ad occidente il paese dell' 'adarbayǵân e del daylam, a levante la terra dei ǵuzz (Gozzi), a settentrione quella dei ḫazar ed a mezzogiorno il paese del ṭabaristân. La sua lunghezza, dal paese dei ḫazar ad 'ayn 'alhumm, è di 1,000 miglia e la larghezza, dalla costa del ǵurǵân alla foce del fiume 'itil (Volga), è di 650 miglia. In esso son quattro isole, delle quali parleremo in seguito. 13

In tutti i mari sopra ricordati [giacciono] paesi e [vivono] popoli, dei quali discorreremo partitamente e chiaramente a loro luogo, paese per paese

---

[1] nîṭus o nîṭuś corruzione di buntus (Πόντος).

[2] Abulfeda (ed. Reinaud t. ar. p. 200) 'an.d.s (leg. 'abidus), Ἄβυδος.

[3] Il cod. D ha « due giornate ».

[4] Leggasi s.nûbulî (Sinopoli), come in Edrisi T. II pag. 399 ed. Jaubert. Abulfeda (t. ar. p. 396) ha s.nûb; Ibn Batoutah (II, 348), ṣanûb.

[5] Oksaïskaï stanitza, secondo il Lelewel op. cit. III. p. 199.

[6] Era la *Matrica* di Rubruquis, la Ταμάταρχα o Μέτραχα di Costantino Porfirogenete, nella penisola di Taman.

[7] Veggasi sui rûs (Russi) l'opinione del Sig. Stassoff nelle Verhandl. d. 5. int. orient. Congress. 2 Th. H. I. pag. 13 segg.

[8] V. Reinaud op. cit. II. p. 313, e Lelewel op. cit. III. p. 117. seg.

e popolo per popolo, coll'aiuto dell'altissimo Iddio. In questi mari sono altresì molto generazioni di pesci e di animali e cose maravigliose, che noi descriveremo a loro luogo, coll'aiuto del Signore.

Avendo brevemente finito di parlare della figura della terra, della sua divisione in climi, dei mari, indicandone le estremità e [le isole] in essi contenute, e [finalmente] dei paesi vicini alle costiere, coi loro popoli, ci faremo ora a trattare dei sette climi, de' loro paesi e popoli e delle cose maravigliose che vi [si veggono]. Ne diremo clima per clima e paese per paese [citando] i reami che [ciascun clima] abbraccia, le vie, i cammini, le distanze in parasanghe o in miglia, il corso de' fiumi, la profondità de' mari, i sentieri che attraversano i deserti, e porremo ogni studio, faremo ogni sforzo [a descrivere] tutto ciò partitamente, chiaramente, pienamente e pur senza troppe parole, se ci ajuti e soccorra il Signore [sorgente] di forza e possanza.

Per presentare una immagine [più distinta] delle città, delle vie di comunicazione e de'territorii [occupati] da'varii popoli ne' [ricordati sette climi], ci è parso bene dividere ciascun clima in dieci scompartimenti, in guisa che 14 ogni scompartimento torni a un dipresso tanto lungo [sul parallelo] quanto esso è largo [sul meridiano]: in ciascun scompartimento poi abbiamo figurate le città, le provincie e i luoghi colti, affinchè l'osservatore vegga [i paesi] che si ascondono agli occhi suoi, quelli di cui non ha alcuna cognizione, e quelli ai quali, per la difficoltà delle vie di comunicazione e per la diversa [indole] dei popoli, egli non potrebbe arrivar mai. Così col guardar [le figure] egli appurerà meglio le cognizioni [che ne abbia acquistato leggendo].

Il numero delle figure (carte) seguenti è di settanta, senza contare quelle delle due estremità, l'una delle quali è quella dell' abitato verso il mezzogiorno, deserta in gran parte per la violenza del caldo e la scarsezza dell' acqua; la seconda è la settentrionale, deserta la più parte per l'intensità del freddo.

E pure i ricordi che abbiamo dati, la descrizione [generale] che abbiamo fatta, e le immagini dei paesi che presentiamo bastano bensì a fissare esattamente la posizione de' paesi ed a mostrarne una bella figura ai risguardanti, ma non [giovano] a far loro intendere le condizioni degli stati nè l'aspetto dei popoli, gli ornamenti, il vestito, le vie di comunicazione, nè [la lunghezza di queste] in miglia e in parasanghe, nè le cose meravigliose di ciascun paese; le quali particolarità o furono osservate da viaggiatori o narrate da' pratici di quelle regioni o verificate dagli scrittori. Quindi ci è parso conveniente di aggiungere ad ogni carta una descrizione delle cose degne di memoria, convenienti ad un libro [di questa natura]. Lo faremo secondo che sapremo e potremo invocando l'ajuto di Dio unico nostro Signore.

§ II. (Secondo compartimento del quarto Clima). Questo compartimento 15 abbraccia parte del mar di Siria (Mediterraneo). Giacciono molte isole, tra abitate e deserte, tra celebri e mal note; e v'è compreso un tratto della terraferma de' Rûm (Italiani), della quale discorreremo più innanzi, se l'altissimo Iddio lo conceda e ci aiuti [1].

Diciamo adunque che in questo compartimento le isole grandi sono: ǵazîrat sardâniah (la Sardegna), ǵazîrat qurś.qah (la Corsica), ǵazîrat ṣiqillîah (la Sicilia). Avvene anco delle piccole, come ǵazîrat 'ilbah (l'Elba), bânûsah (la Pianosa), 'istr.nǵ.lû [2] (Stromboli), ǵabal 'al burkân («il monte di Vulcano», Vulcanello); inoltre ǵazîrat 'al burkân [3] (l'isola di Vulcano), ǵazîrat lîbar (Lipari), ǵazîrat d.n d.mah (Διδύμη, Salina), ǵazîrat 'umm 'al ḥimâr («la madre degli asini», Asinara), ǵazîrat 'aṭ ṭurfâniah [4] (La Maddalena), ǵazîrat 'arkûḏah (Ἐρικώδης, Alicuri),

---

[1] Trascriveremo i nomi geografici secondo l'ortografia del testo, segnando con un punto il posto delle vocali che mancanvi, quando non si possan supplire con altre fonti arabe.

[2] Avvertasi in generale che gli Arabi non comincian mai vocabolo con due consonanti. Quando lor occorre di trascriverne da lingue straniere, mettono innanzi l'*alif* con una vocale, per lo più l'*i*.

[3] Non mi par da mettere in dubbio che l'autore intenda per «isola» quella che si chiama in oggi Vulcano, e per «monte» l'odierno promontorio Vulcanello. Il Fazzello, Deca I capo I, attesta essersi formato a' tempi suoi l'istmo che unì l'isolotto di questo nome all'isola di Vulcano; talchè disparve lo stretto che dividea l'uno dall'altra e apprestava rifugio alle barche.

[4] Non essendo indicata in appresso, come lo è per molte altre, la posizione di questa isoletta; nè occorrendo nel bacino medio del Mediterraneo, nome antico o moderno che risponda a quello dato dai codici di Edrisi, siamo spinti nel mar delle congnietture. La meno improbabile mi pare che si tratti di una o di parecchie delle isolette dello Stretto di Bonifacio: Maddalena, Caprera, Sparagi, Santo Stefano, Razzoli, Budelli, Santa Maria ecc. Lo stretto era chiamato dagli antichi *Fretum Gallicum* o *Taphros*: il quale ultimo vocabolo risponde a τάφρος, ed anche τφάρος «fossa,

ǵazîrat 'uśt.qah (Ustica), ǵazîrat 'al yâlîah (isola del Giglio)[1], ǵazîrat 'ar râhib («l'isola del romito», Favignana), ǵazîrat qûṣirah (Cossyra, Pantellaria), ǵazîrat 'al kitâb («l'isola del Libro», Lampione), ǵazîrat namûśah (Nemosa?, Linosa), ǵazîrat kamûnah[2] (Comino), ǵazirat mâliṭah (Melita, Malta), ǵazîrat m.lîṭ.mah (Marettimo).

De' paesi continentali della costiera [nomineremo qui] b.rś.lûnah (Barcellona), 'al ǵ.r.ndah (Girona), 'anbûrîś (Ampurias), 'arbûnah (Narbona), q.rq.śûnah (Carcassona) che tutte appartengono alla ʻaśkûnîah (forse ǵ.śkûnîah, Guascogna). Nel lato orientale poi di questo compartimento [giacciono] i paesi di qillawrîah (Calabria), [cioè]: rîyû (Reggio), 'al mâṣṣah (Massa), n.qûṭrah[3] (Nicotra), 'at.rbîah[4] (Tropea), śant fîmî (Sant'Eufemia). Questi luoghi prendiam noi a descrivere con l'aiuto del sommo Iddio.

E diciamo che dall'isola di m.nûrqah (Minorca) alla spiaggia di barś.lûnah (Barcellona) è una giornata di navigazione[5] e dalla medesima [isola di Minorca] alla Sardegna quattro giornate di navigazione a levante. La Sardegna è grande, montuosa, scarsa di acque, lunga dugentottanta miglia e larga centottanta da ponente a levante: l'asse maggiore[6] [corre] da mezzogiorno a tramontana con una piccola declinazione a levante. Quest'isola ha
16 tre cittadi: 'al fîṣanah (Fausania?)[7] nella regione meridionale, città popolata

---

trincea», ecc. e die' origine appo i Greci a varii nomi topografici, per es. Τάφραι, presso le Paludi Meotidi. Or Plinio dopo avere citata *Phinton*, la φίντωνος di Tolomeo, ch'è forse la Maddalena, chiama alcune altre isolette o forse tutto il gruppo *Cunicularíae*, e ad una dà il nome di *Fossae*: che tornan l'uno e l'altro a τάφρος voltato in latino e messo al plurale.

Non è dunque tanto strano il supporre che gli Arabi, dotti o ignoranti, geografi, copisti di mappe o marinai, da *Taphros* o *Taphron*, abbian fatto ṭurfanîah; poichè, ṭaraf, ṭarfah, ṭurfah ecc. hanno significato in arabico, e indi la metatesi potea venir pronta a tutti.

[1] *Igilium* divenne ne' primi secoli del medio evo «*Insula Gilii*». Gli Arabi prendendo naturalmente per articolo la prima *l* di *lilium*, ne fecero 'al yâlyâh o 'alylyah. Così almen parmi dalla trascrizione di Edrisi.

[2] Notisi la vocale *u* invece della nostra *i*. Non altrimenti avrebbero trascritto i copisti arabi dalle carte di Tolomeo, se avessero visto Κομύνος.

[3] Così leggo per congHiettura, essendo diverse, e tutte erronee, le lezioni dei codici: A, w.wḥ..r; B, w.twǵś; G, w.brǵs.

[4] I codici hanno 'at.r.bah.

[5] Cioè, secondo varii passi di Edrisi stesso, 100 miglia da 75 al grado.

[6] Letteralmente «la lunghezza».

[7] B, 'alfîṭ.nah; A e G, 'alqîṭ.nah; C, 'alfîẓ.nah.

e civile[1]; qâl.m.rah[2] (Cagliari), posta a capo dello stretto [che divide la Sardegna] dalla Corsica e la terza città si addimanda q.ŝtâlah[3].

[1] Traduco letteralmente quest'ultimo aggettivo, costruito sul vocabolo arabo che significa città. Ma nol trovo ne' dizionarii classici degli Arabi e non credo che l'autore l'abbia scritto precisamente nel significato morale al quale ci porta l'uso italiano, più tosto che nel materiale, che si riferirebbe a pulitezza, bella costruzione, acconcia disposizione delle case e delle strade, ecc.

[2] Così B. Il Codice A ha mâl.m.rah; C, qâl.mûh.

[3] Questo nome, evidente trascrizione di « Castello », ci ricorda Castel Sardo, chiamato un tempo Castel Genovese; la cui fondazione si riferisce ai principii del XII secolo. Or non è impossibile che verso il 1154 quando fu terminata l'opera di re Ruggiero, questo paese fosse arrivato a tale importanza da tenersi come capitale del giudicato di Torres e però una dalle più cospicue città della Sardegna. Nè parmi che si possa pensare a Galtelli, quantunque sede vescovile e chiamata Castoli in diplomi che l'illustre Giovanni Spano (Vocabolario Sardo, Cagliari 1875, articolo Galtelli) dice antichi, ma non ne porta la data.

Gli altri due nomi sono sbagliati di certo: pure è facile a correggerli. E in primo luogo non è dubbio che Edrisi dovesse nominare Cagliari; e con un po' di pratica della scrittura affricana, torna subito e senza scrupoli il nome di qâllarah (Calaris, etc.) nella erronea lezione qâl.marah. La sola difficoltà sarebbe che Edrisi pone questa città su lo Stretto di Bonifacio. E la difficoltà sparisce quando si supponga ch'egli abbia avute sotto gli occhi due maniere di carte: le latine per lo più costruite col settentrione in testa, e le arabiche al rovescio. Facilissimo indi quello scambio che pare sì enorme.

Il qual supposto si conferma col nome della città che l'autore nota la prima e la mette al posto di Cagliari, cioè a mezzogiorno. Leggiamo ne' codici fîṭ.nah, o fayṭ.nah, con le varianti fîẓ.nah o fayẓanah e qîṭ.ânah, o qayṭ.nah. Occorre dunque *Fausania*, notissima città antica, non lontana dal golfo di Terranova: e la lezione si potrebbe correggere senza alcuna violenza fayṣanah, poichè la ṭa del testo si scambia sovente con la ṣad. E poichè la lettera *y* del testo, mutativi i punti può divenire *n*, si avrebbe anco la lezione f.nṭanah, che tornerebbe a φίντωνος, cioè ad una delle isole dello Stretto, il nome della quale sopra una carta si può confonder con quello della terra vicina. Delle due lezioni la migliore è di certo fayṣanah.

Or se si obietti che Fausania avea già ceduto nel X secolo il posto ad Olbia e questa nel XII a Civita, la quale ora è scomparsa per dar luogo a Terranova, io risponderò che i compilatori del libro di Ruggiero, come tanti altri di opere geografiche antiche e moderne, presero del vecchio e del nuovo; onde non è da maravigliare se allato a Cagliari, celebre in tutti i tempi, abbian messa la Fausania che era stata già tramutata e Castel Genovese surto allora da mezzo secolo o poco meno. Si aggiunga che supponendo una trascrizione da antica carta greca, fayṣanah renderebbe φαυσάνια.

I Sardi sono di schiatta rûm 'afâriqah (latina d'Affrica) berberizzanti [1], rifuggenti [dal consorzio] di ogni altra nazione di rùm; son gente di proposito e valorosa, che non lascia mai l'arme. La Sardegna ha miniere di buonissim'argento, il qual metallo da questa [isola] si esporta in parecchi paesi di rûm. La Sardegna è divisa dalla Corsica per uno stretto, lungo venti miglia.

L'isola di Corsica ha di molte punte e seni nella periferia. Le [si stende] a levante il mare chiamato in lingua barbara [2] ṭ.ran.h (Tirreno): essa ha nel lato occidentale una bella città di mezzana [grandezza] e popolata. Quest'isola è lunga cencinquanta miglia, larga venzette; ubertosa; frequente di côlti [3]. I Corsi vanno girando per le terre de' rûm e [veramente] sono i più solerti viaggiatori di quella schiatta.

Tra le isole adiacenti alla terra de' rûm [va notata] l'Elba, ch' è lontana dalla Corsica una giornata di navigazione, e gira secondo [le sinuosità della] sua figura ben cento miglia. Essa dipende da Pisa.

Dall'Elba all'isola di Pianosa corrono venticinque miglia tra settentrione e levante [4]. La Pianosa gira trenta miglia ed è disabitata.

Da questa all'isola di q.brîrah (Capraia) si contano tredici miglia e da questa al[la foce del] fiume di Pisa trentaquattro. Dalla Capraia all'isola di q.brah (Capri) verso levante . . . . [5]. L'isola di Capri è abitata da uomini di Amalfi che vi [tengono] loro greggi [6]. È in Capri una città [di]

17

[1] La radice araba barbar, come la sorella βάρβαρος, esprime il parlare inintelligibile e per conseguenza la diversità di nazione. Indi il nome geografico di bârbarah dato dagli Arabi alla regione che si stende a mezzogiorno dell'Abissinia infino all'Equatore, e il nome etnografico di « Berberi » che i conquistatori musulmani estesero a tutta la schiatta indigena dell'Affrica settentrionale, dal Nilo all'Atlantico.

[2] Questa è traduzione non trascrizione del vocabolo arabo.

[3] Così traduco ʿamârât, plurale del vocabolo ʿamârah, che ha avuto ed ha appo gli Arabi varii significati; e tutti si riferiscono alla condizione risultante dalla frequenza e lavoro degli uomini. Edrisi in questo capitolo l'usa talvolta al singolare, con evidente significato di popolazione; ma al plurale gli dà il valore di « poderi con gli agricoltori che vi soggiornano » o semplicemente di « poderi »: chè le parole gli servono non di rado ai bisticci ed a' falsi vezzi della prosa rimata. Ognun vede che la radicale latina del nostro sostantivo *côlti* si avvicina molto a quella di ʿamârah.

[4] Poteano cader facilmente in questo errore guardando una carta particolare latina i geografi arabi, che soleano aver sotto gli occhi delle mappe costruite col mezzogiorno in alto. Valga quest' avvertenza nel seguito delle descrizioni.

[5] Manca la distanza. Pare che l'autore confonda Capraia con Caprera.

[6] Così B che ha mawâśî; A, C, marâśî; G, marâsî (porti); la quale lezione io ho seguita nella *Bibl.* Oggi la correggo per ottimo consiglio del Fleischer. L'isola di Capri non ha *parecchi* porti, nei quali potessero soggiornare gli Amalfitani.

mezzana [grandezza] nel bel mezzo della quale spiccia una polla d'acqua. Questa isola ha un picciolo porto a levante. Essa è lontana dodici miglia dalla [pen]isola [1] di s u r.n t (Sorrento) [che fa parte] della Calabria; trenta miglia da Napoli e sessanta da ś.k l a h (Ischia).

Ischia, fertile isola e non grande, giace a ponente della città di Napoli la marittima. [Fa stanza] in questa isola una mano di r û m che tengono seco loro le donne e i figliuoli, in una bella città chiamata m. y û r; ed [anco] tutta l'isola s'addimanda ś.k l a h m.y û r (Iscla major). Giace a trenta miglia da Napoli ed a cinquanta da b a n t b a r r a h (Ventotene) [2].

Giace in Ventotene una città scavata [nella roccia], con arsenale tagliato nel sasso e dinanzi l'arsenale un porto scavato [parimenti] nel sasso; nel qual porto l'acqua entra per un canale scavato [anh'esso] nella roccia [3]. Da Ventotene alla città di ġ a y ṭ a h (Gaeta) [corrono] venti miglia. A trenta miglia [dalla stessa isola] tra ponente e mezzogiorno sono due isole che appellansi l'una m û n i s a h [4] (Palmarola?) e l'altra b û n.s a h (Ponza) [5] abitate entrambe.

Dall'isola di Capri all'isola di Stromboli che le sta tra levante e mezzogiorno ed è adiacente alla Sicilia . . . . [6]. Tra m.l f (Amalfi) e questa [piccola] isola non avvene altra che Capri. L'isola di Stromboli sta tra levante e tramontana dall'isola di Vulcano. Sgorganvi delle fontane; non ha alcun porto: è eccelso monte dal quale in alcun tempo divampa un fuoco. La [parte del] continente di Calabria più vicina a quest'isola è la terra di m.n t î a h (Amantea) [7].

---

[1] Gli Arabi usano lo stesso vocabolo ġ a z î r a h per designare un'isola ed una penisola.

[2] b a n t «figliuola»; b a r r a h «ubbidienza, pietà» ed anche «pia»; ovvero b a r r «terra» aggiuntovi la desinenza femminile, o infine t a r r a h, trascrizione del nostro vocabolo «terra» che in arabico non avrebbe significato e però il copista, mutando i punti diacritici, l'avrebbe ridotto a b a r r a h. Che che ne sia, abbiamo qui senza dubbio l'erronea trascrizione di *Pandataria*.

[3] Seguo a bella posta l'autore in queste studiate parole che avrei potuto tradurre più spiccio: «una città, un arsenale, un porto e il canale pel quale v'entra l'acqua, scavati tutti nella roccia».

[4] A, t u n i s a h; C, senza punti.

[5] Seguo la lezione di G. I codici A e C hanno y u n.s a h; B, n û w î s a h. Ognun vede che b û n s a h è esatta trascrizione di Ponza. L'altro nome perfettamente alliterato a b û n s a h o b û n i s a h, non ha diversa da questa se non che una lettera, *m* in luogo di *b*, e significa «allettatrice». Chi sa? qui siamo a vista del promontorio Circeo ed alle *Sirinusae* di Virgilio.

[6] Manca la distanza.

[7] Avrebbe dovuto dir Tropea.

L'isola di Stromboli è distante da questa quaranta miglia; e trenta dall'isola di Vulcano.

La quale non [si può dir] grande. È [piuttosto] un gran monte donde divampa a volta a volta con breve intermittenza un gran fuoco, il quale,
18 quando ferve, scaglia de' sassi roventi e fa un rombo spaventevole, che s'ode da lungi come schianto di tuono. [Si trova] in quest'isola delle capre salvatiche [1]. Il punto più vicino della costa di Sicilia, cioè d.n d â r a h (Tindaro) [2] è distante quindici miglia da Vulcano; la quale ha a ponente con un po' di declinazione verso tramontana, l'isola di l î b a r (Lipari) [3].

Cotesta isola è abitata in alcuni tempi. Si scosta quattro miglia da Vulcano. Ha una fortezza, acqua, legna e un picciol porto.

Da Lipari all'isola di Salina che le sta a tramontana [si contano] tre miglia. Questa piccola isola manca di porti.

Da Lipari all'isola di f î k û d a h (Filicuri) dieci miglia a maestrale [4]. Quest'isola è disabitata e non ha porti.

Da Filicuri ad Alicuri dieci miglia. La prima di coteste due isole sta [rispetto] alla seconda tra mezzogiorno e levante nella dirittura di scilocco [5]. Alicuri è piccola, rifugio [di barche] ed ha un porto angusto. Di qui all'isola d'Ustica [si contano] quaranta miglia.

Ustica ha delle acque [dolci] e un ancoraggio [6] da [poter servire a] galee.

---

[1] b a r r î a h. Si confronti con ciò che l'autore dice più innanzi circa le capre di Pantellaria e si vegga la mia *Storia dei Mus.* III, 770.

[2] Questo nome è scritto nel testo come quello di *Dendera* in Egitto. Non si fece differenza dunque tra Τέντυρα e Τύνδαρις. La distanza è calcolata, come parmi, dalla punta settentrionale dell'isola di Vulcano, com'essa era nel XII secolo, non dalla punta meridionale, ch'è assai più vicina al capo di Tindaro.

[3] A, C, l.b i r. Da non confondere con l a b î r î, o l a b î r â, (Olivieri) di cui a pag. 57. lin. 4. del nostro testo e 70 e 124 della *Bibl. arabo-sicula.*

[4] Letteralmente: all' opposto della q i b l a h, come chiaman la direzione della Mecca. Relativamente alla Sicilia la q i b l a h torna tra levante e mezzogiorno. Si confronti Lane, Dizion. I, 847.

[5] ś a l û q. Il vocabolo arabo ś a r q « levante », come qui si vede chiaramente, aveva già mutata nel Mediterraneo pronunzia e direzione; talchè l'Edrisi se lo riprende nella forma siciliana di *scilocco* e col significato di sud-est. Occorre appena di notare che la posizione relativa di queste due isole è sbagliata.

[6] m u s t a r â ḥ letteralmente « luogo da respirare », ha in arabo varii significati a'quali è or da aggiungere questo di « ancoraggio » ben diverso da « porto ». Il quale significato è determinato più precisamente nel paragrafo che segue, relativo a Favignana.

Le sorge di faccia a quaranta miglia di distanza il b.lû q rîn (Monte Pellegrino) [nel territorio] della città di Palermo.

A mezzogiorno d'Ustica [giace] l'isola di Favignana. Quivi nella spiaggia [che guarda] tra mezzogiorno e levante trovansi dei porti, ne' quali sorgono [ordinariamente delle] navi: [avvi inoltre] un ancoraggio, e de' pozzi d'acqua [dolce]. Quest'isola [giace] sopra Trapani [1] a quindici miglia di distanza. A tramontana di Favignana è un'isoletta che s'appella 'al-yâbisah (« l'arida », Levanzo), priva d'acqua e di porti.

Il punto della Sicilia più vicino a questa isoletta è [anche] la città di Trapani e la distanza dall'una all'altra dieci miglia.

A ponente di Favignana è l'isola malîtimah (Marettimo), che sta di faccia a Tunis ed a Cartagine [2] e scostasi da Favignana per trenta miglia. Non ha porti. Di animali [selvatichi] vi s'incontran capre e gazelle.

[Torna] a levante di Marettimo l'isola di Pantellaria che giace rispetto a Favignana tra levante e mezzogiorno, e guarda [da una parte] Napoli d'Affrica (nâbal) e [dall'altra la costa] tra Sciacca e Mazara, alla distanza di una giornata di navigazione. Un'altra giornata [si conta] da Pantellaria al continente affricano. Pantellaria è fertile; ha de' pozzi, delle spiagge [piane] e degli ulivi. Abbonda di capre selvatiche [o per dir meglio capre] già domestiche rinselvatichite [3]. Dalla parte di mezzogiorno [s'apre] un porto sicuro, sicuro, [s'intenda,] da parecchi venti [e non da tutti]. 19

Diritto a levante da quest'isola, alla distanza di cento miglia, è quella di ġûd.ś, (Γαῦδος, Gozzo) che ha un porto sicuro.

Dal Gozzo ad una piccola isoletta che s'appella k.mûnah (Comino) . . . . [4].

A levante di questa giace mâliṭah (Malta), isola grande con un porto sicuro che s'apre a levante. Malta ha una città. Abbonda [l'isola] di pascoli, di greggi, di frutta e sopratutto di miele. Tra quest'isola e il punto più vicino alla Sicilia chiamato 'ak.r.n tah [5] [si noverano] ottanta

---

[1] Favignana giace a sud-ovest di Trapani. La espressione di Edrisi torna benissimo in una carta araba che ha il settentrione in giù. Si confronti Dozy e De Goeje, *Description de l'Afrique* etc. pag. 23 nota 3.

[2] Il prof. Celestino Schiaparelli, confrontando questo luogo col codice, ha trovato la congiunzione wa « e » premessa a Cartagine. E così è da correggere il testo.

[3] Si vegga la mia *Storia de' Mus.* III, 770.

[4] Manca in tutti i codici la distanza e la direzione.

[5] Così A e B senza vocali; C, alr.n.t.rah. Edrisi non replica questo nome nella descrizione delle costiere, della Sicilia, nè saprei a qual luogo riferirlo; se non

miglia. Di là da Malta a levante e mezzogiorno non [s'incontra] altra isola che Creta.

L'isola di l.n b. d̲ û ś a h (Lampedusa) [giace] a due giornate di navigazione dal [punto più vicino del] continente d'Affrica, il sito [cioè] di q a b û-d î a h (*Caput vada,* Cabudia). Lampedusa ha un porto sicuro da tutti i venti, che può contenere moltissimi legni da guerra [1]. Questo porto [s'apre] nella costiera di libeccio [2]. Non v'ha in Lampedusa frutte nè animali.

Verso tramontana [giace] a cinque miglia, una isoletta molto graziosa che s'addimanda ǵ a z î r a t 'a l k i t â b (l'isola del Libro, oggi Lampione). [A dire più precisamente la posizione di] questa isoletta rispetto a Lampedusa, essa sta [a tramontana] con una piccola declinazione verso ponente.

Dal Lampione a n.m u ś a h [3] (Linosa) trenta miglia per levante con un po' [di declinazione] verso tramontana. Linosa non ha porto, nè boschi e si rischia molto ad ancorare su [le coste di] essa.

Il Gozzo [giace] a levante da Linosa, alla distanza di due giornate di navigazione.

Ed ecco che brevemente abbiamo descritte coteste isole, toccando ogni cosa che v'ha da notare. E ne sia lodato Iddio.

20 § III. (Della Sicilia). Dopo il già detto ci resta a trattar della celebre isola di Sicilia, ricordare partitamente le sue regioni, descrivere il suo territorio a luogo a luogo; noverare le sue glorie ed esporre i pregi di essa, con poche parole e molte idee; [alla quale opera ne accingiamo] con l'aiuto del sommo Iddio. Diciam dunque che l'isola di Sicilia è la perla del secolo, per abbondanza e bellezze; il primo paese [del mondo], per bontà [di natura,

---

che sopprimendo la *a* iniziale della lezione A B si potrebbe leggere *Caucana* o *Camerina,* senza far molta violenza alla scrittura arabica. Si ricordi che l'autore a pag. 18 del testo, volendo dir del punto di Sicilia prossimo a Vulcano, ha nominata l'antica Tindaro. Da un' altra mano si presenterebbe spontanea la lezione *Acheruntia* la quale si adatterebbe perfettamente alle paludi di Camerina e delli Scoglitti, che in oggi si tengono il punto più vicino di Malta. Ma nessun autore antico che io sappia fa menzione di un nome topografico in Sicilia che somigli a quello.

[1] È necessario qui di tradurre « legno da guerra » il vocabolo u s t û l (στόλος), che ordinariamente significa « armata »; e l'Edrisi stesso l'usa più sovente con quest'ultimo significato.

[2] Il testo ha precisamente 'a l l i b â ǵ *(Libycus).*

[3] Così il testo. Potrebbe darsi che i copisti abbian mutata la lettera iniziale da *l* in *n*; o piuttosto che i marinai abbian pronunziato Linosa la *Nemosa* della quale non capivano il significato.

frequenza di] abitazioni e antichità [d'incivilimento]. Vengonvi i viaggiatori da tutte le parti: e i trafficanti delle città e delle metropoli, i quali tutti ad una voce la esaltano, [attestano] la sua grande importanza, lodano la sua splendida bellezza, parlano delle sue felici condizioni, degli svariati pregi che si accolgono in lei e dei beni d'ogni altro paese [del mondo] che la Sicilia attira a sè. Nobilissime tra tutte le altre [che ricordi la storia, furono] le sue dominazioni; potentissime sopra tutt'altre le forze con che i [Siciliani prostrarono] chi lor facesse contrasto. E veramente i re della Sicilia vanno messi innanzi di gran lunga a tutti gli altri re per la possanza, per la gloria e per l'altezza de' proponimenti.

Correndo l'anno quattrocencinquantatrè dell'egira, (1061) conquistò i principali paesi della Sicilia ed, unito ai suoi commilitoni, domò i prefetti [1] usurpatori e le milizie di essa, il re illustrissimo, il nobilissimo eroe, ridottato per la sua possanza, eccelso nella sua gloria, Ruggiero figliuol di Tancredi, [discendente dall'] eletta [2] dei re Franchi. Il qual Ruggiero non

[1] Al singolare wâlî. Ho spiegata la natura di quest'ufizio nella *Storia dei Mus.* II, 235, 236.

[2] Come ho notato in pie' del testo, il nome proprio è illegibile in un codice, guasto in un altro e il terzo ha tanqrîn, che a me sembrò anche uno sbaglio. Confrontando questo con due luoghi di 'ibn ḫaldûn (*Bibl. ar. sicula*, pag. 484 lin. ultima e 497 linea 7) il quale par abbia avuto presente il testo di Edrisi, io pensai già che, saltata dal copista nel nome tanqr.d la lettera *d*, le ultime due lettere di tanqrîn rappresentassero il vocabolo ban «figliuolo», e che però il seguente vocabolo ḫayrah che significa «il meglio, l'eletta» fosse nome proprio, con la variante ḫ.wah ricavata da 'ibn ḫaldûn. Si vegga a questo proposito la mia *Storia dei Mus.* III, 39, nota. Il dottissimo professore Fleischer all'incontro corresse la prima volta (*App.* p. 29) tankir ben khairah etc. ossia tankir (Tancredi) discendente dalla eletta dei re Franchi etc. e poi (*Nuova App.* p. 5, 37) ha creduto si possa leggere a dirittura, con uno dei codici di Edrisi, tanqrîn, e supporre alterata a bella posta l'ultima sillaba per far la rima con frangyîn. In questo caso sarebbe non più « discendente dalla eletta etc. » ma egli stesso « l'eletta dei re Franchi »: e tornerebbe più strana la millanteria a corte di Palermo, dove regnava il figliuol del figliuolo di Tancredi, e mezzo secolo innanzi i cronisti palatini aveano appena osato di vantare «la nobiltà» della stirpe di Tancredi di Hauteville, mentre gli scrittori di Normandia lo diceano « *mediocri parentela ortus* » ed anche di famiglia povera e poco conosciuta.

Considerato ogni cosa, io desisto adesso dalle investigazioni, alle quali accennai nel citato luogo della mia *Storia,* intorno alla supposta madre di Tancredi; ma non mi appiglio all'ultima lezione del Fleischer. Traduco il testo bensì come porta la prima conghiettura del dotto professore; non parendomi punto disforme dagli usi

posò [1] dallo sbaragliare le turbe accozzate da'prefetti dell'isola, dal soggiogare i tiranni che la difendeano, dallo spargere le gualdane contr'essi notte e dì, dal colpirli con diverse maniere di morte e di sterminio, nè dal lavorare addosso a loro col taglio delle sciabole e con la punta delle vibrate lance, finchè non insignorissi di tutta l'isola. Ei l'occupò, la domò, la conquistò a pezzo a pezzo; se ne impossessò ed espugnò l'una dopo l'altra le sue piazze di confine: e ciò
21 nel corso di trenta anni. Ma fattosene signore e assodatovi il trono della sua regia potestà, egli bandì giustizia ai popoli dell'isola; confermò loro l' [esercizio di] loro religioni e loro leggi; concesse a tutti sicurtà della vita e delle sostanze, [per loro, per] le famiglie e per la loro discendenza.

Per tal modo ei governò il rimanente della sua vita, finchè nol raggiunse il termine fatale e non gli arrivò il giorno prefisso. Egli morì l'anno quattrocento novantaquattro (nov. 1100 ad ott. 1101) in provincia di Calabria, nella rôcca di Mileto e quivi fu sepolto. Ha ereditato il regno e tienlo, dopo di lui, il suo figliuolo, il temuto re che porta il medesimo suo nome e segue le orme delle sue costumanze, Ruggiero secondo. Il quale ha tenuto su il principato, adorno il regno, esaltato il poter dello Stato, ed ha consacrato alle faccende pubbliche quella penetrante vigilanza e quell'opera zelante ch' esse richieggono. E con ciò ha osservata la giustizia, mantenuta la sicurezza, esercitata la clemenza; tanto che i principi s' inchinano a prestargli ubbidienza; prendono apertamente la divisa di partigiani e seguaci suoi; gli consegnano le chiavi de'proprii paesi; ed accorrono a lui da ogni banda, bramosi di mettersi al coperto nel suo reame e di riposare sotto l'ombra della sua lealtà e benignità.

Il suo regno è divenuto ogni giorno più illustre, più possente e più rinomato in fino all'istante che noi dettiamo il presente libro.

Ritornando a discorrere della Sicilia [replichiamo] ch' è regione di gran momento, con vaste province, paesi molti, infinite bellezze e pregi singolari:

---

degli scrittori orientali il compendio del vocabolo Tancredi in tanqîr; nè inverosimile che Edrisi avesse designato questo ceppo della dinastia normanna di Sicilia come « discendente del fior del baronaggio de' Franchi »; poichè mâlik, al plurale mulûk, si adoperava col significato di re ed anco di feudatario.

[1] Il codice B ha qui una postilla ch' io trascrissi in nota e che, ridotta a miglior lezione dal Fleischer (*App.* p. 29) suona: « Cotesto [linguaggio] di lode rassomiglia ad una invocazione in favor di esso [Ruggiero]; scriver la quale è vietato dalla legge dell' islâm. [Diciamo] lo stesso delle altre parole di elogio che occorreranno nel racconto delle sue gesta e di quello del suo sopradetto figliuolo e successore ». Evidentemente questa è riserva di un copista musulmano più timorato degli altri.

talchè se prendessimo ad annoverare partitamente le sue qualità e discorrere le sue condizioni paese per paese, [tenteremmo] opera assai malagevole, da non condursi [a termine] senza grandissima difficoltà. Pertanto recheremo qui, a Dio piacendo, alcune brevi notizie, che varranno a darne un cenno e ci faranno conseguire lo scopo al quale miriamo.

Diciamo dunque che, al tempo in cui scriviamo, il principe di cotesta isola, il ridottato re Ruggiero, vi possiede centrenta paesi tra cittadi e rôcche; senza contar le massarie [1], nè i casali [2], nè le case rurali [3]. Incominceremo dai paesi marittimi, de' quali tratteremo esclusivamente, limitandoci ad essi, senza accennare a nessun altro; e quando [fornito tutto il circuito] saremo ritornati al punto delle mosse, prenderemo a descrivere, posto per posto e luogo per luogo, i paesi, le fortezze e i distretti vasti e popolati dell'interno dell'isola: ciò con l'aiuto e sostegno del sommo Dio. 22

Prima nel novero balarm (Palermo) la bella e immensa città, il massimo e splendido soggiorno; la più vasta ed eccelsa metropoli del mondo; quella che [a narrarne] i vanti non si finirebbe quasi mai; [la città ornata] di tante eleganze; la sede dei re ne' moderni e negli antichi tempi. Da lei moveano già alle imprese le armate e gli eserciti, a lei ritornavano, nella stessa guisa che oggidì. Giace in riva al mare nella parte occidentale [dell'isola]: circondanla grandi e alte montagne; [contuttociò] la sua spiaggia è lieta, aprica, ridente. Ha Palermo edifizii di tanta bellezza che i viaggiatori si mettono in cammino [attirati dalla] fama delle [maraviglie che quivi offre] l'architettura, lo squisito lavorìo, [l' ornamento di tanti] peregrini trovati [dell'arte].

Dividesi la città in due parti: qaṣr («castello, cassaro») [4] e borgo. Il Cassaro è quell' antica fortezza sì rinomata in ogni paese e in ogni regione. Abbraccia tre contrade; delle quali quella di mezzo è frequentissima di

---

[1] Tradurrò sempre così la voce ḍay'ah. Il vocabolo «massaria», disusato in terraferma, vive in Sicilia e significa un vasto possesso di terreni da seminagione e da pascolo, con casa rurale, magazzino ecc.

[2] L'arabo manzil è reso così ne' documenti latini di Sicilia nel medio evo e risponde all'uso odierno de' pressi di Firenze, ne' quali «casale» significa piccolo villaggio.

[3] buq'ah. V. *Vocabulista in arabico* in questa voce e in «Regio». Aggiungo «case» per rendere il significato che evidentemente ha voluto dare a questo vocabolo l'autore, sedotto dalla rima a usarlo qui in luogo di altro vocabolo più proprio.

[4] Così chiamasi ancora la gran via centrale di quel quartiere e dell' intera città, non ostante i nomi ufiziali che ha avuti: un tempo Via Toledo; in oggi Corso Vittorio Emanuele.

torreggianti palazzi ed eccelsi e nobili ostelli, di moschee, fondachi, bagni, e botteghe de'grandi mercatanti. Nè mancano alle rimagnenti due contrade degli alti palagi, de'sontuosi edifizii, de'fondachi, de'bagni in gran copia. Nel medesimo [Cassaro] sorge la moschea ǵâmi' (cattedrale) che fu un tempo chiesa cristiana e in oggi è ritornata [al culto] al quale dedicaronla gli antichi. Mal potrebbe immaginarsi quanto è bello in oggi questo [monumento] pei capricci dell'arte, i peregrini lavori, le rarità e le nuovissime specie di figure [1], dorature, colori ed [ornati] calligrafici.

23 Il borgo è [a dir propriamente] un' altra città, che d'ogni parte circonda l'antica. Quivi la [seconda] città vecchia che s'addimanda 'al ḫâliṣah («l'eletta» in oggi la Kalsa) nella quale al tempo [che dominarono] i Musulmani soggiornava il sultano co'suoi ottimati [2] e v'era la bâb 'al baḥr («porta del mare») e l'arsenale addetto alla costruzione [del naviglio].

D'ogni intorno alla capitale della Sicilia [il terreno] è solcato d'acque e n' erompono delle fonti perenni. Palermo abbonda di frutte; i suoi edifizii e le sue eleganti villette [3] confondon chi si metta a descriverle ed abbagliano gli intelletti. A dirla in una parola, questa città fa girare il cervello [4] a chi la guarda. Il Cassaro sopradetto è dei più vasti ed alti [di muro che trovinsi al mondo e tale] da non potersi espugnare per battaglia, nè occupare per colpo di mano.

Nella parte più elevata di questo Cassaro, il ridottato re Ruggiero ha una cittadella [5] nuova fabbricata di pietruzze dure da mosaico [6] e di grandi pietre da

---

[1] Traduco « figure » genericamente, poichè il vocabolo taṣwîr si può riferire alle sculture come ai dipinti. Similmente rendo con la perifrasi « dorature e colori » il vocabolo tazwîq che significa l'uno e l'altro.

[2] 'al ḫâṣṣah: non solo i cortigiani, ma anche i nobili, i magistrati e i notabili aderenti del governo.

[3] mutanazzahah è propriamente « luogo di delizie ».

[4] Letteralmente « è una tentazione, seduce ecc. ».

[5] qaṣr. Qui traduco « cittadella » invece di castello, per evitare la confusione con la città vecchia e con la voce « palagio ». D'altronde la reggia co'suoi annessi era chiamata l'ḥalqah ed era una vera cittadella. Cf. *St. de'Mus. di Sicilia* III, 136 segg.

[6] fuṣûṣ, plurale di faṣṣ che è trascrizione di πεσσός, vuol dir « sassolino » e per estensione « pezzetto da mosaico di marmo o vetro ». Il Dozy, *Description de l'Afrique* ecc. p. 278 e 360, vuol che qui questo vocabolo seguìto dall'aggettivo ǵâfî « aspro, duro », perda il significato proprio per prender quello di « quartiers de pierre ». Ma il mio dotto amico dimenticava che l'autore aggiugne immediatamente « e grandi pietre da taglio ». Egli poi non avea dinanzi agli occhi il miglior comento che far si possa a questo luogo di Edrisi, voglio dir la sala di Ruggiero e la cappella palatina di Palermo, costruite di pietra da taglio e rivestite tutte di mosaico.

taglio, delineata con le regole dell'arte [1], munita d'alte torri [2], ben afforzata di vedette [3] e di propugnacoli, [comoda] per palazzine [4] e sale ben costruite; notevole per le decorazioni architettoniche [5], pei mirabili e peregrini ornati di calligrafia e per le immagini eleganti d' ogni maniera che vi sono raccolte [6]. [Di tutta la città] i passaggieri attestano lo splendore; levanla a cielo i viaggiatori, [anzi] dicono a dirittura che non [trovansi al mondo] edifizii più mirabili che que' di Palermo, nè siti più eletti che i suoi luoghi di delizia: e che i suoi palagi sono i più nobili, le sue case le più piacenti [che uom possa vedere].

Il borgo che circonda il Cassaro vecchio del quale abbiam detto, occupa grande area di terreno. È pieno di fondachi, case, bagni, botteghe, mercati, e difeso da muro, fosso e riparo [7]. Dentro cotesto borgo son molti giardini; bellissimi villini e canali d'acqua dolce e corrente, condotta alla città dai monti che cingono la sua pianura.

Fuor del lato meridionale del borgo scorre il fiume 'a b b â s, fiume perenne, sul quale sono piantati tanti molini da bastare appieno al bisogno [della città].

Ad una giornata di cammino da Palermo verso levante sorge la rôcca di ṯ i r m a h (città di Termini) sopra un poggio che sta a cavaliere sul mare. 24 Questa rôcca [va noverata] tra le più belle e la pianura [del suo contado] tra le più vaste [dell'isola]. Gira intorno [a Termini] un muro e vi [si ammirano] avanzi di antichità e costruzioni primitive [8]; tra le quali è un teatro

---

[1] Letteralmente « furono bene stabilite le sue linee ».

[2] Si veggano le *Nuove Annotazioni*, p. 5. La lezione che io ho preferita porta il vocabolo italiano *rócca* trascritto in caratteri arabi, il quale qui non può significar altro che torri. Quando si gitta nella prosa rimata, l'autore non è padrone di adoperar sempre i vocaboli nel senso proprio.

[3] Letteralmente « minaretti ».

[4] Sono sforzato dal significato a tradurre così la medesima voce q a ṣ r « castello » ch'è adoperata di sopra per designare la vecchia città.

[5] Il verbo adoperato nel testo significa propriamente « intonacare, ristuccare », ma si usa per indicare magnifica e pulita costruzione.

[6] Si faccia la stessa avvertenza che abbiamo messa a p. 26 nota 1 a proposito del vocabolo « figure ».

[7] Traduco così il vocabolo f a ṣ î l, che i dizionarii spiegano muro basso fuori la fortezza o fuori il muro della città. Questo significato si conferma con un luogo di 'a t t î g â n î, *Bibl.*, testo arabico, pag. 385 lin. 10.

[8] 'a z â l î che vuol dire propriamente « senza principio »; ma Edrisi qui e in altri luoghi l'usa come sinonimo di vetusto.

di mirabile struttura che mostra il valor dello architetto. Avvi anco una fortezza nuova e due bagni l'un presso all'altro, entrambi eccellenti, su i quali sorge un edifizio antico.

A ponente di Termini è un abitato[1] che s' addimanda 'at tarbî'ah (« la quadrata », comune di Trabia): incantevole soggiorno; [lieto] d'acque perenni che [danno moto a] parecchi molini. La Trabia ha una pianura e de'vasti poderi[2] ne' quali si fabbrica tanta [copia di] paste da esportarne in tutte le parti [specialmente nella] Calabria e in altri paesi di Musulmani e di Cristiani: che se ne spediscono moltissimi carichi di navi.

Presso la Trabia è il wâdî 'as sullah (fiume di Termini)[3] largo e copiosissimo d'acque nel quale si trova dalla primavera in poi il pesce chiamato ray (specie di salmone?)[4]. Nel porto poi di questo paese si prende quel gran pesce che addimandasi il tonno.

A dodici miglia da [Termini s' incontra] la fortezza di bûrqâd (villaggio di Brucato)[5], alta fortezza che ha grande numero di cólti, un mercato, [varie] industrie, acque, e non pochi molini ed orti, giardini, vaste massarie ed ottime terre da seminato. Brucato giace a due miglia dal mare.

A dodici miglia dalla detta fortezza è ṣaḫrat 'al ḥadîd[6] («la rupe di ferro », Roccella fino al XVIII secolo, in oggi comune di Campofelice), picciol casale con un forte in cima della rupe, la quale si avanza, scoscesa d'ogni

---

[1] maḥall col significato generico di « luogo abitato ».

[2] ribâ' plurale di rab' « podere ». Par che Edrisi, almeno nella descrizione della Sicilia, l'adoperi col significato di podere fornito di casa rurale. Si vegga nel séguito del testo, pag. 35 lin. 2. la descrizione di Partinico, dove di certo ha lo stesso significato. È da ricordare contuttociò che rab' vuol dire anco « casuccia urbana ».

[3] Ποταμὸς σούλλας, in un diploma del 1123 presso Spata, *Pergamene greche* ecc., Palermo 1861 pag. 409; *Flumen Sulle*, in un dipl. del 1152, presso Mongitore, *Sac. Dom. Mansionis*, pag. 191 e dipl. arabo-latino del 1182 presso Cusa, *I Diplomi greci e arabi* ec., pag. 195 e 232.

[4] Veggasi una mia nota nella *St. de' Mus. di Sicilia*, III, 789.

[5] Bruccatum, Brocat, Bruccato, in Malaterra e ne' diplomi del XII e XIV secolo. Verso la fine del XVI secolo era « torre et hosteria a 4 miglia di Termini ». Più giù, pag. 57. lin. 11. del testo, Edrisi dà il nome con la variante 'abû ruqqâd, ossia «il dormiglione». In un diploma arabico del 1145 presso Cusa, *Dipl. greci ed arabi* ec., pag. 473 lin. 3, questo medesimo nome si legge « Burqârd ». Sembra che gli scrivani latini del divano abbian preteso di correggere il nome arabo col tedesco.

[6] Così leggo col Fleischer, secondo il codice C, invece di 'al ḥarîr « della seta » che abbiamo in A e B. Si avverta che la medesima lezione 'al ḥarîr è data da un diploma arabico del 1145 presso Cusa, *Dipl. greci e arabi* ecc. pag. 479 lin. 10.

banda, su la spiaggia del mare. Dalla parte di terra le si stende una spianata di sabbia, (detta in oggi Piana di Roccella) e [poi] de' buoni poderi e delle fertili terre da seminare.

Ad una giornata leggiera da ṣaḫrat 'al ḥadîd giace, su la spiaggia del mare, ǵaflûdî[1] (Cefalù) fortezza simile a città[2], co' suoi mercati, bagni e molini, piantati dentro la stessa città, sopra un'acqua ch' erompe [dalla roccia], dolce e fresca e dà da bere agli abitanti. La fortezza di Cefalù [è fabbricata] sopra rôcce bagnate dal mare[3]. Essa ha un bel porto, al quale vengono delle navi da ogni parte. Il paese è molto popolato. Gli sovrasta una rôcca dalla cima di un erto monte, assai malagevole a salire per cagion della costa alta e scoscesa. 25

Da Cefalù alla fortezza di ṭuz'ah (comune di Tusa) una giornata leggiera. Questa fortezza è di costruzione primitiva e di sito difendevole. Le s' attacca un quartiere abitato. Fortezza e borgo son posti in cima di un monte isolato, al quale non s' arriva se non per aspri sentieri e cammini quasi impraticabili. Ma gli si stende d'ogni intorno un vasto terreno, grasso[4], fertile, eccellente, molto adatto a seminati e ad altre culture. Tusa si scosta dal mare due miglia, poco più poco meno.

Da Tusa alla fortezza di qal'at 'al qawârib («la rôcca delle barchette») dodici miglia[5]. Quest'alta rôcca è di antica fondazione, [anzi] primitiva. La cinge in cerchio un borgo assai popolato; fertili son le sue terre da seminare, abbondanti i prodotti, copiose le acque. Avvi anche, ad un miglio e mezzo all' incirca dalla fortezza, un porto frequentato, nel quale le navi possono ancorare e prendervi i carichi.

Da qal'at 'al qawârib ad 'al qârûnîah (comune di Caronia) dodici miglia. A Caronia principia la provincia di dimnaś (l'antico Val Demone). È rôcca antica [anzi] primitiva, presso la quale [è surta] una fortezza nuova: il paese possiede giardini, fiumi, vigne, alberi e un porto di mare. Quivi [si tende la] rete da pescare il tonno grande. La rôcca è distante all'incirca un miglio dal mare.

[1] In G. si legge śaflûd.

[2] Così traduco l'aggettivo che letteralmente si potrebbe rendere «inurbato», se noi ci attentassimo a cavarlo dal verbo che usò il padre Dante.

[3] Letteralmente « sopra scogli contigui alla riva del mare ».

[4] Letteralmente « umido ».

[5] Piuttosto che « Torremuzza » da me indicata nella *Carte comparée de la Sicile,* ovvero l'odierno comune di S. Stefano di Camastra, credo che questa rôcca torni al sito di Santo Stefano vecchio, a 3 chilometri dentro terra.

Di qui a dieci miglia [occorre] ś a n t m â r k û (comune di San Marco): vasta rôcca con avanzi di antichità, grande numero di côlti, mercati, un bagno e copia di frutte e produzioni agrarie. [Stendesi nel territorio di questo paese] una pianura con larghi campi da seminare, [lieta di varie] polle d'acqua. Crescevi d'ogni banda la viola mámmola che imbalsama l'aria; e vi [si produce anco] di molta seta. La spiaggia è bella. Quivi si costruiscono delle navi col legno [che tagliasi] nelle vicine montagne.

Da (San) Marco alla fortezza di n â ṣ û (comune di Naso) dieci miglia. 26 Questa [sorge in sito] elevato; il contado è vasto; ha gran numero di côlti, acque copiose, giardini e fiumi su le cui [rive si stendono] delle terre da seminato e sonvi piantati dei molini. Ridente la spiaggia; lieto [anco il sito della] fortezza, che si scosta per due miglia dal mare.

Di lì a dodici miglia è b a q t u ś (città di Patti), fortezza difendevole, con vasto territorio che racchiude feraci campi da seminare, casali prosperosi, acque correnti, numerosi giardini: bel paese che sovrasta al mare alla distanza d'un miglio.

Da Patti a l a b î r y[1] (comune di Oliveri) tre miglia. È bello e grazioso casale, con un gran castello in riva al mare. Avvi un mercato, un bagno, delle case; delle buone terre da seminare e delle acque perenni, sulle sponde [dei quali rivi] si stendono dei campi da seminare e sonvi piantati dei molini. Possiede anche un bel porto, nel quale si fa copiosa pesca di tonno.

Da Oliveri al castello di m î l â ṣ (comune di Milazzo) dodici miglia. Questo castello spazioso, [fabbricato] sul fianco di un promontorio che fa punta in mare, ha dilettosi giardini e saldi edifizii; è paese grasso e forte rôcca: paese de' più belli, de' più eleganti, de' più nobili, de' più eletti e di que' che più somigliano alle maggiori metropoli per colture, industrie e mercati e pei diletti e i comodi [della vita]. Giace in riva al mare, il quale lo bagna d'ogni lato fuorchè da tramontana onde vi si entra. Viaggiatori vi accorrono per terra e per mare. Da Milazzo si esporta molto lino d' ottima qualità. Inoltre ha buoni campi da seminare; copiose acque perenni e parecchie pescherie del tonno grande.

Da Milazzo alla città di m a s s î n î (Messina) una giornata leggiera. Questa città di Messina, posta sopra uno degli angoli dell'isola [quello cioè che s'avanza] verso levante, è circondata a ponente dalle montagne. Lieta la

---

[1] Così leggo correggendo il testo secondo y a k û t, che dà la pronunzia precisamente, *Bibl.* p. 125. Il codice A porta l.bîrî, B, lib.rî.

spiaggia, ferace il suolo, dove giardini ed ortaggi producono frutti abbondanti. Sonvi inoltre delle grosse fiumare con molti molini. È da noverare Messina tra i più egregi paesi e più prosperi [anche per la gran gente] che va e viene. Qui l'arsenale; qui [un continuo] ancorare, scaricare e salpare 27 di legni provvenienti da tutti i paesi marittimi dei rûm; qui raccolgonsi le grandi navi: i viaggiatori e i mercatanti, sia delle terre de' rûm o sia de' Musulmani, vi traggono d'ogni banda. E [però] splendidi i mercati, numerosi i compratori, facilissima la vendita. I monti di Messina racchiudono miniere di ferro, che si esporta ne' paesi vicini. Il porto [infine] è una gran maraviglia, rinomato in tutto il mondo; poichè non avvi nave smisurata che sia, la quale non possa ancorare sì accosto alla spiaggia da scaricare le merci passandole di mano a mano. [Siede Messina sullo] stretto onde si tragitta di Sicilia in Calabria; nel quale la navigazione è difficile, massime quando il vento spira contro la [corrente dell'] acqua. Quando poi avviene che le acque escano [dallo stretto] nella stess'ora che altre acque [vi] entrano, allora quest' incontro [è terribile e] chi trovasi avviluppato tra quelle due [correnti] non si salva, se non per grazia del sommo Iddio. Lo stretto ha la massima larghezza di dieci miglia e la minima di tre.

Dopo la città di Messina, ad una giornata lungo la riviera, [giace] la città di ṭabarmîn (comune di Taormina): fortezza difendevole, [posta] in sito erto ed eccelso; un de' più celebri castelli primitivi e delle più nobili città vetuste, fondata in un monte che sovrasta al mare. Ha Taormina un bel porto, al quale sogliono venir [de' legni] da tutte le parti: e se n'esporta gran copia di produzioni agrarie. Sonovi poi degli alberghi [1] e de'mercati; e qui ricolgonsi le caravane e le comitive [di viaggiatori] che vanno a Messina. [Nel territorio] v' ha di belle massarie e fertili terre da seminato. [Sorge] presso Taormina il famoso monte che s'appella tûr [2], celebre pei miracoli e noto per tanti esercizii di pietà. [Scorrono] nei dintorni copiose fiumare, con molti molini; ma de' giardini ve n'ha pochi. Un de' fiumi [che solcan questo territorio] ha un ponte di maravigliosa struttura [3] da mostrar il valore dell' architetto [che lo innalzò] e la possanza del sultano [che gliel' ordinò]. Avvi inoltre un teatro di que' degli antichi Romani, gli avanzi del quale attestano

---

[1] È il vocabolo manzil che Edrisi ed altri usano col significato di « casale »; ma, nel posto ov'è qui, torna ad « albergo ».

[2] Castelmola o Monte Venerella?

[3] L'autore allude al ponte (qanṭarah) onde ha preso nome il fiume Alcantara, o Cantara, che mette foce a mezzogiorno del Capo Schisò.

del pari alto [sentimento d'] imperio e grande possanza. È presso Taormina una miniera d'oro [1].

28 Da Taormina a lîâǵ (Li Aci) [2], una giornata. Aci è terra marittima di antica civiltà. Ha un mercato ed una pianura, con belle e fertili terre da seminare, di natura sì calda che vi si fa la messe pria che in tutt'altro paese della Sicilia. Di qui si esporta pece, catrame, legname e altre derrate in gran copia.

A ponente di questo paese [si estolle] il monte chiamato ǵabal an nâr («il monte del fuoco», Mongibello).

Da Aci alla città di qaṭânîah (Catania) si noverano sei miglia. Questo bel paese, cui danno anche il nome di balad 'al fîl («paese dell'elefante») è di gran momento e di molta fama. Posta su la spiaggia del mare, la città di Catania ha de' mercati molto frequentati, delli splendidi palagi, delle moschee [ordinarie] e delle moschee ǵamî (cattedrali), de' bagni, degli alberghi [3] de' ḫân [4] e un bel porto. Da ogni parte dell'orizzonte muovono viaggiatori alla volta di

---

[1] Quest'ultimo periodo nella *Bibl.* fu tolto dal testo e messo in nota, perchè erroneamente si credette replicato.

[2] Par che questa stessa lezione abbiano usata gli scrittori dell' epoca musulmana, poichè il nome si legge 'al bâǵ ed 'al tâg in 'ibn al'aṯîr, *Bibl.* testo 242 e l.bâǵ in nuwayrî, op. cit. 252: le quali lezioni di certo rappresentano una lîâǵ del primitivo cronista. La quale evidentemente è l'antico nome *Acis* preceduto dal nostro articolo maschile plurale, e dà un primo motivo a supporre che parecchi luoghi abitati su le falde orientali dell'Etna portassero questo nome nel IX secolo. Il che è confermato dal racconto che ci serba il nuwayrî, *Bibl.* testo p. 452 linea penultima ed ultima. Si vegga ciò ch'io ne avea già scritto nella *St. de' Mus. di Sicilia* II, 86, nota. Ma evidentemente al tempo di Edrisi il centro importante della popolazione era un solo. Oggi abbiamo ricordo di parecchi tra comuni e villaggi col nome di Aci, cioè: Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Bonacccorso, Aci Castello, Aci San Filippo, Aci Santa Lucia, Aci Trezza.

[3] Dimenticato nella *Bibl.* È il vocabolo manzil come poc'anzi a pag. 31 nota 1

[4] Questo in Oriente risponde oggidì al vocabolo fundûq, albergo dove dimoravano i mercatanti viaggiatori e spacciavano le loro. merci: proprio l'origine del toscano «fondaco». I viaggiatori europei adesso, in vece di ḫân dicono *caravanserail,* con voce arabica e turca foggiata alla francese. Or badisi che qui precede immediatamente il vocabolo «alberghi» e manca quello di ḥawânît, ossia grandi botteghe, già usato due volte da Edrisi nella descrizione di Palermo. Che non ve n'era forse in Catania? Sembra dunque verosimile che l'autore abbia scritto anche qui quest' ultimo vocabolo e che i copisti abbian messo in vece ḫânât plurale di ḫân: quattro lettere han lo stesso corpo nell'uno e nell'altro vocabolo.

Catania; dalla quale [parimenti] si esporta ogni maniera di mercanzie [minute e di grossi] carichi. Ha molti giardini. Prende l'acqua dai fiumi del territorio ed ha fontane abbondanti. Il suo proprio fiume [l'Amenano, presenta] una grande maraviglia e un fenomeno curioso e raro: cioè che, in alcun anno, cresce in tal piena che vi si pianta de' molini e che diramasi in parecchi rivi; in tal' altro anno poi, s'asciuga da non vi si trovar [una gocciola d'] acqua per bere[1]. Vasti i cólti di Catania; buona ed ubertosa la campagna, con le sue terre da seminare; forti le mura della città; estesa la giurisdizione. L'elefante, dal quale Catania ha preso il nome più usuale, è un talismano di pietra in forma di quell'animale. Ne' tempi andati esso stava in vetta di un alto edifizio; ma ora è stato tramutato dentro la città, nella chiesa de' monaci[2].

[Scorre] a ponente di Catania il wâdî mûsâ («il fiume di Mosè», il Simeto), gran fiume che sbocca nel mare di questa città e che porta ogni maniera di grosso pesce, squisito al sapore.

Le città di Taormina, Aci e Catania sorgono sulla costa del Mongibello suddetto dalla parte di levante.

Dalla città di Catania al castello di l.n tînî (comune di Lentini) [contasi] una giornata di cammino. Lentini è forte ròcca; frequente di mercati al par che una città, e discosta sei miglia dal mare. Giace su la sponda del fiume che da lei prende il nome, pel quale risalgon [dal mare] le navi belle e cariche e approdano dinanzi questo paese, dalla parte di levante. Esso ha, da ponente, un vastissimo territorio, i cui confini si stendono molto lungi nella pianura. Il fiume abbonda di varie sorte di buonissimo pesce, che simile non si trova in altri paesi; e da Lentini lo si esporta per ogni luogo dei dintorni. Il paese ha de' mercati frequentati, de' fondachi e grossa popolazione.

29

Da Lentini una giornata grande di cammino mena a saraqûsah (Siracusa), che è delle città celeberrime e de' più nobili paesi [del mondo]. Cittadini e foresi d'ogni banda cavalcano[3] alla volta di lei: a lei s'indirizzano i mercatanti viaggiatori di tutte le regioni. Sta sul mare, che la bagna da tutti i lati, se non che avvi una porta a settentrione donde si entra e si esce. Superfluo sarebbe a descrivere largamente questo luogo sì famoso, questa illustre metropoli e rinomata fortezza. Essa ha due porti senza

---

[1] V. Amico, *Dizion. topogr.*: Amenanus.

[2] Su questo monumento si vegga Amico, *Catana illustrata*, parte I p. 363 segg. e III pag. 72 e segg.

[3] Letteralmente: cinghiano le cavalcature.

pari al mondo; l'uno a mezzogiorno, maggiore dell' altro [che s'apre] a tramontana e ch' è più noto. È in Siracusa la maravigliosa sorgente che s'appella 'an nabbûdî[1], la quale spiccia da una scogliera proprio in riva al mare. Siracusa s' agguaglia alle maggiori città pel [numero e la ricchezza] dei mercati, delle grandi contrade[2], de' ḥân[3], dei palagi, de' bagni, de' magnifici edifizii, delle vaste piazze. Con ciò le [appartiene] un lungo e largo contado con massarie, casali, terreni fertili ed ottimi campi da seminare: dal qual contado si esporta su le navi il frumento e simili [produzioni del suolo] in tutti i paesi e in tutte le regioni. De' giardini e delle frutte ve n' ha oltre ogni credere.

Ad una giornata da Siracusa è nûṭus (città di Noto), rôcca delle più forti ed elevate e città delle più belle; vasta d'area, ricca d'entrate e molto importante, co'suoi mercati disposti in bell'ordine e co'suoi palazzi torreggianti. Portan acque copiose i fiumi del suo territorio e muovon di- molti molini; la sua giurisdizione abbraccia vasto perimetro; nobile è la sua provincia; i suoi campi da seminare sono ubertosi sopra ogni altro, e produttive sopra ogni altra le sue terre. Come quella che fu abitata fin dai tempi pri-
30 mitivi, Noto possiede avanzi d'antichità. Giace ad otto miglia dal mare[4].

Tra Noto e il mare occorre il casale di q.s.bârî (Κακυπάρις, Cassibili)[5] bello di sito e [circondato] di vasti terreni da seminare.

Da Noto all'angolo [che termina] da questa parte la costiera orientale dell'isola [corre] una giornata di cammino, in paese tutto deserto. Questa punta si chiama marsâ 'al bawâliṣ («porto di bawâliṣ»)[6].

Da Noto lungo il mare a śiklah (comune di Scicli) una giornata. La rôcca di Scicli, posta in alto sopra un monte, è delle più nobili e la sua pianura

---

[1] Evidentemente questo è il nome *Anapus*, l'ultima lettera del quale fu sbagliata da alcun copista arabo e fattane due, cioè *d* ed *y* finale. L'autore poi scambiò l'Anapo con Aretusa.

[2] Traduco « grandi contrade » il plurale di simât « fila », indi strada larga, lunga e diritta; lo stesso vocabolo adoperato da Edrisi e da altri autori per designare la strada centrale del qaṣr di Palermo.

[3] Valga qui la stessa osservazione che ho fatta per Catania a pag. 32 nota 4.

[4] L'antica città giacea veramente ad 8 m. dal mare all' incirca. Distrutta dal tremuoto alla fine del XVII secolo, fu rifabbricata in altro sito a 4 m. dal mare.

[5] Cassibula, dipl. 1093; Cassibari, Jhasibilis fu castello importante fino al XIV secolo e poi nel sito rimase per lungo tempo un villaggio.

[6] Questa non è voce arabica. Si potrebbe supporre plurale arabico del vocabolo bâluṣ che tornerebbe a *palus-i* ovvero a *palus-dis*. E in quella punta è un luogo

delle più ubertose. Dista dal mare tre miglia all'incirca. Il paese prospera moltissimo, popolato, industre, circondato d'una campagna abitata, [provveduto] di mercati a' quali vien roba da tutti i paesi. [Qui godesi] ogni ben di Dio ed ogni più felice condizione: i giardini producono tutta sorta di frutte; i legni arrivano di Calabria, d'Affrica, di Malta e di tanti altri luoghi; i poderi e i seminati sono fertilissimi ed eccellenti sopra tutt'altri; la campagna vasta e ferace: ed ogni cosa va per lo meglio in questo paese. I fiumi [del territorio], abbondanti d'acqua, muovono di molti molini.

Presso Scicli è ancora la fonte chiamata ʿa y n 'a l 'a w q â t («la fonte delle ore», detta oggi Donna Lucata) perchè, curioso fenomeno, l'acqua vi sgorga nelle ore delle preghiere e smette in tutte le altre [1].

Da Scicli a r a ǧ û ṣ (comune di Ragusa) tredici miglia. Questa è forte rôcca e nobile terra, d'antica civiltà e di fondazione primitiva, circondata di fiumi e riviere, ricca di macine e di molini, bella di edifizii, larga di piazze: possiede una ricca pianura con vaste e feraci terre da seminare. Sta a sette miglia del mare. Le scorre a levante il fiume che da lei prende nome, e sboccando in mare, vi fa un bel porto, dove le navi entrano per lasciare e prendere i carichi. [Indi avviene che] ai mercati di Ragusa tragga gente da tutti i paesi e da tutte le regioni.

Da questa città a b u ṯ î r a h (comune di Butera) due giornate leggiere che tornano a quarantacinque miglia. Butera, rôcca valida assai, di gran momento e di molta fama, è il più bel soggiorno che si trovi presso nomadi o cittadini; quel che più rassomiglia alle grandi e popolose città. Ben edificata e decorata con eleganza, ha de' palagi splendidissimi; de' mercati ben disposti 31

---

detto « Porto di palo » e son di molti paduli, talchè converrebbe l'uno come l'altro, significato.

È da avvertire però come Edrisi descrivendo la costiera in fin del presente paragrafo, determina più precisamente il posto di questa m a r s â 'a l b a w â l i s, in guisa che non si può identificare con « Porto di palo » il quale giace a levante dell' isola delle Correnti, ma torna piuttosto alla « Marza » che giace a ponente dell'isola suddetta e par che torni all'*Odisseum portus,* degli antichi. In oggi la Marza si chiama ancora per tradizione, non so se del popolo o de' dotti, « Porto di Ulisse ». Veramente se nel testo si mettessero sotto la prima lettera del nome due punti invece di uno, si avrebbe y û a l i ṣ e con un'altra lieve mutazione di nesso anche y û l i ṣ.

[1] Avvi una fonte dello stesso nome ne' monti di Gigel, sul meridiano del porto di Sebiba. V. Bekri, *Description de l'Afrique septentrionale,* testo di Algeri 1857, pag. 33 ad 82, e versione francese nel *Journal Asiatique,* Octobre 1858 pag. 497 et Février 1859 pag. 149.

e spaziosi; delle moschee da farvi le preghiere pubbliche; un bagno e de' ḫân[1]. Le gira intorno un fiume de' più grossi dell'isola, il quale è fiancheggiato sempre di giardini. [Il territorio dà] frutta squisite e abbondanti e mirabili produzioni [d'ogni maniera]. Da Butera al mare sette miglia a un dipresso.

Dalla stessa città a l.n b î y â d a h (in oggi comune di Licata)[2] una giornata di cammino, ossia, venticinque miglia. È castello edificato al sommo di un sasso, cui circonda il mare e il fiume; talchè non vi s' entra se non che da unica porta [che schiudesi] a tramontana. Avvi un porto, al quale traggono delle navi che vengono a fare lor carichi. Il paese è popoloso: ha un mercato e un vasto distretto con fertili terreni da seminare. Il fiume che mette foce presso Licata si chiama 'a l w â d î 'a l m a l î ḥ («il Fiume Salso» e così anche oggi); nel quale abbonda del buon pesce da mangiare, grasso e delicato al gusto.

Da Licata a ǵ.rǵ.n t (città di Girgenti) [anche] una giornata di cammino, che è a dir venticinque miglia. Girgenti, città molto popolosa, [si annovera] tra le più nobili metropoli; frequentissima altresì di gente che viene e va. Eccelsa e forte la sua ròcca; ridente la città; antica d'incivilimento; famosa per ogni luogo: anzi l'è una delle principali fortezze per l'attitudine alla difesa e de' più eletti paesi per la [estensione e fertilità del] territorio. D'ogni lato vi accorre [la gente]; adunansi in essa le navi e le cavalcate; i suoi palagi trascendono di altezza quelli [d'altre città]; le sue case[3] [per la loro eleganza] fanno sbalordire i risguardanti; i suoi mercati raccolgono ogni sorta di manifatture ed ogni specie di merci e di cose vendibili; e [che dire de'] suoi orti e ridenti giardini e delle tante specie di frutta [che produce]? 32 Gli avanzi di questa antica, [anzi] primitiva città attestano [l'] alta potenza [alla quale arrivò] ne' tempi andati. L' abbondanza è quivi tanto prodigiosa che tutti i grossi legni, non ostante il gran numero che ne approda, possono entro pochi giorni [fare lor] carichi con le [derrate] che sopravvanzano ne' mercati. [D'altronde] è notissima [la grande quantità] de' giardini di questo paese e [la copia] delle produzioni del suo territorio. Girgenti sta a tre miglia dal mare.

---

[1] Valga qui la stessa osservazione che ho fatta per Catania e per Siracusa a pag. 32 nota 4 e 34 nota 3.

[2] *Castrum Lympiados quod est Catha,* dipl. 1093. Ὀλυμπίαδος τῆς λεγουμένης λικάτας, dipl. 1141.

[3] È nel testo il vocabolo generico m a ḥ a l l â t il quale, stando qui a riscontro di «palagi», va preso in senso limitato.

Da Girgenti ad 'aś śâqqah (comune di Sciacca) lungo il mare, una giornata di cammino; cioè, venticinque miglia. La terra di Sciacca [giace] in riva al mare [in sito] aperto[1] e ridente; ha popolazione, mercati e molti palagi. In oggi essa è la capitale de'distretti contigui e dei territorii circostanti. Il suo porto è sempre pieno, perocchè vi vengono frequentissimi i legni dall'Affrica [propria] e da Tripoli [di Barberia]. Il territorio di Sciacca è il medesimo di qal'at 'al ballût (« la rôcca delle querce » comune di Caltabellotta).

Caltabellotta è valido castello e torreggiante fortalizio, [costruito sopra] alta vetta, [in sito] scosceso; ma gli appartengono eletti e ubertosi campi, belle e ricche massarie, [che producono] diverse specie di frutta rarissime; ed ha sorgenti e fiumi con molti molini. Ed [albergò] un tempo grande numero di abitatori; ma in oggi si sono tramutati in Sciacca; non rimanendo nella fortezza se non che pochi fanti per guardarla da chi la volesse occupare. Caltabellotta sta a dodici miglia dal mare, a nove da Sciacca[2], ad una giornata grande da Girgenti. Da Sciacca a mâzar (città di Mazara) due giornate leggiere.

Tra Sciacca e Mazara giace un casale detto 'al 'aṣnâm (« gli Idoli, o Pilastri »[3] oggi Marinella di Selinunte) in riva al mare.

Mazara, splendida ed eccelsa città cui nulla manca, non ha pari nè simile, se si risguardi alla magnificenza delle abitazioni e della vita: se all'eleganza dell'aspetto e degli edifizii, questa città è [proprio] il *non plus ultra*. Aduna in sè quante bellezze non aduna altro soggiorno; ha mura alte e forti; palagi ben acconci e puliti; vie larghe, stradoni, mercati zeppi di merci e di manifatture, bellissimi bagni, spaziose botteghe, orti e giardini con elette piantagioni. Da tutte le parti vengono [mercatanti e viaggiatori] a Mazara: e 33 n'esportano la roba che abbonda ne' [suoi] mercati. Il suo distretto vastissimo abbraccia graziosi casali e massarie. [Scorre] a pie' delle sue mura il fiume chiamato wâdî 'al maǵnûn, (« il fiume dello spiritato », il Mazaro) nel quale caricano le navi e svernano le barche. Da Mazara a marsâ 'alî (« il porto di 'Alî », comune di Marsala) corron diciotto miglia.

---

[1] Così i Codici A B. Secondo la lezione che ho preferita nel testo sarebbe n vece « elevato ».

[2] Sbaglio. V. a p. 38 lin. ult. del testo dove si notano 12 m. da Caltabellotta a Sciacca. Le nostre carte danno a un di presso questa distanza medesima.

[3] Sovrastano le gigantesche rovine di Selinunte. Una contrada vicina si chiama « I Pilari, o Pilieri, dei Giganti ».

Marsala è città antica, [anzi] delle primitive, e paese dei più nobili della Sicilia. Distrutta un tempo e abbandonata, la ristorò il conte Ruggiero primo e cinsela di un muro; talch'essa riebbe popolazione, mercati e botteghe. [Comanda a] vasto distretto ed a spazioso territorio. Gli abitatori dell'Affrica [propria] vengon qui sovente. Si beve in Marsala de' pozzi d'acqua dolce [scavati] nelle case e altresì delle sorgenti de' dintorni. Ha poi de' fondachi, de' bagni, degli orti e degli eccellenti campi da seminare. Di qui a ṭ a r â b a n i ś (città di Trapani) è una giornata, cioè ventitrè miglia.

Trapani, città delle primitive e antichissimo soggiorno, giace sul mare che la circonda d'ogni lato, non entrandosi [in città] se non che per un ponte, dalla parte di levante. Il porto è sul lato meridionale; porto tranquillo, senza movimento[1]: quivi un gran numero di legni sverna sicuro da tutti i venti, rimanendovi cheto il mare mentre fuori imperversano i flutti. In questo porto si prende una quantità strabocchevole di pesce; vi si tende anco di grandi reti al tonno. Si trae similmente dal mar di Trapani del corallo di prima qualità. Dinanzi la porta della città giace una salina. Il distretto è grande e vasto[2], con terreni generosissimi, adatti ad [ogni maniera di] seminagioni, dai quali si cava ubertose produzioni e grandi ricchezze. Trapani racchiude comodi mercati ed [offre] copiosi mezzi di sussistenza.

Presso questa città è la ǵ a z î r a t 'a r r â h i b (Favignana), la ǵ a z î r a t
34 'a l y â b i s a h (Levanzo), e la ǵ a z î r a t m a l î ṭ i m a h (Marettimo); ciascuna delle quali ha un porto, dei pozzi e delle [boscaglie] da far legna. Le navi frequentan molto Trapani in tempo d'inverno, per la eccellenza del porto e la mitezza del mare e dell'aere.

Da Trapani a ǵ a b a l ḥ â m i d («il monte di ḥ â m i d» l'Erice, comune di Monte San Giuliano) una diecina di miglia. È montagna enorme, di superba cima ed alto pinacolo, difendevole, ripida; ma al sommo di quella stendesi un terren piano da seminare. Abbonda d'acque. Avvi una fortezza che non si custodisce, nè alcun vi bada. Dall'Erice ad 'a l ḥ a m m a h[3] (« le acque termali», Bagni Segestani) venti miglia.

'a l ḥ a m m a h valida rôcca, elevata, ricordata tra le migliori che siano, sorge a tre miglia, poco più o poco meno, dal mare, che le s'apre a tramontana. Essa ha un porto, sul quale è stata fabbricata una fortezza che s'addimanda

---

[1] Senza risacca? Il testo dice che questo porto non è m u t a ḥ a r r a k, il qual vocabolo implica l'idea della continuità del movimento.

[2] Letteralmente « un 'i q l î m spazioso di lati, esteso di funi ».

[3] *Calathameth.* dipl. del 1110. Par che il castello sia oggi distrutto.

'a l m a d â r i ǵ («le scale» oggi comune di Castellamare del Lido)[1] nel qual porto è un andare e venire di navi e vi [si tendono] le reti da pescare il tonno. La rôcca fu chiamata 'a l ḥ a m m a h per cagion d'una sorgente di acqua termale che sgorga da una rupe vicina. La gente prende dei bagni in quest'acqua, ch' è di giusto calore, dolce e soave. Ne' dintorni scorrono de' fiumi e delle riviere che fanno girar [parecchi] molini; v'ha inoltre orti, giardini, edifizii, villette e gran copia di frutta. [Appartiene] a questa rôcca un vasto territorio, con bei poderi da seminare. 'a l ḥ a m m a h giace ad una giornata leggiera da Trapani. Da 'a l ḥ a m m a h a q a l 'a t 'a w b î (rovine del castello di Calatubo)[2], dieci miglia.

Calatubo è valida fortezza e paese grande, [provveduto] di territorio vasto, buono da seminare e molto produttivo. È situato a quattro miglia a un di presso dal mare; ha un porto dove si viene a caricar di molto frumento al par che delle altre granaglie. Giace in questo luogo una cava di pietra molare da acqua e di [pietra molare] persiana. Calatubo scostasi da 'a l ḥ a m m a h per dieci miglia; e per dodici da b.r t.n î q (comune di Partinico). 35

Partinico è graziosa terra, piacevole, piana, di bell'aspetto [e proprio] ridente [circondata di] fertili poderi, ne'quali si lavora[3] gran copia di cotone, d' ḥ i n n a h e d'altre specie di piante q a ṭ â n î[4]. [Il territorio] abbonda d'acque [sì grosse] da muover molte macine. La fortezza che prende nome da Partinico sorge in un luogo detto ǵ a b â n[5] il quale sta a cavaliere su la terra.

---

[1] m a d r a ǵ, singolare di m a d â r i ǵ, è sinonimo di d a r a ǵ a h «grado, scala». La montagna presso questo comune si addimanda «della Scala». Anche il sito dell'antico castello giustificherebbe così fatta denominazione.

[2] *Calatub*, dipl. 1093; *Calathabubi* 1110; *Calatajubi* dipl. 1408. Il Vallone di Calatubo, ossia la foce di quel fiume, è il *caricatore* d'Alcamo.

[3] Il verbo 'a m a l a non è usato da Edrisi, nè da altri ch'io sappia, nel significato di «produrre» riferito a suolo; ma risponde a «operare». Si ricordi la descrizione di Trabia, dove Edrisi fa menzione dei r i b â' nei quali si lavoravano le paste. Credo pertanto che l'autore accenni ad un lavoro preparatorio sì del cotone e sì dell' ḥ i n n a h (Lawsonia inermis). Ognun sa che questa pianta si usa in Oriente a tigner le dita di rosso ecc.

[4] Gli Arabi denotano con questa denominazione caldaica le piante leguminose; ma la classificazione non è osservata rigorosamente. V. Lane, *Dizion.* lib. I, pag. 440 2ª col.; il *Vocabulista in arabico,* pag. 162 e 626; il m u ḥ î t di 'a l b i s t â n î, ad voc., e 'i b n 'a l 'a w w â m, *Le livre de l'agriculture,* versione di Clément-Mullet II, parte 1ª pag. 81 segg.

[5] B, C hanno ḥ.n.â n; la voce ǵ a b b â n vuol dir «cimitero»; ǵ a b â n «vigliacco».

Questa ha un porto chiamato 'a r r u k n («il cantone») distante due miglia all' incirca verso tramontana. Da Partinico a ś i n s (comune di Cinisi) ....[1]

Cinisi, ampio casale, fabbricato sulla costa di un monte che [par] gli stia addosso, ha a fianco un terreno estesissimo, assai favorevole alla vegetazione, sparso di be' pascoli e abbondante di frutte. A settentrione è il mare, discosto quattro miglia all'incirca. Da Cinisi a q a r î n i ś (comune di Carini) otto miglia.

Carini, terra graziosa, bella e abbondante [2] produce gran copia di frutte d'ogni maniera ed ha un vasto mercato e la più parte de' comodi che si trovano nelle grandi città, [come sarebbero] de' mercati [minori], de'bagni e de'grandi palagi. Si esporta da Carini gran copia di mandorle, fichi secchi, carrube, che se ne carica delle navi e delle barche per varii paesi. Copiose acque sgorgano d'ogni canto nel territorio, la più parte dentro i giardini [stessi] del paese. Avvi una fortezza nuova, fabbricata sopra un colle che domina la terra. Il mare [si apre] a tramontana alla distanza d'un miglio all'incirca. A dodici miglia da Carini è Palermo, la capitale.

I trentacinque paesi [nominati dianzi] giaccion sul mare. Assai più quelli dentro terra, tra fortezze, rôcche ed [altri] luoghi abitati [3]. Ond'ecco che, a Dio piacendo, ne facciam parola, rôcca a rôcca, e fortezza a fortezza.

Prendiamo le mosse uscendo dalla capitale alla volta di q a ṣ r y â n î (città di Castrogiovanni) che sta nel bel mezzo dell'isola.

Da Palermo a m a n z î l 'a l 'a m î r («il casal dell' emiro», comune di Misilmeri) per levante, sei miglia. Misilmeri è fortalizio ragguardevole e valido castello, con copia d'acque, di campi e di terre da seminare.

36 Indi ad 'a l ḫ a z â n [4] sei miglia. Questo è castello in cima d'un monte: una delle più belle rôcche [che mai siano, alla quale appartiene] una delle più ubertose pianure: prospero paese, con poderi e casali. Scaturisce di qui il fiume detto w â d î 'a l 'a m î r («fiume dell'emir», oggi di Misilmeri) il

[1] Manca la distanza.

[2] Nel testo son trasposti due punti diacritici. Si dee leggere ḫ'a ṣ î b a h in luogo di ḥ a ṣ î|n a h.

[3] Il testo ha m a ḥ â l l plurale di m a ḥ a'l l, che ha il significato generico di abitazione.

[4] Così sempre B. Se si leggesse ḫ a z z â n, significherebbe «chi suol mettere in serbo grani ed altre vittuaglie. Monopolista?». A, alterna 'a l ḫ . z a n e 'a l ḫ a û n; C, ha 'a l ǵ.z â n; G, 'a l ḫ.r â z.

In primo luogo riconosco erroneo il mio supposto, *Bibl.* testo, p. 44, nota 1, pel quale era identificato questo luogo con *Lachasen* d'un diploma del XII secolo, del quale

quale scendendo da 'al ḫazân[1] lungo i fossi, trova le acque di quǵânah[2] e lascia a tramontana questa terra; tra la quale e ǵaflah (comune di Cefalà) [corrono] nove miglia. Le acque [di 'al ḫazân e quǵânah] si congiungono sotto mirnâw (comune di Marineo); lasciata a diritta la qual terra, che si discosta un miglio e mezzo da quǵânah, arriva [il fiume] sotto Misilmeri, e lascia questa a tramontana alla distanza d'un miglio. Da Marineo a Misilmeri sono sei miglia e da Misilmeri al mare un miglio grande. Da 'al ḫazân a Cefalà, mezza giornata o vogliam dire a un di presso dieci miglia ed altrettante da Misilmeri [a Cefalà]; sì che fa una giornata [da 'al ḫazân a Misilmeri].

Cefalà, grazioso paese, ha vasto distretto e gran territorio, con massarie e casali. Le acque di questo paese, spandendosi fanno delli stagni assai vasti; [contuttociò il contado abbraccia] spaziose terre da seminare ed ha estesi confini. Da 'al ḫazân a bîkû (comune di Vicari) quindici miglia.

Vicari, alto castello e fortalizio ben munito[3], ha acque correnti, buone terre lavorative e dista un miglio da wâdî 'as sullah, quel che scende verso Termini. Le terre da seminare in questo [contado] si estendono senza interruzione e il paese dà svariati prodotti e gode piena abbondanza. Da Vicari a bitirrânah[4] (Pitirrana) nove miglia.

Pitirrana, forte castello e ridottato serraglio[5] dagli inaccessi fianchi,

---

or abbiamo il testo arabico, e vi si legge 'al 'aḥsan. Il castello del quale qui tratta l'autore è da cercare presso *La Ficuzza*; come si vede dalla descrizione del fiume Scanzano che par abbia ritenuto quel nome.

Del rimanente la distanza di 6 miglia è erronea di certo: dee dire 16, o forse 26, come or or si vedrà; ovvero si tratta di « miglia franche ».

[1] Questo fiume oggidì è detto di Scanzano nel tratto di parecchie miglia, sì a monte e sì a valle di Marineo. Ma tal nome riferito a ruderi, poderi e simili non si trova più sulla carta risalendo lungo il fiume verso mezzogiorno, sino al vallone Lupo e al notissimo sito della *Ficuzza,* presso il quale sarebbe stata 'al ḫazân, secondo tutte le indicazioni di Edrisi. Veggasi la carta del 1867, fogli 131 e 141.

[2] A, m.ǵânah; C, f.ǵânah. *Conceme,* collina a 3 kil. al sud di Marineo, (carta del 1867) è forse la quǵânah di Edrisi e la *Cochena* del dipl. del 1095, presso Pirro, *Sic. Sac.* p. 76. E così avrebbe trascritto il nome dato da Edrisi un chierico francese, di quei che servivano nella cancelleria del conte Ruggiero.

[3] Letteralmente « fortalizio [ben] chiuso di serrami ».

[4] Petrina dell'Itinerario d'Antonino? Il nome di Pitirrana rimane ad un podere presso Caccamo. Πεθθερράνου, dipl. 1123; Pitirrana, feudo, dipl. 1337. Nel XVIII secolo v'era un castello e molte antiche rovine.

[5] L'autore ripete qui al singolare la voce « serrame » che ho citata nella nota 3.

ha terre da seminare e produzioni agrarie. I suoi cólti arrivano fino a [quelli di] Vicari, nominata di sopra.

Da 'al ḫazân a ǵâṭû (rovine di Giato) [1] quindici miglia a un di presso.

Il castel di Giato, alto di sito, forte oltre ogni credere, [ha un terri-
37 torio nel quale arriva] al sommo grado la feracità delle terre da seminare e la vastità dei confini [2]. Avvi una prigione sotterranea [3] nella quale è chiuso chiunque incorra nella collera del re. Giato manca di acque correnti; nè v' ha fiumi nelle sue vicinanze. Da Giato a ṭirâzî (Calatrasi) [4] nove miglia.

Calatrasi, castello appariscente e fortalizio primitivo e [valido] da farvi assegnamento, ha terreni da seminare: il suo contado confina a settentrione con quel di Giato ed a mezzogiorno con quel del castello di qurlîûn (comune di Corleone), dal quale Calatrasi è distante otto miglia all'incirca. Tra Corleone e qal'at 'aṯ ṭarîq («la rôcca della via») [5] per tramontana, [corrono] nove miglia arabiche, ossia tre miglia franche.

Corleone, forte e difendevole castello, e fortalizio ben edificato ed eccelso, ha [un territorio composto di] cólti non interrotti, bagnato dal fiume che prende nome da Corleone stessa. Da questa a râyah («bandiera» Raja) [6] otto miglia arabiche; a Giato cinque miglia arabiche; ed a barazzû (comune di Prizzi) dieci miglia verso levante.

Prizzi è castello di bel sito e di molta fortitudine, con borgo abitato, acque correnti, fonti, terre da seminare che si estendono lungi e produzioni

---

[1] Castello ruinato presso l'odierno comune di San Giuseppe li Mortilli, *Jath, Jathum* ecc. Dipl. del XI, XII e XIII secolo ecc.

[2] L'autore fa questa strana circonlocuzione per incastrarvi un bisticcio tra ṣaḥḥah «buon essere» e sa'ah «ampiezza». Non è questo il solo esempio che mi occorre tra la somiglianza del suono che aveano in certi dialetti arabi la ḥa e l' 'ain.

[3] Il testo ha muṭabbaq «coperto» o piuttosto «coperchiato». Il significato di «sotterraneo» si legge nel dizionario di Lane. Mi è occorso ancora nel kitâb 'al muwâ'iz del maqrizî. Una prigione sotterranea, del resto, non disconviene all'uso dei tempi, nè all'indole del terribile Mecenate di Edrisi.

[4] Ne'diplomi arabo-latini questo nome topografico è scritto qal'at aṭ ṭirâzî; «la rôcca del tessitore» e *Calatrasis*. Con quest' ultimo nome si vede in parecchi altri diplomi del XII e XIII secolo.

[5] Probabilmente quella il cui nome fu stampato *Calath ac Zaruch* ne' documenti del 1095 e 1100, presso Pirro, *Sic. Sacra* p. 842, 843.

[6] Si vegga nel *Diz.* di Amico *Raja* oppidulum, e *Raya* nella descrizione de'confini di Corleone, dipl. del 1182, presso Cusa, pag. 195. La carta del 1867, nel foglio 151, ha *torre di Raja*, sopra un monte all'ovest-nord-ovest di Prizzi, alto 1000 metri sul mare.

[da cavarne] larghissima entrata. Di qui a qaṣr nûbû (comune di Castronuovo) dodici miglia a un di presso; e venti da Castronuovo a Corleone.

L'abitato[1] di Castronuovo ha bei dintorni, molte entrate e produzioni del suolo, terreni da seminagione, ed acque correnti. Da Castronuovo, per ponente, a Raja dieci miglia all'incirca; altre dieci da Prizzi a Raja; otto da questa a Corleone: Prizzi giace a tramontana, Castronuovo a levante, Corleone a ponente e Raja a mezzogiorno[2].

Raja è nobil casale e bellissimo ed eletto soggiorno, con ubertosi campi da seminare e terreni ottimi e benedetti.

Il nahr 'as sullah, ossia fiume di Termini, scaturisce a ponente sotto questo monte[3] chiamato râyah e vien giù dalla montagna che gli fa spalla: poi corre verso tramontana, finchè [incontra] le acque di Prizzi ed oltrepassa [questa terra] lasciandosela a diritta verso levante, alla distanza di tre miglia. Arrivato ad un miglio dal casale di marġanah (Margana)[4], lascia a tramontana questo casale, ch' è distante quattro miglia da Prizzi; drizza il corso a Vicari, giù dalla quale scorre a distanza di un miglio e lasciasela a destra. Son tre miglia da Margana a Vicari. Quivi si unisce al sullah il wâdy rîġanû[5] che ha fonte nella montagna di zurârah[6], in un luogo detto 'al ġidrân («i paduli», oggi comune di Godrano) ed è accresciuto delle acque di manzil yûsuf («il casale di Giuseppe», oggi comune di Mezzoiuso) che gli rimane a diritta. Le due acque unite [a quelle del sullah] sotto Vicari, trapassano a Pitirrana, che lasciano a diritta, alla distanza di tre miglia; mentre se ne conta nove da Vicari a Pitirrana. Indi [passa il fiume] ad 'al 'abr.ġâ[7], che rimane a diritta, tre miglia lontano e che discostasi due miglia da Pitirrana. Da 'al 'abr.ġâ arriva poi sotto qaqabus (comune di Caccamo) che gli rimane a diritta, lontano due miglia; ed un solo

38

---

[1] Il testo ha maḥall, con significato generico, come si è notato altre volte.

[2] Secondo le carte è da correggere Prizzi a mezzogiorno e Raja a tramontana.

[3] Sembra sbaglio del copista e che debba dir casale.

[4] Così anco nei diplomi dal XII secolo in giù. Rimane nelle carte moderne nome di una contrada.

[5] Non trovo, nè su la carta, nè tra i ricordi scritti questo nome ch'è pur prettamente siciliano (origanum vulgare, origano, regamo). Oggi si chiama fiume dell'Amendola.

[6] Oggi Bosco Cappidderi.

[7] C ha 'al'arḥâ ossia «le macine»; A, 'al'an.rḥâ. La voce 'abr.ġâ non è arabica. Esclusane la prima *a* eufonica, rende il suono di *breccia, bragia* ecc. ma non trovo tal nome in carte topografiche, nè in diplomi.

se ne conta da 'al 'abr.ǵâ a Caccamo. Da questa a Termini son dieci miglia. Infine il fiume, lasciata Termini anche a diritta, sbocca in mare. Tra Cefalà, nominata dianzi, e ḫaṣû son due miglia franche; ed altre due simili da ḫaṣû a Vicari.

ḫaṣû[1] è casale [nel cui territorio si fa] di molte seminagioni e si raccolgono varie specie di produzioni, [massime] granaglie e civaie.

Da Corleone a baṭalâri[2] verso mezzogiorno quattro miglia franche.

Battalari, castello primitivo, [unisce] all'antichità della costruzione, bellezza e validità alla difesa; circondanlo i monti e abbonda d'acque. Da Battalari a Caltabellotta ricordata di sopra [corron] dieci miglia, e da Caltabellotta a Sciacca quattro miglia franche, ossia dodici miglia[3].

Da Calatrasi a raḥl 'al marâh («il casal della donna»)[4] diciotto
39 miglia arabiche. Questo casale [abbastanza] abitato, ha molte terre da seminare ed è assai ubertoso, [anche] di latte e burro. Di qui a Partinico una giornata leggiera, che son diciotto miglia a un di presso. Da questo medesimo casale per ponente ad 'aṣ ṣanam («l'idolo o il pilastro», comune di Salemi) su la via di Mazara, nove miglia arabiche.

Salemi, grosso casale, ha grande popolazione; gli sta a cavaliere un castello e fortalizio, eccelso per sito. [Veggonsi qui] de'filari d'alberi, de'giardini fitti di piante; acque che sgorgano e ricchezza agraria d'ogni intorno. [Corron] sette miglia franche da Salemi a Mazara; della quale, come grande città, abbiam già fatta parola. Dalla stessa città a Selinunte, da noi parimenti ricordata, son tre miglia franche.

Ritornando ora a Castronuovo, diciam che di lì nasce il fiume 'iblaṭanû (Platano), copioso d'acque. Drizzandosi dapprima a qammarâṭah (comune di Cammarata), arriva a 'iblaṭanû (castello di Platano) e di

---

[1] La voce ḫaṣû non è arabica. Occorre nel diploma del 1182, presso Cusa, op. cit. pag. 196, 232; dove la versione latina contemporanea ha *Chasum* e il sito non pare lontano da quello che indica Edrîsi e che tornerebbe all'odierno comune di Ciminna. Si vegga anche il casale *Charse* in un dipl. del 1175 presso Gregorio, *De supput.* pag. 54, 56, e meglio presso Spata, *Pergamene* pag. 452. La carta del 1867 fog. 142, ha Cascio, in due luoghi presso Ciminna.

[2] *Battalarium* era castello e feudo presso Bisacquino. Diplomi del XII secolo. V. anche Amico, *Dizionario topografico*.

[3] Si vegga qui sopra, a pag. 32 del testo e 37 della versione, lo sbaglio commesso dall'autore nella distanza tra Sciacca e Caltabellotta.

[4] Non ritrovo questo nome in documenti, nè in carte topografiche.

lì al mare. Dieci miglia [contansi] da Castronuovo a Cammarata, e da questa a Platano trenta, ossia una giornata.

Cammarata, casal grosso, ha [territorio di] estesi confini, con molti campi da seminare; ha un castello di alto sito, forte e difendevole, ed orti, giardini, frutte e abbondanza.

Similmente il castello di Platano è abitazione in sito alto, dominato da un'eccelsa rôcca e superbo pinacolo [1]: discostasi dal mare per sei miglia all'incirca.

Facendoci indietro di nuovo, diciamo che dal sopraddetto castel di Giato a Calatubo, del quale si è fatto anche parola, [corrono] cinque miglia franche; e da Calatubo ad 'alqamah (comune d'Alcamo) un miglio e mezzo arabico.

Alcamo è vasto casale, con terre da seminare ed ubertose [produzioni]. Ha un mercato frequentato, artigiani e manifatture. Da Alcamo a mîr.ǵâ a settentrione, un miglio solo.

Mîr.ǵâ è piccolo, ma forte castello, con un borgo e abituri e terre, ubertose in [alcuni] luoghi [2]. Da questo al sopraddetto castello 'al ḥammah (Bagni Segestani) un miglio franco. Da 'al ḥammah ad 'al madâriǵ 40 (« i gradini », comune di Castellamare del Lido), due miglia franche. Nessun altro castello è più forte di sito, nè meglio munito per costruzione, che [questo qui], cui cinge intorno intorno un fosso intagliato nella montagna: si entra [nella fortezza] per un ponte di legno, che si leva e si rimette come si vuole. Ha orti e vigne e frutta e un porto, [ma] angusto. Da Castellamare a Calatubo, del quale si è fatta menzione nelle pagine precedenti, [corron] tre miglia franche; da Calatubo a Partinico, della quale anco si è detto, tre miglia franche; da Partinico a Giato summentovata, diciotto miglia.

Ritorniamo addietro e diciamo: che dal castello di 'al ḥammah a qal'at fîmî («La rôcca di Eufemio», comune di Calatafimi) son circa otto miglia.

Calatafimi è castello antico, [anzi] primitivo, e fortalizio niente spregevole. Ha un borgo popolato, terreni arabili, albereti; [ma] poche acque [scorrono] ne'dintorni. Da Calatafimi a Salemi suddetta dodici miglia, e da Salemi

---

[1] Letteralmente v'ha l'ardita figura di « pinacolo crescente ».

[2] Questo mi par che significhi la frase « ubertosa di luoghi » ch'è strana anche in arabico. Ma la voce « luoghi » rima con una precedente, onde par che l'autore l'abbia aggiunta a questo solo scopo.

a raḥl 'al qâyd («il casale del gaito»)[1] dieci miglia; da raḥl 'al qâyd ad 'al 'aṣnâm (Selinunte) la marittima, si contano dieci miglia.

Dal Monte [detto] ḥaǵar 'as ṣanam («il Sasso dell'Idolo» o «del Pilastro») scaturisce il fiume ṭûṭ[2] (fiume Arena). Trapassata Salemi, che lascia a ponente, le sue acque giungono al mare, dove si scaricano presso Mazara.

Ritornando addietro di nuovo, diciam che da Mazara al qaṣr 'ibn mankûd («il castello d' 'ibn mankûd»[3], comune di Partanna?) tra settentrione e levante son quindici miglia, e dal qaṣr 'ibn mankûd a b.lǵah (Bilici)[4] quattro miglia tra levante e tramontana. Da Bilici a manzil sindî (il casale del Sindo)[5], tra levante e tramontana, quindici miglia: da manzil sindî a qaṣr 'ibn mankûd sei miglia; e da manzil sindî stessa a raḥl 'al 'armal («il casal della vedova»)[6] nove miglia tra ponente e tramontana. Similmente da manzil sindî a qal'at mawrû («la rôcca del Moro, Calatamauro)[7] nove miglia; da Calatamauro a Battalari sei miglia a levante.

41

Ora qaṣr 'ibn mankûd è ampio casale con vasto distretto, i cui confini si stendono assai lungi e comprende moltissimi giardini e terre da seminare. Esso ha una rôcca[8] che lo protegge.

---

[1] Non trovo riscontro di questo nome in documenti, nè in carte topografiche. Il vocabolo qâyd, ossia condottiero, divenne titolo di magistrato: *alcayde* in Spagna; *gaitus, caitus* ec. in Sicilia al XII secolo.

[2] Questo vocabolo non classico ha varii significati disparatissimi: «cotone, serpente, falcone, pipistrello» ec. Scaturisce il fiume presso Vita; nell'alto suo corso chiamasi Fiume grande, poi Delia e in ultimo « Arena ».

[3] B, mutkûd; C e G, m.ṯkûd. Il sito, secondo la distanza, tornerebbe a Partanna. V. su 'ibn mankûd (Ibn-Menkût) la *St. dei Mus.* III. 420.

[4] *Belic*, *Bellice*, *Balix*, *Bilichi*, nei diplomi dell'XI e XII secolo. Castello distrutto.

[5] Mi è ignoto il luogo. Il nome vuol dire « oriundo del Sind », ossia della regione del basso Indo.

[6] Mi è ignoto il luogo e il nome.

[7] *Calatamaurus* ne' diplomi del XIII, XIV e XV secolo. Ne avanzano le rovine tra Contessa e Santa Margarita, a 2 kilometri in circa dalla prima. Nella carta del 1826 si legge per errore *Calatamaulo*, e peggio in quella del 1867 *Calatamendo*.

[8] Qui l'autore non usa il solito vocabolo qal'at, ma il nostro proprio *rôcca*, con la desinenza femminile arabica.

Questo squarcio conferma il significato ch'io ho sostenuto nella *Nuova append.* p. 56 contro i miei dotti amici i professori Fleischer e Dozy. Si vegga qui innanzi la pag. 27 nota.

Bilici anch'esso è forte castello ed elevato e ben munito fortalizio. I monti lo circondano da tutti i lati e la sua rôcca[1] è afforzata di difensori. Il terreno de'dintorni è alberato, con pochi campi da seminare.

[Scorre] presso questo castello il fiume 'al qârib (in oggi Bilici) la cui sorgente giace a settentrione di Corleone, tra' monti che ricingono da quella parte cotesta fortezza. Il [fiume che dapprima] taglia [il territorio di Corleone] a levante, torce a ponente e trapassato manzil sindî [anche] a ponente, si fa via tra i monti verso mezzodì, finchè giugne alla parte orientale [del castello] di Bilici, donde poi tira diritto a mezzodì e si scarica in mare presso Selinunte. Dalla scaturigine alla foce percorre cinquanta miglia. Dalla sua foce a quella del nahr salmûn (il fiume Salmone, oggi Carabi?) [non v'ha che] cinque miglia[2]. Viene il fiume salmûn da una montagna poco alta e dista da Sciacca dodici miglia. Da Sciacca a Platano [corron] diciassette miglia.

Platano, superbo fortalizio in alto sito, ha terreni da seminagione, e [dà altri] abbondanti prodotti agrarii; ha molti orti ed albereti e frequente popolazione, sia fissa o avventizia. Il fiume Platano gli scorre a levante.

Da Platano a ġardûṭah (comune di Grotte o di Racalmuto?) a levante..........[3]. Questo è grosso casale e luogo popolato: ha orti ed alberi molti e terreni da seminare [ben] coltivati.

A tramontana di ġardûṭah è suṭîr (comune di Sutera), casale circondato d'ogni banda da montagne, popoloso, industre, frequentato di passaggio da chi va e viene [tra Palermo e Girgenti?] Da Sutera a ġardûṭah [contansi] nove miglia e da Sutera al castel di Cammarata, del quale abbiam detto di sopra, diciotto miglia per tramontana.

Similmente da Girgenti ad 'al minšâr («la sega»)[4] diciotto miglia tra levante e tramontana. Questo è castello in cima d' un monte scosceso; 42

---

[1] Come nella nota precedente.

[2] Forse dee dire, al rovescio, 12 dalla foce del Bilici e 5 da Sciacca. Ognun poi s' accorge che il nome di Carabi è quello stesso che Edrisi dà al fiume oggi chiamato Bilici. Non ostante questa somiglianza, il fatto della sorgente sopra Corleone e la esatta descrizione del corso, non lasciano il menomo dubbio su la identità dello 'al qârib con l'odierno Bilici.

[3] Manca la distanza.

[4] Questo nome ci ricorda a prima giunta il comune di Sant'Angelo Muxaro o Muciaro, al nord di Girgenti sul fiume Platano; il qual comune torna al castello *Mussarum*, nominato ne'diplomi dell' XI e XII secolo ed anche in un atto del 1305, che il signor avv. Picone ha pubblicato nelle *Memorie storiche Agrigentine* pag. XXVIII a XXXV. Ma la posizione di 'al minšâr a levante di Girgenti, designata in questo

è abitato e coltivato da' naturali, ha molte terre da seminare e ridonda di produzioni [agrarie]. Da 'al minšâr ad 'al qattâ' («il tagliator di pietre», comune di Canicattì?)[1] verso mezzogiorno, dieci miglia.

Canicattì, luogo elevato, [sta proprio] in vetta d'un monte; produce della civaie e molti altri frutti della terra, [gode] grande ubertà e [gli abitanti hanno] non pochi mezzi di guadagnare e avvantaggiarsi. Di qui a Girgenti [corrono] dodici miglia per ponente; ed al [fiume] Platano[2] venti per tramontana.

---

passo di Edrisi è confermata dall'autore con le distanze e direzioni relative ad altri paesi. Il nome era frequente nelle province dominate dagli Arabi, sì in Oriente (v. yaqût) e sì in Affrica (v. Edrisi per Dozy e De Goeje, pag. 123 del testo); onde non sembra inverosimile che l'abbian portato due luoghi diversi, vicini entrambi a Girgenti. In fatti alcuni de'diplomi a'quali ho accennato or ora fanno menzione di due casali diversi, *Mussarum* e *Minzarum;* oltrechè il primo è scritto anche *Missor*, *Miasiarium* e il secondo anche *Minzeclum.* Infine 'ibn 'al 'atîr. *Bibl.* pag. 234 del testo, anno 247, fa menzione di una qal'at 'al mušâri'ah che, stando al suono, potrebbe tornare all' odierno « Muxaro » piuttosto che il minšâr (da pronunziare minsciár) di Edrisi. E così sembra sciolto il dubbio che mosse il Picone, op. cit. pag. 368 nota: dove, traducendo il presente passo di Edrisi, ei mette 'al minšâr al nord-ovest di Girgenti, non già al nord-est, come dice il testo. Parmi sì che 'al minšâr sia da porre a Castrofilippo o ne' dintorni, piuttosto che a Montedoro, dov' io lo notai nella mia *Carte comparée*, indotto in errore dalla carta del 1826.

[1] Basta premettere a questo nome la voce 'ayn «fonte» per approssimarci al suono di Canicattì: grosso comune, la cui postura torna a quella data qui da Edrisi. Non mi rimuove da tal supposto la lezione Candicattini ch'è ricordata, a proposito di questo paese, nel *Dizionario* di Amico e che occorre nel censo feudale del 1408: la quale porterebbe a supporre il nome arabico di ḥandaq 'aṭṭîn «Fossato di argilla». La desinenza *ni* sembra piuttosto aggiunta da'notai del XV secolo che svanita di recente nella lingua del popolo; d'altronde in siciliano l'accento sull'ultima rappresenta spesso la 'ayn finale, come in tarzanà, talè. Il sig. avv. Picone, op. cit. p. 415, nota *c* crede che 'al qattâ' sia da cercare in Cathal, o Catta, casale del vescovo di Girgenti, secondo un diploma del 1093. Ma questo luogo si trova presso Raffadali; e così lo veggiamo nella carta del 1867, fog. 159; dove torna al nord-ovest di Girgenti, non a levante, come risulta chiaro da questo e da altri passi di Edrisi. E notisi che il sig. Picone, traducendo questo passo cambia in nord il ponente che si legge nel testo, là dove è indicata precisamente la posizione di Girgenti rispetto ad 'al qattâ'. Confermo dunque la designazione di Canicattì.

[2] L'aggiunta di nahr ossia «fiume» proposta nella *Bibl.* pag. 51 nota 8, è necessaria. Il fiume Platano, scendendo da tramontana a mezzogiorno infino ad un punto che sta a circa venti chilometri in linea retta al nord-nord-est di Girgenti, e precisamente a chilometri sei e mezzo a levante del meridiano di questa città, volge dal detto punto verso ponente, donde poi piega al sud-ovest, e mette foce a trenta

Da Girgenti a nârû (comune di Naro) dodici miglia per levante. Naro, casale importante e grosso villaggio [1], ha mercati frequentati e industrie attive: tienvisi anco una fiera a giorno fisso [2]. Ha di più de' campi da seminare non interrotti e de' colti in gran copia. Da Naro a Canicattì per settentrione dieci miglia; e ad 'as sâbûqah (Sabuci) [3] per levante dodici miglia. La stessa distanza [corre] da Canicatti a Sabuci [che giace] a levante di essa; da 'al minśâr, [poi] a Sabuci undici miglia tra mezzogiorno e levante.

Sabuci, alto castello, ben provveduto, popoloso, ricco di seminagioni, abbondante di civaie, raccoglie [in sè tante] benedizioni e [possiede] de' cölti vicini l'uno all'altro. Da Sabuci a qal'at 'an nisâ («la rôcca delle donne», città di Caltanissetta) dodici miglia su la via di Girgenti; da Naro a Caltanissetta, tra levante e tramontana, ventun miglio.

Caltanissetta, rôcca di bella costruzione, sovrasta a cölti contigui l'uno all'altro ed ha ricche industrie; [produce] delle civaie; ha degli alberi, e delle frutta. Le scorre a levante, a piccola distanza, il fiume Salso. Da Caltanissetta a Castrogiovanni diciotto miglia.

Castrogiovanni, città posta nella sommità d'una montagna, racchiude un forte castello e saldo fortalizio: vaste sono le sue proporzioni e spaziosa l'area sua: ha mercati ben disposti; palagi che s'ergono a grande altezza; industrie [urbane e traffico di] merci [minute]; artigiani, mercanzie e derrate. [Dipende da essa] un territorio di vasto circuito e [la sua giurisdizione si stende a] distretti assai prosperi. Feraci i suoi campi da seminagione; ricercate le sue civaie; fresca l'aria; e le comodità [del paese] ricreano chi va e chi 43

chilometri a un dipresso all'ovest-nord-ovest di Girgenti. Or il castello di Platano posto come l'autore testè ha detto, pag. 45, a sei miglia dal mare, cioè dalla foce del fiume dello stesso nome, non potea trovarsi a venti miglia per tramontana da 'al qaṭṭâ' e dodici miglia a levante di Girgenti. Le venti miglia dunque non vanno contate dal castello, che vuol dir quasi dalla foce, ma sì bene dal punto in cui il fiume storce a ponente come sopra si è detto: o in altri termini il Platano del testo si deve intendere del fiume nel suo corso superiore, non già del castello.

[1] Nel testo raḥl e manzil, ch'io soglio tradurre entrambi « casale ». Qui ho reso il secondo « villaggio » soltanto per notare il pleonasmo.

[2] Così uno dei codici e la mia edizione. Il prof. Fleischer segue la lezione degli altri due Mss. la quale porterebbe a tradurre « fiera solenne ».

[3] Sambuca Zabuth, come si chiama adesso un comune al nord-ovest di Girgenti, non può essere il luogo designato qui da Edrisi, perchè giace a levante di Naro, e tanto più di Girgenti. E però è da identificare a Sabuci, nominata in due diplomi del XII secolo; la quale al dir di Amico, *Diz. topog.* giacea nel territorio di Caltanissetta e, distrutta nelle guerre civili del XIV secolo, si pensò a riedificarla nel XV.

viene. In somma Castrogiovanni è, per sito, il più forte dei paesi che Dio [ha creati]; il più saldo per costruzione: ed oltre [l'avvantaggio di] tanta fortezza, v'ha nel monte ove [sorge] Castrogiovanni de'campi da seminare; nè mancano le acque correnti in [tutto quell'] altipiano. Rôcca [1] maravigliosa, in sito eminente e [tale] che la non puossi occupare per colpo di mano, nè pur oppugnare.

Da Castrogiovanni a m.ḥkân verso settentrione diciotto miglia. Da m.ḥkân a qaṣr.... [2] quindici miglia tra mezzogiorno e levante. Da m.ḥkân a Sutera, verso ponente, quindici miglia. Da Sutera a Girgenti trentasei miglia, ossia una giornata grande, che si fa con questo itinerario: Sutera, ǵardutah suddetta, indi 'al minśâr, indi 'al qaṭṭâ' e infine Girgenti. Da Sutera a Castronovo per settentrione ventiquattro miglia. Tutte queste rôcche e fortalizii sono stati nominati da noi nelle pagine precedenti; [venghiamo ora ad altri].

Da Girgenti a qarqûḏî [3] verso levante cendiciotto miglia [4]. Da qarqûḏî a Naro ventiquattro miglia. Da Naro a Girgenti dodici; da Naro a Caltanissetta ventuno; e da Caltanissetta a qarqûḏî quindici per mezzo giorno.

Questo qarqûḏî è bel paese, posto sulla vetta d'un monte, che poche ve n'ha tanto inaccesse. Gli appartiene buono e fertile territorio, con eccellenti e feracissimi campi da seminare.

Non lungi da quel contado ed a levante di esso [corre] il fiume Salso. Il capo e scaturigine del quale torna alla śa'râ' nizâr (« la boscaglia di Nizâr »), quella che sovrasta a ǵ.flah (leggasi ǵankah, comune di Gangi) [5]

---

[1] Il testo ha ruqqah, come in altri luoghi notati di sopra: e segue immediatamente l'alliterazione ruqa'ah « sito ».

[2] Manca il compimento del nome in tutti i codici.

[3] A, alterna q.rqûdy e d.rqûny; B, il primo, d.rqudy e d.r.ûny; C, d.rqûny e d.r.ûdy; G, ha q.rqûdy. Il sito risponde alla *Corconianis* dell'Itinerario di Antonino ed all'odierno comune di Sommatino, come si vedrà or ora nella descrizione del fiume Salso. Un diploma del XIV secolo dà un *Darfudi* che torna a quelle parti. Il Tardia, *Opuscoli di autori siciliani*, VIII, 344, erroneamente volle identificare questo luogo con *Karkes* d'un diploma del 1177, ma questo luogo giacea senza dubbio presso Termini.

[4] Credo aggiunto per sbaglio il centinaio e che debba dir 18 miglia arabiche.

[5] Così A; C, h.f.lah; B. ǵ.q.lah. Non è di certo Cefalà di cui si è detto. La lezione ḥaqlah darebbe il significato di giardino o piuttosto di buon terreno adatto a giardino; ma non trovo vestigia di tal nome in diplomi nè in carte topografiche. Si può leggere bensì ǵankah, perchè la prima lettera è in due codici, la seconda si scambia talvolta con la q nelle scritture affricane, e quanto alla terza ognun

alla distanza di un miglio e mezzo. Scendono le acque verso mezzogiorno di faccia a questo paese che rimane discosto un miglio [dal fiume]. Questo indi 44 arriva ad 'al hammah (l'acqua termale[1]) donde trapassa al casale che addimandasi ḥurâqah[2] e lascia questa a diritta, a un trar di sasso. Questo casale giace a sei miglia da 'al ḥammah. Fin qui l'acqua è dolce: arrivato al terrirorio di m.ḥkân[3] il qual casale gli rimane a diritta, il fiume, pria di passar oltre, entra in certi stagni salati e vi divien salso [veramente]. Tocca indi il lato occidentale del territorio di Castrogiovanni e l'orientale di quello di Caltanissetta; dalla quale passa a distanza di cinque miglia, per entrare nel contado di 'al haǵar 'al maṯqûb (« pierre perçée » comune di Pietraperzia) presso la quale arriva a distanza di due miglia. Lasciatala a levante, trapassa a levante di qarqûḏî, com' abbiam detto, dal qual paese il fiume si discosta per nove miglia, poco più o poco meno. Lì storcendo[4] corre diritto a ponente; ma arrivato presso Licata, volge a mezzogiorno e mette foce a piccola distanza da quella [città].

Da qarqûḏî a Butera verso mezzogiorno corron dodici miglia per le montagne e ventiquattro per altro cammino. Ma di Butera abbiam già detto. Corrono diciannove miglia da questa a Licata, della quale similmente si è

---

sa che i Mss. spesso confondono la l con la k. Si avrebbe per tal modo il nome di Gangi, comune attuale, sul posto di *Engyon*.

Or presso Gangi è una delle sorgenti del *Salso* o *Imera meridionale* che voglia dirsi; e di questa sorgente parla Edrisi, notando che poi s' insala al passare per certi stagni salmastri; il che avviene a questo ramo, non già all'altro che scende da Petralia e si fa salmastro sol perchè si mescola col ramo di Gangi. Poco monta che nelle carte il nome di Salso incominci nel ramo di Petralia piuttosto che in quell'altro. Ammesso il mio supposto, la śa'râ' nizâr sarebbe il monte San Calocero (non già il San Calogero presso Termini) che s'innalza sul mare per 1000 metri, ad un miglio e mezzo da Gangi. Si vegga la carta del 1867, fog. 143 e ciò che dicono dell' Imera meridionale, il Fazzello, il Cluverio e l'Amico.

[1] Non è da confondere co'Bagni Segestani de'quali si è già detto a pag. 38.

[2] Per valore radicale e forma del vocabolo significa « ardente ». Si dice di acqua fortemente salsa. Se si leggesse ḥarrâqah, sarebbe « brulotto o dardo incendiario ».

[3] In B m.ǵkan. Leggo miḥkân che, secondo il nostro attuale sistema di trascrizione, risponde al Michiken della traduzione latina d'un diploma arabico perduto, del 26 agosto 1175. Il diploma tratta di varii luoghi vicini a quelli descritti qui da Edrisi. La versione, opera dell'anno 1286, pubblicata sopra una cattiva copia dal Gregorio, *De supputandis* etc. si ha ora più corretta da Giuseppe Spata, *Pergamene greche*, Palermo 1861 in 4° pag. 451 segg.

[4] Queste parole indicano precisamente il sito del quale si è detto a pag. 48 nota 2.

fatta parola nella descrizione delle città marittime. Da Butera poi a ś a l î â ṭ a h (q a ṣ r, o ǵ â r ś a l î â ṭ a h, Grassiliato o Garsiliato)[1] si contano dodici miglia verso levante declinando un poco a tramontana.

Il casale di Garsiliato giace in una pianura traversata da fiumi; ha terre feraci da seminare, ubertosi [poderi] vicini l'uno all'altro e abbonda di produzioni del suolo. Bagna la parte occidentale del suo territorio il n a h r 'a l 'a s l (« fiume del miele » oggi di Terranova, o Dissueri)[2]. Da Garsiliato a 'i b l â ṭ a s a h (città di Piazza) son dieci miglia per tramontana. Da essa [Piazza] viene il n a h r 'a l 'a s l [or ora] nominato.

Piazza è valido fortalizio, dal quale dipende un vasto contado, con terre da seminagione benedette [da Dio]. Ha un mercato molto frequentato[3], abbondanti produzioni del suolo ed alberi e frutte. Da Piazza a q a r q û ḏ î verso ponente quindici miglia più o meno, e lo stesso da Piazza a Pietraperzia.

45 Pietraperzia, forte castello e valido fortalizio, ha confini estesi, prosperi[4] distretti ed acque abbondanti. Da Pietraperzia a Castrogiovanni son circa dodici miglia; da Pietraperzia a Garsiliato venticinque; da Pietraperzia a Caltanissetta sette miglia verso ponente con declinazione a tramontana.

Da Garsiliato ad ḥ i ṣ n 'a l ǵ a n û n (« il castello de'genii »[5] o q a l 'a t 'a l ǵ a n û n « la rôcca de'genii », la città di Caltagirone) che si chiama anche q a l 'a t 'a l ḥ i n z â r î a h[6] (« la rôcca della cinghialeria ») [corron] dieci miglia. Il castello di Caltagirone sorge superbo alla sommità di un aspro monte: il suo territorio ha buoni campi da seminare e ci vuol di molti cubiti a

[1] Queste due forme si hanno in diplomi latini del XIII e XV secolo.

[2] Quest'ultimo nome che si legge nella Carta del 1867, fog. 166 è corruzione di w â d î 'a s s a w â r î « Fiume delle Colonne » com' Edrisi chiama lo stesso fiume alla foce, testo pag. 55. Abbiamo ancora, in un dipl. del 1229, Pirro, *Sic. Sac.* pag. 937, « in flumine *Oddonis Sueni* » (declinarono *Odo*, *Odonis*). L'Amico, *Dizion.* alla voce « Maroglio » dà il nome volgare *Disutteri*.

[3] Nel presente luogo è lo stesso dubbio di lezione che a pag. 49 nota 2. Ma son disposto ad accettare qui la lezione del Fleischer e del Dozy, perchè la frase non porta che « il mercato si tiene in un tal giorno ».

[4] Così traduco qui il vocabolo m a 'm û r a h, che in significato più ristretto vuol dire « abitati », ma in questa voce e nelle affini sempre si aggiunge all'idea della popolazione quella del lavoro e del buono stato.

[5] Il vocabolo collettivo ǵ a n û n, denota, secondo la superstizione degli Arabi, certi esseri soprannaturali qual buono e qual tristo, angeli o demonii, che abitano i deserti e sovente si mescolano nelle faccende degli uomini.

[6] Il colle che sorge a ponente di quello dove sta Caltagirone si chiama sempre *Cunsaría*.

misurarlo: esso produce assai miele. Tra questo castello e r a ġ û ṣ (comune di Ragusa) venticinque miglia.

Ragusa, bel casale, di salda costruzione, di sito elevato, forte, difendevole, [siede] sopra un fiume che prende nome da esso. Dista dodici miglia dal mare. Tra Ragusa e Scicli corron [altre] dodici miglia per levante e tra Scicli e m û d̠ i q a h (comune di Modica) otto miglia. Da Ragusa a Modica cinque miglia per tramontana [1].

[Sorge] Modica tra aspre montagne; ma vi si gode abbondanza di comodi e di produzioni del suolo. Da Modica a q a l ʿat ʾa b î ś â m a h (la rôcca di ʾa b û ś â m a h, ossia di «Quel dal neo», comune di Buscemi) sedici miglia per tramontana.

Buscemi è fortalizio da farvi assegnamento ed appoggiarvisi. Giace in mezzo a' boschi. Da' suoi monti scaturisce il n a h r ʾa l ʾu r û (l'Eloro) e il n a h r b u n t â r i ġ a h (Pantalica). Quest' ultimo [2] sbocca nel porto di Siracusa e l'Eloro nel mar che bagna la punta meridionale dell' isola. Da Buscemi a Ragusa quindici miglia per mezzogiorno. Da Buscemi a Lentini ventiquattro miglia. Da Lentini a b i z î n î (comune di Vizzini) venticinque per ponente con declinazione a mezzogiorno. Da Ragusa poi a Vizzini venti miglia. Da Garsiliato a Vizzini venticinque.

Vizzini siede alle falde d'un monte. Ha campi da seminagione e buon 46 terreno. La sua montagna dà origine a due fiumi che, dopo lungo corso separato, si uniscono e, traversati i monti e costeggiata la foresta, prendono il nome di w a d î ʾi k r î l û (Dirillo) [3] e metton foce in mare. Da Vizzini a Buscemi quindici miglia. Da Buscemi a Noto, trenta. Da Noto al mare, dalla parte che guarda Malta, son venti miglia. Da Noto a Pantalica [4] diciannove.

I monti di Siracusa circondano Pantalica d'ogni parte. Il fiume che da lei prende nome ha origine nel [territorio di] Buscemi, sì come si è detto.

---

[1] Questa distanza, dimenticata nel testo della *Bibl.* si legge in tutti i codici e l'ho aggiunta nella presente edizione.

[2] Così in B. Dimenticai nella *Bibl.* la necessaria replica di «e il n a h r b u n t â r i ġ a h».

[3] Veggasi la pag. 55 del testo, dove è chiamato fiume Greco: e forse era il nome che prendea presso la foce. Ne'diplomi del XIII e XIV secolo abbiamo l'antica denominazione, sotto le due forme di *Odogrillum* e *Dirillum*. Come ognun vede, le prime tre lettere dell'una e le prime due dell'altra rappresentano il vocabolo arabo w â d î e le ultime, sono prese da Ἀκρίλλα.

[4] Fortezza importante nell' XI secolo, il nome della quale è scritto anche Pantarga e Pantegra. Cf. *Storia de' Mus. di Sicilia*, III, 180, 181. Secondo Amico, *Diz. top.* risponde all'odierno comune di Sortino.

Da Pantalica a Siracusa diciannove miglia per levante. Da Pantalica a Lentini dodici miglia per ponente[1]. Da Lentini alla qal ʿat mînâû (comune di Mineo), per ponente e mezzo giorno, ventiquattro miglia.

Mineo, bella rôcca tra i monti di Vizzini, è circondata di sorgenti, abbonda di campi da seminare, di frutte, di latticinii ed ha terre di ottima qualità. Da Mineo a Vizzini quattordici miglia per mezzogiorno. Da Mineo a Caltagirone dieci miglia per ponente. Da Mineo a qal ʿat ʾal fâr («la rôcca del topo»)[2] tre miglia per tramontana. Tra Mineo e il casale malǵâʾ ḫalîl («il rifugio di ḫalîl»)[3] corrono nove miglia.

Il casale di malǵâʾ ḫalîl è molto prospero[4]; ha non interrotti campi da seminare. Dal monte che gli sta incontro a mezzogiorno nasce il fiume chiamato wâdî bûkarîṭ[5]. Tra il casale di ʾabû ḫalîl[6] e Caltagirone [corrono] nove miglia per mezzogiorno; tra il casale di ḫalîl[7] e Castrogiovanni ventiquattro miglia. Da Mineo a bukîr (comune di Buccheri) nella precisa dirittura di levante corrono diciotto miglia, per la via dei monti.

47 Buccheri, casale in pianura è paese importante e soggiorno popoloso, ricco di produzioni del suolo, abbondante di frutta. [Il suo territorio] tocca dal lato occidentale la pineta che addimandasi ʾal binîṭ[8]. Da Buccheri a Lentini, per tramontana, venti miglia. Da Buccheri a Buscemi, per mezzogiorno, sette miglia: i territorii [di questi due paesi] confinano e s'addentellano.

Da Castrogiovanni a Piazza per mezzogiorno venti miglia.

---

[1] Il codice A ha invece «approssimativamente».

[2] *Calthaelfar* in un diploma dell' XI secolo.

[3] Risalendo il fiume che al dir di Edrisi scaturisce presso questo luogo, si arriva al territorio di Mirabella. Appunto tra questo e il comune di San Michele la carta del 1826 pone un luogo detto la Madonna del Rifugio. Si ricordi che gli Arabi chiamano Abramo ḫalîl, ossia amico intimo e si sottintende di Dio. ḫalîl è anche nome proprio usato tra i Musulmani. Il nome topografico malǵâʾ si legge con la forma di μήλτζε nel diploma greco del 1154, presso Cusa, op. cit. pag. 317 segg. che contiene la descrizione d'un territorio tra Gagliano, Centorbi e Regalbuto.

[4] Letteralmente «popolato». Si vegga la not. 3 della pag. 18.

[5] Fiume detto a monte Tenchio ed a valle Margarito. Nella carta del 1867 il nome di Tenchio è scritto per errore «Tempio».

Notisi che la lezione bûkarît potrebbe per avventura essere sbagliata, confondendosi nella scrittura il nesso bu con m.r. Per ciò il vero nome dell' XI secolo potrebbe essere l'attuale, Margarito.

[6] Si legge in tutti i codici questa variante del nome.

[7] Idem.

[8] Non è difficile a riconoscere questo nome latino ch'era rimasto, come pare, per tutto il tempo della dominazione musulmana.

Il castello di Piazza giace tra Caltagirone e Pietraperzia a quattordici miglia da quest'ultima. Da Piazza a Garsiliato sedici miglia per mezzogiorno. Dal casale di ḫalîl [1] a batarnû, (comune di Paternò) venti miglia. Da Buscemi a balansûl (comune di Palazzuolo) due miglia. Da Palazzuolo a qîrî [2] ventidue miglia. Da Piazza ad 'ayḏûnî (Aidone) nove miglia per tramontana.

Nasce da Aidone il wâdî r.nb.lû (oggidì Gurnalonga) [3] il quale corre a levante e vi confluisce il wâdî bûkarîṭ ricordato di sopra. Ad otto miglia dal confluente vi si unisce il wâdî 'aṭ ṭîn (« fiume dell'argilla », oggi Dittaino)[4]. Coteste acque, correndo tutte insieme sino a poca distanza dal mare, trovano il wâdî mûsâ (Il fiume di Mosè, il Simeto) e mescolate con quello metton foce [in mare].

Da Aidone a Castrogiovanni quindici miglia tra ponente e tramontana. Da Aidone a malǵâ' ḫalîl dieci miglia a un di presso. Da Castrogiovanni a ṭâbis (Tavi) per tramontana dieci miglia [5].

Tavi è bel castello ed elevato fortalizio, con terre da seminare ed acque. Dal suo territorio nasce il Dittaino, e corre a levante finchè si scarica nel Simeto a poca distanza dal mare.

Da Tavi a ǵûḏ.qah (monte e vecchio castello di Iudica) [6] dodici miglia. Da Aidone a Iudica anche dodici miglia, per levante.

---

[1] Ossia malǵâ' ḫalîl, di cui nella pagina precedente.

[2] Nel codice A si legge: sûrî (comune di Floridia?). Notisi che questa lezione risponderebbe alla pronunzia siciliana di *ciuri* (fiore), sopratutto se in luogo di *s* si scrivesse ś, che suonerebbe *sciuri*.

[3] *Rumbulu* e *rummulu* in siciliano significa « curro o rullo », ed anche il brontolare. Rummuluni è « brontolone ». Questo fiume in oggi si addimanda Gurnalonga.

Il fiume Gurnalonga riceve a levante di Rammacca le acque del fiume Mazzarella che risulta dal fiume Margherito e da quello di Caltagirone uniti a mezzogiorno di Rammacca stessa.

[4] Il *Dittaino* serba il nome arabico. In un diploma del 1102 presso Cusa, op. cit. pag. 550, leggiamo *οὐὲτ ἐτταΐν*; nel Malaterra, Guedeta e in diplomi latini dell' XI e XII secolo *Huetathayn* e *Hayndictayn*.

[5] *Tabas* nell'antichità e nei diplomi del XIII e XIV secolo. La fontana *Tavi* o *Tajus*, presso il monte e castello dello stesso nome, nel tremuoto del 1169 mandò acqua rossiccia al dir di Falcando. La fonte di Tavi è creduta origine del Dittaino. Si vede notata la rovina del castello nella carta del 1826. V. Fazello, Amico ecc.

[6] Detto anche Zotica, ne' dipl. del 1094 e del 1160. Cf. *St. de' Mus. di Sicilia* III, 153 segg. 228 segg.

48 Iudica, grosso casale con gran popolazione, ha vasti campi da seminato: le produzioni del suo territorio sono copiose e buone abbastanza, [si che se ne cava] molto profitto. Da Iudica a malǵâ' ḫalîl tredici miglia per mezzogiorno. Da Tavi, su la dirittura di tramontana, a śant fîlîb (Argira, comune di San Filippo di Argirò) undici miglia. Da San Filippo a śantùrb (*Centuripae*, comune di Centorbi) quindici miglia.

Centorbi è bel soggiorno e ricco, [massime] di produzioni del suolo: la sua giurisdizione arriva d'ogni banda a remoti confini; il suo territorio, ben coltivato, si stende in lunghezza e larghezza. È distante da San Filippo, diritto a levante . . .[1]

San Filippo è posta nel più aggradevole sito [che si possa immaginare], nel più elevato, più ferace, più profittevole. Da Centorbi a 'adarnû (comune di Adernò) tredici miglia per tramontana. Sopra Adernò confluisce il nahr ṭarǵînis (fiume di Traina) col nahr ǵarâmî (fiume di Cerami), col nahr 'al qaysî (fiume di Capizzi) e con altri fiumi.

Adernò, bel casale che direbbesi piccola città, è posto sopra una eminenza tutta sassosa: v'ha un mercato, un bagno ed una bella rôcca. Abbonda d'acque. Sorge a pie' del Mongibello dal lato meridionale.

Da Adernò, lungo le falde del monte, a baṭarnû (comune di Paternò) corron sei miglia.

Paternò, valido fortalizio, è castello [nel cui contado notansi] molti campi da seminare e molte industrie [diverse]; ricco [altresì] di civaie, di frutte, di vigne e di giardini. Questo bel castello sovrasta ad un [gran] tratto di terre. Da esso a nasṭâsîah (comune di Motta Sant' Anastasia) sette miglia tra levante e mezzogiorno.

Sant' Anastasia [giace] a dodici miglia dal mare. Da Sant' Anastasia a Lentini, per mezzogiorno, diciannove miglia. Da Sant' Anastasia al Simeto due miglia e mezzo.

Il Simeto risulta dall' unione di quattro acque [diverse]: una, cioè il wâdî ǵarâmî (fiume di Cerami), il quale vien dalle montagne di Capizzi ed ha una seconda sorgente nelle montagne e ne' giardini di Cerami stessa. Il fiume di Cerami scende per due miglia e mezzo tra due monti; indi confluisce con l'altro [or or nominato] e scorrono uniti fino a Cerami, ch' è lontana circa sei miglia dal confluente. Il fiume passa sotto Cerami alla di-
49 stanza d'un miglio, là dove sono [piantati] i mulini; e lascia Cerami a levante. Ad otto miglia dal confluente di que' due rami principali sta la ḥaǵar

[1] Manca la distanza.

sârlû (il sasso di Serlone)[1], e quivi sbocca il nahr 'an niquŝîn («fiume de' Nicosini»[2], oggi di Nicosia). Tra Nicosia e il fiume di Cerami [si conta] un miglio grande. Il fiume unito scende di qui tra mezzo San Filippo e ġallîânah (comune di Gagliano), rimanendogli quest' ultima ad un miglio e mezzo per levante e San Filippo a mezzo miglio per ponente: e va innanzi ad 'nt.r n.stîrî [3], tra Adernò e Centorbi. Lasciata Adernò a levante, discosto un miglio, e poi Centorbi a ponente discosto un miglio e mezzo, confluisce nel detto luogo col wâdî mûsâ [4]; il qual fiume[5] scende da Traina [unito] al wâdî yalîah (fiume di Elia)[6] e al wâdî 'n.b.lah (fiume di Ambola).

Da Traina al confluente di cotesti fiumi [si contan] otto miglia, da Elia al medesimo confluente quattro miglia, e da Ambola cinque [7]. Divenuti unico fiume tutti quei che abbiam nominati, il fiume discende ad 'al ġ.r.ṭah [8]

---

[1] Serlone, nipote del primo conte Ruggiero, fu quivi morto da'Musulmani che ve l'attirarono a tradimento. V. Malaterra.

[2] Questa forma, che par si riferisca a cittadinanza anteriore, è tanto più notevole, quanto si legge ancora in un diploma greco del 1096, presso Cusa, op. cit. pag. 290 con le parole « Fiume Salso τῶν νικοσαιῶν ».

[3] A, 'nt.rtstîrî; C, 'nn.rsîrî. De'due vocaboli che par compongano questo nome nessuno è arabico; nè ho potuto trovarne vestigio.

[4] Seguo la lezione di B, invece di quella stampata nella *Bibl.* che dice « un miglio e mezzo, confluisce nel detto luogo con [l'altro] fiume nominato di sopra che s'addimanda wâdî mûsâ ».

[5] In tutti i codici il testo continua col vocabolo wa ma'a « e con ». Evidentemente qui dee correggersi wa huwa « ed esso è »; poichè il capo più settentrionale del Simeto è per l'appunto quello che corre da ponente a levante, poche miglia al settentrione di Traina, e in quel posto chiamasi veramente fiume di Traina, ingrossato da due affluenti che scendono da S. Elia d'Ambola.

[6] A, 'nf.lah ed 'nb.lah; B, ṭ.lyah. Seguo la lezione di C, che ci dà il nome della badia detta di Sant' Elia d' Ambola. Ambola poi è nome d' un monte vicino. Un diploma del 1094, presso Pirro, pag. 1012, descrivendo il terreno concesso a'monaci di quella badia, fa menzione del monte *Ambula* e del fiume di Sant' Elia *de Ambula*, affluente al fiume di Traina.

[7] Queste distanze rispondono esattamente su la carta del 1867.

[8] A, C, 'al ḫ.r.tah. La lezione di B, che seguiamo, torna al nome attuale di Giarretta, come si chiamava e si chiama la scafa da tragittare il fiume e il fiume stesso da Paternò al mare. Il nome dato da Edrisi, significa « strangolo » e propriamente quello cagionato da un boccone o dalla saliva che vada in gola. Non ha dunque che fare col vocabolo ġarîat, del quale sembrerebbe trascrizione, che in

50 e lasciate a levante Paternò e Santa Anastasia, l'una a mezzo miglio e l'altra a due miglia, il Simeto confluisce col Dittaino, col wâdî r.n b.l û e col wâdî karît[2] non lungi dal mare, dove poi sbocca.

Ritornando addietro diciamo che da Vicari a Pitirrana [corrono] nove miglia; da Pitirrana a s.qlâfîah (comune di Sclafani)[2] cinque miglia e da Sclafani a qal'at 'abî tawr («la rôcca di quel dal toro», comune di Caltavuturo) sei miglia per levante.

Caltavuturo, forte castello, e popolato, possiede campi da seminare veramente buoni ed [ha] abbondanti produzioni del suolo. Di qui a bûlis (comune di Polizzi) cinque miglia per mezzogiorno.

Il castel di Polizzi sorge sopra una alta vetta. Soggiorno bellissimo, al quale appartengono campi da seminare e fertili terreni. Da Polizzi a b.ṭralîah (comune di Petralia), sei miglia per levante.

Petralia è nobil castello e superbo fortalizio, con campi da seminagione continui e vasti, e con abbondanti produzioni del suolo. Ha una rôcca ed un mercato che non la cede per nulla a que' delle maggiori città. Da Petralia a maqârah[3] otto miglia.

Il castello di maqârah racchiude palagi [ben] abitati; ha molti campi da seminagione e molte industrie. Da quello a isb.rl.nkah (comune di Sperlinga) dieci miglia per mezzogiorno.

Sperlinga è grosso casale, nel quale s'aduna ogni ben [di Dio]: terre seminate e côlti che stendonsi per lungo tratto[4]. Da Sperlinga a Camerata ventitre miglia; della quale Camerata abbiam detto nelle [pagine] precedenti.

---

arabico significa « nave » ecc. S' aggiunga questo a' tanti altri esempii che ci ammoniscono ad andare molto cauti nelle etimologie. Il Maurolico accennò già a questa nella sua storia di Sicilia, e nessun orientalista sarebbe stato disposto a metterla in forse pria di conoscere il presente luogo di Edrisi.

[1] Notisi che qui sopra, a pag. 54, nota 5 è scritto bûkarîṭ. Si avverta ancora il fatto che pria del 1621, come attesta Amico nel suo *Dizionario*, articolo *Gurnalonga*, questo fiume, in vece di unirsi al Simeto, si scaricava a mezzogiorno dell'unica foce attuale, nel luogo detto *Primosole*.

[2] Veggasi la lezione isqlâfinah, che a me sembra più corretta, nella cronaca di Cambridge, *Bibl. ar. sicula*, testo, pag. 172, linea antipenultima.

[3] A, n..âw.h; B, b.qârah; C, m.'ârah; G, m.qârah. Il Gregorio, *Rer. ar.*, 122, seguendo il Cluverio, lib. II cap. VIII, crede a ragione che si possa identificare con *Imachara*.

[4] Letteralmente: « vaste a misurarle a cubiti ».

Da Sperlinga a nîqušîn (« i Nicosini », città di Nicosia) per levante, dodici miglia.

Nicosia, forte castello, de' più magnifici [che si possan vedere], ha un borgo abitato, grande numero di côlti che l'uno s'attacca all' altro e campi da seminagione non discontinui. Da Nicosia al castello di ṭarǵînis (comune di Traina) corron dodici miglia tra levante e tramontana.

Aggiungasi che Traina è castello considerato come città [1]; desiderato soggiorno; fortalizio che si estolle su i lati [del territorio, nel quale stendonsi] non discontinui [i campi] da seminagione e i côlti. Da Traina a ǵarâmî (comune di Cerami) su la dirittura di ponente corron otto miglia. 51

Cerami, casale [cui sovrasta] un'alta rôcca è paese prospero, popolato; ha ubertosi campi da seminagione e acque abbondanti e dolci. Da Cerami a qaysî [2] (qabîsî? comune di Capizzi) nove miglia per tramontana.

Capizzi castello forte di sito e assai prospero [3], ha molte vigne e beni copiosi e diversi. Da Capizzi a ǵârâś (comune di Geraci) quindici miglia a ponente.

Geraci produce molta frutta, ha campi da seminagione [ben] coltivati, un borgo spazioso e de'côlti sparsi qua e là. Giace tra monti eccelsi, [proprio] entro una cerchia di giogaie. Da Geraci a Petralia son quasi dieci miglia. Da Geraci a ruqqah bâsîlî [4] per settentrione, nove miglia.

Questa è bella rôcca, con ampii mezzi di sussistenza, beni da tutte le parti e terre seminative fertilissime.

Da ruqqah bâsîlî ad 'al ḥimâr («l'Asino» comune di Isnello) [5] casale su la vetta d'un monte, dieci miglia per ponente [6]. Similmente da Geraci

---

[1] Se si potesse tradurre letteralmente, direi « inurbato ».

[2] L'antico nome di *Capitium* ci fa supporre che Edrisi, o i suoi copisti, avendo agli orecchi quello della famosa tribù di qays abbiano mutata la *b* in *y*.

[3] Letteralmente « in cui è molta 'imârah»: che vuol dire popolazione, cultura del suolo e incivilimento.

[4] Rôcca di Basilio, nome che non trovo nei ricordi, nè su i luoghi. Notisi che v'ha un bâsîlî, soggiorno di Berberi, ad una giornata da Bugia, Bekri, testo pag. 56 ultima linea. Nella prima edizione della carta del 1826 è notata, ad un paio di miglia sotto Castelbuono, Fisauli che fu sede della popolazione nel secolo XIII. V. Amico *Dizion.* La carta del 1867 ha in que' siti una Rôcca di Vozzolino.

[5] Nei diplomi del XII secolo *Roccam Asini*; in quei del XIII *Asinelli castrum*.

[6] Si badi che nel testo della *Bibl.* è stato stampato per errore dopo 'al ḥimâr: tredici miglia. Seguo la lezione di B, G. Il codice A, saltando la distanza da Geraci ad Isnello, ha: Da ruqqah basîlî ad 'al ḥimâr 18 miglia e da 'al ḥimâr a Polizzi ecc.

ad Isnello tredici miglia; da Isnello a Polizzi sei miglia, tra ponente e mezzogiorno; e da Isnello a q a l 'a t 'a s ṣ i r â ṭ (« la rôcca della strada », Golisano, comune il cui nome oggi scrivono Collesano)[1] nove miglia a ponente.

Collesano, rôcca sopra un colle scosceso ed elevato poggio, abbonda d'acque ed ha molte terre da seminare, alle quali sovrasta un alto e superbo monte. Una volta sorgeavi un castello fortissimo e difendevolissimo [ne' cui dintorni poteano pascolare] pecore e buoi; ma il ridottato re Ruggiero ha fatto diroccare il castello e tramutar l' [abitato] nel sito dov'è in oggi.

Da Collesano a Cefalù la marittima otto miglia. Tra l'una e l'altra sorge 52 il castello di q.r a ṭ î r i ś (comune di Grattieri), piccolo ma [signoreggiante su territorio] ubertoso. Da Collesano a Termini la marittima, quindici miglia per ponente con declinazione a tramontana. Similmente da r u q q a h b â s î l î a Tusa, ricordata di sopra, dieci miglia per tramontana.

Ritornando addietro col nostro discorso, diciam che da Traina suddetta a m a n y â ǵ (un tempo castello di Maniaci)[2] son venti miglia. Questa, che si chiama altresì ǵ î r â n 'a d d a q î q (« le grotte della Farina ») è villaggio in pianura, ben popolato ed ha un mercato e de' mercatanti, [territorio] ferace e abbondanza d'ogni maniera.

Maniaci sorge al canto settentrionale del monte detto ǵ a b a l 'a n n â r (l'Etna), discosto cinque miglia [dalle falde del monte]. [Il territorio è bagnato] da un fiume che scaturisce alla distanza di tre miglia, a un dipresso, e che muove delle macine. Da Maniaci a Adernò, lungo il Simeto, venti miglia; della quale Adernò abbiam detto di sopra. Da Maniaci stessa ad 'a r r . n d â ǵ (comune di Randazzo), per levante, dieci miglia.

Randazzo giace a pie' del suddetto monte [Etna]. Questo villaggio, pare una piccola città. Il suo mercato è animato di mercatanti e di artigiani; abbondando il [territorio] di legname, che si esporta in molti paesi. Da Randazzo a q a s ṭ a l l û n (Castiglione) venti miglia.

Giace tra questi due un castello che sembra un piccolo casale e si chiama 'a l m u d d (« lo stajo » comune di Mojo)[3].

Castiglione è alto di sito, fortissimo, prospero, popoloso, ed ha de' mercati [ne' quali molto] si compera e [molto] si vende. Di qui al villaggio di

---

[1] Gulosam (Gulosan?) presso Malaterra; *Gollisanum* in un diploma del XII secolo.

[2] Malaterra e diplomi dell'XI sec. *Maniaci* e *Catuna Maniacii*.

[3] Moji, feudo al XIV secolo. Sì il nome topografico e sì il vocabolo arabo par che tornino al latino *modium*. Mentre gli Arabi lo scrivevano a lor guisa, par che i Siciliani lo pronunziassero « Mojo ».

m a ṣ q a l a h (comune di Mascali) sul canto del monte [Etna] che guarda il mare . . . . . [1]

Mascali, villaggio situato in cima d'un alto monte, prospera per l' industria della sua popolazione. Sgorgan acque nel bel mezzo del paese. Da esso a Taormina, lungo la spiaggia, [corron] sei miglia.

Tra Mascali e Taormina [sbocca] 'an n a h r 'a l b â r i d («il fiume freddo» oggi Alcantara),[2] che scaturisce da alte montagne a ponente di Maniaci e tira diritto a levante, senza storcer mai fino al mare. Il suo corso dalla fonte alla foce è di ottanta miglia.

Da Randazzo a m u n t 'a l b â n (comune di Montalbano)[3], son venti miglia. La rôcca di Montalbano, posta in mezzo ad alte montagne, è aspra assai a salirvi ed a scenderne. Non ha pari [per l'abbondanza] del bestiame, del miele e d'ogni altro [prodotto agrario]. Da Montalbano a m a n ǵ a b a h [4]..... [Da m a n ǵ a b a h] a ǵ a l â ṭ (comune di Galati), per ponente, dieci miglia. 53

Galati, difendevole fortalizio tra eccelse montagne, è popolato, prosperoso; ha terre da seminagione e bestiame; vi si coltiva di molto lino [in prati] irrigui.

Di qui alla k a n î s a t ś a n t m â r k û («la chiesa di san Marco», comune di san Marco) sette miglia tra ponente e tramontana. Da san Marco a f î l â d̲.n t [5] (comune di san Fratello) cinque miglia. Da san Fratello a Caronia quattordici miglia.

Il castello di Caronia sta a cavalier sul mare dalla cima di un monte. [Su la spiaggia] ha le pescherie del gran pesce chiamato il tonno e [nel territorio] delle vigne ed [altri] côlti Di qui a q a l ʿa t 'a l q a w â r i b (S. Stefano vecchio?) nove miglia. Questa rôcca sorge a due miglia dal mare. Tra essa e il porto di Tusa [corrono] sette miglia; dodici da Tusa a Cefalù.

Facendoci da capo diciamo: che da Messina alla rôcca di r i m ṭ a h (comune di Rametta) corrono nove miglia e da questa a m u n t d a f u r t («monte

---

[1] Manca la distanza.

[2] L'autore ricordava già a pag. 31 il ponte romano, il quale ha lasciato al fiume il proprio nome arabico, oltre quello di Fiume freddo che non si è dileguato a' nostri giorni.

[3] A, ś a n t'a l b â n; B, C, m u n t'a l y â n.

[4] Ancorchè ne'codici non si vegga interruzione, ognun si accorge che manca la distanza e che va replicato, se la lacuna non sia maggiore, il nome di m a n ǵ a b a h.

[5] A, q î l â d̲.n t e q.l â d̲.n t. Chi conosce la paleografia arabica comprende la facilità di scambiare le ultime due lettere *nt* in *lf*. San Fratello è traduzione libera di san Filadelfo, come si legge il nome di questo paese nei diplomi del XII secolo.

de' Forti»?, comune di Monteforte), per mezzogiorno, quattro miglia. Da Monteforte a Milazzo quindici miglia per tramontana: da Monteforte a mîquś quindici miglia per mezzogiorno. Questo mîquś è luogo tra Messina e Taormina, al quale si arriva per sentieri alpestri [1].

---

[1] Nessuno de'nomi odierni, per quanto io ne sappia, risponde a *Micos* in quella, nè in altra regione di Sicilia.

Nelle istorie dell'antichità troviamo il monte Miconio (Μίκόνιος) ricordato da Appiano, *De bellis civilibus*, lib. V cap. 117; il quale torna entro un triangolo che avrebbe per vertici Milazzo, il Peloro e Taormina; e, ristringendo il campo, si dee cercar nei contrafforti occidentali della catena di monti che sovrasta a Messina. Ma il racconto d'Appiano non basta a determinare il sito più precisamente: ed è per mera congbiettura che Cluverio lo fissò presso Calvaruso, cioè nelle gole settentrionali delle valli che salgono dal mar Tirreno ai monti su i quali s'appoggia Messina e di lì, scendendo per sud-est al mare Jonio, riescono tra Mili e Taormina. Il fatto bensì che indi appariva terribile una eruzione dell'Etna, come narra Appiano, porterebbe a supporre il monte Miconio, molto elevato e più vicino allo sbocco meridionale di quelle valli. Il professore Holm, dissentendo dal Cluverio, ha creduto doversi cercare il Monte Miconio nelle vicinanze di Randazzo (Beiträge zur Berichtigung der Karte des alten Siciliens, Lübeck 1866 in 4° pag. 11, 12 e versione italiana, Palermo 1871 in 16° pag. 31 segg.). Ma a me sembra che le memorie della Sicilia musulmana ci portino a determinare il sito con maggiore precisione.

Leggiamo infatti negli annalisti arabi che 'ibrahîm 'ibn 'aḥmad, espugnata Taormina il 902, mandò delle schiere a ridurre le fortezze di Demona e Rametta (al nord); di Aci (al sud) e di biq.ś, che ha le varianti tif.ś; b.b.'ś; ...s e ch'io ho letto (*Bibl. ar. sic.* testo p. 242 nota 2) mîquś. Ecco ora i motivi della mia conghiettura. Il 964, nella descrizione della battaglia vinta da'Musulmani sotto Rametta, cioè in mezzo alle dette valli, si fa menzione di tre gole, che gli assediati doveano difendere contro l'esercito di Manuele Foca, l'una delle quali, innominata, era di certo la settentrionale su la via di Spadafora, per la quale saliva il grosso dell'esercito nemico (e questa è in oggi la strada più frequentata); l'altra di Demona (che s'apre a ponente) e la terza, citata dal Nuwayrî (*Bibl. ar. sic.* pag. 439 nota 2) è scritta nell'un de'codici b.n.f.ś e nell'altro ...q.ś, senza punti diacritici nelle prime due lettere. Le vocali mancano sempre; nella scrittura arabica la *b* seguìta da un *y* si scambia facilmente con la *m* iniziale.

Or mîquś, come ha precisamente nel presente luogo B, ch'è il miglior codice di Edrisi, mentre A ci dà m.nîs, sempre con la *m* iniziale, torna tra le dette valli e per l'appunto su la via che mena da Rametta alla marina di Mili, tra Taormina e Messina. Indi ho creduto di correggere mîquś (la *s* e la *ś* sono adoperate indistintamente dagli Arabi nella trascrizione dell'*s* latina) nel racconto delle fazioni del 902 e del 964 (*Stor. de' Musulmani di Sicilia*, II, 85, 265).

Senza far poi troppo assegnamento su la somiglianza di nomi tramandatici nel modo che ho detto, mi sembra che potremmo supporre la fortezza di mîquś vicina

Similmente da lugârî (comune di Locadi) a b.r.b.l.s (leggasi *tarbulus*, comune di Tripi)[1] [corrono] quindici miglia tra ponente e tramontana. Da Monteforte a Tripi venti miglia per ponente.

Tripi è rôcca bella di costruzione, e spaziosa d'area[2]. La sua popolazione guadagna e vive largamente. Da Tripi a Mojo per mezzogiorno cinque miglia. Da Tripi a Montalbano dodici miglia. Da Montalbano a Mojo dieci miglia. 54

Qui finisce le descrizione della Sicilia. Non si trova sulla faccia della terra un' isola di mare che contenga maggior numero di paesi, nè regioni più prosperose. Or ci rimane a notare i porti di essa ad uno ad uno, e le miglia o giornate di cammino [che s'interpongono tra l'uno e l'altro]: la quale [rassegna] intraprendiamo con l'aiuto del Signore.

E diciam che dalla capitale chiamata Palermo, a barqah[3] (oggidì la Vergine Maria), seguendo le sinuosità [della spiaggia, corrono] cinque miglia. Di lì a marsâ 'aṭ ṭîn («il porto del fango» in oggi Mondello)[4] cinque miglia. Da Mondello a gâlah (Capo di Gallo) due miglia; ad 'al ǵazîrah («l'Isola», oggi detta Isola delle Femmine) quattro miglia; ed al porto di

---

al monte *Miconio*, se intendessimo sotto questo nome l' alta montagna *Dinnamare* erroneamente scritta *Antenna a mare* nella carta del 1867. Dalle cime del Dinnamare si scoprono i due mari Tirreno e Jonio e da quelle creste muovon le acque che scendono al nord per Spadafora e al sud-est per Mili.

[1] A, nûk.s e bun.l.s; B, b.rb.l.s; C, b.rb.lîs; G, bub.l.s. Mutando i punti diacritici sulla prima lettera della lezione di B si torna al *Trabilis* d'un diploma del 1134. Si legge Tripi in un diploma del 1408; e risponde forse a Scabatripolis di cui fa menzione Malaterra. Tornano le posizioni ed anche le distanze; se non che le 5 miglia da Tripi a Mojo si hanno a permutare nelle 12 da Tripi a Montalbano e reciprocamente.

[2] Si vegga sul vocabolo che qui traduco « area » la critica del Dozy, *Description de l'Afrique par Edrîsi* pag. 362. La rima e l'alliterazione mi consigliano piuttosto a seguire la lezione proposta dal Fleischer.

[3] Il nome di *Barca* si è dileguato, per quanto io sappia, dalla spiaggia; ma rimane a' poderi che un tempo costituivano un feudo dei monaci benedettini di S. Martino e che dall'odierno Lazzaretto si stendea lungo la spiaggia sotto il monte Pellegrino. Si corregga ciò ch'io ne scrissi nella *St. dei Mus.* I, 319 nota 1.

[4] Fino ai principii del nostro secolo era un gran padule; oggi terreno coltivato. Veggasi la *St. dei Mus.* I, 319, nota 1. Leggesi anche il nome arabico trascritto con lettere greche, in un diploma del 1184, presso Trinchera, *Pergamene greche* p. 287; dove la voce *μαρσιτουλον* si corregga, secondo il documento originale, Μαρσιτῖν. La stessa correzione è da fare nella edizione del Cusa, op. cit. pag. 123.

Carini (Baglio Carini) sei miglia. Da questo porto alla punta[1] sotto Cinisi (Punta di Raisi?) tre miglia. Di qui a sâqyat ǵins (« il bindolo di Cinisi », comune di Terrasini?) tre miglia. Da questo alla punta che lo divide da Partinico (Capo di Rama, ovvero Murre di Porco?) tre miglia. Da questo capo alla spiaggia sotto Partinico un miglio e mezzo. Di qui al fiume di Calatubo cinque miglia. Da questo a wâdî 'al madâriǵ (in oggi fiume di Castellamare)[2] un quarto di miglio. Di qui al ǵabal śant bîṭû (montagna di Santo Vito) dodici miglia. Da Santo Vito a Trapani venticinque miglia. Da Trapani a Marsala venticinque miglia. Da Marsala al Capo che la divide da Mazara (in oggi Capo Feto) dodici miglia. Da Mazara a râs 'al balâṭ (« il Capo del Portico »)[3] sei miglia. Da questo capo alle ʽuyûn ʽabbâs (Fontane di Abbâs, in oggi Tre Fontane) sei miglia. Da Tre Fontane a Selinunte quattro miglia. Da Selinunte alla tirsat 'abî ṯawr (« Lo Scoglio di 'Abû ṯawr », in oggi Porto Palo) sei miglia. Da questa a wâdì 'al qawârib (« Il Fiume de'Barchetti » in oggi Carabo)[4] sei miglia.
55 Da questo ad 'anf 'an nasr (« Il Becco dell' aquila », Capo san Marco) sei miglia. Da questo a Sciacca sei miglia. Da Sciacca a wâdî 'allabû (Allaba, Allava, oggi fiume della Verdura) otto miglia. Da questo ad 'anf 'an nahr (« La Punta del fiume » oggi Capo bianco), fiume, diciamo, di Platano, nove miglia. Da questa punta a tirsat ʽabbâd (« Lo Scoglio di ʽabbâd » oggi punta di Caribici) sei miglia. Di qui ad 'al 'uḫtayn (« Le Due Sorelle », oggi Monte Rossello) nove miglia. Dalle Due Sorelle a Girgenti nove miglia. Da Girgenti a wâdî 'az zakûǵy (*Acragas*, oggi fiume Drago)[5] tre miglia. Da questo fiume ad ḥaǵar 'ibn 'al fatâ. (« il Sasso d'Ibn 'al fatâ »[6], isolotto Pietra Padella) nove miglia. Di qui a baswâ-

---

[1] 'al qurṭîl, v. Dozy op. cit. p. 365. Il nome attuale è sempre arabo: râs « capo » sia che si intenda punta di terra, sia che si riferisca ad un *raisi*, che in siciliano vuol dire padron di barca.

[2] Così il testo. Un copista dimenticò di certo la 'alif nel nome numerale che dee dir quattro in vece di $^1/_4$.

[3] Capo Granitola o Punta del daino?

[4] Altrimenti detto di San Bartolomeo. Notisi che il nome affine qârib è dato da Edrisi al f. Belici. qawârib è plurale di qârib « barchetto » come significò nel medio evo cărabus, dal greco *κάραβος*.

[5] A, G, 'al r.kûḥ.y; B, 'al z.kûǵy. Si correggerebbe 'akr.kûs senza alterar di molto i caratteri.

[6] Così il codice A, la cui lezione mi par adesso preferibile a quella di 'ibn 'al f.t.ny che seguii nella *Bibl.* Il nome proprio 'ibn al fatâ significa « il figliuolo

rîah[1] (« le acciughe » Punta San Nicola?) diciotto miglia. Da baswârîah ad 'al malâḥah (« la Salina », Rocca Muddafedda) tre miglia. Da questa a Licata tre miglia. Da Licata al fiume Salso un miglio. Da questo fiume a marsâ 'as śalûq (« Porto dello Scirocco », Falconara) otto miglia. Di qui a marsâ buṯîrah (« Porto di Butera » Manfria?) otto miglia. Di qui a wâdî 'as sawârî (« il fiume delle Colonne » oggi di Terranova)[2] dodici miglia. Di qui a wâdî 'iġrîqû (« fiume Greco », oggi Dirillo)[3] dodici miglia. Da questo fiume a ǵazîrat 'al ḥamâm (« la Penisola della Colomba », oggi Scoglitti) dodici miglia. Da questa a k.r.nî (*Camerina*, in oggi fiume Camarana)[4] sette miglia. Di qui al wâdî raǵûṣ (« fiume di Ragusa », altrimenti Erminio) dodici miglia. Dal fiume di Ragusa al ǵurf 'aṭ ṭifl (« lo Scoglio del fanciullo », Punta dell' Alga grande) quattro miglia. Da questo a marsâ śiklah (« Porto di Scicli », Punta del Pisciotto?) quattro miglia. Dal porto di Scicli al ǵadîr 'as śarśûr (« Pantano dello śarśûr », oggi Punta o Porto del Giarciore)[5] due miglia. Da questo pantano a marsâ 'ad darâmin (« Porto de' Dromoni »)[6] quattro mi-

---

del valoroso » o piuttosto del « giovanotto », nel senso che diamo a questo vocabolo quando diciamo « su giovanotti; su bravi ragazzi ».

[1] Così B, se pur non è da leggere basrarîah. A, s.ndârîah; C, b.śrârbah; G, b.srânah. Mi par che baswârîah sia, con altra forma, il vocabolo bisârîah o 'absârîah, notati nel *Supplement* del Dozy col significato di « sardelle » e con la derivazione dal greco moderno ψάρι. Il *Dizionario Italiano e Arabo* di Bolacco (Bûlâq) 1822, ha a pag. 214 b.sârîah makbûsah « acciughe » e fuvvi dimenticato di aggiugnere « in barile ».

[2] V. qui sopra a pag. 52, nota 2.

[3] V. qui sopra a pag. 53, nota 3.

[4] A, k.r.by; B, G, k.r..y; C, kûny. Il sito è appunto il fiume di Camerina, il quale porta fin oggi il nome di Camarana, non rivelato, parmi, dagli eruditi. Pertanto lo possiamo supporre vivente nel XII secolo. La calligrafia magrebina si prestava allo sbaglio di sopprimere la *m* dopo la *k* considerando la prima come nesso: la prima *y* sfuggiva con la stessa facilità. Credo di avere restituito a dirittura l'antico nome del testo.

[5] Detta anche del Circiolo. L'uccello śarśûr, del quale è rimasto il nome arabico al luogo, è mal definito nei dizionarii arabi, i quali lo dicono somigliante al passero e bigio, e questo è tutto. Il Wahrmund lo spiega « cutrettola azzurra » e il Dozy « fringuello ». Ma qui si tratta di uccello aquatico ed è forse una delle specie più piccole del genere *rallus*, la gallinella bigia. La carta del 1867 ha Ciarciuolo.

[6] Sembra plurale di darmûnah (δρομάδιον), specie di nave come nota il Dozy nel *Supplement*, citando il Fleischer. Il singolare potrebbe esser anche trascrizione di δρόμων.

glia. Da questo a marsâ 'aś śaǵarah (« Porto dell'albero » Punta di Circia)[1] un miglio. Da questo porto alla ǵazîrat 'al kurrâṯ (« Isola dei Porri » e così oggi si chiama) tre miglia. Dallo stesso [porto a] marsâ
56 'al bawâliṣ[2] (« Porto di b.wâliṣ in oggi La Marza », ovvero Porto d'Ulisse) tre miglia. Da questo a ǵazîrat 'al ǵarmân (o 'al ǵarîân? « Isola dei Germani o « della Corrente »[3] oggi delle Correnti) otto miglia. Di quì alla karm 'ar ranbûḥ[4] (« Vigna del Rombo? » oggi Porto Palo) tre miglia. Indi a qarṭîl bâśinû (« Punta di Pachino », l'isola di Capo Passaro?) tre miglia. Dalla punta di Pachino alla daḫlat 'al qiṣâʿ (« Cala delle scodelle », Acqua Palomba?) sei miglia. Da questa cala a marsâ 'al ḥamâm (« Porto della Colomba » tuttavia detto Marzamemi) sei miglia. Da Marzamemi a daḫlat 'ibn dikanî (« Cala d' 'ibn dikanî » anche oggi Porto Vindicari) sei miglia. Da questa ad 'al qâṭah[5] (Cala Bernardo?) sei miglia. Di qui a wâdî qassibârî (« Flumen Cacyparis », oggi fiume di Cassibile) dodici miglia. A marsâ 'al ḥaḏḏâq[6] (« Porto dell'astuto », oggi Cala dal Corvo) sei miglia. Ad 'al 'ankinah (oggi Lognina) sei miglia. Ad 'anf 'al ḫinzîr (« Punta del porco » oggi Murro di porco) otto miglia. A Siracusa sei miglia. Da Siracusa a ḫandaq 'al ǵarîq (« il Fosso dell'annegato » oggi Capo santa Panagia) sei miglia. Indi alla ǵazîrat mismâr (« isola Chiodo », oggi Penisola Magnisi) quattro miglia. Indi a 'iksîfû (Ξιφώνια, il Porto Xifonio di Agosta) quattro miglia. A râs 'aṣ ṣalîbah (« Capo della Croce » oggi detto Santa Croce) sei miglia. A wâdî zaydûn (« fiume di Zaydûn », Brucoli?) sei miglia. Ad 'ar rukn (« il Cantone », oggi L'Agnone)[7] sei miglia. Al fiume di Lentini (oggi Pantano di Lentini)[8] tre miglia. A wâdî

---

[1] Punta di Circia, carta del 1826. Nella carta del 1867 Marza: e v' ha Cozzo Cirega e poi Cirega sulla spiaggia.

[2] C, 'al b.râṣ. Il medesimo nome a pag. 30 del testo ha in B la lezione 'al f.wâliṣ e in C 'al.râṣ e al.râ.ṣ. Si vegga qui sopra a pag. 34, la nota 6.

[3] A, 'al ḫ.r.mân. Se si leggesse 'al ǵarayân significherebbe « La Corrente » e si può ben supporre nella scrittura uno scambio dell'*m* con l'*i*.

[4] Questo vocabolo non si trova ne' dizionarii arabi.

[5] Manca ne' vocabolarii arabi. Forse potrebbe, come l'analoga qawṭah, significare « cesta ».

[6] C, 'al ḫ.râf e 'al ḫ.ḏ.f.

[7] Cantuccio in parlare siciliano si dice *agnuni*.

[8] Si ricordi che al tempo di Edrisi il fiume di Lentini era navigabile, almeno ad alcuni dei legni usati allora nel commercio marittimo. Si vegga la pag. 33.

m û s â («foce del Simeto») tre miglia. A Catania sei miglia. Ad 'a l 'ankinah («Ognina»)[1] tre miglia. A ǵazâyr lîâǵ (isole di Aci «oggi scogli de' Ciclopi) tre miglia. Al fiume d'Aci (Capo Molini?) tre miglia. A śant śaklah (leggasi ṯaklah, oggi Santa Tecla) sei miglia. Ad 'ayn 'al qaṣab («Fonte delle canne», Torre Archigrafi?) tre miglia. A qurtîl masqalah (Capo di Mascali) tre miglia. Ad 'al wâdî 'al bârid («il Fiume freddo» oggi Alcantara)[2] nove miglia. Ad 'al quṣûṣ[3] (oggi Capo Schisò) tre miglia. Ad 'al 'anbâṣî (Ἀνάβασις «La Salita» [di Taormina?]) cinque miglia. A 'ad darǵah («La Scala» oggi Capo S. Alessio) dieci miglia. A śant i.lî (leggasi bâlmî «Palme»)[4] cinque miglia. Ad 'al 'iǵǵâṣah («Il Susino» [5] Marina di Fiumedinisi?) sei miglia. Ad 'ad darǵat 'al wasṭâ («La Scala di mezzo», Capogrosso?) sei miglia. 57 Ad 'ayn 'as sulṭân («La Fonte del Sultano», Guidomandri?) due miglia. Ad 'ad darǵat 'as saǵîrah («La Scala piccola», oggi Scaletta?) due miglia. Ad ḥaǵar 'abî ḥalîfah («Il Sasso di 'Abû ḥalîfah», Gianpileri?) tre miglia. A śant 'isṭafîn («Santo Stefano», oggi comune di Briga).... [6]. Da Santo Stefano ad 'al kanâys 'aṯ ṯalâṯ («le Tre Chiese», oggi Tremestieri) sette miglia. A Messina sei miglia. Al Faro dodici miglia. A wâdî 'abbûd («il fiume di 'abbûd», fiume di Saponara) dodici miglia. A Milazzo dodici miglia. Al Capo [di Milazzo] sei miglia. Dal Capo, seguendo la sinuosità del golfo, a libîrî [7] (Oliveri) venticinque miglia. A râs dandârî («Capo di Tindari») tre miglia. A Patti seguendo, le

---

[1] Non occorre notare che il nome è lo stesso della Lognina posta a mezzogiorno di Siracusa, di cui qui sopra. E così il D'Amico ed altri scrivono Lognina l'una e l'altra.

[2] Veggansi le pag. 31, nota 3 e 61 nota 2.

[3] Plurale di qaṣṣ «torace, casso», come ben si dice in italiano. Se non fosse per l'odierno nome che sembra corruzione dell'arabico, il vocabolo quṣûṣ, potrebbe supporsi erronea lezione invece di naqṣuṣ, Nasso. La *q* nella scrittura affricana è notata con un punto al di sopra, come la *n*.

[4] Palme, casale di Savoca su la marina. V. Amico, *Diz. topogr.* e la carta di Sicilia del 1826. Ancorchè il nome rimanga in quel luogo, com'io ho saputo di certo, nol veggo nella carta del 1867. Par che debba rispondere al «Tamaricio Palmas» dell'Itinerario di Antonino.

[5] Secondo la lezione di A, la quale mi par migliore di quella di B che seguii nel testo della *Bibl.* cioè 'al 'aǵâṣṣah. C, ha 'al 'aḥâṣah: G, 'al 'abâṣah.

[6] Manca la distanza.

[7] Così correggo l'ortografia del testo stampato. V. l'avvertenza a p. 26 del testo e 30 della presente versione

sinuosità del golfo, quattro miglia. A râs ḫalî («Capo brullo» oggi Capo Calavâ) due miglia. A marsâ dâlîah («Il Porto della vite»[1] Brolo?) quattro miglia. A ǵafludî 'as suǵrâ («La piccola Cefalù», oggi Capo di Orlando) tre miglia. Alla spiaggia d' 'alqamârah[2] ventisei miglia. A Caronia dodici miglia. A qal 'at 'al qawârib[3] sei miglia. A Tusa sei miglia. Ad 'anf 'al kalb («Punta del cane», oggi Rasigelbi)[4] quattro miglia. Dalla qual [punta] seguendo la sinuosità del golfo, [si contano] infino a Cefalù otto miglia. [Indi] ad ḥaǵar 'ammâr («il Sasso di 'ammâr» Santa Lucia?) due miglia. Al Capo (Capo Plaia) quattro miglia. Ad 'aṣ ṣaḫrah (Roccella) sei miglia. A wâdî 'as sawârî («il fiume delle Colonne» Fiume Grande, ossia Imera settentrionale)[5] tre miglia. A wâdî 'abî ruqqâd («il fiume di 'abû ruqqâd» oggi fiume Torto)[6] tre miglia. A Termini sei miglia. A Trabia tre miglia. Ad 'aś śabakah («la rete», la tonnara di Solanto) tre miglia[7]. Al villaggio di 'aṣ ṣ.b r (in oggi l'Aspra)[8] sei miglia. Al fiume

---

[1] Può significar anche quell'ordegno idraulico che in Toscana dicesi «Mazzacavallo».

[2] Credo sia da sopprimere nel testo la preposizione 'ilâ «verso» che parmi replicata per errore in tutti i codici e però traduco a dirittura «alla spiaggia di 'alqamârah». Riducendo le distanze alla debita proporzione, la spiaggia di questa 'alqamârah tornerebbe a quella di *Acque Dolci*. Il nome sembra arabico per cagion della lettera 'ain con la quale principia; anzi per cagion delle prime quattro lettere, che nella forma di 'alqam rispondono a «coloquinta», *Cucumis colocynthis*, l'amarissima zucca del deserto. Ma che fa la sillaba rah in fine? Suppongo sia messa per la confusione di due parole l'una araba e l'altra italiana: 'alqam e «amara», a un dipresso come avvenne nel vocabolo Mongibello. Avvertasi che murr ha in arabo lo stesso significato di amaro. Ho seguita la lezione di G, la quale corrisponde al testo del codice parigino, Sup. ar. 894. Nei codici A, C il nome è confuso; B ha '.lq.ârah e '.lq.qârah.

[3] Veggasi la p. 29, nota 5.

[4] Si vede che questa punta appo gli Arabi di Sicilia avea doppio nome; poichè râs 'al kalb, o, come si pronunzia, ras al ghelb, significa «Capo del cane».

[5] Chiamato Odesuer in un diploma del XII secolo, come l'altro wâdî 'as sawârî di Edrisi, ossia il fiume di Terranova del quale a pag. 52, nota 2 e 65, nota 2.

[6] Abû raqqâd, ossia «il dormiglione».

[7] Deo dir 13. Supponendo che la tonnara fosse stata nel XII secolo più presso quella di Trabia, le dieci miglia si dovrebbero aggiugnere alla distanza tra 'as śabikah e l'Aspra.

[8] Non essendo notate le vocali, questa parola si può leggere in varii modi e prendere significati diversi. Così 'aṣ ṣubr avrebbe quello di «terreno pien di ciottolini»; 'aṣ ṣabr di «aloe» ecc. Par che «Aspra» sia corruzione del nome arabico.

di Misilmeri, seguendo la sinuosità [della spiaggia] due miglia. Alla capitale sei miglia.

Della qual città abbiamo detto in questo compartimento quant'era mestieri. L'isola di Sicilia è triangolare. Il lato orientale, da Messina alla ǵazîrat 'al 'arnab («L'Isola della lepre«, isola di Capo Passaro?)[1], ha dugento miglia. Da questa a Trapani son quattrocencinquanta[2] miglia, che fanno il lato meridionale. Il terzo lato, da Trapani lungo i pûnti[3] [già notati] sino al Faro[4], ha dugencinquanta miglia. Abbiam descritto, forse benino, tutto questo [paese], enumerando a luogo a luogo i distretti, i castelli e le città che vi si comprendono. Qui ponghiam fine al nostro dire intorno queste compartimento: e ne sia lode a Dio. 58

[1] È da osservare che questo nome manca in amendue le descrizioni che Edrisi fa della costiera, cioè dalla pag. 27 alla pag. 40 e dalla pag. 63 in giù.

[2] Evidentemente sono sbagliate le centinaia e dee dire 250, compiendo così il numero approssimativo di 700 miglia per tutto il perimetro. Sommando le distanze parziali che dà l'autore nella descrizione della costiera, si avrebbero da Messina a Capo Passaro 188 miglia romane, alle quali aggiungendo le 12 dal Faro a Messina, tornerebbe la somma precisa di 200. Da Trapani a Capo Passaro sarebbero con lieve differenza, 263; e da Trapani al Faro, con divario anche minore, 255 $\frac{1}{2}$.

[3] Seguo così la lezione della *Bibl.* pag. 71, appigliandomi all'ultima delle interpretazioni alle quali accennai nella nota 3 della stessa pagina; come ho avvertito nella presente edizione del testo, pag. 58.

[4] E veramente la distanza de' punti notati, come ho detto or ora, torna con poco divario a 250 miglia.

59 § III. (Terzo compartimento del quarto Clima) Questo compartimento abbraccia la parte del mare di Siria (Mediterraneo) nella quale giacciono, infra le altre, le isole di q u r f u s (Corfù)[1], l.q â ṭ a h (Λευκαδία, Santa Maura), ṯ.n û (Ὄθωνος, Fano), ǵ.f l û n î a h (Cefalonia) e ǵ â ǵ.n t[2] (Ζάκυνθος, Zante). In questo compartimento sono pure comprese città marittime e continentali tra cui ś a n t f î m î (Sant' Eufemia), '.t r.b î a h (Tropea), 'a l m â ṣ ṣ a h (Massa), t û ǵ.s (Bova?)[3], ǵ.r â ǵ î (Gerace), n â r.ṭ.s (*Neretus*, Nardò), q.l î b.l î (Gallipoli), q a ś ṭ.r a h (Castro), '.ḏ r.n t (Otranto), '.b r.n d.s (Brindisi), l.ǵ ǵ (Lecce), l.b l û n a h (Avlona), b.ḏ r.n t (Butrinto), ǵ.m â r a h (Chimara), f â s k î û[4]

---

[1] Così leggo invece di q u r q u s dato dai codici A, B e G, sopprimendo un sol punto diacritico. Le vocali si trovano nel B, che è il migliore di tutti. Tuttavia supponendo lo scambio, pur facile a farsi nella scrittura arabica, della *s* finale in *îr* e non tenendo conto della seconda vocale del B, si potrebbe leggere q u r q î r, Κόρκυρα.

[2] A, ḥ â ǵ.b; B, C, ḥ â ḥ.t; B (p. 64 del testo), ḥ â ḥ.t; G, ḥ â ḥ.t. La lezione adottata risponde meglio al greco Ζάκυνθος, al *Jazanta* della Carta catalana (1375) ed al *Jacinto* di A. Benincasa (1476). (V. Lelewel, *Géogr. d. m. age* Atlas p. 11 del Portulan général).

[3] Alle varianti date dal testo a pag. 15, qui si aggiungono, a maggior confusione, le seguenti: A, n a w ḥ.s o n û ḥ.s; B, t a w.ḥ ś o t û ḥ.ś; C, t.r ǵ.s; G, ..w ḥ.s. Nel terzo compartimento del quinto clima (p. 92 del testo) questa città è posta ad una giornata da Reggio e ad una da Gerace; nella carta poi che accompagna la presente edizione, trovasi tra Reggio e Bruzzano, un po' più verso quest' ultima, e alquanto lontana dal mare. La posizione quindi corrisponde a Bova o giù di lì. Ora, senza far violenza alla scrittura asabica, cambiando la *t* dei codici B e C in *b* e la *ǵ* del C e di una variante del B in *b*, leggerei addirittura b û b a s ossia Bova.

[4] Poco variano i codici nell' ortografia di questo nome se togli il C che più oltre dà una volta b â s î k î û. Dalle diverse lezioni, supponendo la metatesi di *sk* in *ks*, avremo f â k s î û, f â k ś î û e' b â k ś î û ossia l'isola di *Paxo*, col quale nome può essere scambiato quello di *Parga* che a quell'isola sta di fronte. La descrizione data in seguito da Edrisi e le distanze avvalorano questa congettura.

(Parga), b.n.d s a h (Vonitsa). '.d r.n û b u l î (Drinopoli) e y â n.n a h [1] (Janina). Ora noi dobbiamo discorrere dei luoghi ricordati, descrivendoli città per città, paese per paese, coll'aiuto di Dio.

Diciamo adunque che il mare descritto in questo compartimento [misura] in larghezza, da ponente, sei lunghe giornate di navigazione, andando da r.y y û (Reggio) a q â b i s (Cabes) direttamente.

Reggio è città littorale di q i l l a w r î a h (Calabria) sulla costiera di levante dello stretto [pel quale si va] in ṣ i q i l l î a h (Sicilia). Tra Reggio e m a s s î n î (Messina) nell'isola di Sicilia [corrono] sette miglia, che è la larghezza dello stretto fra le due città. Reggio è città piccola [ma] popolata; ha frutti in abbondanza ed erbaggi, mercati frequentati, bagni e mura di pietra.

Dalla città di Reggio al r â s f.l â m a h [2] (Capo Pellaro), costeggiando, sei miglia. 60

Da Reggio a b u r ṣ â n a h (Bruzzano), all'estremità [meridionale] dello stretto, [si stende] un golfo che per quanto è lungo prende il nome di golfo di Bruzzano [3].

Dal Capo Pellaro a b.ṯ r a h [4] ([Λευκο]πέτρα, oggi Capo dell' armi) tre miglia ed a b.n t.d.q ṭ.l â h [5] (Pentedattilo), entro terra, tre miglia.

Da b.ṯ r a h (Capo dell'armi) al w â d î 'a l 'a s a l (« fiume del miele », oggi fiumara di Melito) sei miglia.

---

[1] Così leggo per congettura.

[2] B, q.lâmah; C, b.lâmah. Non mi par dubia l'identità di questo capo col Capo Pellaro, e f.lâmah potrebbe essere lezione erronea di portolano greco (μ per ρ) o latino (*m* per *r*). Noto di passaggio che nella carta dello Stato Maggiore austriaco trovo presso questo capo la chiesa di *S. M. del Lame* e in quella dello Stato Maggiore italiano la *Regione del Lume*.

[3] Questo passo del testo è ricostituito su due lezioni incomplete del Cod. B f. 218 v.° e 268 v.°. L'autore dopo di aver parlato di Reggio e di Pellaro ha voluto di certo accennare all'insenatura tra questi due punti, che or s'addimanda Marina di Pellaro. Sostituendo Pellaro a Bruzzano si spiega la posizione di questo passo nel testo, l'incertezza del copista del cod. B e la lacuna degli altri codici. Nella carta però il golfo stendesi fino a Bruzzano.

[4] Tucid. Πέτρα τῆς Ῥηγίνης. Il cod. B, f. 268 (v. Append. I) fissa meglio la posizione di questa località (b.t r a h) dicendo che trovasi a ponente di Pentedattilo. Altro esempio di trascrizione di *Petra* in b a t a r o b a t r a h invece dell' usuale b â ṭ a r o b a ṭ r a h l'abbiamo più oltre in b â t a r 'a n d a n t (var. 'a b.d a n t) *Pietrabbondante.*

[5] Nel testo ho seguito per la prima parte di questo nome, l'altra essendo invariata, la lez. del cod. B f. 268 v.° (v. Append. I). Var.: A, b a l a d; B, b.l t.d; C, b.l î d o b u l a y d; G, incerto.

Dalla fiumara di Melito alla borgata di ṭâb.lah ([San Giovanni] d'Avola) sei miglia.

Da [San Giovanni] d'Avola al râs ǵ.fîrah (Capo Zefirio)[1] dodici miglia.

Dal capo Zefirio al wâdî b.ṭ.rqûqah (« fiume di Petracucca? »)[2], fiume perenne, tre miglia.

Da questo a burṣânah (Bruzzano) sei miglia.

Bruzzano è casale sul monte; fertile è il territorio che ne dipende; la popolazione ha bestiame minuto e grosso, colti non interrotti ed entrate considerevoli.

Da Bruzzano al wâdî ǵ.râǵî (« fiume di Gerace », torrente Gerace) dodici miglia. Sopra questo fiume è posta Gerace, città bella, grande ed illustre, con colti, seminati e viti.

Dal fiume di Gerace al wâdî 'alânah (fiume Alaro) che viene dai '.stîlû (Stilo)[3] ventiquattro miglia.

Dall'Alaro al wâdî b.ḥlânah[4] (fiume Ancinale?) sul quale sono de' molini, dodici miglia.

Da questo al wâdî '.sǵ.lâsah (« fiume di Squillace », fiume Alessi) nel quale entrano le navi[5], sedici miglia.

Da questo al wâdî ṭâǵ.nû (fiume Tacina) dodici miglia[6].

61 Dal Tacina al wâdî salmîrah (fiume Simeri) dodici miglia.

Dal Simeri ad 'awsalah (Isola), che è piccola [pen]isola[7], sei miglia.

---

[1] L'autore scambia il Capo Spartivento col Capo Zefirio o di Bruzzano.

[2] V. Amari, *Bibl. ar. sic.*, versione ital. I. p. 290 e 423, e *Storia de' Mus. in Sic.* II. 246. I cod. hanno b.ṭ.rqûnah.

[3] Edrisi qui confonde l'Alaro collo Stillaro. Dal confronto dei due passi paralleli dati dal cod. B (ivi ed Append. I) parmi che l'itinerario dal torrente Gerace all'Alessi (fiume di Squillace) si possa così restituire: Dal torrente Gerace allo Stillaro, ventiquattro miglia. Dall' Alaro a S. Giorgio, dodici miglia. Da S. Giorgio al fiume Ancinale, dodici miglia. Dall'Ancinale all'Alessi, sei miglia.

[4] A, l.ḥlânah; B, b.ḥlâyah, e (Append. I) buḥlânah; C, incerto; G, b.ḥlânah. Ammettendo la stazione intermedia di S. Giorgio, data dall'Append. I, a dodici miglia dall'Alaro e *a dodici miglia dal fiume di* b.ḥlânah (chè così deesi completare la lacuna nell'Append. stessa), ci troviamo perfettamente all'Ancinale.

[5] Append. I: « fiume piccolo sul quale sorge la chiesa dei quaranta martiri ».

[6] Si dee porre prima il Simeri e poi il Tacina.

[7] ǵazîrah vale « isola » e « penisola » e benchè nell'Append. I risulti il primo significato, poichè è detta « vicina al continente », dobbiam tuttavia ritenere che qui si parli della penisola di Capo Rizzuto e che ǵazîrah sia la traduzione di *Insula*

Da questa a q u r ṭ m â r i y a h (« L'orecchino di Maria » [1]), porto considerevole nel quale cresce la scilla di mare, sei miglia.

Da q u r ṭ m â r î y a h ad '.f l û m î a h [2] [ossia] le colonne (Capo delle colonne), che sono [avanzi] di antica costruzione, sei miglia.

Da questo a q.ṭ r û n a h (Cotrone), porto e città primitiva, di costruzione vetusta, in posizione ridente, prospera e popolata, dieci miglia.

Da Cotrone al porto [che è all'imboccatura] del w â d î ś.b î r î n a h [3] (« fiume di [Santa] Severina », fiume Neto), porto che è al sicuro dai tre venti, dodici miglia.

Da questo al r â s 'a l î ǵ a h [4] (« capo Alice », oggi Punta dell'Alice) ventiquattro miglia.

Dalla [punta dell'] Alice alla chiesa che è sul r â s '.b r â q.n a h [5] (punta Fiumenica) dodici miglia.

Da questa a r u s y â n a h (Rossano) venti miglia.

Da Rossano ad 'a l w â d î 'a l k a b î r (« il fiume grande » [6], fiume Crati) dodici miglia.

Da 'a l w â d î 'a l k a b î r alla città di r û ś î t [7] (Roseto) dodici miglia.

---

ora Isola, comune a quattro chilometri dal mare. Da questo potea la penisola o promontorio prendere il nome a quel modo che ora dal promontorio il comune si chiama Isola Capo Rizzuto. La distanza di miglia sei che qui manca nel testo, è tolta dall'Append. I.

[1] Gli orecchini di Maria (la prima fra le donne arabe che li abbia portati) sono passati in proverbio presso gli Arabi come cosa preziosissima. V. Lane, *Lex.* s. v. q u r ṭ. Ma preferisco leggere b u r ṭ m â r î y a h o (Var. B, Append. I) m â r î a h che sarebbe trascrizione di *porto Maria* di qualche portulano, seppure non è sbaglio di scrittura, per q a r ṭ î l « punta di terra » formante un porto, il che mi par meno probabile. Torna ad una delle insenature presso Capo delli Cimiti e Torre Cannone.

[2] A, f.l û m î a h ; B (Append. I), '.q l û m a h ; C, '.q l û m î a h. Leggasi '.q l û m-n a h, *columna*.

[3] Così correggo sulle diverse varianti: A, ś.n t.r t î a h ; B, G, ś.n t.r î n â h ; B (Append. I), s.t.r î n a h ; C, s.n t.w î a h.

[4] A, incerto; B, 'a l b.ḥ a h e (Append. I) 'a l n.ǵ a h ; C, 'a l n.ḥ a h e 'a l n.ǵ a h ; G, 'a l b.ǵ a h. Non mi pare dubia la lezione data.

[5] A, incerto ; C, '.b r â f.n a h ; G, '.b r â m î a h. Della chiesa qui menzionata rimangono tracce nei ruderi di Santa Maria.

[6] Così appellato dal greco κρατύς.

[7] Invece di m a d î n a h « città », come nell' Append. I, i codici qui hanno ś a n t « santo ».

Da Roseto a ṣaḫrat sakn («il sasso del Sinno?», Pietra di Roseto) dodici miglia. Questo sasso segnava il confine tra i Franchi e i Longobardi[1].

Dal Sasso al wâdî saktah[2] (fiume Sinno) sei miglia. In questo fiume entrano le navi: esso offre eccellente ancoraggio.

Dal Sinno al wâdî '.brâṭ.nah (fiume Bradano) ventiquattro miglia. Presso questo fiume e sui monti che lo fiancheggiano cresce in abbondanza il pino, dal quale vi si estrae catrame e pece che si esportano in molti paesi.

Dal fiume Bradano (leg. Sinno)[3] al wâdî 'akrah (fiume Agri) sei miglia.

62 Dal fiume Agri al nahr 'al m.wǵ.n[4] (fiume Basento?) diciotto miglia.

Da questo al wâdî '.brâǵ.nah[5] (fiume Bradano) tre miglia.

Dal Bradano al wâdî lâṭ.s (fiume Lato) quindici miglia.

Da questo al wâdî l.m nah (fiume Lenna) tre miglia.

Dal Lenna ad 'al wâdî 'al mu'waǵǵ («il fiume tortuoso», fiume Tara) sei miglia.

Da questo al wâdî maṭâḥin ṭâr.nt («fiume dei molini di Taranto», torrente Ponticello?) tre miglia.

Da questo a Taranto sei miglia.

Taranto è città grande, di antica costruzione e di origine remotissima, con

---

[1] Veggansi in proposito le citazioni del Saba Malaspina e del Bart. da Neocastro fatte dal Gregorio nelle sue *Considerazioni sopra la storia di Sicilia* ecc. Lib. I, Cap. 2, not. 6. Ivi pure è riportato il seguente passo di Leandro Alberti (*Descriz. dell'Italia* p. 225): «Sopra il lito vedesi un gran sasso nella cui cima è la rocca «di Pietra di Roseto, talmente addimandata da Roseto, castello quindi otto miglia «discosto fra terra. Quivi, secondo il volgo finisce la Calabria e comincia la Basi- «licata: vero è che altri dicono cominciar la Puglia».

[2] B (Append. I), C, s.knah, forma femminile del sakn precedente. Nella descrizione del corso di questo fiume (pag. 103 del testo) troviamo s.nkah. Si osservi che la lezione saktah significa «far silenzio» e che un ramo superiore del Sinno porta in alcune carte il nome di Fiume del Silenzio.

[3] Ripigliando l'itinerario dal fiume Sinno ed identificando il nahr 'al m.wǵ.n col Basento (bârantâl), del qual fiume importante non sarebbe qui altrimenti fatta parola, si possono le distanze date così combinare: Dal Sinni all'Agri sei miglia. Dall'Agri al Basento dieciotto miglia. Dal Basento al Bradano tre miglia. Abbiamo così, in tutto, ventisette miglia dal Sinno al Bradano, cioè tre sole miglia in più della distanza data prima tra questi due fiumi.

[4] A, 'al m.rḥ.n; G, 'al muwǵiz «il breve».

[5] È da leggersi '.brâṭ.nah come sopra. B, 'îrâǵ.nah e (Append.) '.brâǵ.nah e '.brânah. A e C omettono l'itinerario da questo punto al wâdî 'al mu'waǵǵ.

belli edifici e palazzi sontuosi. È frequentata da mercanti e viaggiatori. Là si caricano le navi e là arrivano le caravane, essendo fornita a dovizia di mercanzie e ricchezze. La città ha da ponente un porto nel mare vivo [1] e da levante per tramontana ha un mare piccolo che misura in circuito, girando dal ponte alla porta della città, dodici miglia. Questo ponte è tra il mare vivo ed il mare piccolo; è lungo, dalla porta di Taranto che guarda tramontana alla terra ferma, trecento cubiti, ed è largo quindici. Lo attraversano delle luci che danno il passo [all'acqua che va] dal mare [vivo] al mare piccolo e viceversa, due volte il giorno e due la notte. Nel mare piccolo hanno foce tre fiumi. La sua profondità varia da trenta a quindici fino a dieci braccia. La città è circondata dal mare vivo e dal mare piccolo da ogni lato, ad eccezione di quello che guarda tramontana.

Da Taranto [andando] per levante al wâdî '.ṣṭûrah («fiume di Saturo»), luogo d'ancoraggio per le navi, dodici miglia.

Di là al wâdî '.qlûyah [2] tre miglia.

Di là a marsâ qaiṭûl.qah [3] («porto di Cattolica?») nel quale [scaturisce] una polla d'acqua [dolce], dodici miglia.

Da questo a mârsâ m.ǵ.lûd [4], porto considerevole al sicuro da ogni vento, circondato da cisterne e pozzi, dodici miglia.

Da questo a marsâ nûḏ.rus o, secondo altri, nâr.ṭus («Porto di Nardò») che è porto piccolo, tre miglia. Da Nardò al mare [corrono] quattro miglia. 63

Dal porto di Nardò a ṭ.râǵah [5], porto buono nel quale [scaturisce] acqua eccellente in abbondanza, dodici miglia.

Da 'aṭ ṭ.râǵah alla città di q.lîb.lî (Gallipoli) sei miglia.

Gallipoli è città grande, antica e popolata. È posta sopra un angolo di terra circondato dal mare come un'isola.

Da Gallipoli ad '.nbânah [6], porto con polla d'acqua dolce, quindici miglia.

---

[1] Cioè mare nel quale v'ha flusso e riflusso, l'opposto di mare morto. V. Dozy *Suppl.* s. v.

[2] B (Append. I), '.qlûnah.

[3] B (Append. I), qaiṭîûn.qah o qîṭîûn.qah (Cetonica?). Qui manca la parola marsâ «porto» che ho tolta dall'Append. I.

[4] C, m.ḫlûd; B (Append. I), m.ḫlûdah.

[5] A, ṭ.rrâǵah; B (Append. I), '.ṭrâḥah; C, ṭ.râḥah, (ṭarrâḥah vale «sagena», «giacchio»). La distanza di miglia diciotto da Nardò a Gallipoli non è proporzionata a quella di quarantadue miglia da Taranto a Nardò. Nel portulano generale del Lelewel troviamo tra Taranto e Gallipoli il solo porto *Cexaria* (Porto Cesareo).

[6] A, '.nbâtah; B (Append. I), '.bnâqah. La posizione torna all'insenatura presso l'odierna torre di S. Giovanni. Si vegga più oltre nel terzo compartimento

Di là a l a y ǵ a h[1] (Leuca) quindici miglia. Leuca è un promontorio che si protende nel mare. Nel porto [da esso formato scaturisce] una polla d'acqua dolce.

Da Leuca a q â ś ṭ.r a h (Castro) dieci miglia. Castro è città piccola sulla costa.

Di là, piegando entro terra, alla città di r û ṯ m.r t[2] (leg. m u n t r û n, Monteroni) dodici miglia.

Da Monteroni a s.l î t (Soleto) tre miglia.

Da Soleto alla città di l.ǵ ǵ (Lecce) ventisei miglia.

Da questa ad '.ḏ r.n t û (Otranto) venti miglia.

È Otranto città di antiche vestigia, molto popolosa; ha mercati frequentati e vivo commercio. Il mare ne lambisce le mura da tre lati, essendo essa unita al continente da tramontana. Ha un fiume che venendo [pur] di tramontana ne trapassa da vicino la porta, corre lungo il golfo dei Veneziani (Mare Adriatico) verso la città di '.b r.n ṭ i s, o, com'altri dice, '.b r.n d i s (Brindisi) che ne è lontana quaranta miglia, ed ivi mette foce [3].

Gli abitanti di Brindisi sono 'a n k u b a r d î y û n (Longobardi) e prima appartenevano al dominio del Signore di 'a l q u s ṭ a n ṭ î n î y a h (Costantinopoli).

Otranto è posta all' estremità dello stretto che divide il mar di Siria (Mediterraneo) dal mare dei Veneziani (Adriatico), sulla costa di ponente. Di là, per mare, alla città di '.d r â s t (Durazzo) settanta miglia.

64 Durazzo è città grande, popolata e ricca; ha numerosi mercati, commerci e comodità della vita. È posta alla marina sulla costiera di levante dello stretto.

Da Durazzo alla città di l.b l û n a h (Avlona) che sta sul mare dei Veneziani, conventicinque miglia costeggiando il golfo.

Da Avlona a ǵ.m â r a h (Chimara), girando il promontorio (Capo Glossa), cento miglia. Chimara in lingua r û m î y a h (greco) si chiama *badantû* [4].

---

del quarto Clima la probabile identità di questo nome '.n b â n a h con quello di *Campana* rimasto ad una Torre sull'Adriatico tra Torre di Rocca vecchia e San Cataldo.

[1] A e G, l a y q a h.

[2] B, qui incerto ed a f. 269 v.° (Append. I) m u n t r u z t; C, r.r t m.r t; G, z.r t m.r t. Il casale di Monteroni presso Maglie corrisponde meglio nelle distanze che il Comune di Monteroni di Lecce.

[3] Questo fiume del quale non trovo menzione altrove, è pur segnato nella carta e scorre da ponente verso Otranto e Brindisi. È superflua qualunque congettura in proposito.

[4] Nel testo pag. 90 abbiamo: A, b.n û n t û; B, b a r a n t û; C, y.t r.n t û; scambio probabile con Butrinto. Ivi pure invece di « in lingua r û m î y a h » leggesi « anticamente ».

Di là a b.t r.n t û (Butrinto) quaranta miglia. Butrinto è città piccola [ma] popolata, con mercati ben provvisti.

Chimara è città grande e popolata.

Da Chimara ancora, costeggiando fino alla città di f â s k î û[1] (Parga), sessanta miglia. f â s k î û è città di mezzana grandezza ed ha da levante un piccolo canale a guisa di braccio, nel quale entrano le navi per un passo angusto.

Da f â s k î û alla città di b.n.d s a h[2] (Vonitsa) trenta miglia [costeggiando] e venti in linea retta. Vonitsa è città di mezzana grandezza [ma] popolata; ha mura, mercati e commercio attivo.

Da questa a n.b.ģ t û (*Naupactus*, Lepanto) cencinquanta miglia.

Nel mare di Chimara, alla distanza di trenta miglia, sorge l'isola di ṯ.n û (᾿Οθωνος, Fano), isola bella con porto e [boscaglie] da far legna.

A ponente[3] di quest'isola, piegando verso mezzodì, trovasi vicina l'isola di q u r f u s (Corfù), isola ragguardevole [che misura] cento miglia in lunghezza. V'ha una città popolata, [con territorio] fertile e ben difesa, [posta] sopra una vetta difficile ad espugnarsi. Gli abitanti sono preparati ed esperti a difendersi contro qualunque assalto.

Tra l'isola di Corfù e quella di Fano corrono trenta miglia e tra Corfù e la città di Otranto sopra mentovata, novanta miglia, cioè una giornata di mare. Egual distanza [passa] tra Corfù ed Avlona.

Fra le isole di questi paraggi si annovera ģ.f l û n î a h (Cefalonia) [che sorge] a levante di Corfù. Essa misura dugento miglia in giro; è popolata ed ha una città.

Da Cefalonia all'isola di ģ â ģ.n t[4] (Ζάκυνθος, Zante) cinquanta miglia. 65
Zante è popolata ed ha ottanta miglia di circuito.

Da Cefalonia all'isola di l.q â ṭ a h (Λευκαδία, Santa Maura) quaranta miglia per tramontana. Quest'isola ha la figura di un triangolo; ogni lato è lungo venti miglia.

Ed ecco che abbiam terminato di descrivere le città e le isole contenute in questo compartimento e ne sia lode al Signore.

Fine del terzo compartimento del quarto Clima.

Lode a Dio.

---

[1] V. più sopra pag. 70 nota 4.

[2] Si cancellino nel testo, pag. 64 nota 1, le parole: « Forse ecc. ».

[3] Leggasi « a levante ».

[4] V. più sopra pag. 70 nota 2.

66 § IV. (Secondo compartimento del quinto Clima) . . . .[1] Questo compartimento abbraccia inoltre una parte della terra di ṣ.w â b a h (Schwaben, Svevia) in cui fra le città principali [si annoverano] '.s k.n ǵ a h ([Donau]-eschingen), '. k r î z â w[2] (Gratz) ed '.l m a h (Ulma), e [si estende] verso la terra di q a r a n ṭ â r a h (*Carentana*, Carinzia) ed alle regioni confinanti della costa del mare dei Veneziani (Adriatico) e del paese di 'î k.l â y a h (Aquileja), ove [trovansi] b.n ṣ.r a h (Pesaro), q a ś ṭ.l l û ([Città di]Castello), r a b.n n a h (Ravenna), q u m â l.q a h (Comacchio), k.r â d î s (Grado) ed '.s ṭ â-ǵ â n.k û (*Tergeste*, Trieste).

Questo compartimento abbraccia ancora molte città della costa del mare dei Rum (Mediterraneo) tra le quali '.r b û n a h (Narbonne), m u n t b.ś l î r (Montpellier), s a n ǵ î l î (Saint Gilles), 'î r.ś (Hyères), b.n q.l a h (Albenga), s a ǵ û-n a h (Savona), ǵ a n w a h (Genova), b î ś a h (Pisa), l u k k a h (Lucca) e l û n a h (Luni). Sonvi pure parecchie città della d.s q â l î a h[3] (Toscana) e le regioni limitrofe del paese degli 'a n k u b a r d a h (Longobardi), le terre dei b.n â d i q a h (Veneziani) e degli 'i f r a n ǵ î y û n (Franchi) confinanti con quello e le

---

[1] Sono omessi i passi di questo compartimento relativi ai paesi d'oltr'Alpe, che appartengono alla Francia, Svizzera e Allemagna e che non si collegano direttamente colla descrizione d'Italia; in tutto poco meno della quarta parte dell'intero compartimento.

[2] L'autore qui confonde la Svevia e la Carinzia che ben distingue in seguito nella enumerazione della provincia al di là delle Alpi, e come qui annovera Gratz fra le città della prima così nel Clima 6 comp. 2 colloca Donaueschingen ed Ulma nella seconda. La posizione di Gratz è meglio fissata in seguito, nel citato compartimento, ove si legge: (Jaub. II. 369) « La Carantara [Carinzia] est une province « peu considérable dont la ville plus importante est Akrizaw (Gratz?), située à l'extré-« mité du mont Djouz [Alpi] au delà de la rivière de Drava ecc ».

[3] Si legga d u s q â n î a h. Nel Clima 6 compartimento 2 (Jaub. II. 368) trovasi la d u s q â n a h (Toscana) fra le provincie dipendenti dal re degli Alemanni. Abulfeda (*Géogr.* Text. p. 199) la chiama b i l â d a t t u s q â n (i paesi della Toscana).

città del paese di 'a n b a r ḍ î a h (Lombardia) che ne giacciono a ponente come ṭ. r û n (Torino), s â w.s a h (Susa), '.n b û r î a h (*Eboreia*, Ivrea), ǵ â m i n d î û (*Gamundium*, oggi Castellazzo Bormida), m a d y u l â n (*Mediolanum*, Milano), b â b î a h (Pavia), m.n t û (Mantova), f.r â r a h (Ferrara) e b.l û n î a h (Bologna).

Comprende [in ultimo] alcune città di q i l l a w r î a h (Calabria) ed altre confinanti con quelle, come m a l f (Amalfi), s u r r.n t a h (Sorrento), b.n.b.n t (Benevento) e s a m.n g.l û (Sant'Angelo [de' Lombardi]).

Di tutte queste città e paesi or accennati noi dobbiamo tracciare i confini e descriver le cose più notabili, le vie e i luoghi sconosciuti e molte loro particolarità e condizioni favorevoli, secondo l'usanza nostra.

. . . . b a s n î s[1] (*Annesium?*, Annecy) è città popolata [posta] all'estremità della gola che attraversa il monte chiamato m u n t ǵ û n[2] (« Monte Giove » Le Alpi), gola ampia che corre fra due monti per la lunghezza di ottanta, o, secondo altri, di cento miglia. 67

Allo sbocco di questa gola verso il paese di 'a n b a r ḍ î a h (Lombardia) è posta la città di '.n b û r î a h (*Eboreia*, Ivrea).

Il m u n t ǵ û n (Alpi) è grande; esso divide la b.r b.n ṣ a h (Provenza), la b u r ǵ û n î a h 'a l 'i f r a n ǵ î y û n (Borgogna dei Franchi), la b u r ǵ û n î a h 'a l l a m â n î y û n (Borgogna degli Alemanni), la ṣ. w â b a h (Svevia) e la q a r a n ṭ â r a h (Carinzia), provincie tutte poste a ponente della montagna, da quelle che ne stanno al di là dalla parte di levante, che sono le terre di Lombardia, di ǵ a n w a h (Genova), di b î ś (Pisa), di r û m a h (Roma) ed il paese degli 'a n k u b a r d a h (Longobardi) con esse confinante.

Questa montagna ha quattro passaggi per i quali si entra e si esce dal paese dei Rum; è molto elevata [sicchè] sulla sua sommità è difficile il salire, e molto estesa. Molti fiumi ne scaturiscono dei quali terremo discorso dopo di avere fornito [di parlare] per ordine dei varii paesi che stanno dalla parte di ponente della montagna, se così piacerà a Dio.

---

[1] Secondo Edrisi (Jaub. II. 243, 244) questa città sarebbe collocata a 45 miglia da Macon e 80 da Langres.

[2] A, b û n; C, ḥ û n. La lezione che ho adottata è quella dei codici B e G. Cambiando la *n* in *b* si potrebbe leggere ǵ û b (Giove), a quel modo che più oltre (p. 96 del testo) abbiamo m u n t (leg. [q a n b) d i ǵ û n invece di q a n b d i ǵ û b (Campo di Giove). Però la lezione m u n t ǵ.w î del B f.° 27 r.° (v. Append. II) si avvicina più al *Mons Jovis* o Monte Giove. L'autore poi non fa distinzione fra il piccolo e il gran S. Bernardo facendone un solo passo alpino, e colla denominazione di Monte Giove abbraccia tutta la catena delle Alpi fino alle Alpi Giulie.

. . . . La provincia di qaranṭârah (Carinzia), tra le cui città [si novera] '.krîzâw (Gratz), confina con quella di ṣ.wâbah (Svevia) e tocca pure le terre di 'ìk.lâyah e le città poste sul mare de' Veneziani.

In quanto ad '.krîzâw (Gratz) dessa è città piccola [posta] sul pendìo del monte [Schlossberg]. Il suo territorio è ben coltivato, ha molti casali, corsi perenni di acque potabili, viti, frutti, granaglie e frumento; è [in una parola] un luogo di delizie.

L'itinerario dalla città di 'anqûnah (Ancona) alla estremità del golfo dei Veneziani (mare Adriatico) [è il seguente].

Da Ancona al wâdî '.zmûm (fiume Esino) [1], fiume di mezzana grandezza, undici miglia.

Da questo al wâdî ś.n.ġâlîah (« fiume di Senigallia », fiume Nevola) quindici miglia.

Di là al fiume chiamato mîtîû [2] (fiume Cesano), fiume importante, quattro miglia.

Da questo alla città di fânû (Fano) che dipende dal re (doge) dei Veneziani, undici miglia.

Da Fano a b.nsarah [3] (Pesaro) sei miglia. Pesaro giace sopra un fiume 68 grande chiamato fûlîah (fiume Foglia); è città bella ed illustre, recinta di solide mura. Ne dipendono villaggi, cólti e castella.

Da Pesaro ad '.rînmîn.s [4] (Rimini) venticinque miglia. La città è posta

---

[1] Letteralmente: « fiume di *Oximum* (Osimo) » che sarebbe il fiume Musone. A prima vista potrebbe parere scambio di Aesium (Jesi) con Oximum, ma in seguito l'autore distingue chiaramente queste due città chiamando la prima 'âsîah ed 'âsîâ e la seconda '.zmûm (che potrebbe leggersi 'uzimûm), e fa scaturire il fiume in questione, presso Osimo, collocando poi Jesi a ponente del fiume stesso a nove miglia dal mare. La distanza di pochi chilometri che presso Jesi passa fra il Musone e l'Esino poteva benissimo far credere la parte inferiore di questo come continuazione del corso superiore di quello ed i due fiumi uno solo. Scambiata poi la sorgente del Musone con quella di uno de' suoi affluenti cioè dell'Aspido che appunto viene dalle vicinanze di Osimo, presso questa, per conseguenza, fu posta la scaturigine dell'Esino.

[2] A, G, inc.; B (App. II), m.ntî; C, mîn.nû. Le distanze ci portano al fiume Cesano, e chi ha pratica delle alterazioni delle lettere in arabo non trova improbabile che nel testo originale qui fosse scritto qasanû. Chi poi preferisse leggere mît.r cioè Metora (Metauro) dovrebbe invertire le distanze.

[3] Altrove chiamata: b.nṣarah, f.nṣarah e fânsarah.

[4] In seguito abbiamo le lezioni preferibili: '.rîm.nîs e '.rîm.nî.

sopra un fiume grande per nome mârak.lah (fiume Marecchia), il quale presso la città è stretto, ma va allargandosi di mano in mano che si sale [verso] la sorgente, che [forma] un largo stagno a pie' d'un monte [1]. Rimini è distante dal mare, in bella posizione, con dintorni ameni, molti campi da seminare e casali popolati.

Da questa alla città di s.rfîah [2] (Cervia) quindici miglia. Cervia è città grande e popolata, con mercati, operai e mercanti ricchi ed affari fiorenti. Dista dal mare circa sei miglia.

Da Cervia alla città di rab.nnah (Ravenna), che sta in mezzo al paese dei Veneziani, venticinque miglia. Essa è la capitale de' Veneziani [3] che vi tengono cento navi. La popolazione è valorosa e dedita alle imprese di guerra sul mare.

Da Ravenna a qumâl.qah (Comacchio), città grande e ben difesa [4], posta alla marina, cinquanta miglia.

Da questa a fânn.rû [5] (Venezia) quarantaquattro miglia. Venezia è la

---

[1] Qui nel testo abbiamo una lacuna che possiamo riempire colla scorta del passo parallelo del cod. B f.° 270 v.° (v. Append. II). Ivi si legge: «Da 'arîminî, che altri dice 'arîminîs, alla città di qân.ṣah (leg. qâṣ.nah, Cesena), città lontana dal mare, dodici miglia. Da questa (leg. da Rimini) alla città di s.rqîû (leg. s.rfîû, Cervia) quindici miglia ». Quindi le parole: « è distante dal mare ecc. » che seguono, devono riferirsi a Cesena e la distanza di sei miglia tra Cervia e il mare dee pure intendersi tra Cesena e il mare. Abbiamo cioè: Da Rimini a Cervia quindici miglia. Da Rimini a Cesena dodici miglia. Da Cesena al mare sei miglia. Si scorge qui ed in appresso che i due passi paralleli del Cod. B sono stati compilati sui medesimi materiali, ma in maniera confusa sì che ne rimane chiara testimonianza della fretta colla quale il libro è stato scritto.

[2] I codici hanno s.rqîah.

[3] Ravenna capitale dei Veneziani dimostra con certezza che Edrisi (o Ruggero) lavorava su documenti antichi e moderni, onde spesso non sapea bene quali dei due seguire. Qui si riferisce evidentemente all'esarcato di Ravenna cioè al VI secolo!

[4] B invece di « ben difesa » ha « ubertosa ».

[5] Identica è l'ortografia di questo nome ne' varii codici, se tolgasi in A il cambio della *f* in *q*, le quali lettere in arabo si distinguono per un sol punto, e la mancanza del punto diacritico della *n* in A e C. Con leggera variante, aggiungendo cioè nel testo un punto alla *r*, possiamo leggere fânazû oppure fânazwâ, non considerando come oziosa l''alif finale portata eccezionalmente da tutti i codici.

È singolare che Edrisi, il quale parla tante volte dei banâdiqah o banâdiqîyûn (Veneziani), non chiami Venezia col nome di bunduqîyah (banadiqîyah) usato p. e. da Abulfeda che lo riporta da 'ibn ṣa'îd, il quale dà esatta descrizione della città e chiama persino il doge col suo nome dûk e non malik (re), come il nostro autore. Ma dal confronto delle due lezioni parallele del cod. B (v. Append. II)

capitale dei Veneziani ed è residenza del loro re (doge), il quale possiede eserciti e flotta. Essa è circondata dal mare da ogni lato.

Da Venezia ad '.ṭr.b.lah[1] ventitrè miglia. '.ṭr.b.lah è città notevole e ben popolata. Possiede molte navi da corso, ha casali e campi da seminare ed un fiumicello che la provvede d'acqua da bere.

Da '.ṭr.b.lah alla città di bûnuṣ[2] diciotto miglia. È città grande e popolata, ha commercio attivo, dîwân[3] e rendite e molte navi che percorrono [i mari].

Da questa a k.râdis (*Gradus*, Grado) trentotto miglia. Grado è città grande, con molta popolazione e gran concorso di gente; ivi è un continuo 69 arrivare e partire di navi.

Da Grado ad '.ṣṭâǵân.kû[4] (*Tergeste*, Trieste), città fiorente, larga di perimetro, popolata di milizie, intraprenditori d'industrie, gentiluomini, mercatanti ed artieri, cinque miglia. È città ben difesa, [posta] sopra un fiume che, quantunque scaturisca non molto lungi, pur è grosso e la provvede d'acqua da bere. Giace in fondo al golfo dei Veneziani, sul confine del loro territorio, ed è stazione navale del paese di 'îk.lâyah (Aquileja), dove [stanno adunate] le navi che si mandano in corso[5].

---

scorgesi facilmente quanto confuse e mal sicure fossero le notizie che Edrisi avea di questa regione o almeno quanto indigesta ancor fosse la mole delle informazioni al riguardo. E tanto poco ei sospettava la comunanza etnica della città qui descritta, coi Veneziani, che più innanzi, descrivendo la laguna, non parla di Venezia e così si esprime: « Le isole dei Veneziani sono sei delle quali tre [si presentano] in una « [prima] fila e tre in una posteriore. Sono tutte popolate e giacciono nel mezzo del « paese de' Veneziani. Da queste ebbe nome il paese ed il mare ». Si direbbe qui pure che, descrivendo la lacuna, Edrisi abbia lavorato su documenti antichi, e, parlando della città, abbia attinto alle informazioni del tempo, che al certo non gli poteano mancare dai Veneziani alleati dell' imperatore greco, i quali pochi anni prima (1149) toglievano Corfù a Re Ruggero.

[1] A, ṭûl.bah. Si potrebbe leggere ṭrǵ.llah (Torcello), se la descrizione che segue non si opponesse.

[2] A, C, incerti; G, b.r.n.s (Burano?), che pure non torna colle distanze le quali ci portano a Brian vicino alla Livenza. La lezione del cod. A potrebbe identificarsi con t.rtîṣî dell'Append. II, ma più ci lancia nel mare delle congetture.

[3] Fra i varii significati della voce dîwân (V. Dozy, *Suppl.* s. v.) parmi che qui si convenga quello di edifizio nel quale si pagano i diritti di dogana, si depongono le mercanzie e si trattano gli affari. Oggi chiamansi ancor *Dogana* alcune località su questa costiera dell'Adriatico, alle foci della Livenza, del Tagliamento e del Corno.

[4] Il Lelewel (*Géogr. d. m. age* III, 110) ravvisa in questa città la borgata di Starazano (Staranzano presso Montefalcone) e nel fiume dal breve corso il Timavo.

[5] A questo punto il cod. B omette la descrizione dell' Istria e la porta invece

Di là il golfo si piega verso levante e con esso il paese di Aquileja.

Fra le città continentali dipendenti da Aquileja [si annoverano] b.rûnah o, secondo altri, b.rânah (Pirano)[1], bûb.lah[2] (leg. bûg.lah, in oggi Buglia o Buje) e ṭâmaṭ.r.s (Mattarada).

b.rûnah (Pirano) è città ragguardevole che dista da ṭâmaṭ.r.s (Mattarada) una breve giornata.

Così da Mattarada a bûb.lah (Buje), città grande e popolata, nove miglia.

Da questa ad '.nm.lah, che dicesi pure '.nǵ.lah (*Insula*, Isola), città popolata di Franchi, tre miglia.

Da Isola a q.ndîlat 'al 'ifranǵîyûn (Candela de' Franchi?) tre miglia.

Da questa [città] a b.rûnah o, secondo altri, b.rânah (Pirano), della quale già abbiam fatto parola, due miglia.

Queste son tutte città continentali [del territorio] di Aquileja.

Quanto alle città marittime, fra queste [noi troviamo] d.st.rî.s ([Capo] d'Istria), la quale è lontana da ṭâmaṭ.r.s (Mattarada), città pure [del territorio] di Aquileja, ventitre miglia.

Da questa alla città di mûǵâw o, come altri dice, 'ûmâǵû (Umago) nove miglia.

Così pure dalla città di Pirano la continentale alla città di Umago diciotto miglia.

La popolazione di Umago sono Franchi e la città è posta alla marina.

Da Umago a ǵ.b.ṭnûbah[3] (Cittanuova), che è la nuova città appartenente ai Franchi, otto miglia. Essa è divisa in due parti delle quali l'una è al piano, l'altra sopra un monte che domina il mare.

Da Cittanuova a b.r.nǵû, che altri chiamano b.r.nzû (Parenzo), dodici miglia. 70

---

a f. 271 r° nel terzo compartimento del quinto Clima, in seguito alla parte descrittiva del litorale adriatico da Ancona a Trieste, data nell'Appendice II della presente edizione. Mr Jaubert ha notata la lacuna ma non la trasposizione, ed invece di condurre la versione sul cod. A che qui è completo, egli si è contentato di riportare in nota la corrispondente versione latina del compendio stampato a Roma nel 1592 secondo il cod. G.

[1] Malgrado che l'autore asserisca esplicitamente che b.rûnah o b.rânah ed '.nm.lah (probabilmente '.nsulah) od '.nǵ.lah sono città continentali, non parmi dubio che si debba per queste intendere Pirano ed Isola, che appunto sono omesse fra le città primarie della costiera dell'Istria.

[2] A, C, sempre b.rb.lah che potrebbe leggersi b.rt.lah (Portole).

[3] I codici hanno ǵ.nṭ.bûnah.

Parenzo è città popolata, molto fiorente, ed ha legni da guerra e navi numerose.

Da questa a r î ǵ.n û (Rovigno) che appartiene ai Franchi, quindici miglia. Rovigno è città grande, con dintorni ameni e molto popolata.

Di qui a b û l a h (Pola) dodici miglia. La città è bella, grande e popolata, ed ha naviglio sempre allestito.

Da Pola a m û d̲ û l î n a h (Medolino), città ragguardevole e popolata, sedici miglia.

Da questa ad 'a l b û n a h (Albona) quaranta miglia.

Da Albona a f.l â m û n a (Flamona) sei miglia.

Queste due città sono popolate, i loro territorii sono contigui e simiglianti le loro condizioni.

Da Flamona ad 'a l '.w r a n a h (Lovrana) quattro miglia.

Lovrana è città grande, popolata, in prospere condizioni; ha navi [sempre] pronte e costruzioni navali incessanti. Essa è l'ultima città marittima del paese di Aquileja.

Sul confine orientale di questa regione trovansi montagne continue e deserte lande.

Alle terre di Aquileja, delle quali abbiamo discorso, seguono quelle della ǵ.r w â s î a h (Croazia), chiamate d a l m â s î a h (Dalmazia), delle quali terremo parola a loro luogo nel compartimento che segue, se l'altissimo Iddio ci ajuti.

Questo è quanto si comprende nella parte inferiore di questo compartimento.

Ora diamo principio a discorrere dei paesi litorali della costiera del 71 mare di Siria (Mediterraneo), descrivendoli città per città, luogo per luogo, coll'ajuto e col soccorso del sommo Iddio.

Diciamo dunque che dalla città di '.r b û n a h (Narbonne) a quella di m u n t b.ś l î r (Montpellier) [corrono] trentotto miglia.

Montpellier è lontana dal mare diciotto miglia; è città popolata e fiorente ed è luogo frequentato dai viaggiatori.

Da Montpellier ad 'a r l.ś (Arles), città posta alla marina dove sbocca il n a h r r û d̲.n û (fiume Rodano), una giornata di cammino.

Egual distanza corre da Montpellier a ś a n t ǵ î l î (Saint Gilles). Da questa città ad Arles [si contano] sei miglia.

Arles e Saint Gilles sono ambedue poste sul fiume Rodano, e quest'ultima alla distanza di dodici miglia dal mare, sulla sponda di levante del

fiume[1]. Saint Gilles è città popolata[2], molto bella, ricca d'acque e di alberi, e abbondante d'ogni generazione di frutta.

Da Saint Gilles a m a ś ś î l î a h (*Massilia*, Marsiglia) sul mare, venticinque miglia. La città di Marsiglia è piccola [ma] popolata, ha viti e seminati. Essa è posta sul pendìo di un colle che soprasta al mare.

Da Marsiglia ad 'î r.ś (Hyères) quaranta miglia. Recinta di solide mura giace la città vicina al mare, in luogo ameno, copioso d'alberi; bello ne è l'aspetto, abbondanti i suoi prodotti.

Da Hyères ad 'a l b.n q.l a h (Albenga) trentacinque miglia. È fortalizio difendevole e rocca elevata che sovrasta a campi coltivati, non interrotti, con produzioni d'ogni maniera.

Da questa alla città di ś a ġ û n a h (Savona), città bella in luogo delizioso, molto fertile e ricco d'alberi, trentacinque miglia.

Da Savona a ǵ a n w a h (Genova) venticinque miglia.

Genova è città antica, di fondazione primitiva; belli ne sono i dintorni ed i passeggi, eccelsi gli edifizii; ha frutta in abbondanza, molti campi da seminare, villaggi e casali e giace presso un piccolo fiume (fiume Bisagno). È popolata da mercanti ricchi e agiati che viaggiano per le terre e pei mari e si accingono alle imprese facili e difficili. Essi hanno naviglio formidabile, conoscono le arti della guerra e del governo e sono popolo di altissimi spiriti fra tutti i R û m. 72

Da Genova a f.n.r a h ([Porto] Venere) settanta miglia. Porto Venere è fortalizio ragguardevole, abitato e difeso.

Da questo a l û n a h (Luni) dodici miglia. La città di Luni è posta alla marina, ha campi da seminare e villaggi.

Da questa a b î ś (Pisa) quaranta miglia.

Pisa è una delle metropoli dei R û m; celebre è il suo nome, esteso il suo territorio; ha mercati fiorenti e case ben abitate, spaziosi passeggi e vaste campagne abbondanti d' orti e di giardini e di seminagioni non interrotte. Il suo stato è possente, i ricordi delle sue geste terribili; alti ne sono i fortalizii, fertili le terre, copiose le acque, maravigliosi i monumenti. La popolazione ha navi e cavalli ed è [sempre] pronta alle imprese marittime sopra gli altri paesi. La città è posta su di un fiume che ad essa viene da un

---

[1] La posizione di Saint Gilles deesi riferire ad Arles che si trova appunto quasi tutta sulla sponda sinistra (orientale) del Rodano, a 28 kil. dal mare.

[2] Letteralmente « popolata nel suo perimetro », esclusa cioè la popolazione del contado. V. Dozy, *Suppl.* s. v. ǵ a f n.

monte dalla parte dell' 'ankubardah (Longobardia). Questo fiume è grande ed ha sulle sponde molini e giardini.

Da Pisa a marsâ 'al kinzîrîyah (« Porto della cinghialeria », Talamone) [1], [porto] dominato da valido fortalizio, sessanta miglia.

Da questo porto a ǵ.b.t b.kkah (Civitavecchia) cinquanta miglia.

Dal castello di Civitavecchia alla foce del fiume dalla città di rûmah (Roma) chiamato ṭ.nâbarî (Tevere), cinquanta miglia.

Or chi [per andare da Pisa a Roma] prende la via di terra, va da Pisa alla città di Luni sul mare per quaranta miglia e da questa, per terra, a 73 b.st.rk.n [2] (*Pistoriam*, Pistoia), poi alla città di s.nqalîlîah [3] (*Sena iulia ?*, Siena), poi al monte 'anwâṭ [4] (Monte Aniata o Amiata) e quindi a rûmah (Roma). Imperocchè il mare tra Genova e Pisa forma golfo e poi si volge al castello 'arg.ntâr (*Argentarium*, oggi Orbetello), a Civitavecchia e a Roma. Tra Roma ed il mare [corrono] dieci miglia.

Roma è una delle colonne della Cristianità, essendo sede di patriarca. Sono pure sedi patriarcali 'anṭâkîah (Antiochia), 'iskandarîyah (Alessandria),

---

[1] Le distanze ci portano un poco più al nord verso il Lago di Castiglione, il *Lacus Aprilis* dell' itinerario di Antonino. Credo tuttavia di appormi al vero identificando il porto della cinghialeria col porto di Talamone, la cui importanza nel medio evo era considerevole e certo uno de' migliori scali della costiera ove s'annidano

> Quelle fiere selvagge che in odio hanno,
> Tra Cecina e Corneto, i luoghi colti.
> *Inf.* XIII. 8.

Vedasi pure Amari, *Storia dei Mus. in Sic.* III. 672.

[2] B, più oltre, ha b.st.rkam. Leggerei senz'altro bistorîam, parendomi questa ed altre città della Toscana ('aflûrantîah, *Florentia*; 'artissîn, leg. 'arretsin, *Arretium;* sanâyûlîah? *Sena iulia* ecc.) tolte ad un itinerario latino d'oltr'Alpe per Roma, al quale il nostro autore ha ricongiunto il tratto da Pisa a Luni invece che a Lucca.

[3] Seguo la lezione del cod. B qui e a f. 266 r.°. Varianti: A, s.l.nqîsah; B, G, s.l.nqîlîah, s.l.nqîah e s.l.nq.nlîah; C, s.lîq.lîah. Forse nell'originale leggeasi sanâyûlîah, *Sena iulia*, ma la pronuncia s.nqalîlîah più s'avvicina a quella di Senigallia, che più sopra a pag. 80 è chiamata ś.n.ǵâlîah, e potrebbe essere confusione dei due nomi.

[4] Così leggesi nel cod. B, fol. 265 v.°. Qui, A, om.; B, G, 'alwâṭ; C, 'alw.ḍâ. Nell' itinerario per la via di terra tra Genova e Roma, dato più innanzi a pag. 91, questo monte è posto a mezza strada tra Siena e Roma a quindici (sic) miglia da entrambe.

e bayt'al muqaddas (Gerusalemme); però quest'ultima è [sede più] recente, non esistendo ai tempi degli apostoli, e fu istituita dopo le altre per onoranza della santa casa.

Roma è città di perimetro esteso, dicesi che giri intorno nove miglia. La cingono doppie mura di pietra; il muro interno è grosso dodici braccia ed alto settantadue, quello esterno è grosso otto braccia ed alto quarantadue. Nello spazio fra le due mura [corre] un fiume (canale) coperto di lastre di rame, ognuna delle quali è lunga quarantasei braccia.

Il mercato occupa lo spazio tra la porta orientale e l'occidentale; vi si veggono dei loggiati in pietra, di mole straordinaria, sorretti da [file di] colonne ognuna delle quali è alta trenta braccia. Le colonne che fiancheggiano la fila di mezzo sono di oricalco rûmî ed hanno il fusto, la base ed il capitello gittati. A ridosso delle colonne sorgono le botteghe dei mercanti.

Sul davanti di questi loggiati e botteghe [scorre] un fiume che divide la città da oriente ad occidente. Il suo fondo è interamente rivestito di lastre di rame [sicchè] non vi si attacca àncora. I Romani contano le date con questo fiume e dicono: " dalla data dell'anno del rame ". Le navi coi loro carichi entrano in Roma per questo fiume, e procedono innanzi così caricate finchè si fermano alle botteghe dei mercanti. 74

Entro la città sorge una chiesa grande, costrutta sotto il nome di Pietro e Paolo apostoli i quali ivi riposano in due sepolcri. La lunghezza di questa chiesa è di trecento braccia, la larghezza dugento e l'altezza del tetto cento. Le colonne sono di bronzo gittato e così pure il tetto è rivestito di oricalco. In Roma si contano mille dugento chiese; i mercati e le ampie strade sono lastricate in marmo bianco e turchino ed i bagni sono in numero di mille. V'ha una chiesa di architettura magnifica, costrutta sul disegno di quella di Gerusalemme, tanto in lungo che in largo, con un altare sul quale si celebra la messa, lungo dieci braccia e tutto tempestato all'esterno di smeraldi verdi. Dodici statue d'oro puro sorreggono [la mensa di] questo altare; ogni statua è alta due braccia e mezzo, ed ha gli occhi di rubini. Le porte di questa chiesa sono rivestite di lamine d'oro puro, però le porte esterne, le une sono coperte di lastre di rame, le altre sono di legno scolpito.

Nella città di Roma v'ha il palazzo del sovrano chiamato il Papa. Nessuno è superiore a lui in possanza; i Re sono a lui soggetti e lo considerano eguale al Creatore. Ei governa con equità, ripara le ingiustizie, ajuta i deboli ed i poveri e protegge l'oppresso contro l'oppressore. Le sue decisioni hanno forza sopra tutti i re dei Rûm e nessuno di loro può opporvisi.

La città di Roma non si può sufficientemente descrivere; le sue bellezze sono tali e tante che è impossibile lo enumerarle [1].

Da Roma dipendono molte città e metropoli celebri fra le quali 'ûrṭ (Orte), mâl m.lyâr [2] (Magliano), wustû (Ostia), m.n t yân î [3] (Mentana) e q.ś tâl (Castello, Civita Castellana?).

La strada da Roma alla città di 'ankûnah (Ancona) posta sul mare veneziano [è la seguente]:

Da Roma ad 'ûrṭ (Orte) due giornate.

75 Orte giace a ponente del fiume di Roma (Tevere), è città di mezzana grandezza, ha mercati e mura di terra.

Presso Orte e [precisamente] al di sopra [4], il nahr tûḏ.r («fiume di *Tuder*, Todi»; leg. di Terni, fiume Nera) [5] si unisce a quello di Roma (Tevere) il quale passa vicino [6] alla città di tûḏ.r. Questa (leg. Terni) giace a ponente del suo fiume e sulla sponda a levante [7] (leg. ponente) le sta di fronte la bella città di '.mâqah [8] (Amelia).

Da Orte, seguendo il fiume [Nera] si va alla città di nârâwm (*Nar-*

---

[1] Su questa descrizione di Roma si consulti l'erudita Memoria del prof. I. Guidi intitolata: *La descrizione di Roma nei geografi arabi*, nell' Archivio della Società romana di storia patria, Vol. I. Si veda pure Reinaud, *Géogr. d' Abulféda* II, 280 e 310, ed il recente libro del prof. Graf: *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo*. Vol. I, p. 147 segg.

[2] Invece del raddoppiamento della *l* di *Mallianum* abbiamo raddoppiata la prima sillaba *mal*, come più avanti Fallo è trascritto falfâl. Il cambio della *n* finale in *r* è frequente nel carattere arabo affricano.

[3] B, śant yânî (San Giovanni).

[4] Così è diffatti per chi guarda una carta orientata col settentrione in basso. In quella però che accompagna la presente edizione, Orte essendo posta a valle del confluente della Nera col Tevere, le parole « al di sopra » si devono intendere relativamente alla corrente del fiume cioè, come noi diciamo, « a monte ».

[5] Edrisi qui confonde Terni con Todi, il Tevere colla Nera e questa col Velino, di maniera che le notizie di questa regione le quali separatamente prese possono in parte essere esatte, così accozzate formano una deplorevole confusione.

[6] A, invece di « passa vicino » ha « si dirige verso ».

[7] Amelia in fatto è posta sulla sponda a levante del fiume di tûḏar (Todi) o corso superiore del Tevere, ma questa notizia non è più esatta dopo lo scambio di Todi con Terni, che ci porta dal Tevere alla Nera.

[8] Questa è la lezione di tutti i codici, la quale in origine era probabilmente 'amâlîah. Invertita l'orientazione abbiamo su per giù la giacitura di Amelia relativamente a Narni, e forse questo periodo del testo si dee posporre al seguente.

nium, Narni) sulla sponda di levante del fiume di Todi (leg. di Terni, fiume Nera). Presso Narni, sulla sponda occidentale del fiume [1], [è posta] r â t (Rieti) città popolata e bella.

Da Narni [si va] a q a m.r î n (Camerino), città bella ed importante; da questa ad '.z m û m (*Oximum,* Osimo), città provvista d'ogni bene e popolata, e di là ad 'a n k û n a h (Ancona).

Ancona è città grande, una delle metropoli del paese dei R û m. Vicino ad essa [scorre] il n a h r '.z m û m («fiume di Osimo», leg. fiume Esino)[2], fiume di media grossezza, che scaturisce presso la città di '.z m û m (Osimo). La città di 'a l î â (leg. 'â s î â,[3] *Aesium,* Jesi) giace a ponente di questo fiume, alla distanza di nove miglia dal mare.

Strada da ġ a n w a h (Genova) al paese di .'a n b a r ḍ î a h (Lombardia).

Chi desidera [percorrere] questa [strada] va dalla città di Genova al castello di b.r ǵ a h [4] (Borgio ?) per due giornate.

Da questo al n a h r n â ẓ i ṃ a h [5] («fiume d'Alba», fiume Tanaro) due giornate.

Dal Tanaro alla città di ṭ.r û n a h (Torino) due giornate.

---

[1] Leggasi « sulla sponda orientale del Velino ».

[2] V. più sopra pag. 80 nota 1.

[3] Più innanzi (pag. 93) è scritto 'â s î a h.

[4] B, m.r ǵ a h; C, incerto.

[5] Così leggesi in tutti i codici, ad eccezione del C che ha n â ṭ.m a h. La vocale *i* è data due volte dal B. Quale può essere questa città che, secondo l'autore, dà nome ad un fiume e trovasi or a destra or a sinistra del Po presso il Ticino? Nizza (Monferrato), (Castrum) Nazani, (San)nazaro non fanno al caso nostro nè per la posizione geografica nè per il modo di trascrizione, perchè la lettera ẓ dell'alfabeto arabo non ha corrispondente negli alfabeti latini, mentre la zeta di questi trova perfetto riscontro nella z â y di quello. Abbiamo dunque un vocabolo di origine araba il quale dev'essere la traduzione e non la trascrizione del nome proprio della città in discorso. Or n â ẓ i m a h in arabo vale « colei che ben dispone, ordina, infilza perle, fa versi » ecc. nei quali significati, non trovo allusione al nome di qualche città che possa incontrarsi sulla strada da Genova per la Lombardia. Ma se si sostituisce una *f* alla *m*, lettere che facilmente possono scambiarsi nell'alfabeto arabo, specialmente nel magrebino, ove il punto diacritico della f â (*f*) potè mutarsi nel k a s r a h (*i*), abbiamo n â ẓ i f a h per n a ẓ î f a h (lo scambio della forma paradigmatica f a ʻ î l in f â ʻ i l veniva naturale dopo il cambio del verbo intransitivo n a ẓ u f a nel verbo transitivo n a ẓ a m a) che significa « bianca, netta » in latino *alba.* La città di Alba, anche dal punto di vista geografico, risponde al caso nostro. Diffatti se noi partiamo dal dato positivo

Torino è città bella e popolata, e metropoli fiorente e commerciante. La popolazione è gente agiata fra cui [molti] artefici ed operai. Da Torino a ġâmindîû (*Gamundium* [1], in oggi Castellazzo Bormida) due giornate.

Gamondio è città popolata e grande da cui dipendono villaggi e cólti, posta sul fiume t.s sîn (Ticino) [2]. È recinta di mura ed ha popolazione ricca, mercati attivi e commercio con importazione ed esportazione. Da Gamondio a bâbîah (Pavia) due giornate.

Pavia, città ragguardevole, è una delle metropoli del paese di Lombardia. Ha belle case, quartieri popolati, mercati fiorenti, guadagni continui, industrie sviluppate e grandi comodità della vita. Giace sul fiume Ticino

76 là dove questo si congiunge col fiume bâdî (*Padus*, Po).

Questi due fiumi hanno la loro scaturigine sul [versante] orientale della montagna munt ǵûn (Alpi), e corrono tra ponente [3] e mezzogiorno. Il Ticino

---

che la distanza da Gamondio a Pavia misura due giornate di cammino, possiamo fare il nostro itinerario per la Lombardia, nella quale secondo Edrisi è pur compreso il Piemonte, a questo modo:

Da Genova a b.rǵah (Borgio) due giornate.

Da Borgio al nahr nâẓimah («fiume d'Alba», fiume Tanaro) due giornate.

Dal Tanaro a ṭarûnah (Torino; più sopra è chiamato ṭarûn e '.ṭrûn) due giornate.

Da Torino a Gamondio due giornate.

Da Gamondio a Pavia due giornate.

E chi volesse fare le giornate più brevi può andare da Genova a Borgo (?), ad Alba, a Gamondio, a Tortona (invece di Torino), a Pavia, invertendo le stazioni intermedie di Tortona e Gamondio.

In quanto poi al passo seguente, dove Edrisi dice che il Ticino arriva fin presso nâẓimah, e poi, volgendosi tra levante e tramontana, corre fino a che si congiunge col Po, noi dobbiamo intendere invece del Ticino il Tanaro (il fiume d'Alba, come lo ha chiamato prima), la cui direzione nord-est tra Alba ed il Po è esattissima.

[1] Nel *Codex Astensis* pubblicato dal Sella leggiamo *Gamondium* e *Gamundium* (1198-1199); *Gamondum* e *Gamundum* nel Pertz, *Mon. Germ. Hist.* VIII; *Camodium* nella carta d'Italia del Medio evo, nel *Rer. it. script.* X e così nello Spruner, *Hist. Atl.* Italien, n. I. Il testo nostro ha le due lezioni ġâmindû e ġâmindîû fissate dal cod. B, il migliore, il quale dà le vocali.

[2] Dee dire «sul fiume Bormida» che è scambiato col Tanaro, il quale, come abbiam veduto poc'anzi, è a sua volta scambiato col Ticino.

[3] Questa direzione è in parte esatta per il corso superiore del Ticino, compresovi il Lago maggiore del quale non si fa parola. In quanto al Po la sua scaturigine ha dovuto nella Carta essere portata molto verso oriente, e diffatti essa trovasi molto al di là d'Ivrea verso quella del Ticino.

arriva fin presso nâẓimah [1] (Alba) e poi, volgendosi dalla parte di levante per tramontana, corre fino a che si congiunge col fiume Po. Vanno poscia di conserva formando un fiume solo, che più oltre si biforca in due rami. Di questi uno va da Pavia alla città di m.ntû (Mantova), città notevole, la quale ne sta sulla sponda di levante; di là volge verso la città di f.rârah (Ferrara) che giace sulla sponda di ponente, e poi, a valle di questa, si suddivide in altri due rami dei quali uno si dirige verso il golfo dei Veneziani.

Il secondo [dei due primi] rami si stacca di sotto a Pavia, da ponente, e si suddivide in due dei quali l'uno va a levante verso la città di b.rûnah (Verona) [2], lasciandola a ponente, e poscia mette foce al mare. L'altro corre poco distante verso la città di '.kramûnah (Cremona), che [pure] ne sta a ponente, poi alla città di bâd.wah [3] (Padova) e quindi va a gettarsi in mare.

Tra Ferrara e Verona [v'ha] una buona giornata e tra Padova ed il mare [corrono] tre miglia.

La strada da ǵanwah (Genova) a rûmah (Roma) per terra [è la seguente]:

Da Genova a lukkah (Lucca) due giornate.

Lucca è città antica, [anzi] primitiva, di costruzione maravigliosa, con edifizii notevoli, mercati fiorenti ed industrie bene avviate. Da Lucca alla città di '.flûransah (Firenze) settanta miglia.

La città di Firenze è bene abitata; essa [giace] a pie' di un monte, vicina al nahr bîś («fiume di Pisa», fiume Arno). Da questa a s.nqalîlîah [4] (*Sena iulia*, Siena) due giornate.

Siena è città popolata, con mercati, artieri e ricchezze.

Da Siena al ǵabal '.nwâṭ [5] (Monte Aniata o Amiata) quindici miglia.

Da questo a Roma quindici miglia.

La strada da Genova stessa ad 'anqûnah (Ancona) posta sul mare dei Veneziani [è la seguente]: 77

Da Genova a lûnah (Luni), sul mare, quaranta miglia.

Da Luni a Lucca cinquanta miglia.

---

[1] V. più sopra pag. 89 nota 5.

[2] A, q.zûnah; C, q.rûnah. Ognun vede che l'autore considera l'Adige come un ramo del Po.

[3] A, bâr.dah; C bâd.rah. Qui dicasi lo stesso per il Bacchiglione.

[4] V. più sopra pag. 86 nota 3.

[5] V. più sopra pag. 86 nota 4.

Lucca, come già abbiam detto, è città antica, [anzi] primitiva. È ben popolata ed ha mercati ed industrie.

Da Lucca alla città di Firenze settanta miglia [per la più breve].

E chi vuol [cambiare strada] va da Lucca a b.s t.r k a m (leg. b i s t o-rîam [1], *Pistoriam*, Pistoia) per venticinque miglia verso levante.

Pistoia è città piccola [ma] popolata; ha mura, mercati frequentati e commercio attivo. È situata allo sbocco [di una gola] della montagna (passo della Porretta) per la quale si va in Lombardia.

Da Pistoia a Firenze cinquanta miglia.

Da Firenze a Siena sessanta miglia.

Siena è città ragguardevole e popolata, posta in pianura (sic).

Da Siena a s.t r î â n [2] (Sarteano?), città grande, settanta miglia tra levante e tramontana [3].

Da questa a m u n t t î n [4] (Montalcino) settanta miglia. Questa città è piccola [ma] popolata ed ha a levante la città di k.l û n.s î [5] (Chiusi).

Da Montalcino ad 'a r t.s s î n [6] (*Arretium*, Arezzo) cinquanta miglia.

Arezzo è città [ben] abitata; giace in pianura, ed è luogo forte [con territorio] produttivo. Alla distanza di alcune miglia verso ponente scorre il n a h r b î ś («fiume di Pisa», fiume Arno) che bagna la maggior parte delle sue terre.

Da Arezzo alla città di ś a n t y â n î (San Giovanni [in val d'Arno]) venticinque miglia.

Da questa a b.b.n û (Bibbieno o Bibbiena), città piccola [ma] popolata, quaranta miglia.

Da Bibbiena alla città di q a ś ṭ â l î (Città di Castello) venticinque miglia.

---

[1] V. più sopra pag. 86 nota 2.

[2] C, s a n t.r b â n (Sant Albano?).

[3] Dovrebbe dire «tra levante e mezzogiorno». L'errore è dovuto probabilmente all'uso promiscuo di carte orientate diversamente. La descrizione della strada tra Firenze e Città di Castello, più che un itinerario diretto, è un giro per la Toscana.

[4] Scritto forse in origine m u n t 'a l q î n. Omesso l' 'a l ritenuto quale articolo sovrabbondante al nome proprio q î n (così a pag. 89 e 90 del testo, Altino è trascritto ṭ i n) poscia dai copisti cambiata la *q* in *t*, come al solito, lessero t î n, cioè «fico», senza più curarsi di rimettere l'articolo. La posizione data di Montalcino relativamente a Chiusi è esatta.

[5] A, k.l û s î che più si avvicina a *Clusium* ed all'odierna Chiusi.

[6] Così leggesi nel B e nel G, il quale ultimo però non ha vocali nè segno di raddoppiamento della *s*; A e C danno 'a r t.ś î n o 'a r.t ś î n. La lezione originale potrebbe essere a r r.t s î n

Da questa ad 'âsîah (*Aesium*, Jesi), città bella, posta sopra un fiume (fiume Esino), venticinque miglia.

Da Jesi ad '.zmûm (*Oximum*, Osimo), sul fiume [omonimo], venticinque miglia.

Da questa ad 'ankûnah (Ancona) sul Mare veneziano [Adriatico], undici miglia.

Chi partendo da Pisa o da Genova vuole andare a Ravenna la marittima, 78 segue la strada che abbiamo testè descritta, fino a Città di Castello e poi si dirige per tramontana, attraverso il ǵabal bardûn (Monte Bardone) [1], alla città di samanǵ.lû (Sant'Angelo [in Vado]) per venticinque miglia.

Da Sant'Angelo [in Vado] a śant lâw (San Leo), città posta a piè di un monte, quindici miglia.

Da questa a rab.nnah (Ravenna) quarantacinque miglia.

Ravenna, come abbiam detto dianzi, descrivendola, è città posta nel centro del paese dei Veneziani.

[Diciamo] ancora che da Genova a Ravenna, città marittime entrambe, seguendo la via diretta, [corrono] dugentottanta miglia.

Strada da Roma alla città di rîyû (Reggio) sullo stretto dell'isola di Sicilia, seguendo la costiera.

---

[1] Il passo del Monte Bardo o Monbardone corrisponde a quello in oggi detto della Cisa sulla strada che congiunge la Lunigiana colla Val di Taro. Secondo Paolo Diacono (*Hist. Lang.* V. 27) «in summa quoque *Bardonis Alpe* [Rex Liutprandus] monasterium quod Bercetum dicitur aedificavit» e (op. cit. VI. 58) «Quadragesimorum tempore per *Alpem Bardonis* Tusciam [Grimuald] ingressus» ecc. Lo attraversò Enrico IV di Germania nella sua seconda venuta in Italia, come leggiamo nella *Vita Mathildis* del Donizone (1114) (Pertz, *Mon. Germ. Hist.* XIII. 402)

> Francigenam stratam (Aemiliam) tenuit rex pace peracta
> Transivit certe tunc incipiente decembre.
> Montem Bardonis Tuscane fluxit in horis.

Come ognun vede, Edrisi ha scambiato il valico tra S. Sepolcro e S. Angelo in Vado col Passo della Cisa. Il tracciato del ǵabal bardûn (Monte Bardone) sulla Carta geografica che accompagna questo compartimento, corrisponde su per giù all'Apennino toscano ed a parte del ligure, sicchè questo tratto di Apennino avrebbe preso il nome da uno dei monti che ne fanno parte, come abbiamo veduto le Alpi nominarsi dal Monte Giove. È da notarsi però che Edrisi, più sopra (pag. 92), dove parla del passo della Porretta, chiama l'Apennino «la montagna per la quale si va in Lombardia», di maniera che il testo non farebbe supporre l'estensione del nome bardûn a sì lungo tratto di Apennino, come si potrebbe argomentare dal tracciato della Carta.

Da Roma ad 'as ṭûnah [1] (Astura) trenta miglia.

Da Astura ad 'anǵah ([Porto d']Anzio), porto sicuro, con molt'acqua, dieci miglia.

Da questo al monte ǵar.nǵû o, com'altri dicono, ǵ.rǵîr [2] (Circello promontorio) trenta miglia. Esso è chiamato qayṭanat 'al ʿarab [3] («Cala degli Arabi»). Questo [vocabolo qayṭanah significa] fiume grande.

Dal monte Circello alla città di ṭ.r r.ǵînah (Terracina) sei miglia.

Così [in tutto] dalla [foce del] fiume di Roma (fiume Tevere) a Terracina [sono] settantasei miglia.

La città di Terracina è bella, fiorente e popolata, [con territorio] ubertoso [4]; il porto [però] è angusto e di nessuna utilità.

Da Terracina a ǵayṭah (Gaeta) ventiquattro miglia.

Gaeta è città estesa e ben popolata, posta sopra un braccio di terra che si stacca dal continente. Ha buon porto, chiuso fra terra e mare [5], nel quale si sverna al sicuro. Ivi si rifugiano gli eserciti e si costruiscono navi grandi e piccole.

Da Gaeta a ǵ.rilyân (fiume Garigliano), che è [così chiamato] lo sbocco [del fiume] di sâsah (Sessa), quindici miglia. È fiume perenne e grande nel quale entrano le navi, ed ha in quel punto (cioè allo sbocco) due torri.

Dal Garigliano alla foce del wâdî ǵ.lâḥ [6] (fiume Savone?), che [mette] 79 su di una piaggia scoperta, dodici miglia. Questo fiume non porta navi grandi.

Da questo alla foce del nahr qabwah («fiume di Capua», fiume Volturno), che pure [sbocca su di] una piaggia che non offre riparo, sei miglia.

---

[1] A, 'asṭ.rnah (leg. 'asṭ.rîah?) premettendo il vocabolo madînah «città»; C, 'asṭûmah. Si deve collocare prima Porto d'Anzio e poi Astura, lasciando però le distanze nell'ordine dato.

[2] B, ǵ.rǵ.bû (leg. ǵ.rgîû, Circeo).

[3] Ecco quanto in proposito scrive l'Amari in una sua nota alla *Storia de' Musulmani in Sicilia* Vol. III, p. 672. «Il vocabolo *Keitûn*, del quale Edrisi dà qui la forma femminile, è preso manifestamente da κοιτών, che dall'antico significato di «letto» e «camera da letto», passò nel greco bizantino a quello di «cala» o di «scalo». Edrisi soggiunge: «e questo (cioè il vocabolo qayṭanah) significa *fiume grande*», fiume cioè che dà ricetto alle navi, e quindi *stazione navale* e *cala* in genere. Il Cod. C, invece di «degli Arabi» legge «di ponente».

[4] A, invece di «[con territorio] ubertoso» ha «ben difesa».

[5] Letteralmente «che si trova sulla terra e sul mare». Vuol dire che giace come di fianco, ed ha da un lato la terra ferma e dall'altro il mare, dal quale è separato e difeso dal braccio di terra su cui la città è posta.

[6] A, ḥ.lâǵ; C, G, ḥalâḥ.

Dal fiume di Capua a b.ṭramah (leg. batrîah, Patria), borgo e porto mal sicuro, dodici miglia.

Da questo a kûmah (Cuma), città piccola, poco lontana dal mare, sei miglia.

Da Cuma a marsâ m.sînah (Porto di Miseno) dodici miglia. Questo porto è sicuro ed ha poc'acqua; ivi si rifugiano gli eserciti ed i pedoni, voglio dire gli eserciti di terra e di mare.

Da Miseno a q.ś t.lî [1] (Pozzuoli), fortalizio popolato come piccola città, posto all'estremità di un golfo, otto miglia.

Da Pozzuoli dirigendosi alla città di nâb.l 'al kattân (Napoli dal lino) [2], dodici miglia.

Napoli dal lino è città bella, antica e popolata; ha mercati con traffico di mercanzie, e sovrabbondanti in merci e robe d'ogni genere.

Da Napoli a marsâ '.sṭâbah [3] (Porto di Stabia) trenta miglia. Questo è un eccellente ancoraggio, con acqua molta, [formato dalla] imboccatura di un fiume perenne d'acqua dolce, [che ha foce] in fondo a un golfo.

Chi di là vuole recarsi a malf (Amalfi) per terra, cammina quindici miglia.

Tra Stabia e Napoli [s'innalza] il ǵabal 'an nâr («monte del fuoco», Vesuvio) che è un vulcano al cui cratere [4] non si può arrivare perchè continuamente getta fuoco e sassi.

E chi si propone [di andare ad Amalfi lungo] il litorale, va costeggiando da Stabia alla città di surr.nt (Sorrento) per trenta miglia.

Sorrento giace su di una punta di terra che si protende in mare; è città popolata, con belle case, ricca di prodotti e d'alberi. Ha vicino un canale di difficile accesso, nel quale, durante l'inverno, le navi non possono [entrare a] gettar l'áncora, ma vi sono rimorchiate. Vi si costruiscono navigli.

---

[1] Questa lezione e la seguente sono del B; A, q.śîtlî; C, ..staylî; G, q.st.t.lî. Parmi che si possa leggere fuṯyâlî o fuśiâlî, senza far violenza alla scrittura arabica.

[2] Così chiamata dall'abbondanza del lino e dei tessuti che se ne facevano. Il geografo 'ibn ḥawqal, una delle fonti di Edrisi, così scrive: « La principale ric-« chezza di Napoli [consiste] nel lino e ne' tessuti di quello. Io ne ho viste in quella « [città] delle pezze, alle quali non trovo compagne in nessun altro paese; nè avvi artefice « che sappia fabbricarne in nessun altro ṭirâz (manifattura di tessuti e di vestiti) « del mondo: della tela tirata [alla lunghezza] di cento ḏirâ' (cubito = 48 cent. « in media) sopra quindici o dieci [di larghezza]; la quale si vende da cencinquanta « rubaʿî (quarto di dinar = L. 3.80) alla pezza, più o meno ». V. Amari, *Bibl. Ar. sic.* trad. vol. I, p. 25.

[3] A, '.sṭânah e b.sṭânah; B, G, '.stâyah.

[4] Letteralmente « che è luogo al cui burkân (volcano) ». ecc.

Dalla città di Sorrento al râs m.ntîrah [1] (Capo Minerva, oggi Punta della Campanella) dodici miglia.

80 Da questa a b.s.ṭânah [2] (Positano), piccolo porto, quindici miglia.

Da Positano alla città di malf la marittima (Amalfi) diciotto miglia. Amalfi è città popolata; essa offre ancoraggio ben difeso dalla parte di terra, [ma] facilmente fu presa dalla parte del mare quando venne assalita [3]. È antica, [anzi] primitiva, ha mura solide e popolazione molta ed agiata.

Da Amalfi all' imboccatura del wâdî bâḏarû (« fiume di Veteri », oggi Vietri) dieci miglia. Questo fiume [offre allo sbocco] eccellente ricovero alle navi. Presso il suo corso superiore v'ha un luogo quieto chiamato bâḏarû (Vietri) dal quale il fiume prende il nome; è luogo difendevole al quale non ci si arriva che per due porte (passi); ed è fornito d'acqua e di legna da ardere. Da questo fiume a s.l.rnû (Salerno) due miglia.

Salerno è città illustre, ha mercati fiorenti, comodità pubbliche, frumento ed [altri] cereali.

Da Salerno al wâdî sîlasah (fiume l'Aso), che [forma allo sbocco] un porto angusto, sei miglia.

Da questo al wâdî '.sîlû (fiume Sele) dodici miglia. È fiume copioso d'acqua, nel quale entrano le navi. Le sue sponde sono difese da foreste e paludi [di maniera che] offre entro terra sicuro ancoraggio alle navi ed ai legni da guerra.

Dal Sele al ǵawn ǵ.rûb.lî (Golfo di Agropoli) [4], [e poi] all'isola di b.ǵûḍah [5] (Licosa), vicina alla terra e senza porto, venti miglia.

Dall'isola di Licosa al ǵawn 'al wâdîayn (« Golfo dei due fiumi », Marina di Pollica?) venti miglia.

Da questo golfo a qaśṭâl d.mâr (Castellamare [di Veglia o della Bruca]) dieci miglia.

Da Castellamare a bûlîah [6] (Molva) tredici miglia. A quella volta si

---

[1] A, m.nb.rah; C, m.nîrah. Credo s'abbia a leggere manîrbah.

[2] I codici scambiano i punti e danno t.s.ṭâyah.

[3] Si accenna alla espugnazione di Amalfi, fatta nel 1137 dai Pisani alleati dell'imperatore Lotario II e papa Innocenzo II, contro le armi di Re Ruggero.

[4] Pare che manchi la distanza tra il fiume Sele ed il golfo di Agropoli. Però le venti miglia dal Sele all'isola di Licosa sono proporzionate alla distanza di miglia diciotto dal Sele a Salerno.

[5] A, C, G, ba'ûḍah « moscerino », « zanzara ». Si legga liqûṣah.

[6] A, fûlîah. Nel testo a pag. 106 abbiamo mûlîah che può, levando un sol punto, cambiarsi in mûlbah ossia Molva, oggi Casal di Molva. Ivi il fiume Mingardo è chiamato « fiume di Molva ».

dirige il wâdî śant sîm.rî [1] («fiume di San Severino», fiume Mingardo) e là mette al mare.

Da Molva a b.lî qaśt.rû (Policastro) ventiquattro miglia. È fortalizio grande e popolato, vicino al quale, da tramontana, [scorre] un fiume (fiume Bussento).

Da Policastro ad '.ṭr.b.s [2] (Petrosa), conosciuta col nome di marsâ râs b.lî qaśt.rû (Porto del Capo Policastro) sei miglia. 81

Da questo Capo a qast.r.k.lî (Castrocuccaro) tredici miglia.

Da Castrocuccaro a d.sqâlîah [3] (Scalea), castello grande, dodici miglia.

Da questo al râs ǵ.r.lah [4] (Capo di Cirella) nove miglia. Il Capo di Cirella è inoltre [luogo di sbocco di] un fiume nel quale entrano le navi poco caricate.

Dal Capo di Cirella ad 'al mantîah (Amantea), città bella e popolata sul ǵawn 'ûl.bah (Golfo dell' Oliva) [5], trentotto miglia.

Da Amantea a śant fîmî (Sant' Eufemia) quattordici miglia.

[Da Sant' Eufemia] alla foce del wâdî q.z.lît [6] («fiume di Feroleto», fiume Amato).........

[Da questa] al wâdî m.ḫâṭah (fiume Mucata) due miglia.

Dal fiume Mucata ad 'anǵît.lû (Angitola, oggi Francavilla), fortalizio grande e popolato, tre miglia.

Da Angitola a bîbûnî [7] (Bivona o Vibona, presso Monteleone calabro) dodici miglia.

Da questa ad '.ṭr.bîah (Tropea) dodici miglia.

Da Tropea a [râs] bâtiqânû o, come altri dice, qâmû colla mîm (m), ([Capo] Vaticano), sei miglia.

E questo [fa in tutto], dalla città di Amantea al Capo Vaticano, sessantacinque miglia.

---

[1] A, s.m.rî; C, s.mîrî. È facile il cambio della *b* in *m* nel carattere magrebino.

[2] Metatesi di b.ṭr.s. Il porto del quale qui è parola, corrisponde all'attuale porto di Sapri ed il Capo Policastro al Capo Bianco.

[3] (*Castrum*) *de Scalea*. Oppure la *d* risulta da alterazione della solita 'alif prefissa ai nomi incipienti con due consonanti. Scalea in arabo si scriverebbe 'isqâlîah o 'asqâlîah.

[4] Tolgo un punto alla lezione dei codici che hanno ǵ.z.lah.

[5] Il fiume Oliva si scarica a mezzodì di Amantea.

[6] C, fûlît; G, q.r.lît. Le varie lezioni combinate ci danno f.r.lît (Feroleto). La distanza che qui manca, dovrebbe essere di miglia sedici, per completare la sessantacinque fra Amantea e Capo Vaticano, ma sono troppe.

[7] Già Ἱππώνιον. Questo passo è dato dal solo B, ove leggesi b.nbûnî.

Dal Capo Vaticano a rîyû (Reggio) sessanta miglia.

Dal Capo Vaticano a Vaticano[1] sei miglia.

E dal Capo [stesso] ad '.tr.bîah (Tropea), città bella e nota fra le primarie del paese dei Rûm, sei miglia.

Da Tropea a niqûṭ.rah (Nicotera) dodici miglia.

Da 'al fârû (il Faro) a Reggio dodici miglia.

Diremo [nel compartimento che segue] dei paesi [litorali presso Reggio] e dei limitrofi entro terra, [compresi] nella terza carta [del Clima quinto]. In questo compartimento ci rimane a parlare di alcuni paesi che ne fanno parte, confinanti colla città di sal.rnû (Salerno), fra i quali le città di b.n.b.nt (Benevento) e di 'ab.lînah (Avellino).

Dalla città di Salerno a quella di Avellino ventiquattro miglia per tramontana.

Dalla città di Benevento a Salerno sessanta miglia.

Da Avellino a ǵ.bîṭîrah (*Coemeterium Nolae,* oggi Cimitile) venti miglia.

Da Cimitile a Salerno trenta miglia.

82 Benevento è città antica, [anzi] primitiva, e popolata.

Avellino è città piccola come un castello.

Da Benevento alla città di [munt] sarḥ[2] (Monte Sarchio) diciotto miglia da ponente.

Da munt sarḥ (Monte Sarchio) ad 'arǵ.nt (*Argentum,* oggi Arienzo), città bella e popolata, in prospere condizioni, trenta miglia.

Da Arienzo a qabwah (Capua), città sopra un fiume grande (fiume Volturno) che ad essa viene dai monti dalla parte di Benevento, trenta miglia.

Da Capua ad 'aǵarsah (Aversa) otto miglia.

Da Aversa a Napoli dodici miglia.

Ed ecco che abbiam finito [di descrivere] quanto è compreso in questo compartimento, e ne sia lode a Dio.

Fine del secondo compartimento del Clima quinto.

---

[1] Nei *Registri Angioini* fa parte del giustizierato di Calabria ed è tassato con Tropea: «Tropea cum Batticano unc. 110, tar. 4, gr. 16.» V. Minieri Riccio *Notizie storiche tratte da* 62 *Registri Angioini dell'Archivio di Napoli* p. 217.

[2] Una variante del B, omessa nel testo, dà munt sarǵ che più si avvicina a *Mons Sarcius.*

§ V. (Terzo compartimento del quinto Clima). Questo terzo compartimento 83 del Clima quinto abbraccia quel tratto [di paese] nel quale giacciono le terre di Calabria e di Longobardia (Principati longobardi) e la maggior parte del golfo dei Veneziani (Adriatico), colle città conosciute della sua riviera.

E fra le città della costa di levante [troviamo] rîǵ.nû (Rovigno), bûlah (Pola), d.rûnah[1], 'âsîah[2], m.ṣq.lah[3] ([Castel] Muschio?), '.rn.s[4]

---

[1] G, d.rw.gah. Credo che si debba leggere 'awranah per 'al'awranah (Lovrana).

[2] La lezione di questo nome è eguale in tutti i codici ed è la stessa che abbiamo veduto più sopra (pag. 93) corrispondente ad *Aesium*, Jesi. L'autore riporta qui alcune città già descritte nel compartimento che precede, quali sono Pola, Rovigno e Lovrana(?) appartenenti all'Istria, e in seguito non fa più menzione di 'âsîah fra le città del litorale dalmato. Indi si può supporre che questa sia l'Arsia sul fiume omonimo (in oggi Arsa) ricordata dal Geografo Ravennate, e che Edrisi, come il Ravennate, dia il nome del fiume ad una città che esistette mai. Così fatto supposto si conferma osservando che non si trova alcuna descrizione di questa città nel secondo compartimento nè nel terzo.

[3] Aggiungo la variante m.sf.lah del C, omessa nel testo. L'inversione di questo nome e del precedente quale vien data dal Jaubert (II. 261) che legge *Mascala ve Asia*, ravvisandovi poi la città di Moschenizza in Istria, dopochè Edrisi ha già oltrepassato Buccari e Bribir, non è portata da nessun codice, e quindi cade pure la supposizione che fa il Lelewel (op. cit. III. 111) che qui si tratti del *Malvesin* delle carte antiche. La descrizione data in seguito della costiera tra Segna e Nona è molto oscura, e le distanze poco ci giovano, se dobbiam giudicarne da quelle fornite fra punti conosciuti del litorale stesso, ove le miglia hanno lunghezze disparatissime. Congetturando per simiglianza di nomi si può arguire che l'autore, staccandosi dal continente, ricordi alcune città delle isole adiacenti, punti di scalo dei naviganti fra quei paggi anfrattuosi, come vediamo fatto ne' vecchi portolani. A questo modo si può nel m.ṣq.lah ravvisare il [*Castrum*] *Musculum*, nell'isola di Veglia, che in oggi addimandasi Castel Muschio, ma, ripeto, è mera congettura.

[4] A, '.rîs che, levando un punto, può leggersi 'ar.b.s ossia Arbe nell'isola omonima, chiamata 'arbâ dall'autore. Probabilmente correvano le due pronunzie, come vediamo Nona chiamarsi nûnah e nûnaṣ. Veggasi pure la nota precedente. Secondo il Lelewel (op. cit. III. 111) è Vroniak al sud di Jablanatz.

(Arbe?), ṣ.n ṭ û (Zatton ?) [1], n û n.ṣ (Nona), ǵ â ḏ.r a h (*Jadera*, Zara), s a b.n â ǵ î (Sebenico), r a ǵ û ṣ (Ragusa), '.s b â ṭ.l û (dopo, '. s b â l.ṭ û, Spalatro), t.r ǵ û r û n (*Tragurium*, in oggi Trau), q â t a r a h (Cattaro), 'a n t a b.r y a h (Antivari), d.l ǵ î n a h (Dolcigno), d.r â s t (Durazzo), b.ṭr.l a h [2] (Vonitsa), yân.nâ (Janina), f â m î û [3] e k î r a h [4].

Sulla riviera di ponente del golfo dei Veneziani [abbiamo] '.b r. n d.s (Brindisi) '. s l.m û n a h [5] (leg. '. s ṭ û n a h, Ostuni), m.nûb.lî (Monopoli), q.n b.r-ṣ â n (Conversano), m.l f. n t (Molfetta), b. ś â l î a h [6] (Bisceglie), '.ṭrânah (Trani), b.r l.t (Barletta), q â n î [7] (Canne), s î b u n t (Siponto) [8] che dicesi pur b â s t î a h (Viesti), r û ḏ â n a h (Rodi), l â ś . n a h (Lesina) che dicesi pur l â z.n a h e q a n b m â r î n (Campo Marino). Tutte queste città fanno parte dell' 'a n k u b a r d a h (Longobardia) e si trovano [come abbiam detto] sulla costa di ponente del golfo [dei Veneziani].

---

[1] A, ṣ î ṭ û; G, ṣ.n ṭ.r. Altre varianti abbiamo nel testo a pag. 89, cioè: A, C, G, ṣ â ṭ û; B, ṣ â ṭ ṭ û e ṣ.ṭ l û.

[2] Dee leggersi b.n.d s a h, Vonitsa, sul golfo d'Arta.

[3] A, q â..n û; C, f â y n û; G, q â m î û. La posizione di questa città, nella quale il Lelewel (op. cit. III. 113) ravvisa Kamanova, è fissata da Edrisi nel compartimento quarto di questo stesso Clima. Non avendo copiato il testo relativo, riporto la versione del Jaubert (II. 287). « Vis-à-vis de la ville de Cadara (Cattaro), « dont il est ici question, « et au delà de la montagne, à une distance de 15 milles, est « Camio, ville florissante, située sur un embranchement et entourée de montagnes qui « affectent la forme d'un *kief* (ک), en sorte qu'on ne peut y parveuir que d'un « seul côté ».

[4] L'autore così prosegue, descrivendo la posizione di questa città, che il Jaubert legge *Kitra* e che il Lelewel identifica con Koupritz poco lungi dal monte Kourtal: « La « chaîne se dirige ensuite vers Staghno (Stagno) et là il s'en détache un pic très-élevé; « puis vers Sbalato (Spalatro), situé à 6 milles de la montagne derrière laquelle sont « deux villes, savoir: Nidjau (Clissa?) et Kitra; la première à 12 milles de Spalatro « et à 1 journée de la seconde. L'une et l'autre sont environnées de montagnes d'un dif- « ficile accès ». Var. C, k.n w a h; A, senza punti diacritici.

[5] Questo nome corrisponde a Sulmona, ma, oltre lo sbaglio di posizione geografica, è chiaro ancora che i copisti, invece della lettera ṭ in '. s ṭ û n a h hanno letto il nesso l â m-m î m (lm), col quale può confondersi, ed hanno sostituito questo a quella.

[6] Così leggo sulle varie lezioni date: A, ś â l î a h, b.s t â l î a h e q.ś t â l î a h; B, ś â l.b a h e b.ś t â l î a h; C, ś â l.b a h, b.s t â l î a h e q.s t â l î a h; G, ś â l.b a h.

[7] A, B, G, q â y; C, f â y.

[8] Qui v'ha di certo una lacuna, manca cioè il nome di Viesti scritto con ortografia diversa dalla seguente, probabilmente b a s t î a h colla prima vocale breve, giusta la lezione data in seguito nel testo a pag. 87.

Alle città marittime [di questo compartimento, aggiungiamo] ancora t.r m.l.s (Termoli), t.rânah[1] (Atri ?), mûqah[2] (leg. 'umânah, Umana) ed 'ankûnah (Ancona).

Sonvi [pur comprese] alcune città [che giacciono] sul mare di Siria (Mediterraneo) fra le quali ṭâǵ.nah (Tacina)[3], quṭrûnah (Cotrone), ruśśânah (Rossano), rûsît (Roseto) e ṭâr.nt (Taranto).

Dalle città di Calabria [vi troviamo] qaṭ.nsân (Catanzaro), marṭurân (Martirano), b.ǵ.nâl (Viggiano)[4], q.ṭ.rûb.lî (Castrovillari), b.n.b.nt (Benevento), m.lf la continentale (Melfi), q.nṣ (Conza), b.nûṣah (Venosa), śant ǵâṯî (Sant'Agata), k.l.rmunt (Chiaromonte), sanîs (Senise), b.snîân (Bisignano), sîm.rî (Simeri), '.st.r.nǵ.lî (Strongoli), t.rǵâriqû (Tricarico) e ǵ.rsanah (leg. ǵ.ransah, Acerenza). Queste, [diciamo], sono tutte città di Calabria. 84

Fra le città di 'ankubardîah (Longobardia) [si noverano] matîrah (Matera), ǵ.rnîlyah (Cerignola), mûṭ.lî (Mottola) che dicesi pur mâṭ.lî, mâṭ.lî e mâtî, ǵ.râbînah (Gravina), qanûṣah (Canosa), '.ṭrûnah (Ordona), 'azqalah (Ascoli [di Satriano]) che altri dicono 'asqalah colla sîn (s), śant lawrîn (San Lorenzo)[5], śant b.ǵûs[6] (Sambiase), ǵ.biṭâṭ (Civitate), śant ṣabîr (San Severo), śant 'anǵ.lî ([Monte] Sant'Angelo), lâś.nah (Lesina), qanb mârîn (Campo marino) e t.rm.l.s (Termoli).

---

[1] Più innanzi, nell'itinerario tra Ortona ed Ancona, si legge tarânîah.

[2] I codici danno le varianti qâmâ, qâmah e nâmah. La posizione di questa città è data in seguito ben due volte e non mi par dubia la lezione proposta.

[3] Secondo il Cod. B (V. pag. 111) questa città o meglio borgata è posta entro terra. Sulle carte non mi vien fatto di trovarla con questo nome, ma esisteva al certo ancora ai tempi angioini, perchè nei *Registri Angioini* la vediamo ricordata col nome di *Tachina* e tassata di unc. 9, tar. 3, gr. 12. V. Minieri Riccio, op. cit. pag. 216.

[4] b.ǵ.nâl, che può leggersi biǵinâl, corrisponderebbe meglio, nella pronunzia, al comune di Viggianello, ma la posizione data in seguito è quella dell'odierna, Viggiano. Nella carta d'Italia del Cassini (1793) Viggianello è collocato poco lungi da Marsico Vetere, verso oriente, nella quale posizione potrebbe corrispondere al b.ǵ.nâl di Edrisi. Il Viggianello delle carte moderne è dal Cassini chiamato Aviglianello. Oltre alla lezione ammessa abbiamo ancora b.ǵnâk, b.ǵâl, b.ḥyâl ed altre incerte.

[5] Dee leggersi śant lûr.ns come più innanzi.

[6] A, m.ǵûs; B, G, f.ǵûs; C, incerto. È però da leggersi munt f.nǵûs, che occorre più volte in seguito, e che corrisponde a Montepeloso, luogo celebre nella storia dell'Italia meridionale di quel tempo, per l'assedio al quale prese parte il Re Ruggero in persona l'anno 1133.

[Ora] noi diremo di queste città a una a una, discorrendo delle loro condizioni e delle loro vie [di comunicazione], nel modo che abbiam seguito nei varii Climi precedenti, se l'altissimo Iddio ci aiuti [1].

Ed avendo già nel terzo compartimento del Clima quarto fatto precedere la descrizione della via [che mena] dalla città di rîyû (Reggio di Calabria), girando attorno la costiera del mar di Siria (Mediterraneo) insino alla città di '.ḏr.nt (Otranto) posta sullo stretto del mare dei Veneziani (Adriatico), noi qui la ripiglieremo, seguendo lo stesso mare lungo la costa fino alla città di 'anqûnah (Ancona).

Diciamo dunque che dalla città di '.ḏr.nt (Otranto) alla città di '.br.nd.s (Brindisi) [corrono] cinquantotto miglia [così ripartite]:

Da Otranto al qarṭîl śûḏah [2] (Promontorio di Suda) dodici miglia.

Da questo a śant ǵuwân m.rtûb.lî [3] (San Giovanni . . . . . ?) borgo simigliante a città e bello, dodici miglia.

Da San Giovanni al qarṭîl kankâ (Promontorio di Chianca, in oggi Torre Chianca) sei miglia.

Da Chianca al qarṭîl śant ǵ.nâr (Promontorio di San Gennaro, in oggi Torre San Gennaro) dodici miglia.

---

[1] A questo punto il cod. B alle parole che seguono: « Ed avendo già nel terzo compartimento ecc. » sostituisce queste altre: « Descriveremo innanzi tutto la strada « dalla città di Reggio, girando attorno la costa del mar di Siria, e poi quella del mar « de' Veneziani fino alla città di Ancona ». Ripete poscia l'itinerario da Reggio ad Otranto già dato a pag. 71 segg. della presente versione. L'itinerario qui ripetuto dal cod. B, presentando varianti notevoli, è riportato nell'Append. I.

[2] A, C, G, sûdah. Le distanze ci portano alla punta sulla quale oggi sorge la Torre di Rocca vecchia. Una Torre di Suda trovasi sulla costa tra Gallipoli e Leuca. Si veda in proposito la nota seguente.

[3] A, min q.rb.lî; C, q.rnûb.lî. A dodici miglia dalla Torre di Rocca vecchia si trova il casale di San Cataldo. Or si osservi che sulla costa tra Gallipoli e Leuca abbiamo la Torre di San Giovanni, che dista tanto dalla Torre Suda poc'anzi menzionata, quanto questa da Gallipoli. Pare adunque che Edrisi abbia scambiato le due costiere del Jonio e dell'Adriatico; così almeno fanno supporre l'omonimia delle due torri di Suda e San Giovanni coi promontorii qui ricordati, e la proporzione nelle distanze. Questa supposizione è per giunta avvalorata dal fatto inverso che il nome di *Campana* portato da una torre sull'Adriatico tra Torre di Rocca vecchia e San Cataldo, potrebbe essere identificata con 'anbânah, nome di porto che Edrisi colloca sul Jonio tra Gallipoli e Leuca, a mezza via. Non diversamente sbaglierebbe chi lavorando su carte orientate in senso contrario, per distrazione scambiasse le posizioni di Gallipoli ed Otranto.

Da San Gennaro al qarṭîl nâwrah [1] (Promontorio di nâwrah, S5 oggi Capo Cavallo) dodici miglia.

Da questo alla città di '.br.nd.s (Brindisi) quattro miglia.

Così da Otranto a Brindisi, seguendo le insenature, [corrono, come abbiam detto,] cinquantotto miglia, e, [navigando] a golfo lanciato, quarantotto.

Brindisi è città illustre, circondata dal mare da tre lati, alla guisa di 'al qusṭanṭînîyah (Costantinopoli) la superba. Essa [riunisce] in sè bellezza di edifizii, amenità di dintorni, copia di ricchezze, feracità [di suolo] e abbondanza d'ogni comodità.

Da Brindisi a ǵawśît (Gaucito, oggi scogli di Vacito o Guaceto) dodici miglia.

Gaucito è [un gruppo di] tre isolette staccate dal continente mezzo miglio.

Da Gaucito a marsâ śant niqûlah b.trûl (Porto di San Nicola di Petrola [2], in oggi Torre Pozzelli), porto piccolo e sicuro, provvisto d'acqua [dolce?], dodici miglia.

Da questo [porto] a m.nûb.lî (Monopoli), città piccola [ma] popolata, ventiquattro miglia.

Da Monopoli al castello di b.l.nyân (Polignano [a mare]) sei miglia. Vicino a questo, alla distanza di nove miglia dal mare, trovasi una città chiamata q.nb.rṣânu (Conversano).

Da Polignano a marsâ śant bîṭû (Porto di San Vito) due miglia.

Da questo alla città di bâri (Bari) ventidue miglia.

Bari, città grande e popolata [posta] in fondo a un golfo, è la capitale del paese de'Longobardi ed è una delle metropoli rinomate dei Rûm. In questa città si costruiscono navigli.

Da Bari a burǵ '.ǵîlû, che dicesi pur '.śîlû (Torre di Silos, in oggi Torre di Santo Spirito) [3],....... Entro terra le corrisponde la città biṭunt (Bitonto) tra la quale ed il mare [corrono] sei miglia.

Da questa [torre] a ǵ.b.nâs (Giovinazzo) sei miglia.

Poi a mulb.nt che dicesi pur m.lf.nt colla fâ (f) (Molfetta), quattro miglia. Le corrisponde entro terra rûbah (Ruvo), città di mediocre grandezza e bella, lontana sei miglia dal mare.

---

[1] A, C, mâwrah.

[2] Nel portolano del Lelewel abbiamo Petrola (Carta Catalana 1375-1377) e Petrolla (A. Benincasa 1476) che corrispondono al b.trûl di Edrisi.

[3] La distanza manca.

86 Da Molfetta a biśṭâlîah (Bisceglie)[1]....... Alla distanza di nove miglia dal mare le corrisponde entro terra la città di qûrât[2] (Corato), città bella, popolata, nobile e deliziosa, [con territorio] abbondante di frutta e ferace in prodotti alimentari.

Da Corato ad '.ṭrânah (Trani), costeggiando, otto miglia.

E da Bisceglie, sovra menzionata, a Trani stessa, sei miglia.

Trani è città di mezzana grandezza; ha mura e mercato frequentato.

Da Trani a b.rl.t (Barletta) sei miglia, seguendo la costa.

Di fronte a Barletta, lontana nove miglia dal mare, giace entro terra una città grande e popolata che addimandasi 'andarah (Andria).

Da Barletta, [sempre] costeggiando, al wâdî lûḏ.rah (fiume Ofanto) sei miglia. Sopra questo fiume [sorge] un grande cenobio, chiamato dayr śant mârîya («Il Convento di Santa Maria»).

Da questo [fiume] alla città di qânî (Canne), lontana dal mare, quattro miglia. Canne è città piccola [ma] popolata; ha commercio sviluppato, ricchezze ed abitanti agiati[3].

Dal [Convento di] Santa Maria a śant niqûlah b.b.t.rah[4] (San Nicola di pietra?, in oggi Torre delle pietre) dodici miglia. San Nicola è posto alla marina sopra un promontorio, e di fronte [entro terra] le sta la città di ṣalbî[5] (Salpi), alla distanza di sei miglia dal mare.

Da San Nicola al wâdî rîǵ.lû che dicesi pur nîq.lû (fiume Rivolo, oggi fiume Carapelle)[6] dodici miglia. Il nome proprio di questo fiume è nahr qanâlâr (fiume Candelaro).

Dal fiume Rivolo al wâdî kâṭah (fiume Candelaro) undici miglia.

Da questo alla città di sîbunt (Siponto) due miglia. Siponto è vicina al mare.

Da questa a mâṭinâṭah (Mattinata), pure vicina al mare, dodici miglia.

Da Mattinata a śant 'anǵ.lû ([Monte] Sant'Angelo), che sorge lontano dal mare, otto miglia.

---

[1] La distanza manca.

[2] I codici hanno mûrât e mûrant.

[3] Se al tempo di Edrisi Canne aveva ancora popolazione, commercio ed agiatezza, le condizioni erano mutate di molto nel XIV secolo, come risulta dai *Registri Angioini*. Diffatti nel 1320 «Canne cum S. Eustasio, quia exhabitata est» è tassata per soli gr. 16. (V. Minieri Riccio, op. cit. p. 195).

[4] B, b.b.twah; A, C, G, incerti. Forse devesi leggere d.b.trah «di pietra».

[5] A, B, G, ṣây; C, ṣânî. La lezione data parmi la vera.

[6] Alla foce di questo fiume in oggi sorge la Torre di Rivolo. È chiaro che l'autore confonde il Carapelle col Candelaro.

E da Mattinata a marsâ śant f.lîġî (Porto di San Felice), che è 87
villaggio e chiesa grande, dodici miglia.

Da questo a b.stîah (Viesti), [che giace] all'incurvatura del golfo [dei Veneziani] sopra un promontorio che s'inoltra in mare, dodici miglia. Tra la città e la punta del promontorio corre un tiro di balestra. Questo promontorio all'estremità misura in larghezza mezzo miglio, e verso la metà è largo quattro.

Da Viesti a b.skîś (Peschici) dodici miglia.

Da Peschici a rûd.nah (Rodi) otto miglia.

Da Rodi a qaynân (Cagnano [Varano]) dodici miglia.

Da Cagnano a dâbîah (Devia) [1] undici miglia.

Da Devia a lâś.nah, che dicesi pur lâz.nah (Lesina), otto miglia [2]. Lesina giace vicina al mare.

Da Lesina a qanb [3] mârîn (Campo Marino) dodici miglia.

Da Campo Marino a t.rm.lah (Termoli), che dicesi pur t.rm.l.s, venti miglia.

Tra Lesina e Termoli la spiaggia forma un seno.

Da Termoli alla foce del nahr b.śkâr (fiume Pescara) nove miglia per mezzogiorno [4].

Così dal fiume Pescara al wâdî ṭ.r.nt che altri chiama t.r.nt (fiume Tronto) trentasei miglia.

Il Tronto è fiume grosso sul quale [sorge], alquanto lungi dal mare, t.r.nt (*Truentum,* oggi Torre Segura) città grande, [con territorio] molto fertile e produttivo.

---

[1] Trovo questo nome segnato sulla carta del regno di Napoli, che accompagna l'edizione di Tolomeo del Magini, stampata in Padova nel 1621. A, rânah; C, dânîah.

[2] B aggiunge: «e dal mare ad '.qr..îl ('alqarṭîl? «il promontorio») quattro miglia», forse accennando alla punta sulla quale giace Lesina sul lago omonimo.

[3] I codici qui hanno munt «monte» invece di qanb «campo», errore che si ripete più volte nel nostro testo per la facile trasposizione dei punti diacritici e la confusione della *m* colla *q*.

[4] È il solito scambio di orientazione. Qui poi abbiamo miglia di 10 kilom. l'uno, mentre prima tra Campo Marino e Termoli il miglio era di 350 metri! Una parte di questo itinerario tra Lesina ed Ancona è ripetuta con varianti verso la fine di questo compartimento, ma con inesattezze anche maggiori, sì che parmi doversi rinunziare a rettificazioni di sbagli che provengono direttamente dalle fonti orali o dalle carte che Edrisi aveva alla mano.

Dalla foce del fiume Tronto alla città di q â m a h (leg. '.m â n a h [1], Umana) sul mare, cinquantotto miglia. La città ha territorio esteso, abbonda di giardini e di vigneti.

Da Umana alla città di Ancona sei miglia.

Ancona è città antica, [anzi] primitiva, celebre fra le capitali dei R û m che abitano sul mare dei Veneziani. Già ne abbiamo tenuto discorso nel compartimento che precede.

[Aggiungiamo] ancora che tra le città di Campo Marino e di Ancona [si trovano] solitudini e deserti per lo spazio di dodici giornate, che son 88 trecento miglia. In queste solitudini [vive] una gente che s'annida fra le foreste ed [ha] luoghi di caccia e in questi deserti va in cerca di miele.

Nel compartimento che precede abbiam già descritto [la strada] da Ancona all'estremità del golfo (mare Adriatico) [2], cioè il paese de'Veneziani, ed ivi pure abbiam parlato [delle terre] che dall' estremità del golfo si piegano dalla parte di levante, ossia il paese di Aquileja, di maniera che siamo arrivati alla città di 'a l 'a w r a n a h (Lovrana).

Questa è l'ultima città del territorio di Aquileja; è grande e popolata ed ha sempre navi in costruzione.

Da questa ripigliamo il discorso descrivendo le città che si trovano sulla costiera di levante del golfo.

Diciamo adunque che dalla città di 'a l 'a w r a n a h (Lovrana) a quella di b.q.r î (Buccari) [corrono] dieci miglia.

Buccari città bella e popolata vien la prima tra le terre di ǵ.r w â s î a h (Croazia) che prendono il nome di d a l m â s î a h (Dalmazia) e [stendonsi] lungo il mare.

Da Buccari a l û b â r a h (Bribir), città grande e popolata, posta sul pendìo di una montagna, sedici miglia.

Da l û b â r a h a ṣ.n a h (Segna, Zeng) trenta miglia. È città bella, molto prospera; i suoi abitanti sono ṣ a q â l i b a h (Slavi) che tengono in mare buon numero legni.

---

[1] Vedi qui sopra la nota 2, pag. 101.

[2] Il cod. B qui ripete l'itinerario da Ancona all'estremità del Golfo veneziano, con lezione alquanto diversa; questo passo è riportato nell'Appendice II. Dà quindi la descrizione dell'Istria, omessa, come abbiam veduto, nel compartimento che precede (pag. 82, nota 5), e poi prosegue: « La prima città della Croazia è quella che addimandasi « Buccari. Da questa a Lovrana, città popolata, della quale abbiam già parlato, dieci « miglia. Da Lovrana a l û b â r a h » ecc. come negli altri codici.

Da Segna a q.sṭîl.ṣqah [1], città piccola la cui popolazione è slava ed ha poche navi, quindici miglia.

Da questa alla città di m.ṣq.lah [2], che appartiene ai dalmaṭîyûn (Dalmati), venti miglia.

Da questa ad '.rn.s [3] (Arbe?) quindici miglia. È città di mezzana grandezza; appartiene ai Dalmati ed ha navi numerose.

89

Da questa alla città di ṣâṭṭû [4] (Zatton?) trenta miglia. Essa appartiene anche a Dalmati [ben] forniti di navi da corso.

Da ṣâṭṭû alla città di nûnah (Nona), che altri chiamano nîn.ṣ [5], venti miglia. Nona è città grande, bella ed importante, situata in luogo difendevole.

Da Nona a ǵâḏ.rah (*Jadera,* in oggi Zara) città di popolazione dalmata e di territorio molto esteso ove i cólti e le viti si succedono senza interruzione [6]........ [È posta in] luogo delizioso in riva al mare le cui onde ne batton le mura.

Da Zara a d.ġwâṭah [7] (Biograd o Zara Vecchia) trenta miglia. Questa città è fra le capitali dei Rûm ed è popolata da Dalmati e Slavi, gente valorosa.

Da Zara a sânâgî [8] (Sebenico) venti miglia. Bella e grande è la città di Sebenico, ha molte terre coltivate ed è emporio nel quale i mercatanti concorrono per terra e per mare [9].

Da Sebenico a wâwġûrî, che altri dicono lawġârû (*Praetorium?* Trau vecchia), cinquanta miglia. È città importante fra le più belle e più difendevoli

---

[1] A, om.; C, b.q.sq.sṭah; G, q.stîl.ṭqah. Questa città colla desinenza slava (Castilacz?) e della quale non trovo notizia, se si ammettono esatte le distanze, tornerebbe su per giù alla posizione di Lukowo.

[2] V. qui sopra pag. 99 nota 3.

[3] V. qui sopra pag. 99 nota 4.

[4] V. qui sopra pag. 100 nota 1.

[5] In lingua slava Nin.

[6] La distanza manca.

[7] Biograd o Belograd primorski « *Alba marittima* » è già ricordata da Costantino Porfirogenete col nome di *Βέλογραδ*. Per il facile scambio in arabo della lettera *r* in *w* il d.ǵwâṭah dei codici potea in origine leggersi d.ǵrâṭah, trascrizione di Diograd per Biograd.

[8] Così leggesi ne' codici invece di sab.nâǵî dato qui sopra a pag. 100, che è lezione migliore.

[9] Alle parole « è emporio ecc. » i codici A e C sostituiscono: « là si fanno carichi e là si dirigono le mercanzie per terra e per mare. »

capitali. La popolazione è dalmata, gente che suol far lunghi viaggi per ogni dove. È anco [ben] provvista di navi da corso.

Da questa alla città di ṭ.r ǵ û r.s o, come altri pronunzia, ṭ.r ǵ û r î (*Tragurium,* in oggi Trau), sei miglia. Vi abitano Dalmati che si danno alle costruzioni navali, al corseggiare ed ai viaggi.

Da Trau ad '.s b â l.ṭ û (Spalatro) dodici miglia. Vasta e ben popolata di Dalmati è questa città prospera e commerciante. È tutta lastricata di pietra ed ha [buon numero di] navi da corso.

Da Spalatro alla città di ś.ṯ.ǵ n û (Stagno) venticinque miglia. La popolazione è slava, ha territorio esteso e cólti continui, e possiede considerevol numero di navi.

Da Stagno a r a ǵ û ṣ o, come altri dice, r a ǵ û ṣ a h (Ragusa) trenta miglia. 90 Sono Dalmati che hanno navi da corso, gente prode e risoluta. Questa è l'ultima città della Croazia.

Da Ragusa alla città di q â ṭ.r û (Cattaro), che dicono pur q â ḏ.r û, venti miglia. Bella e grossa molto è questa città popolata di Dalmati i quali, ben provvisti di navi, son dediti al corso ed ai viaggi.

Da Cattaro ad 'a n t â b.r û (Antivari), popolazione slava, trenta miglia. Questa è grossa città [sì che si novera] fra le capitali più rinomate.

Da questa a d.l û ǵ î n a h (Dolcigno), città abitata da l â ḏ i q î y û n (gente di Laodicea) ed una fra le principali di '.s q a l a w n î a h (Schiavonia), settanta miglia.

Da Dulcigno a d.r â s t (Durazzo), [che appartiene] ai Franchi, ottanta miglia [1].

Questa città è sul punto della costiera più vicino ad '.d r.n t (Otranto), città [situata] sulla [parte opposta dell']ingresso [del golfo dei Veneziani], che qui misura settanta miglia in larghezza.

Da Durazzo, risalendo la costa, alla città di ǵ.m â r a h (Chimara) [corrono] dugenventicinque miglia. Il nome di Chimara anticamente era *barantû* [2].

Tal è in complesso il Golfo veneziano colle città e castella su esso situate, e quanto ne abbiam detto può bastare a chi è mosso da dotta curiosità, e ne sian grazie al Signore.

Ora, volendo parlare delle isole di questo mare, le descriveremo a una a una per raggiungere lo scopo che ci siamo proposto, come è detto [di sopra].

---

[1] A, « trenta miglia » ma è sbaglio di distanza, come pure è sbagliata la posizione di Durazzo relativamente ad Otranto.

[2] V. qui sopra pag. 76 nota 4.

Diciamo adunque che in questo mare veneziano [trovasi] l'isola di 'awsar (Ossero)[1] la quale è vicina alla terra ferma sì che da l'un de' suoi capi ne dista [sole] otto miglia. Il rimanente di quest' isola si stende nell' [alto] mare. È posta nel ǵawn '.st.rîah («Golfo d'Istria», Golfo del Quarnero); è lunga venti miglia, larga dodici ed è popolata.

Da questa all' isola chiamata ǵ.rsah (Cherso) cinque miglia. Tra questa e la terra ferma [corrono] sei miglia. È isola grande, molto popolata e più lunga che larga, essendo la lunghezza sua di circa sessanta miglia su venticinque di larghezza. Vi risiede un conte e un vescovo.

Da Cherso all'isola di 'arbâ (Arbe) sei miglia. È posta dirimpetto ai monti della Croazia, alla distanza di dodici miglia dal continente. Misura su per giù 91 trenta miglia in lungo e diciotto in largo. È [pur] sede di conte e di vescovo.

Da questa all'isola di bâǵâ (Pago) quattro miglia. Sta di fronte a nûnah (Nona), lungi quattro miglia dalla terra ferma. È lunga circa venti miglia e larga dieci.

Tutte queste isole, delle quali abbiam discorso, sono popolate e fanno parte della Croazia.

In quanto alle isole dei Veneziani, esse sono in numero di sei delle quali tre [si presentano] in una [prima] fila e tre in una fila posteriore. Sono tutte popolate e giacciono nel mezzo del paese dei Veneziani. Da queste ebbe nome il paese ed il mare [2].

All' ingresso [del golfo de' Veneziani] di cui abbiam parlato [poc'anzi], ed assai vicina a l.blûnah (Avlona), trovasi un' isoletta deserta (Isola di Saseno). Così pure presso '.br.nd.s (Brindisi) [sorgono] tre isole chiamate ǵawśît (Scogli di Gaucito)[3]. Sono vicine a terra, molto piccole e disabitate.

---

[1] Dalla descrizione che Edrisi dà di quest' isola non par dubio che invece dell' isola di Ossero in oggi Lussin, si debba intendere l'isola di Veglia.

[2] Col nome di «isole dei Veneziani» è qui descritta la laguna. Veggasi la nota 5 a pag. 81.

[3] Queste isole più sopra (pag. 103) sono collocate a 12 miglia da Brindisi. Qui pare che, invece degli Scogli di Guaceto, l'autore accenni alle isole Petagne, che stanno all'ingresso del porto di Brindisi. Nel piccolo Ortelio stampato in Anversa nel 1593 le Petagne sono chiamate Gauciti. Il cosmografo 'addimiśqî († 1327), il quale attinse ad Edrisi, così descrive il mare dei Veneziani, e parla della laguna e degli scogli di Guaceto: «In quanto al golfo dei Veneziani, esso è molto ampio e non ha un imboccatura [stretta] ma vi si entra fra due Capi distanti l'uno dall'altro settanta miglia. (È la distanza data da Edrisi fra Durazzo ed Otranto). Questo golfo è circondato da città ragguardevoli e castella che appartengono ad una razza di Franchi [chiamati]

Queste sono, in tutto, le isole popolate e deserte che si trovano nel mare de' Veneziani.

Ora torniamo a parlare delle città di terra ferma, del loro aspetto, delle loro vie [di comunicazione], delle distanze [che le separano], delle condizioni dei loro abitanti e della loro giacitura[1], città per città, regione per regione.

Diciamo dunque della strada che da Taranto predetto conduce a Napoli.

Da Taranto a m a t î r a h (Matera) sessanta miglia.

Da Matera ad '.ġ r a b.l î a h[2] (leg. '.ġ r a b î n a h o ġ a r â b î n a h, Gravina) sessanta miglia.

Da Gravina a q a n û ṣ a h[3] (Canosa) cenventicinque miglia.

Da Canosa ad 'a n d a r a h (Andria) diciotto miglia.

Poi ad '.ṭ r â n a h (Trani) diciotto miglia.

Poi a b â b.r a h[4] quindici miglia.

A f.r â ġ i n ṭ û (Frigento)[5] ventisei miglia.

Quindi a ġ.b î ṭ î r a h (*Coemeterium Nolae,* in oggi Cimitile) dodici miglia.

Veneziani, gente dedita al navigare. In esso giacciono sei isole delle quali tre [si presentano] in una [prima] fila e tre in una fila posteriore, e nelle quali sono città popolate. Tre altre vicine ai due Capi, sono deserte».

[1] Letteralmente: «della posizione de' loro muri», ove il vogabolo ġ u d r â n «muri» è usato per far rima con s u k k â n «abitanti.»

[2] Nei codici questo nome è confuso con quello ġ.rnîlîah (Cerignola).

[3] Si dovrebbe leggere Venosa che trovasi tra Gravina e Frigento sulla strada di chi va da Taranto a Napoli. Ma l'autore stesso ha già designata Canosa nel riordinare i materiali raccolti, come apparisce dal fatto che la distanza di cenventicinque miglia da Gravina è proporzionale alle sessanta miglia da Gravina a Matera. A confermare il nostro supposto si rifletta che Edrisi allaccia questo itinerario a quello per Andria e Trani e così ci conduce affatto fuor di mano. Del resto i nomi di Canosa e Venosa si confondono facilmente, essendo un punto solo che distingue nella scrittura arabica le lettere iniziali dell'uno e dell'altro.

[4] Ho ammessa l'unica lezione completa di questo nome, quella del Codice C, benchè questo sia ordinariamente il meno esatto. In A e G mancano i punti diacritici della prima e seconda consonante, ed in B quello o quelli della prima. L'edizione di Roma del 1592 ha nâb.rah. All'incertezza dei codici si aggiunge quella della posizione, giacchè non si sa se l'autore siasi già rimesso in carreggiata per Napoli o se tuttora trovisi sull'Adriatico.

[5] A, ..râġîṭû colla prima consonante incerta; B, b.râginṭû, lezione adottata cambiando la *b* in *f* che nella scrittura magrebina si confondono facilmente; C, m.râh.nṭû; G, m.râġ.nṭû.

Da Cimitile a Napoli sul mare, trenta miglia.

Le città che abbiam [testè] ricordate e le castella famose [delle quali abbiam fatta menzione] son tutte a un dipresso valide fortezze e grosse terre alle quali fa capo ogni genere di commercio. Ferace oltremodo è il loro suolo e su la loro difesa può farsi assegnamento. Il maggior numero di esse, e diciam pur tutte, fan parte della qillawrîah (Calabria) e della bûlîah (Puglia), come s'addimandano [due] territorii o provincie [che dir si vogliano] 92 [ciascuna] delle quali comprende molti paesi.

Il primo che troviamo è rîyû (Reggio), città piccola [ma] popolata, [posta] sullo stretto di Sicilia. Ha mercati ben provvisti ed è ritrovo de' viaggiatori che vanno e vengono.

Da Reggio a tûǵ.s (Bova?)[1] una giornata.

Da tûǵ.s a ǵ.râǵî (Gerace) una giornata.

Da Gerace ad 'al mâṣṣ (Massa), piccola città che ha un mercato e [produce molti] frutti, settantasei miglia.

Da Massa a qaśtâl (Le Castella), città [pur] piccola, trenta miglia.

Da Le Castella a quṭrûnî (Cotrone), navigando a golfo lanciato, tredici miglia e diciotto costeggiando.

Da Cotrone, chi vuole attraversare l'alto mare [indirizzandosi al Capo di Leuca] naviga una giornata più trenta miglia.

Tutte queste città le abbiamo già descritte ne' capitoli precedenti.

Proseguendo [diremo]: dalla città di ǵ.râǵî (Gerace) ad '.sṭîlû (Stilo), città piccola [ma] popolata, ricca d'ogni ben di Dio, ventiquattro miglia.

Da Stilo a qaṭanṣâr (Catanzaro), rocca di bella costruzione, dodici miglia.

Da questa, per ponente, a śant fîmîah (Sant' Eufemia), città sul mare della quale già abbiamo prima d'ora tenuto parola, dodici miglia.

Tutte queste città appartengono al territorio di Calabria.

Da Cotrone la marittima a ṭâǵinah (Tacina), entro terra, tre miglia franche che son nove miglia [siciliane][2].

Da Cotrone poi a ǵ.n.qû qasṭ.rû (*Geneocastrum*[3], in oggi Belcastro) tre miglia franche.

---

[1] V. qui sopra pag. 71 nota 3

[2] A e C invece di «entro terra, tre miglia» hanno «sul mare, sei miglia.» Più sopra (pag. 101) Tacina è annoverata fra le città che giacciono sul mare di Siria.

[3] Nei *Registri Angioini* (V. Minieri Riccio, op. cit. p. 214) si ha *Genicocastrum*, che si avvicina più alla lezione di Edrisi.

E da Tacina a Belcastro [1]........

Da Belcastro a sîm.rî (Simeri) quindici miglia.

Tra Simeri e il mare tre miglia.

Tutti questi paesi sono piccoli [ma] popolati; hanno mercati e commercio e tutti si rassomigliano nelle loro qualità e condizioni.

Da Simeri poi a qaṭanṣâr (Catanzaro) quindici miglia.

E da Simeri a ṭabarnah (Taverna) diciotto miglia.

Da Simeri [2] pure ad '.sṭ.r.nǵ.lî (Strongoli) ventun miglio.

93 E da Strongoli a Cotrone ventiquattro miglia.

Tra Strongoli e il mare sei miglia.

Inoltre da Strongoli ad '.brîâtiqû (Umbriatico) undici miglia.

Da Umbriatico a bât.r bawl (Pietrapaola) ventisette miglia.

Da Pietrapaola ad '.bs.ḫrû (*Ipsicrò* [3], oggi Cirò) trentatre miglia.

Tra Cirò a rûsyânû (Rossano) la marittima quindici miglia.

Da Rossano a śant mawrû (San Mauro) cinque miglia.

Tra San Mauro ed il mare sei miglia.

Da śant mawrû [leg. munt mûr [4], Montemurro] ad 'arm.nt (Armento) tre miglia.

Da Armento a śant 'arkanǵ.lî (Sant' Arcangelo) sei miglia.

E da San Mauro a b.snîân (Bisignano) nove miglia.

Da Bisignano ad 'akrâk (leg. 'akrî [5], Acri) dodici miglia.

Da 'akrâk (Craco) a Sant' Arcangelo dodici miglia.

---

[1] Manca la distanza.

[2] La distanza di sole diciotto miglia fa supporre che qui debbasi leggere [Santa] Severina invece di Simeri. Più sopra (pag. 97) San Severino è chiamato śant sîm.rî. Lo scambio delle lettere *b* colla *m* è frequente nel carattere arabo affricano.

[3] *Ypsigro* dei *Registri Angioini* (V. Minieri Riccio, op. cit. p. 215). Il Giustiniani nel *Dizionario Geografico ragionato del regno di Napoli* dà *Ipsicrò* e *Ypsigrò*.

[4] Già occorse lo scambio di śant «santo» con munt «monte». Il vocabolo mûr poi, mancando la vocale della prima lettera, può leggersi mawr, quindi lo scambio di Montemurro con San Mauro.

[5] Il comune di Acri nel circondario di Cosenza poteva, come vediamo pel fiume Agri, essere trascritto 'akrî, 'akrû ed 'akrah, la quale ultima pronunzia si avvicina più ad 'akrâk (Craco). Ritengo però che sia sbaglio dell'autore il quale, nel riordinare i suoi materiali, ha scambiata l'ultima lettera di 'akrî ossia la yâ (y) con una kâf (k), essendo facile lo scambio di queste due lettere quando trovansi isolate, come in questo caso.

E da Sant' Arcangelo a ruqqah fîlab[1] (Roccatagliata, in oggi Roccanova) sei miglia.

Da Sant' Arcangelo a qulubrâṭ (Colobraro) dodici miglia.

Da [Sant'] Arcangelo, a man destra, per s.nîs (Senise) dodici miglia.

Da [Sant'] Arcangelo a ǵanânû (Ganano)[2], a sinistra, dodici miglia. Il wâdî 'akrî (fiume Agri) passa in mezzo a queste due terre.

Da [Sant'] Arcangelo a qaśtâl [m.śtâl][3] (Castel Missanello), castello difendevole, sei miglia.

Da Castel Missanello a qâb.lî (Gablichio o Gallicchio) due miglia.

Da [Sant'] Arcangelo a buns '.drât[4] sei miglia da ponente.

Da buns '.drât a qaśtâl lawr.nt (Castel Lorenzo)[5] sei miglia.

Da questo alla città di śant mártîn (San Martino [d'Agri]) tre miglia.

Da San Martino a munt mûr (Montemurro) sei miglia.

Da Montemurro a b.ǵ.nâl[6] (Viggiano) sei miglia.

Da Viggiano a m.rs.qah 'al qadîmah (« Marsico l'antica », in oggi Marsico vetere) sei miglia.

Da Marsico vetere a ṣabûnârah (Saponara [di Grumento]) dodici miglia.

Da questa a sarqûnah (Sarconi) tre miglia.

Inoltre, da sanîs (Senise) a tursah (Tursi) dodici miglia. 94

Da Tursi a Sant' Arcangelo dodici miglia.

Da Sant' Arcangelo al castello di 'aklûn (*Anglonum*, poi Anglona)[7] sei miglia.

---

[1] A, q.b.l.t e ..n.l.b (la prima lettera può essere *f* o *q*); C, bayl.t o bîl.t o .ayl.t o .îl.t (id. id). Forse in origine leggeasi taylat o talîat, poichè antica è la denominazione di Roccatagliata, ma la trascrizione arabica porterebbe a supporre il nome di Rocca Filippo.

[2] In oggi rimane il nome al Pantano di Ganano. La posizione di destra e sinistra è relativa a Colobraro. A legge « a destra » in ambo i casi.

[3] Completo il nome secondo la lezione che vien dopo. Togliendo un punto alla tâ (t) in m.śtâl leggerei addirittura miśnâl o miśanâl che torna al Missanello.

[4] Così il Cod. B che dà pure le vocali; A e C invece di buns hanno bays o bîs. La posizione è quella del Casale di Bellenato nella Carta dello Stato Maggiore austriaco.

[5] È il San Lorenzo delle carte antiche. Quella dello Stato Maggiore austriaco chiama Fiume di Lorenzo un corso d'acqua che poco lontano di lì si scarica nell'Agri.

[6] Su questo nome che suonerebbe meglio Viggianello veggasi la nota 4 a pag. 101.

[7] Antica sede vescovile sul fiume Agri tra Tursi e Policoro, della quale oggi rimane la chiesa detta di Santa Maria di Anglona. Nel Catalogo dei baroni che sotto il Re Guglielmo II contribuirono per la spedizione di Terra Santa, si trova il

Da 'aklûn (*Anglonum*, in oggi Agnone[1]) a śanġ.rah (Sangro, oggi Castel di Sangro) dodici miglia.

Da Sangro a ṭâr.nt (Taranta) quarantotto miglia.

Rifacendoci da capo diremo:

Da sanîs (Senise) a tursah (Tursi) dodici miglia.

Da Tursi ad 'aklûn (Anglona) sei miglia.

Da Anglona al Castello [di Sant'] Arcangelo diciotto miglia, come già abbiamo detto [2].

Da Sant' Arcangelo a qarbûn (Carbone) diciotto miglia.

Da Carbone al castello di qulubrât (Colobraro) ventiquattro miglia.

Il castello di Colobraro corrisponde inoltre a Carbone di là del monte (Monte Cocuzzo?). Così pure a Carbone corrisponde al di là del monte stesso la città di qalb.rîah (Calvara) e tra questi due [luoghi corrono] sei miglia.

Nella medesima posizione a Carbone corrisponde, alla distanza di tre miglia, una terra chiamata qastar nûb (Castronuovo [di Sant'Andrea]) e tra questa a Calvara [si contano] tre miglia.

Da Castronuovo alla città di b.t.barân (in oggi Casino di Batefarano) tre miglia.

Da Batefarano a Senise sei miglia.

Queste quattro terre [3] son poste dietro il monte.

Vescovo di Anglona: « Episcopus Anglonensis et homines de Anglono obtulerunt VI. milites et servientes XL. ». Sull' origine di questa terra, e su le vicende sue coi Tursitani e le varie signorie alle quali è stata infeudata, veggasi il *Dizionario* ecc. del Giustiniani alle voci Anglona e Tursi.

[1] Qui, ed altrove, Edrisi scambia Agnone con Anglona, come dopo scambia Taranta presso il monte Majella con Taranto e passa, senza accorgersene, dalle provincie di Basilicata e di Lecce a quelle di Molise ed Abbruzzo e viceversa. Questi sbagli devonsi attribuire esclusivamente al compilatore del nostro trattato, che allacciava itinerarii diversi, tratto in inganno dall' omonimia de' luoghi e talora dalla semplice assonanza, e provano che per questa parte della descrizione d' Italia, la più copiosa in nomi di città e castella, egli non aveva alle mani carte geografiche ma solo relazioni di viaggiatori o documenti ufficiali amministrativi che egli poi coordinava come meglio sapeva e poteva, lasciando scorgere la sua ignoranza sulla configurazione della penisola e sulla posizione geografica dei varii paesi.

[2] Cioè diciotto miglia siciliane che equivalgono alle sei miglia dette sopra, che dobbiamo intendere per miglia franche.

[3] Ossia Colobraro, Calvara, Castronovo e Batefarano.

Da Sant'Arcangelo a r u q q a h f î l a b [1] (Roccatagliata, in oggi Roccanova) sei miglia.

Ritornando alla città di ṭâr.n t (Taranto) diremo:

Da questa alla città di q a l î b.l î (Gallipoli) sul mare, sessanta miglia per mezzogiorno.

Da Gallipoli ad '.ḏ r.n t (Otranto) trecento e trenta miglia per levante.

Da Otranto a l.ǵ ǵ (Lecce), città posta entro terra, settantadue miglia.

Da Lecce ad '.b r.n d.s (Brindisi) sul mare de' Veneziani, della quale abbiamo già discorso, settantadue miglia [2].

Da ṭâ r.n t (Taranta) poi a b.n n a t '.n k î [3] (Penna piedimonte) diciotto miglia.

Da Penna a f u r k a h (Forca) diciotto miglia.

Da Forca a q a š t â l n û n a h (leg. n û b a h, Castel nuovo) ventiquattro miglia.

Dal castel di b.n n a t '.n k î (Penna piedimonte) a quello di ǵ.b î ṭ a h l u b a r r â l (Civitaluparella) ventiquattro miglia. 95

Da Civitaluparella al castel di m u n t '.f r a n d (Monteferrante), obliquamente, quindici miglia.

Da castel di Monteferrante a ṣ.n â l a h (Sonella) [4] ventiquattro miglia.

Dal castel Sonella alla città di ṣ a n ǵ.r a h (Sangro, oggi Castel di Sangro) ventisette miglia.

E da Civitaluparella a Sonella ventiquattro miglia.

Diremo ancora che dal castel di b.n n a t '.n k î (Penna piedimonte) a l â m a h (Lama [dei Peligni]) [corrono] ventun miglia.

---

[1] V. qui sopra nota 1 pag. 113.

[2] A pag. 76 questa distanza è di sole 20 miglia, meno cioè del terzo che darebbe la proporzione delle miglia franche colle siciliane.

[3] Edrisi ricorda in questa regione tre castella col nome di Penna, cioè: b.n n a h '.n k î, b.n n a h t û t.l î o t â t.l î e b.n n a h d.b û n.s î. Dalle distanze date si può arguire che le castella suddette corrispondano a Penna piedimonte, Penna domo e Penna d'Amone. Nei *Registri Angioini* (V. Minieri Riccio, op. cit. p. 172, 173) abbiamo *Penna guardie* che ritengo sia l'odierna Pennapiedimonte e *Penna de Domo* in oggi Pennadomo, ma non trovo riscontro delle voci '.n k î t û t.l î o t â t.l î e d.b û n.s î. Forse in quest'ultima si potrebbe scorgere *Aimonis* o *de Aimoni*, cambiando la lettera *b* in *m*, come occorre talvolta sopratutto nel carattere arabo affricano.

[4] Minieri Riccio, op. cit. p. 172.

Dal castel di Lama a q.r ǵ.r a h (*Carceres* [1], in oggi regione Le Carceri) venti miglia.

Da Le Carceri alla città di ṣ a n ǵ.r a h ([Castel di] Sangro) quindici miglia.

Così pure dal castello di Lama a quello di Civitaluparella quindici miglia.

E dal castel di Lama alla città di ṭ â r.n t (Taranta) sei miglia.

Da Taranta al castel di b â ǵ.n n.r a h [2] (Pacentro) diciotto miglia.

Da Pacentro al castel di f u r k a h (Forca) dodici miglia.

Da Forca a q.r ǵ.r a h (Le Carceri) dodici miglia.

Da castel Le Carceri alla città di ṣ a n ǵ a r a h ([Castel di] Sangro) dodici miglia.

Dal castel di Pacentro a b a l î â n (*Balianum*) [3], castello di bella costruzione, diciotto miglia.

Dal castello di b a l î â n a quello di b â l.s q û r a h ([Rocca] Valleoscura, in oggi Roccapia) quindici miglia.

Da b â s t û (Vasto, in oggi Vastogirardi) alla città di Sangro dodici miglia.

Inoltre, da [Rocca] Valleoscura al castel di b â ś.l a h (*Pacile*) [4] diciotto miglia per ponente.

E da b â s t û (Vasto), rocca sopra menzionata, a q a ś t â l n û n a h (leg. q a ś t â l n û b a h, Castel nuovo) sei miglia.

Da questo a b.ś k a h s â r.l a h (Pescassèroli), villaggio simigliante a città, otto miglia franchi, che sono ventiquattro miglia [siciliane] [5].

Da questo al castel di ś a n t d u n â ṭ (San Donato) ventiquattro miglia.

Da San Donato a r u q q a h r â l b.n û [6] (Rocca Albano) diciotto miglia.

Da Rocca Albano a ǵ a r r û (Cerro), castello difendevole, quindici miglia.

---

[1] V. Minieri Riccio, op. cit. p. 171.

[2] In seguito: b.ǵ.n b.r û. Leggerei b a ǵ a n t a r û, cambiando il punto distintivo della seconda *b*.

[3] V. Minieri Riccio, op. cit. p. 176.

[4] Ibid. p. 176. Nella Carta dello Stato Maggiore austriaco abbiamo M.e F.e Pacila.

[5] B « ventotto » ma è errore.

[6] Così B in due luoghi e poi tre volte 'a l b a n û; A, w â l î n û; C, r â l.ǵ î û, d â l î n û e r â l î n û. Fra queste varie lezioni credo che debbasi ammettere la seconda del B cioè r u q q a h 'a l b a n û che corrisponde a *Rocca Albani* dei *Registri Angioini* (Minieri Riccio, op. cit. p. 165).

Inoltre, dal castello di Rocca Albano alla città di Sangro diciotto miglia. 96

E dal castel di q â s ṭ a r û (Castro) a quello di b.r r â y (Barrea) ventiquattro miglia.

Da Barrea a Sangro diciotto miglia.

Inoltre, da San Donato a r u q q a h ś.n ǵ (Rocca Sangia) [1] diciotto miglia.

Da Rocca Sangia ad 'a l f.d î n a h (Alfedena) tre miglia.

Da Alfedena alla città di Sangro dodici miglia.

E da r.q q a h d i l î b û [2] (leg. d i b î l û, Dipilo, oggi Giuliopoli) ad Alfedena diciotto miglia.

Da Cerro ad 'a f n î a h (leg. 'a t î n a h, Atina) dodici miglia.

Da questo [castello] a Sangro diciotto miglia.

Rifacendoci da capo diremo:

Da Sangro al castello di 'a k l û n (*Anglonum*, in oggi Agnone) trentasei miglia.

Da Agnone a m. k.ś t.r y.n â ṭ a h [3] (Castel di Jonata), a destra, nove miglia, ed a b â t.r a h 'a n d a ṇ t [4] (Pietrabbondante), a sinistra, quindici miglia.

Se dal castel di b a l â n a h (Palena) tu vai verso Sangro [trovi] q. r ǵ. r a h (Le Carceri) a sinistra un po' obliquamente, ed a destra il castello di b a ǵ a n b.r û (Pacentro). Tra questi due luoghi [corrono] diciotto miglia.

Da Palena a Sangro trentasei miglia.

Dal castello di ǵ. r r û (Li Cerri) sopra menzionato [5] ad 'a l f a l f â l (Fallo) ventiquattro miglia.

Da questo (leg. da Cerro al Volturno) a San Donato diciotto miglia.

---

[1] Nella carta d'Italia del Cassini (1793) v'ha il Monte Sangia che nella Carta dello Stato Maggiore austriaco è chiamato monte della Rocca. A, s.n ǵ ; C, ś a y ḥ.

[2] A, d î b. l û. Castel Dipilo è ricordato dal Biondo nella sua *Italia illustrata*. Venezia 1542 f.° 214 v.° V. pure Giustiniani, *Dizionario* ecc. alle voci Villa Santa Maria, e Feudo del Pilo.

[3] Le varianti di questo nome date qui ed in seguito, sono: A, m. k s î n . . â ṭ a h e m a s k a n n â ṭ a h; B, m. k. s t. r n â ṭ a h e m. k ś. r n â ṭ a h, oltre all'ammessa; C, m. k. s n î r y. n â ṭ a h e m. ś k. r n â ṭ a h. Non v'ha dubio che questa località corrisponda al *Castrum Jonate* dei *Registri Angioini* (pag. 168), al C. di Jonata della Carta d'Italia del Cassini, ma non mi pare che il primo vocabolo sia corruzione di q a ś t â l «castello», voce notissima ad Edrisi. L'ultima variante data dal cod. A, cioè m a s k a n significa «sede» «residenza» forse di qualche magistrato o feudatario che fosse per nome Jona, e potrebbe esser questa la vera lezione.

[4] C, '. b. d. n t, la quale variante può completare la lezione degli altri codici.

[5] Secondo le distanze il ǵ. r r û «sopra menzionato» corrisponde all'odierno Cerro al Volturno, e questo a Li Cerri tra Castel di Sangro e Capracotta.

Da San Donato ad 'asqanû (Scanno) ventiquattro miglia.

Da questo a bâl.squrah, ([Rocca] Valleoscura, in oggi Roccapia) ventun miglia.

Da [Rocca] Valleoscura a munt d.ǵûn (leg. q.anb d.ǵûb, Campo di Giove) diciotto miglia.

Da Campo di Giove a Lama ventiquattro miglia.

Da Lama alla città [1] di ṭâr.nt (Taranta) sei miglia.

Così da Lama a b.nnat '.nkî (Pennapiedimonte) diciotto miglia.

Dal castello di b.nnat '.nkî (Pennapiedimonte) ad 'arbullân (leg. 'arq.llân, *Arclanum*) [2] ventiquattro miglia.

Da 'arbullân al castello di qâranq.l (*Caruncilum* [3], in oggi Carunchio) ventiquattro miglia.

97 Inoltre, da 'arbullân al castello di munt bâl (Monte bello) diciotto miglia.

Dal castel di Monte bello a Lama, obliquamente, ventiquattro miglia.

Inoltre, da Fallo al castello di munt d.mm.rû (Montenorodomo?) ventotto miglia,

Da bâṭ.rah (Pietra) a q.śṭah ǵurazd [4] (Castel del giudice) quindici miglia.

Quindi a munt d.mm.rû (Montenerodomo?) quindici miglia.

Da q.lqâs [5] (Calcasacco) al castello di q.st.ll.ns [6] diciotto miglia.

Da q.st.ll.ns a Castel del giudice nove miglia.

Inoltre, dal castello di qâr.nq.l (Carunchio) a qaśṭ.llûn (Castiglione [Messer Marino]) [7]...........

Da Castiglione a Castel di Jonata ventiquattro miglia.

---

[1] Il nome di *città* dato qui e più sopra a Taranta, invece di *castello*, deriva dallo scambio di Taranta con Taranto.

[2] Minieri Riccio, op. cit. p. 175. Leggo 'arq.llân come più innanzi (p. 120) ove è ripetuta questa distanza.

[3] Ibid. p. 173.

[4] A, C, q.sṭah. L'arabo corrisponde piuttosto a «costa» che a «castello.» Invece poi di ǵurazd, sostituendo alle lettere *ur* una *û* come da una variante dell'A, ed invertendo le due ultime consonanti, abbiamo ǵûdaz o ǵûdiz ossia Giudice. Minieri Riccio, op. cit. pag. 168, *Castrum de Judice*. È certa ad ogni modo l'identità del luogo.

[5] In seguito q.lqâs.q, *Calcasaccu* dei *Reg. Ang.* nell'op. cit. p. 173.

[6] A, q.st.lîn; B, in seguito qast.ll.s; C, q.ś.l.ś e q.ślîś.

[7] La distanza manca.

Da Castel di Jonata a Sangro ventiquattro miglia.

Così ancora, da munt f.rand (Monteferrante) al castello di qaśt.llûn (Castiglione [Messer Marino]) diciotto miglia.

Da Castiglione a falfâf (Fallo) ventiquattro miglia. La città di Fallo è posta alle falde del monte di q.rsallûn [1].

Da Fallo alla terra di l.śîûś (Liscia) posta ai piedi del ǵabal 'awlâd b.rrâl (« Monte dei figli di Borrello »)[2], dodici miglia.

Da questa al castello di ǵarrû (Li Cerri) sopra menzionato, quindici miglia. Questo castello sta pure alle falde del monte predetto.

Da munt m.l.lû (Monte del melo) al castello di 'anqlûn (*Anglonum*, oggi Agnone) posto ai piedi del monte suddetto, diciotto miglia.

Da ǵ.rdîah (Guardiagrele) al castello di q.r.nq.lah (Carunchio) posto all'estremità di detto monte, diciotto miglia.

Dal castello di Carunchio a quello di Civitaluparella, castello popolato che rassomiglia a città, posto nella valle fra il ǵabal b.râl «Monte di Borello» ed il monte mâyâl (Monte Majella), trentatre miglia.

Tra Civitaluparella ed il castello di b.nnat '.nkî (Pennapiedimonte) 98 ventiquattro miglia.

Tra b.nnat '.nkî e il castello di Lama, del quale abbiam già discorso, quindici miglia.

Dal castello di Lama a ṭâr.nt (Taranta) sei miglia.

Rifacendoci da capo diremo:

Da Civitaluparella al castello di b.rât (Prata) diciotto miglia.

Dal castello Prata a quello di b.râtûr (Pretoro), castello di bella costruzione alle falde [3] del monte Majella sopra mentovato, diciotto miglia.

Da Pretoro al castello di balânah (Palena), pure ai piedi del monte Majella, trentasei miglia.

---

[1] A, b.r s.lûn; C, f.r s.lûn la quale ultima variante ci darebbe il Monte Frosolone che fa parte del Montagnone la Meta, ma esso è troppo distante pel caso nostro. Probabilmente Edrisi accenna qui ad un Monte di Castiglione, che potrebbe essere l'odierno monte di Sant' Onofrio od altro vicino. Castiglione in seguito è pure scritto q.rśt.llûn colle varianti f.r s.lûn e f.r ś.lûn.

[2] Pare che Edrisi chiami con questo nome le alture poste fra il Sangro ed il Trigno alle quali, al di là del Sangro, corrisponde il monte Majella. Di Borrello conte di Pietrabbondante e dei figli di Borrello è fatta menzione nel *Chron. Mon. Cass.* in Pertz *Mon. Germ. Hist.* VII. p. 632, 654, 679, 694, 714, 720 e 731. La casa di Borrello si sottoponeva come vassalla alla sovranità di Ruggero II nel 1134.

[3] A, C invece di « alle falde » hanno « sulla sommità. »

Da Palena a r u q q a h q a w r â l î (Rocca Scalegna?) ventiquattro miglia.

Poi al castello di f â r a h (Fara [San Martino]) posto al piede di detta montagna, quindici miglia.

Da Fara, declinando, al castello di t i n (Altino), pure al piede di detto monte, dodici miglia.

Da questo a f â r a h b.ś k â r a h («Fara di Pescara», Fara filiorum Petri?) nove miglia.

Da Fara ad 'a t r â n a h la marittima (Ortona a mare), che dicesi pure 'a ṭ r â n a h colla ṭ â (ṭ), diciotto miglia.

Rifacendoci da capo diremo:

Da q a r ś t. l l û n (Castiglione [Messer Marino]) al castello di 'a n q l û n (Agnone) sopra menzionato, quindici miglia.

Da Agnone a r u q q a h b.t s î (*Rocca abbatis* [1], Rocca dell'Abate) diciotto miglia.

Da questa a Civitaluparella trentatre miglia. Questo castello è la prima terra del paese dei Romani.

Da Civitaluparella al castel di ṭ i n (Altino) a pie' di detto monte [Majella], ventiquattro miglia.

Da questo al castel n û b. l û [2] (Castel nobile?), [pure] a pie' di detto monte, dodici miglia.

Da questo ad 'a n k. z m a h (*Anxanum*, Lanciano) ventiquattro miglia.

Da Lanciano ad 'a t r â n a h, cioè 'a ṭ r â n a h la marittima (Ortona a mare), trentasei miglia, come già abbiam detto [3].

Inoltre, da Castiglione [Messer Marino] a f. l f â s. q (leg. q. l q â s. q? Calcasacco) cinque giornate [4].

99 E così da q a n b m â r î n (Campo Marino) a ġ â r d î a h '. r ṭ (Guardia alfiera), città piccola [ma] popolata, dodici miglia.

Da questa a Castiglione [Messer Marino] ventiquattro miglia.

Da b a l. m a h (leg. b a l m. l a h, Palmoli) a Calcasacco diciotto miglia.

Dal castello di Calcasacco a quello di 'a r q. l l â n (*Arclanum*) dodici miglia.

---

[1] Minieri Riccio, op. cit. p. 173. Era uno dei feudi portati in dote nel 1421 da Madama Maria di Sangro a Marino Caracciolo. Vedi Giustiniani, *Diz. geogr. del Regno di Napoli* alla voce Frisa-Grandinara.

[2] Omesso da A e C; nel B manca il punto della prima lettera. La Carta dello Stato Maggiore austriaco segna in questa posizione il Colle Nobile.

[3] Di questa distanza non è stato ancor fatto parola.

[4] Leggasi « cinque miglia. »

Così ancora, dal castello di b.n n a h d.b û n.s î [1] (Penna d'Amone?) al castello di ǵ.n s (Gissi) diciotto miglia.

Dal castello di Gissi a b â l m u l a h (Palmoli) quindici miglia.

Dal castello di Gissi a Carunchio dodici miglia.

Dal castello di Carunchio a b.n n a h t â t.l î, che dicesi pure t û t.l î [2] (Pennadomo), quindici miglia.

Inoltre, da [Castel di] Sangro a y.l î â n [3] (leg. b.l î â n, *Balianum*) quattro miglia.

Da 'a r q.l â n (*Arclanum*) al castello di b.n n a h t û t.l î (Pennadomo) nove miglia.

E da 'a r q.l â n (*Arclanum*) a m u n t b â l (Monte bello) diciotto miglia.

Da Monte bello al castel di Lama, obliquamente, sei miglia [4].

Da Lama a Taranta sei miglia.

Inoltre, dalla città di '.ṭ r û n a h (Ortona) [5] al castello di l.n t.ś k (Lentisco) [6] sei miglia.

Dal castello di Lentisco a b.n n a h t û t.l î (Pennadomo) quindici miglia.

Da Pennadomo a r u q q a h m u n t 'a r q.l â n (leg. b.l â n [7], Rocca monte piano) dodici miglia.

E dal castello di Lentisco a f û n.ṣ a h [8] (Canosa [sannita]) nove miglia.

Da Canosa a b.n n a t '.n k î (Pennapiedimonte) quindici miglia.

Da Pennapiedimonte a ṭ â r.n t (Taranta) ventisette miglia [9].

Da Pennapiedimonte a ṭ i n (Altino) nove miglia.

E dal castello di Lentisco a b.n n a h t û t.l î (Pennadomo) quindici miglia.

Dal castello di Pennadomo a r u q q a h m u n t b.l â n (Rocca monte piano) dodici miglia.

---

[1] Vedi qui sopra pag. 115 nota 3.

[2] V. ibid.

[3] A, b.lsân. Torna la distanza di miglia dodici date in seguito, se queste sono miglia franche.

[4] Cioè sei miglia franche, che danno le ventiquattro dette sopra a pag. 118.

[5] Se il numero delle miglia è esatto, v'ha qui, come dopo, evidente scambio di Orsogna (*Ursonia*) con Ortona.

[6] *Reg. Ang.*: *Lentiscum* V. Minieri Riccio, op. cit. p. 172.

[7] Questa lezione vien poco dopo.

[8] A, q.rn.ṣah. Le due lezioni combinate danno q û n a ṣ a h metatesi di q a n û ṣ a h.

[9] Più sopra (pag. 115) «diciotto miglia».

Inoltre, da '.r ṭû n a h (Ortona) sopra mentovata a Canosa ventiquattro miglia.

E da Canosa a b.n n a t '. n k î (Pennapiedimonte) quindici miglia.

100 Da '.r ṭû n a h (Ortona, leg. Orsogna) a r.t î n a h (leg. r.b î n a h [1], Rapina) nove miglia.

Da Rapina a Canosa nove miglia.

Da Rapina a r u q q a h m u n t b.l â n (Rocca monte piano) dodici miglia.

Da [Rocca] monte piano a [b.n n a h] t û t.l î (Pennapiedimonte) nove miglia.

Dalla città di 'a t r â n a h sul mare (Trani, leg. Ortona a mare) a b u k l â n (*Buclanum* [2], oggi Bucchianico) dodici miglia.

Da Bucchianico a Rapina dodici miglia.

E da Bucchianico a t â t (*Teate*, Chieti) dodici miglia.

Da 'a t r â n a h (Trani, leg. Ortona) a Chieti, distante sei miglia dal fiume [Pescara], quindici miglia.

Da Chieti ad '.n k.z m a h (*Anxanum*, Lanciano) dodici miglia.

Da Lanciano a Bucchianico nove miglia.

E da Lanciano ad 'a t r â n a h sul mare (Trani, leg. Ortona) trentasei miglia.

Rifacendoci da capo diremo:

Dalla città di Taranto a m a t î r a h (Matera) centottanta miglia per tramontana declinando a ponente. Matera e città bella, estesa e molto popolata.

Da questa a b â r î (Bari) per levante, centottanta miglia.

Dalla città di Matera ad 'a ġ r.b.l î a h (leg. 'a ġ r a b î n a h, Gravina), città popolata [benchè] poco estesa, produttiva e bella, sessanta miglia tra ponente e tramontana.

Da Gravina a f a n û ṣ a h (Venosa) [3] centottanta miglia. Venosa è città ben nota fra quelle de' Longobardi.

Da questa a Bari sessantacinque miglia per levante.

Da Venosa ad 'a n d a r a h (Andria) cinquantaquattro miglia per levante.

Da Andria ad 'a ṭ r a n a h la marittima (Trani) ricordata di sopra [4], quarantacinque miglia per levante.

---

[1] La diversa lettura deriva dalla posizione di un sol punto. A, r.t û b a h; C, r.t û n a h.

[2] *Reg. Ang.* V. Minieri Riccio op. cit. pag. 175.

[3] A, C, q.n û s a h (Canosa)

[4] L'epiteto di marittima è dato ad Ortona, detta anche oggi Ortona a mare, per distinguerla da Ordona. Edrisi però anche qui confonde Trani con Ortona, come sopra.

E da Venosa a munt f.nǵûs [1] (Montepeloso) settanta miglia.

Da Montepeloso ad 'alt ǵuwân [2] (Alto Gianni) sei miglia.

Da Alto Gianni a Matera dodici miglia.

Montepeloso è città bella, [il suo territorio è] ricco di viti e d'alberi, e molto produttivo.

Da Montepeloso ad 'aġr.ṭṭ.lû (Grottole), città piccola [ma] popolata, diciotto miglia.

Da questa ad Alto Gianni sei miglia. 101

Da Alto Gianni ad '.trîġâriqû, che dicesi pure '.trikarkû (Tricarico), diciotto miglia.

Da Alto Gianni a [Monte]peloso sei miglia.

Da Tricarico ad 'aslân [3] (Stigliano?) ventisette miglia.

Da 'aslân ad 'anklûn (Anglona) ventiquattro miglia.

Dalla città di [Monte]peloso a Tricarico sessantatre miglia verso ponente.

Da Tricarico alla città di ǵ.rsanah (leg. ǵaransah, Acerenza) settantadue miglia.

Dalla città di Acerenza a quella di l.bbû t.rây [4] (Oppido?, in oggi Palmira) diciotto miglia.

Da Acerenza a b.tân.sah (Potenza), città illustre per possanza, [5] molto estesa e popolata, [con territorio] abbondante di viti e d'alberi e di campi coltivati, sessanta miglia.

---

[1] Le distanze forniteci da Edrisi non lasciano dubio sulla identità di questo luogo con Montepeloso castello notissimo nella storia dell'Italia meridionale del secolo XII. Difficile però riesce lo spiegare come il *pilosus* abbia potuto cangiarsi in f.nǵûs, a meno che non si voglia ammettere uno sbaglio grossolano di copista, quali pur troppo occorrono nei testi arabi; ma essendo questa lezione quasi costantemente ripetuta, suppongo che essa risponda a qualche appellativo del quale non trovo riscontro. Per chi volesse fare ulteriori ricerche, alle varianti già date sopra a pag. 101 nota 6 aggiungo qui le altre forniteci dai codici ed omesse nel testo arabo, le quali sono: A, f.ḥûs; B, f.nḥûs; C, m.nḥûs e m.hûs.

[2] Ho corretto senz'altro la lezione 'alb ǵuwân dei codici, nei quali abbiamo il solito scambio dei punti diacritici.

[3] Sono concordi i manoscritti nella lezione di questo nome, che potrebbe anche corrispondere a Salandra, supponendo omessa l' ultima sillaba, ma tornerebbero meno esatte le distanze.

[4] A, manca; C, incerto; G, l.bû b.râk.

[5] Pare che Edrisi abbia voluto alludere al nome di *Potentia* (a pag. 126 si legge butansîah), chè tale è il senso di miqdâr del testo.

Da Potenza a munt q.lwî [1] (Monte Calvi) cencinquanta miglia per ponente.

E da Potenza alla città di m.lf la continentale (Melfi), cinquantaquattro miglia [pure] per ponente.

Da Melfi a quns (Conza) centotto miglia.

Da Conza a q.nbânîah (Campagna) sessanta miglia.

Da Campagna ad '.b.lah (Eboli) ventisette miglia per ponente.

Da Eboli alla città di sal.rnû (Salerno) settantadue miglia.

E dalla città di Campagna, che è castello grande e popolato, al castello di b.lq.s (leg. balfan [2], Balvano) settantadue miglia.

Da Balvano al castello di dîânah (Diano, in oggi Teggiano) settantadue miglia.

Da Diano a q.bwâḥ (Capaccio) settantadue miglia.

Da Capaccio a Salerno trentasei miglia.

Rifacendoci da capo, diciamo della strada [che va] dalla città di m.lf la continentale (Melfi) alla città di l.śnah (Lesina) sul mare dei Veneziani.

Da Melfi a ruqqah śant ġâṯî (Rocca di Sant'Agata, oggi Sant'Agata di Puglia) cinquantaquattro miglia tra ponente e tramontana.

Dalla Rocca di Sant'Agata al castello di 'aṣqalah, che dicesi pure 'azqalah o 'asqalah (Ascoli [Satriano]), trantasei miglia.

Da Ascoli ad '.ṭrûnah (Ordona) cinquantaquattro miglia.

102 Da questa a śant lûr.ns (San Lorenzo) cinquantaquattro miglia.

Da San Lorenzo a fûǵ [3] (Foggia) ventisette miglia.

Da questa a q.śtâl nûb (Castel nuovo [della Daunia]) sessantatre miglia [4].

Da Castel nuovo a śant '.kl.rkû (San Chirico) trentasei miglia.

Da San Chirico a śant ṣabîr (San Severo) cinquantaquattro miglia.

---

[1] A, incerta la prima lettera; B, m.l.rî ; C, f.lwî ; G, m.lwî. Trasportando od aggiungendo, secondo il carattere, un punto alla lezione del C, abbiamo quella del testo.

[2] La lezione che qui propongo è correzione di errore molto facile nella scrittura arabica e ci dà per giunta le distanze.

[3] A, tûḥ ; B, tûǵ ; C, G, tûḥ. Correggo la lezione del B. Da Ascoli Satriano a Foggia per la ferrovia che tocca perfettamente i punti intermedii segnati da Edrisi, si contano trentun chilometri; abbiamo dunque in media il miglio di 229 metri o poco più.

[4] A, « trentacinque miglia ».

Da San Severo alla città di Lesina [posta] presso il Mare veneziano, sessantatre miglia [1].

La strada da '.ṭrûnah (Ordona) a Salerno [passando] per b.n.b.nt (Benevento) [è la seguente]:

Da Ordona alla città di 'arnânah [2] (Ariano) sedici miglia.

Da Ariano ad 'ab.ǵ [3] (Apice), che è [pur] città, diciotto miglia.

Da questa a Benevento, città grande, ventisette miglia.

Da Benevento ad 'ab.lînah (Avellino) settantadue miglia.

Poi da Avellino a Salerno settantadue miglia [4].

Inoltre, da Benevento a ǵ.nqâlah [5] (Cancello) ventisette miglia.

Da Cancello a Napoli trentasei miglia.

Da Benevento ancora a munt s.rḥ [6] (Monte Sarchio) cinquantaquattro miglia.

Da Monte Sarchio ad 'abrûlah [7] (Airola) cinquantaquattro miglia.

Di là ad 'arg.nt (*Argentum*, oggi Arienzo) quarantadue miglia.

Da Arienzo a Cancello ventun miglia.

Di là a bâlmah (Palma) dodici miglia.

Da Palma a sarnah (Sarno) trentasei miglia.

Da Sarno a Salerno settantadue miglia.

La strada da '.ṭrûnah [8] (Ortona a mare) ad Ancona [è la seguente]:

Da Ortona al nahr lawq.dû [9] (fiume Alento?) settantacinque miglia.

Di là al castello di '.nz.qah [10] (Francavilla a mare?) venti miglia.

Da quêsto alla [foce del] nahr b.śkâr (fiume Pescara) novanta miglia.

Dal Pescara a baṭlân novanta miglia.

---

[1] A, C, « trentasei miglia ».

[2] In origine forse leggeasi 'aryânah, con leggera variante di scrittura.

[3] I codici qui hanno 'anǵ e, dopo, 'ab.nǵ ove la *n* par di troppo.

[4] A pag. 98 « ventiquattro miglia » che son miglia franche.

[5] Metatesi di q.nǵâlah. C, s.nqâlah.

[6] V. qui sopra la nota 2 a pag. 98. Ivi la distanza è di « diciotto miglia » franche.

[7] Coll'addizione di un punto leggerei 'ayrûlah.

[8] Evidentemente Edrisi qui scambia Ortona a mare con Ordona dalla quale si diparte l'itinerario precedente.

[9] Il nome di questo fiume, sull'ortografia del quale sono d'accordo tutti i codici, si potrebbe forse identificare col fiume Lenca delle carte vecchie, in oggi l'Alento, il quale sbocca tra Francavilla a mare ed il fiume Pescara. Le distanze però non tornano, seppure devesi tener conto di distanze in miglia di 119 metri!

[10] A, '.nûqah; C, '.nd.nah

Di là a t.rânîah [1] (Atri?) sessantanove miglia.

Da questa alla città di '.qâmâ (leg. 'umânah [2], Umana) censettantaquattro miglia.

Di là alla città di 'ankûnah (Ancona) diciotto miglia [3].

103 Ed ecco che abbiam finito di descrivere le terre di questo compartimento e le loro vie [di comunicazione, dicendone] quant'è sufficiente.

Or discorriamo, colla maggior diligenza possibile, dei principali fiumi che bagnano queste regioni.

Cominciando dunque a parlare del nahr sanîs (« fiume di Senise », fiume Serapotamo) diciamo che il fiume di Senise esce dai monti di qarbûn (Carbone), scorre tra qalw.rîah (Calvara) e qasṭar nûb [4] (Castronuovo [di Sant'Andrea]), passa davanti a Senise, nè va guari lontano che si unisce col vâdî s.nkah (fiume Sinno). Corre quindi dinnanzi a f.yâḍ [5], poi di fronte a śant bârd. k.mmayrah [6] e di là volge al mare.

E in quanto al vâdî s.nkah (fiume Sinno) esso scaturisce dal ǵabal s.rîn (monte Sirino), va fino a che si congiunge col fiume di Senise (fiume Serapotamo) [ed uniti] prosieguono verso f.yâḍ, poi verso śant bârd. k.mmayrah e quindi al mare. Il monte Sirino sta di fronte a b.ǵ.nâl (Viggiano) [7] e tra 'akl.rmunt (Chiaromonte) e Viggiano e tra il detto monte e Chiaromonte [corrono] dodici miglia, e tra il monte e Viggiano quindici miglia.

Il vâdî 'akrî (fiume Agri) esce pure dal monte Sirino, dal versante di ponente [8], corre verso sarqûn (Sarconi), passa vicino a śant martîn (San Martino [d'Agri]), arriva al castello di 'alîân (Aliano) e quindi, scorrendo a poca distanza da 'aklûn (Anglona), va al castello di b.l.qûrî (Policoro) e poi al mare.

Il nahr butansîah (« fiume di Potenza ») chiamato barantâl [9] (Basento), scaturisce da un monte vicino a Potenza, passa a fianco di una città che addimandasi 'atrîǵâr.qû (Tricarico) toccandone [il territorio], scende quindi ad

---

[1] A pag. 101 leggesi t.rânah.

[2] Veggasi la nota 2 a pag. 101

[3] A pag. 106 «sei miglia» che sono miglia franche.

[4] È un ramo secondario del Serapotamo, quello che passa fra questi due paesi.

[5] C, bayâḍ. La posizione potrebbe essere quella di Favale in oggi Valsinni.

[6] A, senza punti diacritici; C, śant bârd. kît.rah

[7] Vedi qui sopra nota 4 pag. 101.

[8] In oggi è considerato come corso superiore dell'Agri il ramo ricordato in seguito (pag. 128), che viene da Marsico nuovo. Il fiume di cui qui parla Edrisi è il fiume Maglia, uno dei confluenti dell'Agri, che trova la sua origine sul Monte Papa presso il Sirino.

[9] Coll'addizione di un punto meglio leggesi bazantâl.

una città per nome '.krut [1] (Grottole) passandole a levante [2], poi corre a levante di quella chiamata m.l î û n (Miglionico) [lasciandola] alla distanza di circa quattro miglia e mezzo. Scende poscia alla Chiesa di ŝant t.wḏ.r (San Teodoro), poi dinnanzi al luogo che chiamasi t.r t.ġ r î r [3] lasciandolo a mancina, e quindi al mare.

Il nahr '.b râ d.n û (fiume Bradano), che dicesi pur '.b r â ṭ.n û, è un fiume che scorre solo senza mescolare le sue acque col fiume barantâl (Basento). Esso dapprima esce [diviso in] due piccoli rami, tra due città chiamate l'una luqbârah [4], l'altra butansîah (Potenza). Questi rami si dirigono verso ruqqah fanġullân (Rocca San Giuliano, oggi San Giuliano) dove si riuniscono e prendono il nome di fiume Bradano, il quale con questo nome si volge tra luoghi colti, fino al mare. Sulle rive di questo fiume [cresce] in abbondanza il pino, che vien tagliato e trasportato al mare sulla corrente. Se ne cava pure pece e catrame, di cui si fanno carichi per i varii paesi. 104

Il nahr furṭûl (fiume Fortore) scaturisce dal monte di q.t a r ŝ â l [5], scende verso rîbah (Ripa) che rimane a destra lontana tre miglia, e trascorrendo passa dinnanzi a qaŝtâl nân (Castel Manno) [6], la qual terra rimane a

---

[1] Qui sopra (pag. 123) chiamata 'a ġ r.ṭ ṭ.l û

[2] Leggasi «da ponente per mezzogiorno». La stessa è la posizione di questo fiume relativamente a Miglionico.

[3] Il vocabolo balad che qui traduco per «luogo» ha molti significati, tra i quali quelli di «città, borgo, castello, terra, regione ecc.». Non avendo sicuro riscontro del nome t.rt.ġrîr non si può precisare quale dei significati qui corrisponda. La posizione a sinistra del Basento dopo San Teodoro torna a quella di Metaponto in oggi Torre di Mare (*Tordemar* della Carta catalana 1375-1377. V. Lelewel, *Portulan* pag. 8). La prima parte del vocabolo t.rt.ġrîr cioè t.rt può corrispondere al *Tor de*, la seconda può leggersi come nel Cod. C, ġadîr che in arabo vale «stagno, pantano». Abbiamo quindi Tor di Pantano. Diverse località chiamate *Pantano* trovansi in questa regione, e Lago di Pantano addimandasi uno stagno alla foce del Bradano. Non è impossibile che il Lago di Santa Pelagina presso Tor di Mare avesse un tempo il nome generico di Pantano od altro equivalente, e che da questo prendesse il nome il luogo ed il casale. Trascritto in parte ed in parte tradotto o dall'uso o da Edrisi, abbiamo tor de ġadîr tramutato a sua volta in t.rt.ġadîr.

[4] '.bnârah; C, '.nbârah. Timbari?

[5] A, ..t.rsâl; C, m.t.rŝâl. Questo nome che, senza violentar di troppo la scrittura arabica, potrebbe leggersi fataŝrâl, sarebbe forse da identificarsi con Vetestrello, vecchio feudo ricordato dal Giustiniani nel suo *Dizionario* sotto Biccari, comune che siede alle falde del monte Suloni dal quale scaturisce un ramo del Fortore.

[6] Sui feudi di Ripa e Castel Manno (Castrum Magnum) si veda il Giustiniani op. cit. alla voce San Bartolomeo in Galdo.

destra distante un getto di pietra. Passa quindi a ṭ u f â r a h (Tufara) lasciando il paese tre miglia distante a mancina, poi, correndo verso la città di ǵ.r s a n a h (Celenza) che si trova a mandritta lontana tre miglia, si dirige a m â q a l a h (Macchia) che lascia un miglio distante, e poi passa a tre miglia da ś a n t ǵ u w â n m a y y û r (San Giovanni Maggiore) e ad egual distanza all'incirca a destra di l a w r.n t [1]. Prosegue poscia il suo corso a destra di 'a ḍ r.ǵ û n â l a h (Dragonara), toccandone le mura, poi a destra di ǵ.b.ṭ â t (Civitate) lontano circa un tratto di freccia, quindi a destra [2] di r.b â l d (Ripalda) lungi quant' è un trar di pietra e finalmente va a gettarsi in mare vicino a l â z.n a h, che chiamasi pur l â ś.n a h (Lesina), siccome abbiam già detto. Lesina è situata a levante della foce del fiume, alla distanza di tre miglia. Presso la foce stessa, da ponente, v'è una piccola città chiamata q a n b m â r î n (Campo Marino) che dista diciotto miglia dal fiume e nove dal mare [3].

Il n a h r n î ṭ û (fiume Neto) scende da 'a ṣ ṣ î l â (la Sila) a destra di ǵ.r u n- t î a h (Cerenzia) e si dirige verso levante. A sinistra di questa città esce un altro fiume (fiume Lese) che si unisce col precedente nel luogo chiamato 'al m a l l â ḥ a h («la Salina», in oggi Salina di Altilia), distante da ǵ.r u n t î a h, che dicesi pur 105 ǵ.r a n s i a h (Cerenzia), nove miglia. Il Neto quindi continua il suo corso fino a che passa sotto ś a n t s a m î r î (Santa Severina) lontano un miglio e mezzo, e proseguendo tra q u ṭ r û n î (Cotrone) e '.s t r.n ǵ. l î (Strongoli) mette in mare.

Il w â d î 'a k r î (fiume Agri) non passa già tra ś a n t 'a r k a n ǵ.l (Sant' Arcangelo) e t u r s a h (Tursi) ma sibbene di fronte ed entrambi, alla distanza di un miglio e mezzo da Tursi e molto più vicino a Sant'Arcangelo. Tra Tursi poi e m u n t m a y y û r (leg. m u n t m û r, Montemurro) corrono dodici miglia, ed il fiume Agri tocca nel suo corso questa terra. La sorgente del fiume Agri è nel ǵ a b a l m a r- s a q û («monte di Marsico», monte Pietra Maura), lontana da questa [città] diciotto miglia. Da Marsico arriva a Tursi e [Sant']Arcangelo, come abbiam detto.

Il w â d î ś â b.ṭ û (fiume Sabato) scaturisce tra due roccie di una montagna di fronte a s u r r î n (Serino), da tramontana, alla distanza di un miglio e mezzo all'incirca. Continuando quindi il suo corso passa a destra del castello di m u n t

---

[1] Con leggera variante di scrittura questo nome si può cambiare in lawrît o lûrît (Loreto) terra oggi distrutta, il cui nome è rimasto ad un fiume confluente del Fortore. Nei *Reg. Ang.* (Minieri Riccio op. cit. p. 210) leggiamo: « *Lauretum* taxetur per Iustitiarium juxta facultates suas. » Si vuole che dalla distruzione di Loreto e d'altre terre vicine abbia avuto origine il comune di Colletorto. Veggasi in proposito il *Dizionario* del Giustiniani sotto questo nome.

[2] Dee leggersi « a sinistra » tanto per Dragonara che per Civitate e Ripalda.

[3] Pare che l'autore confonda Campo Marino con Campomarano entro terra.

'.bûw, poi a un miglio e mezzo da śant bûnâṭ (leg. b.rbâṭ, San Barbato), trascorre quindi sotto '.fr.ntîû [che rimane] a un miglio e mezzo da tramontana, poi a piedi del monte 'abraṭ.nah[1] (Montefredano), poi a destra [leg. a sinistra] del castello di ṭûqû che dicesi pur ṭûq (leg. ṭûfû e ṭûf, Tufo) distante un tratto d'arco, poi sotto ruqqah baltah (Roccabalda, Roccabuscerana?) e corre quindi sotto il castello di ǵ.brûn (Ceppaloni) lontano un miglio e mezzo. Il castello di munt fusq (Montefosco) ed il suo territorio restano a destra del fiume, il quale passando tra i territorii di Montefosco e Ceppaloni arriva al sobborgo di Benevento, che riman [pure] a destra.

Il wâdî qalûr (fiume Calore) ha la sorgente nel monte chiamato [di] m.ntâl (Montella, Monte Terminio), passa verso ṭ.rr.ś (Taurasi)[2] che ne è separata da monti e valli, poi al casale di q.nṭânah (leg. śanṭânah, Sant'Anna) 106 lasciandolo distante un miglio e mezzo, poi sotto munt fusq (Montefosco) [che sorge] sei miglia a sinistra. Questo fiume passa tra il castello di '.qt.r.ndah[3] (Mirabella Eclano) e quello di Montefosco; il castello di Montefosco[4] rimane a man dritta distante un miglio e mezzo. Trascorre poi [lasciando] a destra 'ab.ǵ (Apice) lontano un getto di pietra[5] e poi sotto b.ḏûlah (Paduli) che riman [pure] a destra del fiume. Tra il fiume e il monte (Monte Santo) v'ha un miglio e mezzo e tra il monte e Paduli mezzo miglio. Passa in seguito sotto il ponte bâl.ntîn (Ponte Valentino) a tre miglia da Benevento e si congiunge col nahr śâb.ṭû (fiume Sabato) in śant fîl.s[6] (San Fele?).

Il wâdî lânîah (leg. lâynah, «fiume di Laino», fiume Lao) ha la sorgente innanzi a m.rkûrî (Mercuro), [di là scende] alla regione che è di fronte a d.sqâlîah (Scalea) e poi al mare.

Il wadî 'ar r.b.l («fiume di Rivello») esce da un colle, [va] verso qaśtarq.qqalû (Castrocuccaro) e marâṯîâ (Maratea) e di là scende al mare. Tra Scalea ed il fiume corrono sei miglia e tra il fiume e Maratea un miglio solo.

---

[1] Da leggersi 'afratanah correggendo il facile scambio della *f* in *b* della scrittura arabica.

[2] Ovvero Torrella de' Lombardi che risponde meglio alla posizione data da Èdrisi.

[3] A, '..rb.rah; C, '.f..rîah. La lezione del B si può mutare in 'aq.bût.dah cambiando alcuni punti e supponendo la solita alterazione della lettera *w* in *r*. Abbiamo così *Aquaputida* che fu già nome dell'odierna Mirabella Eclano.

[4] Deve dir Mirabella invece di Montefosco.

[5] A, C, «un tratto d'arco».

[6] A, f.l.s; C, bîl.s.

Il wâdî b.liq.sṭ.rû (« fiume di Policastro », fiume Bussento) scende di fronte a śant ṣît.rî[1], [si dirige] verso Policastro e poi al mare.

Il wâdî mûlîah (leg. mûlbah « fiume di Molva o Molpa », fiume Mingardo) scende dal monte di qast.lans, passa dinnanzi q.m.râṭah (Camerota) e Molva e poi mette in mare

Il wâdî 'abrûqah (« fiume della Bruca », fiume Alento) scaturisce da munt furt (Monteforte), di là [scende] dinnanzi a q.rb.lah (Corbella)[2] e t.rǵ.l[3] (Porcili) e va quindi ad 'abrûqah (Bruca) per mettere al mare.

Il wâdî 'adyânah (« fiume di Diano ora Teggiano », fiume Tanagro) ha la sua prima sorgente a munt ṣân (Montesano), scende quindi presso b.d̲ûlah (Padula), attraversa la regione tra Diano e 'aṣ ṣâlah (Sala [Con-107 silina]), procede verso 'ab.lah (Polla), passa davanti ad 'awlât (Auletta) e vicino a munt ṭ.rî (leg. qunt ṭursî, Contursi) e poi si unisce al Sele.

Il wâdî q.z.llû, che dicesi pur q.z.llah colla hâ (h) (« fiume di Caselle », fiume Serapotamo) scende dal monastero di 'akrân, passa a Caselle e mette nel fiume di Policastro (fiume Bussento).

Il wâdî 'aklarbûrah[4] (« fiume di [Rocca] Gloriosa », fiume Faraone)[5] scende dai monti, passa davanti a r.frân (Rofrano), va a [Rocca] Gloriosa, a Camerota e quindi al mare.

Abbiam finito il terzo compartimento del Clima quinto. Ne sia lode al Signore.

---

[1] A, C, ṣîrî.

[2] A, q.rm.lah. Corbella era feudo, un tempo abitato, del comune di Cicerale. V. Giustiniani op. cit. alla voce Cicerale.

[3] A, r.ḥ.l; C, t.rḥ.l. Cambiando i punti alla prima lettera leggo b.rǵ.l, Porcili che oggi chiamasi Stella Cilento.

[4] A, k.lûbûrah. Devesi rettificare la lezione del testo secondo il cod. B il quale dà '.klaryûrah. Aggiungendo un punto alla seconda *r* abbiamo '.klaryûzah ossia *gloriosa*, dinnanzi al quale appellativo dobbiamo sottintendere il nome ruqqah « Rocca ». Rocca Gloriosa è già ricordata con questo nome nel catalogo dei Baroni che contribuirono alla spedizione di Terra Santa.

[5] È così chiamato il corso superiore del fiume Mingardo descritto poc'anzi. Secondo Edrisi, il fiume che passa a Camerota, ossia il Torrente le Fornaci, sarebbe la continuazione del Fiume Faraone che scorre dal versante opposto del Monte Bulgheria. Pare dunque sbagliata la posizione di Camerota, sì riguardo al fiume Faraone che al fiume Mingardo, chiamato fiume di Molva o di San Severino (V. pag. 97.)

APPENDICE PRIMA [1]

Descriveremo innanzi tutto la strada dalla città di rîyû (Reggio di Calabria), girando attorno la costa del mar di Siria (Mediterraneo), e poi quella del mar de' Veneziani (Adriatico) fino alla città di 'ankûnah (Ancona). 108

Da Reggio al râs [f.l]â[m]ah (Capo Pellaro) sei miglia.

[*Da Reggio* a burṣânah (*Bruzzano*)], all'estremità [meridionale] dello stretto, [si stende] un golfo che per quanto è lungo prende il nome di golfo di Bruzzano.

Dal [râs] q.lâmah (Capo Pellaro) a b.trah ([Λευκο] *πέτρα*, oggi Capo dell'Armi), che sta a ponente di b.nt.d.qṭ.lah (Pentedattilo) tre miglia.

Da b.trah (Capo dell'Armi) al wâdî 'al 'asal («fiume del miele», oggi fiumara di Melito) sei miglia.

Dalla fiumara di Melito a ṭâb.lah ([San Giovanni] d'Avola) sei miglia.

Da [San Giovanni] d'Avola al râs ḥ.fîrah (Capo Zefirio) dodici miglia.

---

[1] Quest'Appendice prima abbraccia l'itinerario da Reggio di Calabria ad Otranto, quale è ripetuto dal Codice B f.° 268 v.° a 269 v.°, nel terzo compartimento del Clima quinto. (V. pag. 102 della versione, nota 1ª). La compilazione di questo itinerario è stata fatta sopra i medesimi materiali che servirono al passo parallelo portato dal testo a pag. 59 e seg. (71 seg. della versione) ma con aggiunte e varianti notevoli, sì che l'una lezione può servire all'altra di complemento, ed oltre al gettar maggior luce su questa parte poco corretta del testo, ci ajuta ancora nelle ricerche sulla genesi del libro e sulla critica dei codici che sono insino a noi pervenuti. Ho quindi riprodotta l'esatta lezione del manoscritto, proponendo soltanto le correzioni più ovvie e rimandando, per la maggior parte degli schiarimenti, alle note che accompagnano la versione del passo corrispondente, alla quale ho cercato di attenermi dov'è identica la dicitura dei due originali, affinchè possa, chi non sa l'arabo, ricavare dai due volgarizzamenti parte non piccola dell'utilità che il confronto dei due originali ci porge.

Il tratto di questo itinerario che va da Cotrone fin oltre Taranto è geogra-

Dal Capo Zefirio al wâdî b.ṭ.rqûnah (leg. b.ṭ.rqûqah? « fiume di Petracucca »), fiume perenne, in cui le barche gettan l'àncora, tre miglia.

Da b.ṭ.rqûnah a burṣânah (Bruzzano) sei miglia.

Bruzzano si stacca dalla costa ed è un gruppo di casali e terre coltivate non interrotte.

Da Bruzzano allo sbocco del wâdî ǵ.râǵî («fiume di Gerace», torrente Gerace)[1] dodici miglia. In questo fiume entrano le navi a gettar l'àncora.

Dalla foce del fiume di Gerace a quella del fiume 'alânah (fiume Alaro) ventiquattro miglia. Questo fiume scaturisce dai monti di '.sṭîlû, che dicesi pur '.stîlû (Stilo), passa vicino a questa [città] e mette in mare.

Dall'Alaro alla chiesa di śant ǵ.rǵî (San Giorgio) dodici miglia.

[*Dalla chiesa di San Giorgio al* wâdî buẖlânah (*fiume Ancinale*) *dodici miglia*]. Questo fiume [fa girare] macine da molino ed offre sicuro ancoraggio.

Da buẖlânah al wâdî '.st.lâǵîah (« fiume di Squillace », fiume 109 Alessi), fiume piccolo presso il quale sorge la chiesa detta dei Quaranta Martiri, sei miglia.

Da questo al wâdî ṭâǵ.nû (fiume di Tacina) dodici miglia. Tacina è città piccola, ma popolata, posta su di una punta di terra che sporge in mare[2].

Da Tacina al fiume s.mnîrî (fiume Simeri), [che offre] ancoraggio sicuro, dodici miglia.

Da questo [fiume] all' isola di 'aws.lah (Isola) che è piccola isola vicina al continente, sei miglia.

Dall' isola di 'aws.lah al porto qurṭ mârîah (« L'orecchino di Maria », Porto Maria ?) nel quale cresce la scilla di mare, sei miglia.

---

ficamente compreso nel terzo compartimento del Clima quinto, come si vede dalla Carta che accompagna la presente edizione, e ciò spiega la ripetizione di questo passo nel codice B, che per tal fatto si può considerare come il più conforme al testo primitivo. L'imperfetto e poco pratico sistema della divisione in Climi e la mancanza assoluta delle longitudini e latitudini, doveano per necessità costringere l'autore o a frazionare di troppo gl'itinerarii od a ripeterli in parte, là dove questi toccano da vicino od attraversano le linee che definiscono i Climi ed i loro compartimenti.

[1] Non è, per vero dire, il torrente Gerace quello sul quale sorge la città di questo nome, ma il torrente Portigliola. Il Gerace corre per le terre di Sant'Ilario e mette foce nel Jonio a levante di quell'abitato.

[2] Veggansi le note 3ª pag. 101 e 2ª pag. 111.

Da questo ad '.q l û m a h [ossia] Le colonne (Capo delle Colonne) [*che sono avanzi di*] antica costruzione, sei miglia.

Dalla città di '.q l û m a h a quella di q.ṭ r û n î (Cotrone), che altri dicono q.ṭ r û n a h, città antichissima, [anzi] primitiva e bella, dieci miglia. Ha mura difendevoli e porto ampio dove si getta l'àncora al sicuro.

Dalla città di Cotrone al w â d î s.t.r î n a h (leg. s a b i r î n a h, «fiume di [Santa] Severina», fiume Neto), fiume piccolo, dodici miglia.

Da questo ad 'a l n.ǵ a h (leg. [r â s]'a l î ǵ a h, «Capo Alice», oggi Punta dell'Alice) ventiquattro miglia.

Dalla [Punta dell'] Alice al r â s '.b r â q.n a h. (Punta Fiumenica) dodici miglia. Ivi [sorge] una chiesa di antica costruzione.

Dalla chiesa a r u s y â n a h (Rossano), piccola città di mare, popolata e con buon porto, venti miglia.

Da Rossano ad 'a l w â d î 'a l k a b î r («il Fiume grande», fiume Crati) dodici miglia.

Da 'a l w â d î 'a l k a b î r alla città di r û s î t (Roseto) dodici miglia. Roseto è città di antica fondazione; [giace] in luogo ameno [ed è ben] popolata, benchè le case non siano molte. La cingono solide mura.

Da questa a ṣ a ḥ r a t s a k n («il sasso del Sinno?», Pietra di Roseto), che è il confine tra i Franchi e i Longobardi, dodici miglia.

Da questa al w â d î s.k n a h (fiume Sinno) che offre sicuro ancoraggio, sei miglia.

Dal Sinno al w â d î '.b r â ṭ.n a h (fiume Bradano) ventiquattro miglia. Presso questo fiume e sui monti vicini [cresce] in abbondanza il pino, che quivi vien tagliato e lanciato nella corrente, per la quale arriva fino allo sbocco in mare. Là vien raccolto e trasportato ne' diversi paesi. Se ne ricava pure molta pece e catrame, di cui si fanno carichi per tutte le parti. 110

Dal fiume Bradano (leg. Sinno) al w â d î 'a k r a h detto pur 'a k r û (fiume Agri), il quale offre ristretto ancoraggio, sei miglia.

Da questo al w â d î 'a l m a w ǵ î n (fiume Basento?) diciotto miglia.

Di là al w â d î '.b r â ǵ.n a h, detto pure '.b r â n a h (fiume Bradano), nel quale si può gettar l'àncora al sicuro, tre miglia.

Dal Bradano al w â d î l â ṭ.n.s (leg. l â ṭ u s, fiume Lato) quindici miglia.

Da questo al w â d î l.m n a h (fiume Lenna) tre miglia.

Indi ad 'a l n a h r 'a l m u 'w a ǵ ǵ («il fiume tortuoso», fiume Tara) sei miglia.

Di là al w â d î m a ṭ â ḥ i n l i 'a h l i ṭ â r.n t («fiume delli molini de' Tarentini», torrente Ponticello?) tre miglia.

Da questo a Taranto sei miglia.

La città di Taranto ha da ponente un porto nel mare vivo, e da levante per tramontana ha un mare piccolo che misura in circuito, girando per levante dal ponte alla porta della città, dodici miglia. Questo ponte, dalla porta di Taranto che guarda tramontana alla terra ferma è lungo trecento cubiti ed è largo quindici. Lo attraversano delle luci per le quali le acque del mare fluiscono nel mare piccolo e viceversa, due volte il giorno e due la notte. Nel mare piccolo hanno foce tre fiumi. La sua profondità varia da trenta a venti e fino a dieci braccia. Taranto è circondata dal mare vivo e dal mare piccolo da ogni lato, ad eccezione di quello di tramontana.

Da Taranto [andando] per levante al wâdî '.ṣṭûrah («fiume di Saturo»), luogo d'ancoraggio per le navi, dodici miglia.

Di là al wâdî '.qlûnah tre miglia.

Di là a marsâ qayṭîûn.qah, («porto di Cetonica?») porto buono nel quale scaturisce una polla d'acqua [dolce], dodici miglia.

Da questo a marsâ m.ḫlûdah, porto bello ed ampio, al sicuro da ogni vento, circondato da cisterne e pozzi con acqua sorgiva, dodici miglia.

Da questo a marsâ '.nûrûd.s o, secondo altri, '.nûr.ṭ.s («porto di Nardò»), che è porto piccolo, tre miglia.

Dal porto di Nardò a marsâ '.ṭrâḫah, [porto] fornito di un pozzo d'acqua eccellente e abbondante, dodici miglia.

111

Da questo a q.lîb.lah (Gallipoli) sei miglia.

Gallipoli, città popolata, grande ed illustre, giace in un golfo rotondo come un cerchio [1]. Ha campi da seminagione e giardini molto produttivi.

Da Gallipoli a marsâ '.bnâqah, porto con polla [d'acqua dolce], quindici miglia.

Di là a layġah (Leuca) quindici miglia. Leuca è promontorio che si protende nel mare. Ivi [scaturiscono] due polle d'acqua dolce.

---

[1] Letteralmente: «rotondo come un anello». In questa seconda orditura de'materiali raccolti il nostro autore ha qui scambiato il mare col continente, ovvero, s'egli desumeva da note scritte, lesse 'al barr invece di 'al baḥr, sbaglio che occorre in diversi manoscritti arabi. In fine, s'egli ebbe sotto gli occhi delle carte da navigare, cavò la posizione di Gallipoli da alcuna di quelle in cui le costiere segnate con una linea semplice potevano a prima vista lasciar incerti quale fosse la terra e quale il mare. Che Edrisi adoperasse in questo itinerario delle carte da navigare pare confermato dalle osservazioni sopra esposte a pag. 102 nota 3.

Da Leuca alla città di q â s t. r a h (Castro) dieci miglia. Castro è città piccola sulla costa.

Di là, piegando dalla spiaggia entro terra, alla città di m u n t r u z t (leg. m u n t r û n, Monteroni) dodici miglia.

Da Monteroni a s.l î t (Soleto) tre miglia.

Da Soleto alla città di l.ǵ ǵ (Lecce) ventisei miglia.

Da questa ad '.d r.n t (Otranto) venti miglia.

Otranto è città grande, primitiva, popolata e civile; abbonda d'ogni ben di Dio, ed ha cólti non interrotti. Circondata dal mare da ponente e da mezzogiorno, e recinta di mura ben costrutte, essa siede all'imboccatura per cui s'entra nel golfo dei Veneziani. [*Ha un fiume che venendo di tramontana*] ne trapassa da vicino la porta che guarda a ponente, e, arrivato oltre, volge a tramontana e va alla città di '.b r.n d.s (Brindisi) dove mette foce.

Tra Otranto e Brindisi [corrono] cinquantotto miglia. ecc.

APPENDICE SECONDA [1]

Abbiam detto che dalla città di 'a n q û n a h (Ancona) al w â d î '.z m û m («fiume di Osimo») [si contano] undici miglia. Questo fiume è di mezzana grandezza e su di esso è posta la città di '.z m û m (Osimo).

[*Da questo al* w a d î ś.n.ǵ â l î a h (*«fiume di Senigallia», fiume Nevola*) [2] *quindici miglia.*]

Di là al w â d î m.n t î (fiume Metauro) quattro miglia. È fiume grande nel quale entrano le navi e gettan l'àncora i legni che vanno in corso e gli altri ancora.

Da questo fiume alla città di f â n û (Fano) sulla costa, undici miglia. Questa città è sede del re dei Veneziani ed è centro del suo governo [3]. 112

Da Fano alla città di f â n s a r a h, che dicesi pure f.n ṣ a r a h (Pesaro),

---

[1] L'itinerario da Ancona a Trieste qui riportato si trova nel Codice B f.° 270 v.° e 271 r.° Le varianti che esso presenta in confronto del passo parallelo del testo (pag. 67, della versione pag. 80) sono anche più notevoli di quelle dell'Appendice prima, e le osservazioni della nota 1 pag. 131 servono anche per questa Appendice seconda. Si veggano pure la nota 1ª pag. 88 del testo e 2ª pag. 106 della versione.

[2] In oggi si dice fiume di Senigallia il Misa, ed il Nevola suo affluente.

[3] Più rispondente alla verità storica è il passo parallelo del testo ove si legge che Fano «dipende dal Re (doge) dei Veneziani», accennandosi verosimilmente al patto che la città di Fano strinse nel 1140 col doge Pietro Polani, in forza del quale, in ricambio del soccorso prestatole contro quei di Ravenna, Pesaro, Senigallia e Fossombrone, essa prometteva fedeltà e vassallaggio alla Repubblica.

cinque miglia. Pesaro è città illustre e grande [con territorio] ubertoso. Siede su di un fiume importante chiamato q û l a n a h (leg. f û l î a h, fiume Foglia).

Da Pesaro alla città di '.r î m.n î (Rimini) venticinque miglia. La città è posta su di un fiume molto grande detto m â r.k.l a h (fiume Marecchia) che nel suo corso si restringe presso la città, ma di mano in mano che si rimonta diventa più largo. Esso trae origine da uno stagno copioso d'acqua, a pie' di un monte.

Da '.r î m.n î, che altri chiamano '.r î m.n î s (Rimini), alla città di q â n.ṣ a h (leg. q â s.n a h, Cesena), città lontana dal mare, dodici miglia.

Da questa alla città di s.r q î û (leg. s.r f î û, Cervia) quindici miglia. Questa città è lontana dal mare; è grande e popolata e molto fiorente.

Da Cervia alla città di r a b.n n a h (Ravenna) quindici miglia. Il nome di Ravenna anticamente era b û ǵ.l a h[1]. Giace in mezzo al paese dei Veneziani ed è una delle capitali di quello.

Da Ravenna alla città di q u m â l.ǵ a h (Comacchio), città illustre e popolata ove [stanzia] gran numero di navi, cinquanta miglia. La popolazione è temuta e rispettata dai vicini.

Da Comacchio ad '.n b.r n.b.l u s diciotto miglia.

Da questa a b â d̲.w a h[2], città ove risiede uno dei re de' Veneziani, venticinque miglia. È città grande, con navi ed arsenale.

Di là a t.r t î ṣ î, città bella che ha naviglio e soldati valorosi, trenta miglia.

Da questa alla città di k.r â d î s (Grado), soggiorno di Veneziani, venti miglia. Essa è molto popolata ed ha navi ed armamento.

Da Grado a s.ṭ â ǵ â n.k û (Trieste) cinque miglia. Trieste, città grande e popolata [siede] sopra un fiume ragguardevole che ad essa viene da monti che si congiungono col m u n t ǵ.w î (Alpi).

Questa è l'ultima città de'Veneziani [ed è posta] all'estremità del golfo ecc.

---

[1] Questo nome nel manoscritto può anche leggersi b û b a l a h e, variando i punti diacritici della prima lettera, t û b a l a h, la quale lezione parmi preferibile come quella che risponde al Tubal della Bibbia, al quale la leggenda medioevale faceva risalire la fondazione di Ravenna, pretendendo che questa, come altre città italiane, fosse più nobile e più antica di Roma.

[2] Invece di b a d̲.w a h che corrisponde a *Padova* (V. pag. 91), non mi par dubio che si debba leggere b â n a z a h (*Venezia*), lezione a cui si presta, senza sforzo, la scrittura arabica. Torna per giunta la distanza tra Comacchio e Venezia data a pag. 81, colla differenza di un miglio solo. Si ricordino le note 3 e 5 messe alla detta pagina. Edrisi compilava su materiali diversi e così non faccia maraviglia questa terza forma del nome di Venezia.

INDICE TOPOGRAFICO

ERRATA CORRIGE

(nel testo)

Pag.	Lin.				Pag.	Lin.			
١٤	7	بان	leg.	فان	٨٣	5	واسُباطلو	leg.	واسّباطلو
٣٥	8	حصينة	»	خصيبة	٩٤	7 e ult.	حسن	»	حصن
٥٤	9	جنش	»	جنس	١٠٩	2	من	»	في
٧٠	9	وبراري	»	وبرار	١١٨	9	الانكبردة	»	انكبردة
٧٧	17	خرح	»	خرج	١٤٢	9	الموجز	»	الموجن
٧٩	ult.	منيره A	»	منبره A	١٤٤	2	الهجاز	»	لحجاز

(nella versione)

Pag.	Lin.			
7	23	designato	*leggi*	disegnato
17	14	Castoli	»	Castali
27	15	*dopo* ‘abbâs	*agg.*	(l'Oreto)
42	29	'al muwa‘iz	*leggi*	'al mawâ‘iz
58	2	2	»	1
71	24	asabica	»	arabica
72	13	dai	»	da
76	27	quarto	»	quinto
78	15	degli .... (Longobardi)	»	di .... (Longobardia)
79	23	» »	»	» »
93	25	*si cancelli* seconda		
»	26	XIII	»	XII
97	36	la	»	le
106	29	numero legni	»	numero di legni

ف

ش

ح

خ

فهرست الاسماء

البنادقيين وبها مدار مُلكه ومن فانو الي مدينة فانسرة وتروي فنصرة خمسة اميال وهي مدينة جليلة كبيرة خصيبة وهي علي نهر كبير يسمّي قُولَنة[1] ومن مدينة فانسرة الي مدينة اريمني خمسة وعشرون ميلا وهي علي نهر يسمّي ماركلة وهو واد كبير جدّا وتضيق جريته عند المدينة وكلما صعد الي اعلاه كان اوسع واصله نقعة كثيرة المآء في اصل جبل ومن اريمني وتروي اريمنيس الي مدينة قانصة[2] وهي بعيدة عن البحر اثنا عشر ميلا ومنها الي مدينة سرقيو[3] خمسة عشر ميلا ومدينة سرقيو[3] بعيدة عن البحر كبيرة آهلة كثيرة العمارة ومنها الي مدينة ربنّة خمسة عشر ميلا ومدينة ربنّة اسمها في القديم بوجلة[4] وهي مدينة متوسّطة بلاد البنادقة وقاعدة من قواعدها ومنها الي مدينة قمالغة خمسون ميلا وقمالغة مدينة جليلة عامرة وفيها مراكب كثيرة واهلها مرهوبون يهابهم من جاورهم ومنها الي انبرنبلُس ثمانية عشر ميلا ومنها الي باذوة وهي مدينة يسكنها ملك من ملوك البنادقيين خمسة وعشرون ميلا وهي مدينة كبيرة ولها مراكب وهي دار انشآء ومنها الي مدينة ترتيصي ثلاثون ميلا وهي مدينة حسنة ذات اسطول ورجال لهم اقدام ومنها الي مدينة كراديس عشرون ميلا وهم بنادقة وهي مدينة عامرة آهلة وبها مراكب وعدّة ومنها الي سطاجانكو خمسة اميال وهي مدينة كبيرة عامرة علي نهر كبير ياتي اليها من جبال تتصل بجبال منت جوي وهي اخر بلاد البنادقيين وعلي طرف الخليج الخ،

[1] Leg. فولية [2] Leg. قاصنة [3] Leg. سرفيو [4] Oppure بوبلة.

كثير ومنه الي قليبلة ستة اميال وهي مدينة عامرة كبيرة جليلة في جون مستدير كالحلقة ولها مزارع وجنّات خصيبة ومنها الي مرسي ابناقة وهو مرسي فيه عين خمسة عشر ميلا ومنه الي ليغة خمسة عشر ميلا وليغة قرطيل في البحر داخل فيه وفيه عينان مياههما عذبة ومنه الي مدينة قاشطرة عشرة اميال وقاشطرة مدينة صغيرة علي نحر البحر ومنها الي مدينة مُنت رُزْت عادلا عن الساحل في البرية اثنا عشر ميلا ومنها الي سليت ثلاثة اميال ومنها الي مدينة لبج ستة وعشرون ميلا ومنها الي اذرنت عشرون ميلا واذرنت مدينة كبيرة ازلية عامرة ممدّنة كثيرة للخيرات متصلة العمارات والبحر قد احاط بها من غربيها وجنوبها ولها سور حسن وهي علي مجاز فم للخليج الذى للبنادقيين ولها واد ياتي من الشمالي[1] ويجتاز علي بابها من غربيها فاذا جاوزها اخذ منعطفا الي جهة الشمال الي ان يرد مدينة أبرندس فيصبّ فيها وبين اذرنت وابرندس ثمانية وخمسون ميلا الخ٬

الـذيـل الـثانـي[2]

وقـلـنـا ان من مدينة انقونة الي وادي ازموم احد عشر مـيلا وهو واد متوسّط وعليه مدينة ازموم ومن هذا الوادي الي وادي منتي اربعة اميال وهو نهر كبير تدخله المراكب وترسي به المراكب الغزوانية وغيرها ومن هذا الوادي الي مدينة فانو احد عشر ميلا وهي علي نحر البحر وفانو هذه يسكنها ملك

[1] Le parole da ولها sono tolte dal B f. 219 v.° Vedi pag. ٦٣ lin. 12 di questa edizione.

[2] Itinerario da Ancona all' estremità del Golfo veneziano, ripetuto con varia lezione dal Cod. B f. 270 v.° Vedi pag. ٦٧ segg. e ٨٨.

فتخرج هناك وتحمل الي سائر البلاد ويستخرج ايضا منه الزفت والقطران الكثير فيتجهّز بهما الي كلّ الافاق ومن وادي ابراطنة الي وادي اكرَة ويروي اكرُو ستة اميال وهو مرسى صغير ومنه الي وادي الموجين ثمانية عشر ميلا ومنه الي وادي ابراغنة ويروي ابرانة ثلاثة اميال وبه مرسي راحة ومنه الي وادي لاطنس خمسة عشر ميلا ومنه الي وادي لمنة ثلاثة اميال ومنه الي النهر المعوج ستة اميال ومنه الي وادي المطاحن لاهل طارنت ثلاثة اميال ومنه الي طارنت ستة اميال وطارنت هذه مرسي في غربيها وفيه بحر حيّ وفي شرقي هذه المدينة مع دبور القبلة بحيرة دورها من القنطرة شرقا الي ان تعود الي باب المدينة اثنا عشر ميلا وهذه القنطرة من باب طارنت مما يلي دبور القبلة الي البرّ ثلاثة مائة ذراع وعرضها خمسة عشر ذراعا وفي هذه القنطرة منافس تفرغ فيها مياه البحر الي البحيرة ومن البحيرة الي البحر في الليل مرتين وفي النهار مرتين وتفرغ في هذه البحيرة ثلاثة اودية وعمق البحيرة من ثلاثين قامة الي عشرين قامة الي عشر قيم ومدينة طارنت يحيط بها البحر الحيّ والبحيرة من كلّ الجهات خلي الوجه الشمالي ومن مدينة طارنت مشرقا الي وادي اصْطُورة وهو واد ترسي به المراكب اثنا عشر ميلا ومنه الي وادي اقلونة ثلاثة اميال ومنه الي مرسي قيطيونقة اثنا عشر ميلا وهو مرسي حسن وبه عين مآء نابعة ومنه الي مرسي مخلودة اثنا عشر ميلا وهو مرسي حسن كبير مكنّ عن كلّ ريح وحوله احساء وابار ذات مياه معينة ومنه الي مرسي انورودس ويروي انورطس وهو مرسي صغير ثلاثة اميال ومنه الي مرسي اطْراخة اثنا عشر ميلا وفيه بير لها مآء طيب

نهر صغير وعليه كنيسة تعرف بكنيسة اربعين شهيدًا ومنها الي وادي طاجنو
اثنا عشر ميلا وطاجنو علي طرف خارج من البحر وهي مدينة صغيرة متحضّرة
ومنها الي وادي سمْنير اثنا عشر ميلا وهو مرسي مستراح ومنه الي جزيرة
اوسلة ستة اميال وهي جزيرة لطيفة علي قرب من البرّ ومن جزيرة اوسَلة
الي مرسي قرط مارية ستة اميال وهو مرسي فيه اسقالات نابتة في البحر
ومنه الي اقلومة السواري والبنيان[1] الاول ستة اميال ومن مدينة اقلومة الي
مدينة قطروني ويروي قطرونة عشرة اميال وهي مدينة اوّلية حسنة ازلية
ذات سور حصين ولها مرسي كبير يرسي به في أمن ومن مدينة قطرُونة الي
وادي سترينة[2] اثنا عشر ميلا وهو نهر صغير ومنه الي النجة[3] اربعة وعشرون
ميلا ومن النجة[3] الي راس ابْراقنة اثنا عشر ميلا وهناك كنيسة مبنية قديمة
ومن الكنيسة الي رسيانة عشرون ميلا ورسيانة مدينة لطيفة ساحلية
متحضرة ولها مرسي حسن ومن رسْيانة الي الوادي الكبير اثنا عشر ميلا
ومن الوادي الكبير الي مدينة رُوسِيت اثنا عشر ميلا ومدينة رُوسِيت
قديمة التاسيس حسنة البقعة متحضرة ليست بالكثيرة الديار ولها سور
متقن ومنها الي صخرة سَكن وهي لحدّ بين الافرنجيين والانكبرديين اثنا
عشر ميلا ومنها الي وادي سكنة ستة اميال وبه مرسي مستراح ومنه الي
وادي ابْراطنة اربعة وعشرون ميلا وعلي هذا النهر وباجبله شجر الصنوبر
كثير وتقطع هناك وتطرح في هذا النهر فتصل الي حيث مصبّه في البحر

[1] Leg. وهي من البذيان [2] Leg. سبرينة [3] Leg. البجة

الـذيـل الاوّل[1]

فـنـقـول اوّلا صفة الطريق من مدينة ريو باستدارة علي ساحل بحر الشام
ثم علي ساحل بحر البنادقيين الي مدينة انكونة فمن ريّو الي راس ا....ة[2]
ستة اميال.................[3] جون كله يسمي جون برصانة وهو علي
راس المجاز ومن قلامة الي بترة وهو بالغرب من بنتد قطلة ثلاثة اميال
ومن بترة الي وادي العسل ستة اميال ومن وادي العسل الي طابلة ستة
اميال ومن طابلة الي راس حفيرة اثنا عشر ميلا ومن راس حفيرة الي
بطرْقونة ثلاثة اميال وهو نهر جار ترسي به القوارب ومن بطرْقونة الي برصانة
ستة اميال وبرشانة هذه متنحية عن الساحل وهي قري وعمارات متصلة
ومن برصانة الي مصبّ وادي جراجي اثنا عشر ميلا وهو نهر تدخله المراكب
وترسي به ومن موقع نهر جراجي الي موقع نهر الانة اربعة وعشرون ميلا
وهذا النهر مخرجه من جبال اسْطيلو فيمرّ بها وينصبّ الي البحر ويروي
استيلو ومن الانة الي كنيسة شنت جرجي اثنا عشر ميلا وهو نهر عليه ارحآء
طاحنة ومرسي به استراحة ومن بُجلانة الي وادي استلاجِية ستة اميال وهو

[1] Itinerario da Reggio di Calabria ad Otranto ripetuto con varianti dal Cod. B p. 268 v.° Vedi pag. ٥٩ segg. e ٨١٤ di questa edizione. [2] Leg. فلامة [3] Il cod. ha una lacuna. Leg. ومن ريو الي برصانة

ثمّ يخرج الي ابلة ويجوز قدّام اولات وبقرب منت طري[1] فيجتمع بالسيلو وامّا
وادي قزلّو ويروي بالهآء قزلّة فانه ينزل من دير اكران فيجوز على قزلّة
ويفرغ في وادي بلقسطرو وامّا وادي اكلربُورة[2] فينزل ايضا من الجبال الي
قدّام رفْران ثمّ الي اكْلَربورة ثمّ الي قمراطة فيفرغ في البحر،

نجز الجزء الثالث من الاقليم الخامس

والحمد لله،

[1] Leggasi قنت طرسي *Contursi.* [2] A كلوبوره

علي رحل قنطانة وبينها وبين الوادي ميل ونصف ثمّ يجوز من تحت
منت فسْق عن الشمال وبينها وبينه ستّة اميال وهذا الوادي يجوز بين
حصن اقترندة[1] وحصن فسق وتبقي حصن منت فسق عن اليمين وبينها
وبين الوادي مقدار ميل ونصف ثمّ يجتاز عن يمين ابج وبينها وبين
الوادي مقدار رمية حجر[2] ويجوز ايضا من تحت بذولة وتبقي بذولة عن
يمين الوادي وبين الوادي والجبل ميل ونصف وبين الجبل وبذولة ايضا
نصف ميل ويجوز من تحت قنطرة بالنتين وبين هذه القنطرة وبين
بنذنت ثلاثة اميال ثمّ يجتمع مع نهر شابطو في شنت فيلس[3] وامّا وادي
لانية وخروجه فانّه ينزل من قدّام مركوري الي البلد الذي قدّام دسقالية
الي البحر وامّا وادي الربل فانّه يخرج من تلّ الي قشطرقلو ومراثيا ومن
هناك ينزل الي البحر وبين دسقالية والوادي المذكور ستّة اميال وبين
الوادي ومراثيا ميل واحد وامّا وادي بلقسطرو فانّه ينزل من قدّام شنت
صيتري[4] الي بلقسطرو ومن هناك الي البحر وامّا وادي مُولية فانّه ينزل من
جبل قَسْتلَنّس الي قدّام قمراطة ثمّ ينزل الي قدّام مُولية الي البحر وامّا
وادي ابروقة فانّه ينزل من منت فرْت ومن هناك الي قدّام قربلة[5] ثمّ الي
قدّام ترجل[6] ومن هناك الي ابروقة الي البحر وامّا وادي اديانة فاوّل خروجه
من منت صان ثمّ ينزل بقرب بذولة فيجوز ما بين اديانة وبين الصالة

[1] A افربره ; C افرديه [2] A, C سهم [3] A فلس ; C بيلس [4] A, C صيري [5] A قرمله
[6] A رحل ; C ترحل

تسعة اميال وتسمّي جرَنْسية ثمّ يتمادي الوادي حتّي يجوز تحت شنت سَمِيري وبينه وبين هذا البلد ميل ونصف ثمّ يتمادي الوادي المذكور حتّي يجوز بين قطروني واسترنجلي فيفرغ في البحر وامّا وادي اكْرِي فليس يجري بين شنت اركنجل وبين ترسة [1] وانما يجري محاذيا لهما وبين الوادي وبين ترسة ميل ونصف وبين الوادي ايضا واركنجل قريب جدًّا وبين ترسة ومنت ميّور اثنا عشر ميلا والوادي المذكور يجري ملاصقا لها وخروج نهر اكْرِي من جبل مرسَقُو وبينهما ثمانية عشر ميلا ومنها يصل الي ترسة ومدينة اركنجل كما قدّمنا ذكرها وامّا وادي شابطو فانّه يخرج بين حجرين من جبل قدّام سُرّين عن الشمال وبينهما نحو ميل ونصف ثمّ يتمادي جريه فيجوز عن يمين حصن منت ابوو ثمّ يجتاز علي شنت بوناط [2] وبينهما وبين الوادي ميل ونصف ثمّ يجتاز من تحت افْرنتيو عن الشمال وبينهما ميل ونصف ثمّ يجوز من تحت جبل ابراطنة [3] فيمرّ علي يمين حصن طوقو ويروي طق [4] وبينهما رمية سهم فيمرّ من تحت رقّة بَلتة ثمّ يسير من تحت حصن جبْرون وبينهما ميل ونصف ويبقي حصن منت فسْق وحوزها عن يمين الوادي والوادي المذكور يجوز بين اقليم منت فسْق وجبْرون فينتهي الي ربض بنبنت عن يمين الوادي وامّا وادي قلور فعنصره من الجبل المسمّي منّتال ويجوز علي طرّش وبينها وبين الوادي جبال وخنادق ويجوز

[1] Così A e quindi بترسة come gli altri codici. [2] Leg. شنت برباط *San Barbato*.

[3] B ابـ...ذو [4] Credo che si debba leggere طوفو e طف *Tufo*.

تسمّي أُقبارة[1] والثانية تسمّي بتنسيَة فيمرّان بجريهما الي رقّة فَنجُلّان فيجتمعان
هناك فيسمّيان عند ذلك بوادي ابرادنو ويمرّ كذلك بين العمارات الي
البحر وعلي حوافي هذا النهر شجر الصنوبر كثيرا تقطع وترسل في النهر الي
البحر وقد يستخرج منه الزفت والقطران ويتجهّز بها الي سائر البلاد وامّا نهر
فرْطُول فانّه يخرج من جبل قتَرشال[2] وينزل الي ريبة[3] وتبقي ريبة علي اليمين
وبينهما ثلاثة اميال ثمّ يجوز فيمرّ علي قشتال نان ويبقي البلد علي اليمين
وبينهما رمية حجر ويجتاز بطفارة ويبقي البلد علي الشمال وبينه وبين البلد
ثلاثة اميال ثمّ يجتاز علي مدينة جرْسَنة وتبقي جرسنة يمينا منه وبينهما
ثلاثة اميال ثمّ يمرّ الي مَاقَلة وبينها وبينه ميل فيجوز علي شنت جوان
ميّور وبينهما ثلاثة اميال ثمّ يجوز علي يمين لورنت وبينهما نحو ثلاثة اميال
ثم يجوز علي يمين اذرغونالة مماسّا لسورها فيمرّ علي يمين جبطات وبينها
وبينه نحو رمية سهم ثم يجتاز علي يمين ربالد وبينهما رمية حجر ومنها الي
البحر فيصبّ بمقربة من لازنة وتروي لاشنة كما قدّمنا وتبقي لازنة في جهة
الشرق وبين مصبّ هذا النهر ومدينة لازنة ثلاثة اميال وعند مصبّ هذا
النهر وفي غربيّه مدينة صغيرة تسمّي قنب مارين وبين هذه المدينة والنهر
ثمانية عشر ميلا وبين البلد والبحر تسعة اميال وامّا نهر نيطو فانّ ينزل
من الصيلا عن يمين جرُنتِية فيستقبل المشرق ويخرج نهر آخر عن يسار
البلد المذكور فيلتقيان بمكان يعرف بالملّاحة وبينها وبين جرنتية المذكورة

[1] A ابنارة ; C انبارة [2] A فترسال ; C مترشال [3] A, C رينة

من بلاد هذا الجزء ومسالكها ما فيه كفاية ولنذكر آلآن انهارها الكبار
الجارية في هذه البلاد حسب الطاقة وبلوغ الجهد واوّل ما نبتدي منها بذكر
نهر سنديس فنقول ان نهر سَنِديس يخرج من جبال قربون ويجري بين
قلَورية وقسطر نوب ثمّ يمرّ قدّام سنديس فلا يمرّ غير بعيد حتّي يجتمع هو
ووادي سنكة فيجوز قدّام فياض فيمرّ الي امام شنت بارد كمّيْرة[1] ومن هنالك
الي البحر واما نهر سنكة فانّه يخرج من جبل سرين فيجري الي ان يجتمع
بوادي سنديس فيمرّان الي فياض ثم الي شنت بارْد كمّيْرة ثمّ الي البحر وجبل
سرين هو قدّام بجنال وبين اكلرْمُنت وبين بجنال وبين هذا الجبل المذكور
واكلرْمُنت اثنا عشر ميلا وبين الجبل ايضا وبجنال خمسة عشر ميلا وامّا
وادي اكري ايضا فانّه يخرج من جبل سرين من غربيّه فيمرّ الي سرقون
ويجتاز علي شنت مرتين فيمتدّ الي حصن اليان ويمرّ بعد باكلون الي
حصن بلقُوري ومن هناك الي البحر واما نهر بُتنسِية المسمّي برنتال فانه يخرج
من جبل بقرب بُتنسية فيمرّ بجانب مدينة تسمّي اتريغارقو ملاصقا لها ثمّ
ينزل الي بلد يسمّي اكرُت فيمرّ بشرقيّها ثمّ ينزل الي بلد يسمّى مليون
فيمرّ بشرقيّها وبينه وبين البلد نحو اربعة اميال ونصف ميل ثمّ ينزل علي
كنيسة شنت توذر ثمّ يمرّ علي بلد يسمّي ترتغرير علي يمينها محاذيا لها ثمّ
ينزل في البحر وامّا نهر ابرادنو ويروي ابراطنو فهو نهر يجري علي حدته لا
يختلط بوادي بَرَنتال لانّه يخرج في الاوّل واديان صغيران بين بلدتين احداهما

[1] A senza punti; C كيترة

ومنها الي شنت لورنس اربعة وخمسون ميلا ومنها الي فوج[1] سبعة وعشرون ميلا ومنها الي قشتال نوب ثلاثة وستّون[2] ميلا ومن قشتال نوب الي شنت اكلركو ستّة وثلاثون ميلا ومنها الي شنت صبير اربعة وخمسون ميلا ومن شنت صبير الي مدينة لشنَة ثلاثة وستون[3] ميلا ومدينة لشْنَة بقرب البحر البنادقيّ والطريق من اطْرونَة الي سَلرنو علي مدينة بنبنت من مدينة اطرونة الي ارنانة[4] وهي مدينة ستّة عشر ميلا ومن ارنانة الي ابج ثمانية عشر ميلا وهي مدينة ومنها الي مدينة بنبنت سبعة وعشرون ميلا وهي مدينة كبيرة ومنها الي ابلينة اثنان وسبعون ميلا ثمّ منها الي سلرنو اثنان وسبعون ميلا وايضا فانّ من بنبنت الي جنقالة[5] سبعة وعشرون ميلا ومنها الي نابل ستّة وثلاثون ميلا ومن بنبنت ايضا الي منت سرج اربعة وخمسون ميلا ومنها الي ابْرُولة اربعة وخمسون ميلا ومنها الي أرجنت اثنان واربعون ميلا ومن أرجنت الي جنقالة احد وعشرون ميلا ومنها الي بالمة اثنا عشر ميلا ومن بالمة الي سرنة ستّة وثلاثون ميلا ومنها الي سلرنو اثنان وسبعون ميلا والطريق من اطرونة الي انقونة من اطرونة الي نهر لوقدو خمسة وسبعون ميلا ومنه الي حصن انزقة[6] عشرون ميلا ومنه الي نهر بشكار تسعون ميلا ومنه الي بَطْلان تسعون ميلا ومنها الي ترانية تسعة وستّون ميلا ومنها الي مدينة اقاما[7] مائة ميل واربعة وسبعون ميلا ومنها الي مدينة أنكونة ثمانية عشر ميلا وقد ذكرنا

[1] A توخ; B توج; C توح [2] A خمسة وثلاثون [3] A, C ستة وثلاثون [4] Leggasi اريانة *Ariano.* [5] C سنقاله [6] A انوقه; C اندنه [7] V. pag. ٨٣

ستّة اميال ومنها الي اتريغارقو وتروي اتركرّكو ثمانية عشر ميلا ومن الت
جوان الي فنجوس ستّة اميال ومن اتريغارقو الي اسْلان سبعة وعشرون ميلا
ومن اسلان الي انكلون اربعة وعشرون ميلا ومن مدينة فنجوس الي
اتريغارقو ثلاثة وستّون ميلا غربا ومن اتريغارقو الى مدينة جرْسنة اثنان
وسبعون ميلا ومن مدينة جرْسَنة الي مدينة لبّو تراي ثمانية عشر ميلا
ومن جرْسَنة الي بتانسة ستّون ميلا وهي مدينة جليلة المقدار كبيرة القطر
عامرة بالناس كثيرة الكروم والاشجار والعمارات ومن بتانسة الي منت
قلوي[1] مائة وخمسون ميلا غربا وايضا فان من بتانسة الي مدينة ملف البرّيّة
اربعة وخمسون ميلا غربا ومن ملف البرّيّة الي قُنّس مائة ميل وثمانية
اميال ومن قُنّس الي قنبانية ستّون ميلا ومن قنبانية الي ابلة سبعة
وعشرون ميلا غربا ومنها الي مدينة سلرنو اثنان وسبعون ميلا وايضا فان
من مدينة قنبانية وهو حصن كبير معمور الي حصن بلقس[2] اثنان وسبعون
ميلا ومن حصن بلقس الي حصن ديانة اثنان وسبعون ميلا ومن ديانة الي
قبواح اثنان وسبعون ميلا ومن قبواح الي سلرنو ستّة وثلاثون ميلا ونرجع
فنقول الطريق من مدينة ملف البرّيّة الي مدينة لشنة التي علي ساحل
بحر البنادقيّين من مدينة ملف البرّيّة الي رقّة شنت غاني غربا مع شمال
اربعة وخمسون ميلا ومن رقّة شنت غاني الي حصن اصقلَة ستّة وثلاثون
ميلا وتروي عزقلة وعَسْقَلة ايضا ومن اصقلة الي اطرونة اربعة وخمسون ميلا

[1] A دلوي ; B ملري ; C فلوي [2] A بدعس ; C بلقيس. Forse بلفن *Balvano.*

الي رتينة[1] تسعة اميال ومن رتينة الي فونصة تسعة اميال ومن رتينة الي رقّة منت بلان اثنا عشر ميلا ومن منت بلان الي توتلي تسعة اميال ومن مدينة اترانة التي علي البحر الي بُكّلان اثنا عشر ميلا ومن بُكّلان الي رتينة اثنا عشر ميلا ومن بُكّلان الي تات اثنا عشر ميلا ومن اترانة الي تات خمسة عشر ميلا وهي بعيدة عن الوادي بستّة اميال ومن تات الي انكزْمة اثنا عشر ميلا ومن انكزمة الي بُكّلان تسعة اميال وايضا فانّ من انكزمة الي اترانة علي البحر ستّة وثلاثون ميلا ثمّ نرجع فنقول انّ من مدينة طارنت الي متيرة مائة ميل وثمانون ميلا شمالا مع تغريب وهي مدينة حسنة كبيرة القطر كثيرة العمارة ومنها الي باري شرقا مائة وثمانون ميلا ومن مدينة متيرة الي مدينة اغربلية ستّون ميلا بين شمال وتغريب وهي مدينة متحضّرة صغيرة القطر خصيبة حسنة ومن اغربلية الي فَنُوصَة[2] مائة وثمانون ميلا وفُنوصَة مدينة مشهورة من بلاد الانكبرديين ومنها الي باري خمسة وستّون ميلا شرقا ومن فنوصة الي اندرة اربعة وخمسون ميلا شرقا ومن اندرة الي اطرانة الساحليّة السابق ذكرها خمسة واربعون ميلا شرقا ومن مدينة فنوصة ايضا الي منت فنجوس سبعون ميلا ومن منت فنجوس الي الت جوان ستّة اميال ومن الت جوان الي متيرة اثنا عشر ميلا ومنت فنجوس مدينة حسنة كثيرة الكروم والاشجار خصيبة ومن مدينة منت فنجوس الي اغرطّلو ثمانية عشر ميلا وهي مدينة صغيرة متحضّرة ومنها الي الت جوان

[1] A رتوبه ; C رتونه [2] A, C قنوصة

من قذب مارين الي غاردية ارْط اثنا عشر ميلا وهي مدينة صغيرة متحضّرة ومنها الي قرشتلّون اربعة وعشرون ميلا ومن بالمة[1] ايضا الي فلفاسق ثمانية عشر ميلا ومن حصن فلفاسق الي حصن ارقلّان اثنا عشر ميلا وكذلك من حصن بنّة دبُونسي[2] الي حصن جنس ثمانية عشر ميلا ومن حسن جنس الي بالْمُلَة خمسة عشر مَيلا ومن حصن جنس الي قارنقل اثنا عشر ميلا ومن حصن قارنقل الي بنّة تاتلي وتروي توتلي خمسة عشر ميلا وايضا فان من صنغرة الي يليان[3] اربعة اميال ومن ارْقلان الي حصن بنّة توتلي تسعة اميال وايضا فان من حصن ارْقلان الي منت بال ثمانية عشر ميلا ومن منت بال الي حصن لامة علي التأريب ستّة اميال ومن لامة الي طارنت ستّة اميال وايضا فانّ من مدينة اطرونة الي حصن لنْتشك ستّة اميال ومن حصن لنتشك الي بنّة توتلي خمسة عشر ميلا ومن بنّة توتلي الي رقّة منت ارقلان اثنا عشر ميلا ومن لنتشك ايضا الي فُونصة[4] تسعة اميال ومن فُونصة الي بنّة انكي خمسة عشر ميلا ومن بنّة انكي الي طارنت سبعة وعشرون ميلا ومن بنّة انكي الي طن تسعة اميال وايضا فان من حصن لنتشك الي بنّة توتلي خمسة عشر ميلا ومن حصن بنّة توتلي الي رقّة منت بلان اثنا عشر ميلا وايضا فانّ من ارطونة السابق ذكرها الي فُونصة اربعة وعشرون ميلا وايضا فمن فُونصة الي بنّة انكي خمسة عشر ميلا ومن ارطونة

[1] A يالمة; C نالمة [2] A بدة دبرس; C بنة دبريسي [3] A بلسان [4] A, C قرنصة

لبرّال وبنّة انكي وهو حصن اربعة وعشرون ميلا وبين بنة انكي وحصن لامة
وقد نقدّم ذكره خمسة عشر ميلا ومن حصن لامة الي طارنت ستّة اميال
ونرجع فنقول انّ من حصن جبيطة لبرّال الي حصن بُرات[1] ثمانية عشر
ميلا ومن حصن بُرات الي حصن براتُور ثمانية عشر ميلا وهو حصن حسن
في اصل[2] جبل مايال المذكور ومن بَراتور الي حصن بالانة ستّة وثلاثون
ميلا وهو ايضا في اصل جبل مايال المذكور ومنه الي رقّة قوّرَالي اربعة
وعشرون ميلا ثم الي حصن فارة[3] خمسة عشر ميلا وهي في رجل الجبل
المذكور ومن فارة علي التأريب الي حصن طن اثنا عشر ميلا وهو في اصل
الجبل المذكور ومنه الي فارة بشكارة تسعة اميال ومن فارة الي اترانة
الساحلية وتروي اطرانة بالطاء ثمانية عشر ميلا ونرجع فنقول ان من
قرشتلّون[4] الي حصن انقلون السابق ذكره خمسة عشر ميلا ومن انقلون
الي رقّة بتسي[5] ثمانية عشر ميلا ومنها الي جبيطة لبرّال ثلاثة وثلاثون ميلا
وحصن جبيطة هو اول عمل بلاد الرومانيين ومن جبيطة لبرّال الي حصن
طن اربعة وعشرون ميلا وطن هو في اصل الجبل المذكور ومنه الي حصن
نُوبلُو[6] اثنا عشر ميلا وهو في اصل الجبل المذكور ومنه الي انكزَمَة اربعة
وعشرون ميلا ومنه الي اترانة وهي اطرانة الساحليّة ستّة وثلاثون ميلا علي
ما فسّرناه قبل وايضا فانّ من قرشتلّون الي فلفاسق[7] خمسة ايّام وكذلك

[1] A نراب e برات [2] A, C في اعلي [3] B قارة [4] A فرسلون e فرستلون; C فرشلون e قرشلون [5] A يدسي; C بنسي [6] A, C om.; B دُوبلُو [7] Forse قلقاسق *Calcasacco.*

بال ثمانية عشر ميلا ومن حصن منت بال الي لامة علي التأريب اربعة
وعشرون ميلا وايضا فانّ من الفلفال الي حصن منت دمّرُو[1] ثمانية وعشرون
ميلا ومن باطرة[2] الي قشطة جُرَزّد[3] خمسة عشر ميلا ثم الي منت دمّرو
خمسة عشر ميلا ومن قلقاس[4] الي حصن قسْتلّنس[5] ثمانية عشر ميلا ومن
قسْتلّنس الي قشطة جرزد تسعة اميال وايضا فان من حصن قارنقل الي
قشطلّون[6] ومن قشطلّون الي مكشتر يناطة[7] اربعة وعشرون ميلا ومن
مكشتر يناطة الي صنغرة اربعة وعشرون ميلا وكذلك ايضا فانّ من منت
فرند الي حصن قشطلّون ثمانية عشر ميلا ومن قشْطلّون الي فلْفال
اربعة وعشرون ميلا ومدينة فلفال هي عند اصل جبل قرسَلّون[8] فمن فلفال
الي بلد لشيوش[9] اثنا عشر ميلا وهي عند اصل جبل اولاد برّال ومنها الي
حصن جرّو السابق ذكره خمسة عشر ميلا وهو في اصل الجبل المذكور
ومن منت مللو الي حصن انقلون ثمانية عشر ميلا وهو في اصل الجبل
المذكور ومن غرْدية الي حصن قرنقلة ثمانية عشر ميلا وهو في آخر الجبل
المذكور ومن حصن قرنقلة الي حصن جبيطة لبرّال ثلاثة وثلاثون ميلا وهو
حصن آهل ممدّن في خندق بين جبل برال وجبل مايال[10] وبين جبيطة

[1] C دمور [2] A, C ناظره [3] A قسطه جورد; C قسطه جرود [4] A فلفال; C قلقال
[5] Così B e poi قسْتلّس; A قشتلين; C قشلش e قشليش [6] Manca la distanza.
[7] A مسكن ناطة; B مكستر ناطة e مكشر ناطة; C مشكر ناطة [8] A برسلون;
C فرسلون [9] A نسوس; C بسنوس [10] B مابال e ماىال

وايضا فانّ من حصن رالبنُو الي مدينة صنغرة ثمانية عشر ميلا ومن حصن قاسْطرُو ايضا الي حصن برّاي اربعة وعشرون ميلا ومن برّاي الي صنْغرة ثمانية عشر ميلا وايضا فانّ من شنت دناط الي رقّة شنج[1] ثمانية عشر ميلا ومن رقّة شنج الي الفدينة ثلاثة اميال ومن الفدينة ايضا الي مدينة صنْغرة اثنا عشر ميلا ومن رُقّة دِليبُو[2] الي الفدينة ثمانية عشر ميلا ومن جرّو الي افنية[3] اثنا عشر ميلا ومنها الي صنْغرة ثمانية عشر ميلا ونرجع فنقول انّ من صنْغرة الي حصن اكلون ستّة وثلاثون ميلا ومن اكلون الي مُكشْتر[4] يناطة علي اليمين تسعة اميال وفي الشمال باترة اندنْت[5] خمسة عشر ميلا ومن حصن بلانة وانت مارّ الي صنْغرة قرجرة في الشمال وبعض تأريب وفي اليمين حصن جَنبرُو وبينهما ثمانية عشر ميلا ومن بلانة الي صنْغرة ستّة وثلاثون ميلا ومن حصن جرّو السابق ذكره الي الفلْفال اربعة وعشرون ميلا ومنها الي شنت دناط ثمانية عشر ميلا ومنه الي اسْقنُو اربعة وعشرون ميلا ومنه الي بالسْقُورة احد وعشرون ميلا ومن بالسْقُورة الي منت دجون[6] ثمانية عشر ميلا ومن منت دجون الي لامة اربعة وعشرون ميلا ومن لامة الي مدينة طارنت ستّة اميال وايضا فانّ من لامة الي بنّة انكي ثمانية عشر ميلا ومن حصن بنّة انكي الي ارْبلّان اربعة وعشرون ميلا ومن ارْبلّان الي حصن قارَنقل اربعة وعشرون ميلا وايضا فانّ من ارْبلّان الي حصن منت

[1] A سنج e سنح ; C شيخ [2] A ديباو [3] A اقدده ; C افديه [4] A مكسين ; C مكشنير
[5] C ابدنت [6] Forse قنب دجوب *Campo di Giove.*

اربعة وعشرون ميلا ومن جبيطة لُبرّال الي حصن منت افرند علي التأريب
خمسة عشر ميلا ومن حصن منت افرند الي صنالة اربعة وعشرون ميلا
ومن حصن صنالة الي مدينة صنْغرة سبعة وعشرون ميلا وكذلك من حصن
جبيطة لُبرّال الي صنالة اربعة وعشرون ميلا ونقول انّ من حصن بنّة انكي
الي لامة احد وعشرون ميلا ومن حصن لامة الي قرْجرَة[1] سبعة وعشرون ميلا
ومنها الي مدينة صنغرة خمسة عشر ميلا وكذلك من حصن لامة ايضا الي
حصن جبيطة لُبرّال خمسة عشر ميلا ومن حصن لامة الي مدينة طارنت
ستّة اميال ومن طارنت الي حصن باجنّرة ثمانية عشر ميلا ومن باجنّرة
الي حصن فُرْكَة اثنا عشر ميلا ومن فُرْكَة الي قرْجرَة اثنا عشر ميلا ومن
حصن قرْجرَة الي مدينة صنْغرة اثنا عشر ميلا ومن حصن باجنّرة ايضا الي
بليان وهو حصن حسن ثمانية عشر ميلا ومن حصن بليان الي حصن
بالسْقورة خمسة عشر ميلا ومن باسْتُو الي مدينة صنْغرة اثنا عشر ميلا وايضا
فانّ من بالسْقورة الي حصن باشلة[2] ثمانية عشر ميلا غربا وايضا فانّ من
باسْتُو وهي الرقّة المتقدّم ذكرها الي قشتال نونة ستّة اميال ومنها الي
بشكة سارلة ثمانية اميال افرنجيّة وهي قرية ممدّنة وذلك اربعة[3] وعشرون
ميلا ومنها الي حصن شنت دناط اربعة وعشرون ميلا ومنها الي رقّة رَالبذُو[4]
ثمانية عشر ميلا ومن رَالبذُو الي جرّو وهو حصن حصين خمسة عشر ميلا

[1] A قرجلة e قوجرة; C فرجره [2] A, C senza punti. [3] B ثمانية [4] Così B in due luoghi, poi البذُو; A sempre والدينوا; C رالغيوو, دالدينو e رالدينو

ومن سنيس ايضا الي ترسة اثنا عشر ميلا ومن ترسة الي شنت اركنجل
اثنا عشر ميلا ومن شنت اركنجل الي حصن اكلون ستّة اميال ومن اكلون
الي صنغرة اثنا عشر ميلا ومن صنغرة الي طارنت ثمانية واربعون ميلا
ونرجع فنقول انّ من سِنيس الي ترسَة اثنا عشر ميلا ومن ترسة الي اكلون
ستّة اميال ومن اكلون الي حصن اركنجل ثمانية عشر ميلا وقد قدّمنا
ذلك ومن شنت اركنجل الي قَرّبُون ثمانية عشر ميلا ومن قَرّبُون الي حصن
قُلُبّراط اربعة وعشرون ميلا وحسن قُلُبّراط يحاذي قَرّبُون ايضا من خلف
الجبل ويحاذي ايضا قَرّبُون من خلف الجبل مدينة قلْبرية وبينهما ستّة
اميال وكذلك يحاذيها بلد اسمه قسْطرنوب بينه وبين قلْبرية ثلاثة
اميال ومن قسطرنوب الي مدينة بتبَران ثلاثة اميال وبين بتبَران
وسنيس ستّة اميال وهذه البلاد الاربع من ورآء الجبل ومن شنت اركنجل
الي رقّة فِياب ستّة اميال ونرجع ايضا الي مدينة طارنت فنقول انّ منها
في الجنوب الي مدينة قليبلي علي البحر ستّون ميلا ومن قليبلي الي اذرنت
في المشرق ثلاثة مائة ميل وثلاثون ميلا ومن اذرنت الي لبّج وهي مدينة
في البرّ اثنان وسبعون ميلا ومن مدينة لبّج الي ابرندس المتقدّم ذكرها
علي بحر البنادقيّين اثنان وسبعون ميلا ومن طارنت ايضا الي بدّة انكي
ثمانية عشر ميلا ومن بدّة الي فُرّكَة ثمانية عشر ميلا ومن فُرّكَة الي قشتال
نونة[1] اربعة وعشرون ميلا ومن حسن بدّة انكي الي حصن جبيطة لُبرّال

[1] A نوبة; C ىىنه e poi قوىه

ومن اسْطرنجلي الي قطروني اربعة وعشرون ميلا وبين اسْطرنجلي والبحر ستّة
اميال وايضا فانّ من اسْطرنجلي الي ابْرياتقو احد عشر ميلا ومن ابْرياتقو
الي باتربوْل سبعة وعشرون ميلا ومن باتربول الي ابسخرو[1] ثلاثة وثلاثون
ميلا وبين ابسخرو ورُسْيانُو الساحليّة خمسة عشر ميلا ومن رُسْيانُو الي
شنت مورُو خمسة اميال وبين شنت مورُو والبحر ستّة اميال ومن شنت
مورُو الي ارْمنت ثلاثة اميال ومن ارْمنت الي شنت اركنجل ستّة اميال
وايضا فانّ من شنت مورُو الي بسْنديان تسعة اميال ومن بسْنديان الي
اكراك اثنا عشر ميلا ومن اكراك الي شنت أركنجل اثنا عشر ميلا ومن
شنت أركنجل الي رقّة فِيلَب[2] ستّة اميال ومن شنت اركنجل الي قلبْراط
اثنا عشر ميلا ومن اركنجل علي اليمين الي سنديس اثنا عشر ميلا ومن
اركنجل الي غنانو ذات اليسار[3] اثنا عشر ميلا ووادي اكْرِي يشقّ بينهما
ومن اركنجل الي قشتال ستّة اميال وهو حصن حصين ومن قشتال مشتال[4]
الي قابلي ميلان ومن اركنجل الي بُنّس[5] ادرات علي جهة المغرب ستّة اميال
ومن بُنّس ادْرات الي قشتال لوْرنت ستّة اميال ومنه الي مدينة شنت
مرْتين ثلاثة اميال ومن شنت مرتين الي منت مور ستّة اميال ومن منت
مور الي بجنال ستّة اميال ومن بجنال الي مرسقة القديمة ستّة اميال ومن
مرسقة القديمة الي صبونارة اثنا عشر ميلا ومنها الي سَرقُونة ثلاثة اميال

[1] A ابسخر e السنجروا ;C اسخر e اسخروا [2] A قبلت e فنلب ;C بيات e ويلت
[3] A, C اليمين [4] A قشتال الي مشتال ;C قشتال فشال [5] A, C بيس

ارضين واقاليم وتحتوي علي بلاد كثيرة واوّلها ريّو وهي مدينة علي مجاز صقلية صغيرة متحضّرة فيها اسواق وتجارات[1] ومجتمع لورّاد وقصّاد ومنها الي توجس[2]. مرحلة ومن توجس الي جراجي مرحلة ومن جراجي الي الماصّ وهي مدينة صغيرة بها سوق وفواكه ستّة وسبعون ميلا ومن الماصّ الي قشتال ثلاثون ميلا وهي مدينة صغيرة ومن قشتال الي قطروني علي التخلية في البحر ثلاثة عشر ميلا وعلي التقوير ثمانية عشر ميلا ومن قطروني لمن قطع عرض البحر مجري وثلاثون ميلا وقد ذكرنا صفات هذه البلاد فيما تقدّم وايضا فانّ من مدينة جراجي الي اسْطياو اربعة وعشرون ميلا واسْطيلو مدينة صغيرة معمورة كثيرة النعم ومنها الي قطنصار اثنا عشر ميلا وهي قلعة حسنة ومنها مع الغرب الي شنت فيمية اثنا عشر ميلا وهي علي البحر وقد سبق ذكرها فيما مضي وكلّ هذه البلاد من ارض قلورية ومن قطروني الساحليّة الي طاجِنة علي البرّ ثلاثة[3] اميال افرنجيّة وهي تسعة اميال ومن قطروني ايضا الي جنقو قسْطرو ثلاثة اميال افرنجيّة وكذلك من طاجِنة ايضا الي جنقو قسْطرو[4] ومن جنقو قسطرو الي سيمري خمسة عشر ميلا وبين سيمري والبحر ثلاثة اميال وهذه البلاد كلّها صغار متحضّرة بها اسواق وبيع وشرآء وهي ممّا تتقارب صفاتها واحوالها وكذلك من سيمري الي قطنْصار خمسة عشر ميلا وايضا من سيمري الي طبَرنة ثمانية عشر ميلا وكذلك من سيمري الي اسطرنجلي احد وعشرون ميلا

[1] A وعمارات [2] V. pag. ٥٩ [3] A, C البحر ستة [4] Manca la distanza.

ثلاثون ميلا وعرضها ثمانية عشر ميلا وفيها قومس واسقف ومنها الي
جزيرة باغا اربعة اميال وهي قدّام نونة وبينها وبين البرّ اربعة اميال وطولها
بالتقريب عشرون ميلا وعرضها عشرة اميال فهذه الجزائر المذكورة جملتها
عامرة وهي من اقليم جرْواسِية وامّا جزائر البنادقة فهي ستّ ثلاث في
صفّ وثلاث في صفّ تتلوها وجملتها معمورة وهي متوسّطة بلاد البنادقيّين
وبها عُرفت البلاد والبحر وفي المجاز المتقدّم ذكره جزيرة صغيرة غير عامرة
وهيَ الي لبلونة اقرب وكذلك علي ابرندس ثلاث جزائر تسمّي غوشيت
وهي تقرب من البرّ وهي صغار جدّا وليست بمسكونة فهذه جملة ما في
هذا البحر من الجزائر المعمورة والخالية ولنرجع الآن الي ذكر البلاد البرّيّة وهيآتها
وطرقها ومسافاتها واحوال سكّانها ومواضع جدرانها بلدا بلدا وقطرا قطرا
فنقول الطريق من طارنت المتقدّم ذكرها الي نابل ومن طارنت الي متيرة
ستّون ميلا ومن متيرة الي اغربلية ستّون ميلا ومن اغربلية الي قنوصة
مائة وعشرون ميلا ومن قنوصة اليَ اندرة ثمانية عشر ميلا ثمّ الي اطرانة
ثمانية عشر ميلا ثمّ الي بابرة[1] خمسة عشر ميلا الي فراجِنطو[2] ستّة وعشرون
ميلا ثمّ الي جبيطيرة ثمانية عشر ميلا ومنها الي نابل علي البحر ثلاثون ميلا
وكلّ هذه المدن المذكورة والمعاقل المشهورة معاقل لا تنال متقاربة الاحوال
وحواضر مقصودة باصناف التجارات معمورة وخصبها زائد وامنها راكد
واكثرها لا بل كلّها من بلاد قلورية وبلاد بولية وبولية وقلورية اسماء

[1] A, G بادره ; B نابرة [2] A براجيطوا ; B براجِنطو ; C مراحنطو ; G مراجنطو

جلاد وهي آخر بلاد جرواسية ومن رُغُوصَة الي مدينة قاطرو وتروي قاذرو
عشرون ميلا وهي مدينة حسنة عامرة آهلة واهلها دلمطيّون وهم اهل غزو
وسفر ولهم عدّة مراكب ومنها الي انتابرو وهم صقالبة ثلاثون ميلا وهي
مدينة كبيرة عامرة وقاعدة مشهورة ومنها الي دلوجينة واهلها لاذقيّون سبعون
ميلا وهي مدينة من قواعد اسقلونية ومنها الي مدينة دراسْت للافرنجيّين
ثمانون[1] ميلا وهي اقرب البرّ الي مدينة اذرنت حيث المجاز وبينهما سبعون
ميلا مجازًا ومن ادراست هذه طالعا مع الحائط الي مدينة جمارة مائتا
ميل وخمسة وعشوون ميلا واسم جمارة في القديم بَرَنتو[2] فهذا جميع
الخليج البنادقيّ بما عليه من البلاد والمعاقل وفيما جئنا به كفاية لذوي
البحث والعناية والشكر لله علي ذلك وامّا ما في هذا البحر من الجزائر فنريد
ان نذكرها علي التوالي حتّي نأتي بالغرض الذي قصدناه كما وصفنا وذلك
ان في هذا البحر البنادقيّ جزيرة اُوسَر وهي قريبة من البرّ بينهما ثمانية
اميال من الرأس الواحد وباقيها داخل في البحر وهي في جون اسْترية وطولها
عشرون ميلا وعرضها اثنا عشر ميلا وهي عامرة ومنها الي الجزيرة المسمّاة جرْسَة
خمسة اميال وبينها وبين البرّ ستّة اميال وهي كبيرة كثيرة العامر وطولها
اكثر من عرضها ويكون طولها علي التقريب ستّون ميلا وعرضها خمسة
وعشرون ميلا وفيها قومس واسقف ومنها الي جزيرة اربا ستّة اميال وهي
قدّام جبال جرْواسِية وبينها وبين البرّ اثنا عشر ميلا وطولها بالتقريب

[1] A ثلاثون [2] A بنونِدتو ; C يترنِدتو Più sopra a pag. ٦٤ بَدَنْدُو

ميلا وهي مدينة متوسّطة لدلمطيّين ولها مراكب عدّة ومنها الي مدينة صاطّو ثلاثون ميلا وصاطّو[1] لدلمطيّين ايضا ولهم مراكب تغزو وكذلك من صاطّو الي مدينة نونة وتروي نينص عشرون ميلا ونونة مدينة كبيرة حسنة جليلة حصينة الموضع ومنها الي جاذرة[2] وهي مدينة كبيرة القطر متّصلة العمارات والكروم فرجة وهي علي ضفّة البحر واهلها دلمطيّون والبحر يضرب سورها ومن جاذرة الي ذغواطة ثلاثون ميلا وهى مدينة اهلها دلمطيّون وصقالبة وهي من قواعد الروم واهلها انجاد ومنها الي ساناجي عشرون ميلا ومدينة ساناجي مدينة حسنة كبيرة كثيرة العمارات ومقصد التجار وهم اهل سفر في البرّ والبحر[3] ومنها الي مدينة وَاَوْغوري خمسون ميلا ومدينة وَاَوْغُوري وتروي لوْغارو مدينة جليلة من احسن القواعد واحصنها واهلها دلمطيّون وهم اهل سفر وتجوّل ولهم مراكب غزو ومنها الي مدينة طرْغُورس وتروي ترْغُوري ستّة اميال واهلها دلمطيّون وهم اهل انشآء وغزو واسفار ومن مدينة ترْغُوري الي مدينة اسْبالطو اثنا عشر ميلا واهل اسْبالطو دلمطيّون وهي مدينة عامرة كبيرة القطر كثيرة العمارة والتجارة وكلّها مفروشة الازقّة بالبلاط ولهم مراكب غزو ومن اسْبالطو الي مدينة شتغنو خمسة وعشرون ميلا واهلها صقالبة ولهم اعمال واسعة وعمارات متّصلة وهم اهل مراكب كثيرة ومنها الي رغُوص وتروي رغُوصَة ثلاثون ميلا واهلها دلمطيّون ولهم مراكب غزوانيّة وهم انجاد

[1] B وصَطاُو V. altre varianti a pag. ٨٣ lin. 5. [2] Manca la distanza. [3] A, C alle parole ومنها يتجهز واليها يقصد بالتجارات برا وبحرا sostituiscono ومقصد الخ

وفي هذا الخلآء من الارض قوم يأوون الي غياض ومواضع يتصيّدون فيها ويطلبون العسول في تلك البراري ومن انقونة الي طرف الخليج وقد ذكرناه في الجزء السابق لهذا[1] وهي بلاد البنادقة وكذلك من طرف الخليج راجعا الي جهة المشرق قد ذكرناه ايضا هنالك وهي بلاد ايكلاية حتّي انتهي بنا القول الي مدينة الاورنة وهي آخر بلاد ايكلاية وهي مدينة كبيرة عامرة فيها انشآء دائم فلنصل القول بها ونذكر ما علي الساحل الشرقيّ من هذا الخليج فنقول انّ مدينة الاورنة منها الي مدينة بقري عشرة اميال ومدينة بقري هي اوّل بلاد جرواسية التي تسمّي دلماسية وهي علي البحر وبقري مدينة حسنة متحضّرة ومنها الي مدينة لوبارة ستّة عشر ميلا وهي مدينة كبيرة عامرة في سند جبل ومن لوبارة الي مدينة صنة[2] ثلاثون ميلا وهي مدينة حسنة كثيرة العمارة[3] واهلها صقالبة ولهم مراكب كثيرة ومنها الي قسطيلصقة[4] خمسة عشر ميلا واهلها صقالبة وهي مدينة صغيرة ومراكبها قليلة ومنها الي مدينة مصقلة عشرون ميلا وهي لدلمطيّين ومنها الي ارنس خمسة عشر

[1] Qui il codice B ripete l'itinerario da Ancona all'estremità del Golfo veneziano (V. p. ٦٧ seg. e l'appendice seconda); dà la descrizione dell'Istria omessa nella sezione 2ª del Clima V. (V. p. ٧٠) e tralasciando per conseguenza le parole che seguono fino a هذا الخليج così continua: واول بلاد جرواسيه مدينة تسمّي بقري ومنها الي الاورنة المتقدّم ذكرها عشرة اميال وهي مدينة حسنة متحضرة ومنها الي مدينة لوبارة الخ [2] B صُنّة; C صفه [3] A الخيرات والعمارات [4] A om.; C قسطيلطقه; G بقسقسطة

وهي قرية وكنيسة عظيمة ومنها الي بسْتية في قعر الجون في قرطيل يدخل
في البحر اثنا عشر ميلا وبين البلد ورأس القرطيل مقدار رمية قوس الرجل
وعرض رأس القرطيل قدر نصف ميل وعرض وسط القرطيل اربعة اميال
ومن بسْتية الي بسْكيش اثنا عشر ميلا ومن بسْكيش الي روذنة ثمانية
اميال ومن روذنة الي قيْنَان اثنا عشر ميلا ومن قيْنَان الي دابية احد عشر
ميلا ومن دابية[1] الي لاشنة ثمانية اميال[2] ولاشنة ايضا علي قرب
من البحر ويروي لازنة ومن لاشنة الي قنب[3] مارين اثنا عشر ميلا
ومن قنب مارين الي ترْملة عشرون ميلا ويروي ترملس ومن لازنة الي
ترملس ابلاية بتدوير ومن ترملس الي مصبّ نهر بشكار تسعة وخمسون
ميلا جنوبا وكذلك من وادي بشكار الي وادي طرنت ويروي
ترنت ستّة وثلاثون ميلا وهو نهر كبير وعليه علي بعد من البحر مدينة
ترنت وهي مدينة كبيرة كثيرة الخصب والخيرات ومن مصبّ نهر ترنت الي
مدينة قامَة[4] علي البحر ثمانية وخمسون ميلا وقامَة مدينة كبيرة القطر
كثيرة الجنّات والكروم ومنها الي مدينة انكونة ستّة اميال وانكونة مدينة
قديمة ازليّة مشهورة من قواعد بلاد الروم الساكنين علي بحر البنادقيّين
وقد ذكرناها فيما سبق قبل وايضا فانّ من مدينة قنب مارين الي مدينة
انقونة خلآء وبرار وفيه اثنتا عشرة مرحلة وهي من الاميال تلاث مائة ميل

[1] A رانه; C دانيه [2] B aggiunge ومن البحر الي اقرديل (sic) اربعة اميال [3] I codici qui e nella riga seguente hanno منت [4] V. pag. ٨٣

بشتالية[1] ويقابلها في البرّ قُورات[2] وبينها وبين البحر تسعة اميال وقورات
مدينة حسنة متحضّرة نبيلة فرجة كثيرة الفواكه خصيبة المعايش ومن
قورات الي اطرانة علي الساحل ثمانية اميال وكذلك من بشتالية المذكورة
الي اطرانة ايضا ستّة اميال واطرانة مدينة متوسّطة لها سور وبها سوق
مشهودة ومنها الي بَرْلَت ستّة اميال علي الساحل ويقابل مدينة بَرْلَت في
البرّيّة مدينة تسمّي اندَرة وهي مدينة كبيرة عامرة ومنها الي البحر تسعة
اميال ومن بَرْلَت علي الساحل الي وادي لوذرة ستّة اميال وعلي هذا الوادي
دير كبير يسمّي دير شنت ماريّة ومنه الي مدينة قاني[3] وهي مرتفعة عن البحر
اربعة اميال ومدينة قاني مدينة صغيرة متحضّرة كثيرة التجارات والاموال
واهلها مياسير ومن شنت ماريّة الي شنت نقولة ببترة[4] اثنا عشر ميلا وهي
علي البحر في قرطيل ويقابلها مدينة صلبي[5] علي ستّة اميال من البحر ومن
شنت نقولة الي وادي ريغلو[6] ويروي نيقلو اثنا عشر ميلا واسم الوادي نفسه
نهر قنالار ومن نهر نيقلو الي نهر كاطة احد عشر ميلا ومنه الي مدينة
سيبُنت ميلان وسيبُنت علي قرب من البحر ومنها الي ماتناطة اثنا عشر
ميلا وهي بقرب من البحر ومنها الي شنت انجلو وهي مرتفعة عن البحر
ثمانية اميال وايضا فانّ من ماتناطة الي مرسي شنت فليجي[7] اثنا عشر ميلا

[1] Manca la distanza. [2] I codici sempre مورات e مورانت [3] A, B, G قاي; C فاي
[4] A لقدره; B ببتوة; C بعشرة اميال; G دبتره [5] A, B, G صايّ; C صاني [6] A, C, G
ريغنو [7] A فلدحي; B فلنجي; C فليجي; G بلنجي

ميلا ومن شنت جنار الي قرطيل ناوْرة[1] اثنا عشر ميلا ومنه الي مدينة ابرندس اربعة اميال فيكون من اذرنت الي ابرندس بتقوير الاجوان ثمانية وخمسون ميلا ويكون علي التخلية ثمانية واربعون ميلا وابرندس مدينة جليلة يحيط بها البحر من جهاتها الثلاث شبيهة بالقسطنطينية العظمي وهي في ذاتها حسنة البناآء فسيحة الارجآء[2] كثيرة النعم خصيبة كثيرة المرافق ومن ابرندس الي غوشيت اثنا عشر ميلا وغوشيت ثلاث جزائر لطاف بينها وبين البرّ نصف ميل ومن غوشيت الي مرسي شنت نقولة بترول[3] اثنا عشر ميلا وهو مرسي لطيف مستراح وبه المآء ومنه الي مدينة منوبلي اربعة وعشرون ميلا ومنوبلي مدينة صغيرة متحضّرة ومنها الي حصن بلنيان ستّة اميال وبقربها بلد يسمّي قنبرصانُ ويبعد عن البحر تسعة اميال ومن بلنيان الي شنت بيطو[4] وهو مرسي ميلان ومنه الي مدينة باري اثنان وعشرون ميلا ومدينة باري مدينة كبيرة عامرة في قعر جون وهي قاعدة بلاد الانكبرديّين وبها انشآء مراكب وهي من قواعد بلاد الروم المشهورة ومن مدينة باري الي برج[5] اجيلو ويروي اشيلو[6] ويقابله في البرّ مدينة بطُنت وبينها وبين البحر ستّة اميال ومنه الي جبناس ستّة اميال ثمّ الي ملبنت اربعة اميال ويروي ملفنت بالفآء ويقابلها في البرّ رُوبة ورُوبَة مدينة متوسّطة حسنة وبينها وبين البحر ستّة اميال ومن ملفنت الي

[1] A, C ماورة; G ناورة [2] A الفناء [3] Così il cod. G; A نعوله نزول; B تقوله بترُول; C نقوله بنرول [4] A, G بيطر [5] A نوح; B, G برح; C برج [6] Manca la distanza.

وقنص وبنوصة وشنت غاثي وكلرمنت وسنيس وبسنيان وسيمري واسترنجلي وترغارقو وجرسنة وكلّ هذه البلاد بلاد قلورية ومن بلاد انكبردية متيرة وغرنيلية[1] وموطلي وتروي ماتلي وماطلي وتروي ماتي وغرابدينة وقنوصة واطرونة وعزقلة وتروي عسقلة بالسين وشنت لورين وشنت بجوش[2] وجبطاط[3] وشنت صبير وشنت انجلي ولاشنة وقنب مارين وترملس ونحن نذكرها الآن بلدا بلدا ونأتي باوصافها وطرقاتها كما سبق منّا في سائر الاقاليم السالفة بحول الله تعالي، قد تقدّم لنا وصف الطريق من مدينة ريّو باستدارة مع ساحل بحر الشام في الجزء الثالث من الاقليم الرابع الي مدينة اذرنت التي علي مجاز بحر البنادقيّين فلنصل به الطريق علي بحر البنادقيّين مساحلا الي مدينة انقونة[4] فنقول انّ من مدينة اذرنت الي مدينة ابرندس ثمانية وخمسون ميلا ومن اذرنت الي قرطيل شوذة[5] اثنا عشر ميلا ومنه الي شنت جوان مرتوبلي[6] اثنا عشر ميلا وهي قرية ممدّنة حسنة ومنها الي قرطيل كنكا ستّة اميال ومن كنكا الي قرطيل شنت جنار اثنا عشر

[1] A, C وعرسليه ; B وعرنيلية ; G وغربيليه [2] A مجوس ; B, G فبجوس ; C مجدوس [3] I cod. وجنطاط [4] Alle parole da قد تقدم لنا الخ il cod. B sostituisce فنقول اولا صفة الطريق من مدينة ريو باستدارة علي ساحل بحر الشام ثم علي ساحل بحر البنادقيين الي مدينة انكونة فمن ريو الي راس فلامة الخ e ripete l'itinerario da Reggio ad Otranto già portato a pag. ٥٩ lin. ult. [5] A, C, G سودة [6] A مربولي ; G قرنوبلي ; C قربلي

الـفـصـل الخامس وهو الجزء الثالث من الاقليم الخامس، انّ الذي تضمّنه هذا الجزء الثالث من الاقليم الخامس قطعة فيها بلاد قلورية وبلاد انكبردة واكثر خليج البنادقيّين وما عليه من البلاد المشهورة فمن هذه البلاد في الضفّة الشرقيّة مدينة ريغـنو ومدينة بـولـة ودرونـة[1] وآسية ومصقلة وارنس وصنطو[2] ونونص[3] وجاذرة وسَبناجِي[4] ورغـوص واُسباطلو وترْغورُون[5] وقاترة[6] وانْتَبرْية ودلجينة ودراسْت وبترلة[7] ويانـنا[8] وفاميُو[9] وكيرَة[10] ومن البلاد التي علي الضفّـة الغربيّة من خليج البنادقيّين ابرندس واسْلمُونة ومنوبلي وقنبرصان وملفنت وبشالية[11] واطْرانة وبرلت وقاني[12] وسيبنت ويقال باسْتِية وروذانة ولاشنة ويقال لازنة وقنب مارين وكلّ هذه من بلاد انكبردة علي الساحل الغربيّ من الخليج ومن بلاد البحر ايضا ترملس وترانة وموقة[13] وانكونة وفيه من بلاد البحر الشاميّ طاجنة وقطْرونة ورشّانة ورُوسِيت وطارنت وفيه من بلاد قِلوريـة قطنسان ومَرطُران وبجنال[14] وقطروبلي وبنبنْت وملف البريّة

[1] G ودروقه

[2] A وصيطوا ; G وصنطر

[3] A وبولنس ; B ونولنص ; C وسوس ; G وبرلنص

[4] A وصدداجي ; B وسَنتاجِي ; C وصنبباجي ; G وسنباجي

[5] I codici وبرغورون

[6] A, B, G وقابوة ; C وقانوه

[7] A وتدرله ; C وبتدله ; G وبترله

[8] A قاندا ; B وقايتا ; C وقاينا ; G ويااندا

[9] A وقافنوا ; C وفاينوا ; G وقاميو

[10] A وكدره ; C وكنوه

[11] A وشاليه ; B, C, G وشالبة

[12] A, B, G وقاي ; C وفاي

[13] Più oltre è scritto قاما, نامه ed اقامة Si legga وامانة *Umana*

[14] A وبحاك ; B, G وبجناك ; C ويحاط

بنبنت مدينة قديمة ازليّة عامرة وابلينة مدينة صغيرة كالحصن ومن
بنبنت في جهة الغرب الي مدينة سرح ثمانية عشر ميلا ومن منت سرح
الي أرجنت اثنان وثلاثون ميلا وأرجنت مدينة حسنة ذات عمارة وحالة
صالحة ومن ارجنت الي قبوة ثلاثون ميلا وقبوة علي نهر كبير يأتي اليها
من جبال في ناحية بنبنت ومن مدينة قبوة الي اجَرسَة ثمانية اميال
ومن اجرسة الي نابل اثنا عشر ميلا وقد اكملنا ما تضمّنه هذا الجزء
والحمد لله، نجز الجزء الثاني من الاقليم الخامس،

اميال ومن هذا الرأس الي قسْطركلي ثلاثة عشر ميلا ومن قسْطركلي الي دسقالية اثنا عشر ميلا ودسقالية حصن كبير ومنه الي رأس جرلة[1] تسعة اميال ورأس جرلة ايضا نهر تدخله المراكب المخفّة ومن رأس جرلة الي المنتية ثمانية وثلاثون ميلا والمنتية مدينة حسنة متحضّرة في جون أُولبة[2] ومن مدينة المنتية الي شنت فيمي اربعة عشر ميلا الي موقع نهر قزليت[3] الي وادي مخاطة ميلان ومن وادي مخاطة الي انجيطلو وهو حصن كبير معمور ثلاثة عشر ميلا ومن انجيطلو الي بيبُوني اثنا عشر ميلا[4] ومنه الي اتربية اثنا عشر ميلا ومن اتربية الي باتقانو ويروي قامو بالميم ستّة اميال فذلك من مدينة منتية الي رأس باتقانو خمسة وستّون ميلا ومن رأس باتقانو الي ريّو ستّون ميلا ومن رأس باتقانو الي باتقانو ستّة اميال ومن الرأس الي اتربية ستّة اميال وهي مدينة حسنة مشهورة من قواعد بلاد الروم ومن اتربية الي نقوطرة اثنا عشر ميلا ومن الفارو الي ريّو اثنا عشر ميلا وسنذكر هذه البلاد وما جاورها من بلاد البريّة في المصوّرة الثالثة وبقي لنا ان نذكر بلادا تحصّلت في هذا الجزء ممّا يلي مدينة سلرْنو فمنها مدينة بنبنت وابلينة فمن مدينة سلرْنو الي مدينة ابلينة اربعة وعشرون ميلا في جهة الشمال ومن مدينة بنبنت الي سَلرْنو ستّون ميلا ومن ابلينة الي جبيطيرة عشرون ميلا ومن جبيطيرة الي سلرنو ثلاثون ميلا ومدينة

[1] I codici جزلة [2] A اليه; C البة [3] Manca la distanza. C فوليت; G قرليت Forse فرليت *Feroleto* [4] Questo passo è nel solo B ove leggesi بنبُوني

ميلا ومنها الي بسطانة[1] خمسة عشر ميلا وهو مرسي صغير ومنه الي مدينة
ملف الساحليّة ثمانية عشر ميلا وهي مدينة عامرة يرسي بها متحصّنة من
جهة البرّ سهلة من جهة البحر اذا حوربت اخذت وهي قديمة ازليّة ذات
سور جيّد واهلها بشر كثير مياسير ومن مدينة ملف الي موقع وادي باذَرُوا
عشرة اميال وهو مستراح للاساطيل حسن وعلي اعلي هذا الوادي مستراح
يسمّي باذروا وبه يسمّي الوادي وهو موضع حصين لا يتوصّل اليه الّا من
بابين وفيه المآء[2] والحطب ومن هذا الوادي الي سلرنو ميلان ومدينة سلرنو
مدينة جليلة ذات اسواق عامرة ومرافق عامّة وحنطة وحبوب ومنها الي
وادي سِيلسَة وهو مرسي ضيّق ستّة اميال ومنه الي وادي اسيلو[3] اثنا عشر
ميلا وهو واد كثير المآء تدخله المراكب وفي ضفّتيه شعار وسباخ لا يتوصّل
اليه ترسي بداخله المراكب والاساطيل في أُمن ومنه الي جون[4] غروبلي الي
جزيرة بغوضة[5] بقرب البرّ عشرون ميلا ولا مرسي بها ومن جزيرة بغوضة الي
جون الواديين عشرون ميلا ومنه الي قشطال دمار عشرة اميال ومن قشطال
دمار الي بولية[6] ثلاثة عشر ميلا وياتيها وادي شنت سيمري[7] فيصبّ بها
ومنها الي بلي قشطرو اربعة وعشرون ميلا وهو حصن كبير عامر والي جانبه
مع الشمال نهر ومنه الي اطربس[8] المعروف بمرسي رأس بلي قشطرو ستّة

[1] *Positano*. Manca in C; A, B, G تسطاية [2] B المياه [3] B ابسبلو; C, G ابسيلو
[4] B incerto. Pare حصن [5] A, C, G بعوضه Leggasi لقوصة *Licosa*. [6] A فولية
[7] A سمري; C سميري [8] A, G اطريس

مكشوف ولا يحمل المراكب الكبيرة[1] ومنه الي موقع نهر قبوة ستّة اميال وهو ابلاية ايضا لا يستر[2] ومن وادي قبوة الي بطرَمة[3] اثنا عشر ميلا وهي قرية ومرسي لا يستر ومنها الي مدينة كُومَة ستّة اميال وكُومَة مدينة صغيرة تبعد عن البحر يسيرًا ومنها الي مرسي مسينة اثنا عشر ميلا وهو مرسي مأمون قليل المآء وتتحصّن فيه العساكر والرجال اعني عسكر البرّ والبحر ومن مسينة الي قشتلي[4] وهو حصن عامر كالمدينة الصغيرة وهو في طرف جون ثمانية اميال ومن قشتالي مارًّا الي مدينة نابل الكتّان اثنا عشر ميلا ونابل الكتّان مدينة حسنة قديمة[5] عامرة ذات اسواق نافقة السِلع وافرة البضائع والامتعة ومنها الي مرسي اسْطابة[6] ثلاثون ميلا وهو جيّد الارسآء وفيه المآء الكثير وهو حلق وادٍ جارٍ عذب علي آخر جون ومن قصد منه ملف في البرّ خرج في البرّ ماشيًا الي ملف خمسة عشر ميلا وبين اسطابة ونابل جبل النار وهو موضع لا يتوصّل الي بركانه لانه دآئم الدهر يرمي بالنار والصخر ومن اراد الساحل سار من اسطابة مساحلا الي مدينة سُرّنت ثلاثين ميلا ومدينة سُرّنت في قرطيل خارج في البحر وهي مدينة عامرة حسنة الديار كثيرة الخيرات والاشجار وعليها خندق وعر لا ترسي به المراكب تشتيةً بل تجرّ فيه وبها انشآء للمراكب ومن مدينة سُرّنت الي رأس منتيرة[7] اثنا عشر

[1] B, G الكثيرة [2] A لا ستر فيه [3] A om.; G بطرسه Leggasi بطرية *Patria.*
[4] *Pozzoli* (فثيالي ?); A قشيتّلي; C فَستَيلي; G قستّلي [5] A, C ازلية [6] A اسطانه e بسْطانه; B, G اسْطاية [7] Così B e G; A مذيره; C منيره Forse منيروة *Capo Minerva.*

مدينة جنوة وسار علي الطريق الذي وصفناه الآن الي مدينة قشطالي ثمّ يتوغّل جبل برْدُون مع الشمال الي مدينة سمنجلو خمسة وعشرون ميلا ومن سمَنجلو[1] الي مدينة شنت لاوْ خمسة عشر ميلا وهي مدينة في سفح الجبل ومنها الي ربنّة خمسة واربعون ميلا وربنّة متوسّطة بلاد البنادقيّين كما قدّمنا وصفها وايضا فانّ من مدينة جنوة الساحليّة علي الطريق القصد الي ربنّة الساحليّة مائتان وثمانون ميلا وصفة الطريق من رومة مساحلًا الي مدينة ريّو التي علي مجاز جزيرة صقلية فمن رُومَة الي اسْطونة[2] ثلاثون ميلا ومن اسطونة الي انجة عشرة اميال وانجة مرسي مستراح كثير المآء ومنه الي جبل جَرنجو ويروي جرجير[3] ويقال له قيْطنة العرب[4] وهو نهر كبير ثلاثون ميلا ومنه الي مدينة طرّجينة ستّة اميال فمن وادي رومة الي طرّجينة ستّة وسبعون ميلا وطرّجينة مدينة حسنة خصيبة[5] عامرة آهلة ومرساها حرج لا خير فيه ومن طرِجينه الي مدينة غيطة اربعة وعشرون ميلا ومدينة غيطة مدينة كبيرة القطر كثيرة الاهل موضعها قرطيل منقطع عن البرّ ولها مرسي حسن مأمون مشتي وهو يوجد في البرّ والبحر وتتحصّن فيه العساكر وبه انشآء المراكب الكبار والصغار ومن مدينة غيْطة الي غرلِيَان وهو موقع سَاسَة خمسة عشر ميلا وهو نهر جارٍ كبير تدخله المراكب وعلي الوادي هناك برجان ومنه الي حلق وادي جلاح[6] اثنا عشر ميلا وهو علي ابْلاية

[1] A, C, G سنجلو [2] A مدينة اسطرنه ; C اسطومه [3] B جرّجبو (جرجيو)
[4] C الغرب [5] A حصينة [6] A حلاج ; C, G حلاح

علي بحر البنادقيّين من مدينة جنوة الي لونة علي البحر اربعون ميلا ومن
لونة الي لكّة خمسون ميلا ولكّة كما وصفناها مدينة قديمة ازليّة عامرة
باسواق وصناعات ومن لكّة الي مدينة افلورنسة[1] سبعون ميلا ومن شآء
سار من لُكّة الي بسْترْكَم[2] شرقا خمسة وعشرون ميلا وهي مدينة صغيرة
متحضّرة ذات اسوار وسوق عامرة وبيع وشرآء وموضعها علي باب من الجبل
تدخل منه الي ارض انبرضية ومن مدينة بسْتركم الي افلورنسة خمسون
ميلا ومنها الي سنْقَليلْية ستّون ميلا وسنْقَلِيلْية مدينة كبيرة عامرة في مستوٍ
من الارض ومنها الي مدينة ستْريان[3] سبعون ميلا بين شرق وشمال وهي
مدينة كبيرة ومنها الي منت تين سبعون ميلا وهي مدينة صغيرة متحضّرة
وفي شرقيّها مدينة كلونسِي[4] ومنها الي أُرْتسِّين[5] خمسون ميلا وارتسين مدينة
في مستوٍ من الارض عامرة القطر حصينة خصيبة وعلي اميال منها في
غربيّها نهر بيش وهو يسقي اكثر ارضها ومن ارتسين الي مدينة شنت ياني
خمسة وعشرون ميلا ومنها الي مدينة ببنُو[6] اربعون ميلا وهي مدينة صغيرة
متحضّرة ومنها الي مدينة قشطالي خمسة وعشرون ميلا ومنها الي آسية علي
نهر خمسة وعشرون ميلا وآسية مدينة حسنة ومنها الي مدينة ازموم خمسة
وعشرون ميلا ومن ازموم وهي علي النهر الي انكونة احد عشر ميلا وانكونة
علي البحر البنادقي ومن اراد ربنّة الساحليّة خرج من مدينة بيش او من

[1] B qui e dopo قلورنسة; G فلورنسه In A e C manca questo passo. [2] V. pag. ٧٢
[3] A سدربان, C سنتربان [4] A كلوسي, C كلوبسي [5] A, C ارتشين [6] A نينو; G بينو

نهر تسّين بنهر بادِي وهذان النهران مخرجهما من شرقيّ جبل منت جُون
فيمرّان بين مغرب وجنوب الي ان يصل نهر تسّين علي مقربة من ناظِمة
فيلتوي الي جانب الشرق مع الشمال فيمرّ حتّي يجتمع مع نهر بَادِي فيمرّان
معًا ويصيران نهرًا واحدًا ثمّ ينقسمان قسمين فيمرّ احدهما من بابية الي
مدينة منتو وهي في الضفّة الشرقيّة منه وهي مدينة كبيرة ومنها ينحدر الي
مدينة فرارة وهي في الضفّة الغربيّة ثمّ ينقسم اسفلها قسمين فينحدر احدهما
الي خليج البنادقة والقسم الثاني يخرج من اسفل بابية مغربا[1] ثمّ ينقسم
قسمين فيمرّ الواحد مشرقا الي مدينة برُونة[2] وهي في غربيّ النهر ثمّ يصبّ
في البحر والقسم الثاني يمرّ غير بعيد الي مدينة اكرَمونة وهي في الغرب
من هذا القسم[3] الي مدينة باذوة[4] ثمّ يمرّ حتّي يصبّ في البحر وبين فرارة
وبرونة مرحلة كبيرة وبين باذوة والبحر ثلاثة اميال فالطريق من جنوة الي
رومة علي البرّ من جنوة الي لكّة يومان وهي مدينة قديمة ازليّة عجيبة
البنآء قائمة الاشكال عامرة الاسواق نافقة المصنوعات ومن مدينة لكّة الي
مدينة افلورنسة سبعون ميلا وهي مدينة عامرة القطر[5] في ضفّة الجبل وعلي
مقربة من نهر بيش ومنها الي سنْقَليلْية يومان وهي مدينة متحضّرة ذات
اسواق وصنّاع واموال ومن سنْقَليلْية الي جبل انْواط خمسة عشر ميلا ومنه[6]
الي رومة خمسة عشر ميلا والطريق ايضا من مدينة جنوة الي انقونة التي

[1] B مقرّبا [2] A قزونه; C قرونه [3] A, C للخليج [4] A بارده; C بادره [5] A, C الاسواق
[6] B ومنها

غربيّ نهر رومة وهي مدينة متوسّطة فيها اسواق ولها سور تراب وباورط وفوقها[1] يجتمع نهر توذر بنهر رومة فيعبر[2] نهر رومة الي مدينة توذر وهي في غربيّ نهرها ويقابلها في الضفّة الشرقيّة اماقة وهي مدينة نبيلة ومنها مع النهر الي مدينة ناراوم[3] وهي في الضفّة الشرقيّة من نهر توذر وعلي قرب منها في ضفّة النهر الغربيّة مدينة رات وهي مدينة متحضّرة حسنة ومنها الي قمرين وهي مدينة حسنة جليلة ومنها الي ازموم وهي مدينة كثيرة الخيرات عامرة ومنها الي انكونة وهي مدينة كبيرة من قواعد بلاد الروم وبقربها نهر ازموم وهو وادٍ متوسّط ومنبعه من قرب مدينة ازموم ومدينة اليآ[4] في غربيّ هذا النهر وبينها وبين البحر تسعة اميال والطريق من جنوة الي بلاد انبرضية فمن اراد ذلك سار من مدينة جنوة الي حصن برجة[5] يومين ومنه الي نهر ناظمة يومان ومن نهر ناظِمة الي مدينة طرونة يومان ومدينة طرونة مدينة حسنة عامرة وقاعدة متحضّرة وفيها تجارات واهلها مياسير وبها صنّاع وفعلة ومن مدينة طرونة الي غامِندِيُو يومان ومدينة غامنديو عامرة كبيرة ذات قري وعمارات[6] وهي علي نهر تسّين ولها سور واسواق نافقة واهلها املياء ولها تجارات ودخل وخرج ومن غَامِنْدِيو الي مدينة بابيَة يومان وهي مدينة كبيرة من قواعد بلاد انبرضية فرجة الديار عامرة الاقطار اسواقها قائمة ومرابحها دائمة وصناعاتها متصرّفة ومعايشها مرفقة وهي علي نهر تسّين وهناك يجتمع

[1] A, C وفوق اورط [2] A فيصير [3] A بارازم ; C, G باراوم [4] Leggasi آسيا *Aesium.* A pag. ٧٧ è scritto آسية [5] B مرجة ; C درجه [6] A, C وزراعات

فتأتي المراكب بما فيها حتّي تقف علي حوانيت التجار وفي داخل المدينة
كنيسة عظيمة بنيت علي اسم بطرس وبولس الحواريّين وهما فيها في قبرين
وطول هذه الكنيسة ثلاثة مائة ذراع وعرضها مائتا ذراع وارتفاع سمكها
مائة ذراع واركانها من نحاس مفرغ وسمكها كذلك مغطّي بالنحاس الاصفر
وبرومة الف ومائتا كنيسة واسواقها وشوارعها مفروشة بالرخام الابيض والازرق
وفيها الف حمّام وفيها كنيسة جليلة البنآء بنيت علي صفة كنيسة بيت
المقدس طولا وعرضا وفيها مذبح تقرّب عليه القربان طوله عشرة اذرع وظهره
كلّه مرصّع بالزمرّد الاخضر ويحمل هذا المذبح اثنا عشر تمثالا من ذهب
ابريز طول التمثال منها ذراعان ونصف واعينها يواقيت حمر ولهذه
الكنيسة ابواب مصفّحة بالذهب الابريز غير ما لها من الابواب الخارجة
المصفّحة بصفائح النحاس وابواب الخشب المنقوش وفي مدينة رومة قصر
الملك المسمّي البابة وليس فوق البابة فوق في القدر والملوك دونه ويقيمونه
مقام الباري جلّ وعزّ يحكم بالحقّ ويتحرّي المظالم ويرفق بالضعفآء والمساكين
وينفي الضيم عن المهتضمين وحكمه نافذ ماضٍ علي جميع ملوك الروم ولا
يقدر احد منهم يردّ عليه ومدينة رومة اكبر من ان توصف او يحاط باوصاف
محاسنها كثرةً وحسنًا ولمدينة[1] رومة بلاد كثيرة وقواعد مشهورة فمنها اورط
ومال ملْيار[2] ووُسْتو ومنت[3] ياني وقشتال فالطريق من مدينة رومة الي مدينة
انكونة التي علي البحر البنادقيّ من رومة الي اورط[4] يومان ومدينة اورط علي

[1] A, C ولبلاد [2] C ملداد [3] B وشنت [4] B, G ارط

سنَقَلِيلّية[1] الي جبل انْواط[2] ثمّ الي رومة لانّ البحر يتجوّن بين جنوة وبيش ثمّ ينعطف الي حصن ارجنتار الي جبت بكّة الي رومة وبين رومة والبحر اثنا عشر ميلا ومدينة رومة ركن من اركان النصاري وذلك انّها كرسيّ من كراسيهم وبانطاكية كرسيّ وبالاسكندرية ايضا كرسيّ وببيت المقدس كرسيّ لكنّه محدث لم يكن في ايّام الحواريّين فاتّخذ بعدهم لتعظيم بيت المقدس ومدينة رُومة مدينة عظيمة الدور يذكر انّ محيطها تسعة اميال ولها سوران من حجارة وعرض السور الداخل اثنا عشر ذراعا وسمكه اثنان وسبعون ذراعا وعرض السور الخارج ثمانية اذرع وسمكه اثنان واربعون ذراعا وفيما بين السورين نهر مغطّي ببلاطات نحاس طول البلاطة منها ستّة واربعون ذراعا وسوقها معترض ما بين الباب الشرقيّ الي الباب الغربيّ وهناك اسطوانات حجر في نهاية من الغلظ طول كلّ عمود منها ثلاثون ذراعا وممّا يلي جانبي العمود الاوسط منها عمودان من نحاس اصفر روميّ وقصبة العمود وقاعدته ورأسه مفرغ منه وعليها حوانيت تجار وفي مقدم هذه الاسطوانات والحوانيت نهر يشقّها من المشرق الي المغرب قاعه كلّه مفروش ببلاط[3] النحاس لا يستقرّ به شيء يرسي فيه وبهذا النهر تؤرّخ الروم فتقول من تأريخ عام الصفر والمراكب تدخل الي مدينة رومة علي هذا النهر باوساقها

[1] Così B in due luoghi, f. 266 r.° Altre lezioni sono: A سلنقيسه; B, G سلنقيلية, سنايلية e B solo سلتقنلية; C سلدعسه e سايقنليه Credo s'abbia a leggere سلنقية Sena Julia. [2] A om.; B, G الواط; C الوضا [3] A بصفائح

قديمة ازليّة البنآء حسنة الجنبات[1] والافنآ[2] بنيانها شاهق السموّ وهي وافرة الثمر كثيرة المزارع والقري والعمارات وهي علي قرب نهر صغير واهلها تجار املیآء مياسير يسافرون برًّا وبحرًا ويقتحمون سهلًا ووعرًا ولهم اسطول مخيف ولهم معرفة بالحيل الحربيّة والآلات السلطانيّة ولهم بين الروم عزّة انفس ومن مدينة جنْوة الي فنرة[3] سبعون ميلا وحصن فنرة حصن[4] كبير عامر مشيد ومنه الي لُونة اثنا عشر ميلا وهي مدينة علي البحر ولها مزارع وقري ومنها الي بيش اربعون ميلا ومدينة بِيش من قواعد بلاد الروم مشهورة الذكر كبيرة القطر عامرة الاسواق والديار بعيدة الافنآء والاقطار كثيرة البساتين والجنّات متّصلة الزراعات امورها شامخة واخبارها[5] هآئلة ومعاقلها شاهقة وارضها خصيبة[6] ومياهها مغدودقة وآثارها عجيبة ولاهلها مراكب وخيل واستعداد لركوب البحر وقصد البلاد وهي علي نهر يأتي اليها من جبل بناحية انكبردة وهو نهر كبير عليه الارحآء والبساتين ومن مدينة بيش الي مرسي الخنزيريّة ستّون ميلا وعليه حصن منيع ومن المرسي الي جبت بكّة خمسون ميلا ومن حصن جبت بكّة الي موقع وادي مدينة رومة المسمّي طنابَري خمسون ميلا ومن اخذ طريق البرّ سار من بيش الي مدينة لُونة اربعين ميلا وهي علي البحر ومنها في البريّة الي بستركن[7] ثمّ الي مدينة

[1] A, G الجهات [2] C والابنا [3] Qui e dopo A, C قبْرة; B فِنْدُرة; G قبر: *Porto Venere.*
[4] A agg. عظيم [5] C واجنادها [6] C حصينة [7] B più oltre ha بسْتَرْكَم Leggasi بسْتْرِيَم *Pistoriam.*

مكانًا بحول اللّه تعالي وقوّته فنقول ان من مدينة اربونة[1] الي مدينة منت بشلير ثمانية وثلاثون ميلا ومدينة منت بشلير بعيدة عن البحر علي ثمانية عشر ميلا وهي عامرة كثيرة العمارة مقصد للوارد والصادر ومنها الي ارلش[2] علي البحر عند موقع نهر روذنو[3] يوم وكذلك ايضا من منت بشلير الي شنت جيلي يوم وكذلك من شنت جيلي الي ارلش ستّة اميال وارلش وشنت جيلي هما علي نهر روذنو ومدينة شنت جيلي علي اثنا عشر ميلا من البحر وهي في الضفّة الشرقيّة من النهر وهي مدينة عامرة الجفن رائقة الحسن كثيرة المياه والاشجار وغزيرة الفواكه والثمار ومن شنت جيلي الي مشّيلية علي البحر خمسة وعشرون ميلا ومشّيلية مدينة صغيرة متحضّرة ولها كروم وزراعات وهي في سند تراب مطلّ علي البحر ومن مشّيلية الي ايرش اربعون ميلا ومدينة ايرش علي قرب من البحر وهي مدينة ذات سور حصين وموضع حسن كثير الشجر[4] بادية الخضر[5] كثيرة الخيرات ومن ايرش[6] الي البنّقلة[7] خمسة وثلاثون ميلا وهو حصن منيع ومعقل رفيع وهو مطلّ علي مزارع متّصلة وخيرات مجملة ومنه الي مدينة شغونة خمسة وثلاثون ميلا وشغونة مدينة حسنة رائقة المكان كثيرة الخصب والاشجار ومن شغونة الي جنوة خمسة وعشرون ميلا ومدينة جنوة مدينة

[1] B, G بربونة [2] B ازّلش ; C اريش [3] A دنوا ; C دنو ; G ريذنو [4] A كثيرة الثمار والاشجار [5] C لحصرة (l. لخضرة) [6] A, G بيرش ; B يدرش ; C درش
[7] A البنغلة

اثنا عشر ميلا وهي مدينة عامرة كثيرة العمارة ولها اسطول ومراكب كثيرة ومنها الي ريغنو[1] وهي للافرنجيّين خمسة عشر ميلا وريغنو مدينة كبيرة حسنة القطر كثيرة العمّار ومنها الي مدينة بولة اثنا عشر ميلا وهي مدينة حسنة كبيرة عامرة والاسطول بها ابدًا معدّ ومنها الي موذولينة[2] ستّة عشر ميلا وهي مدينة كبيرة عامرة ومنها الي البونة اربعون ميلا ومنها الي فلامونة[3] ستّة اميال وكلتا هاتين المدينتين عامرتان واقطارهما متجاورة واخبارهما متشابهة ومن فلامونة الي الاورنة[4] اربعة اميال والاورنة مدينة كبيرة عامرة وبها احوال صالحة ومراكب مهيّأة وانشآء دائم وهي آخر بلاد ايكلاية الساحليّة ويجاور هذه البلاد من جهة المشرق جبال متّصلة وبراري منقطعة عن العمارة ويتلو هذه البلاد[5] التي ذكرناها من بلاد ايكلاية بلاد جرواسية التي تسمّي دَلماسِيَة[6] وسنذكرها في موضعها في الجزء الذي بعد هذا بحول اللّه تعالي[7] فهذه جملة ما في اسفل هذا الجزء ونبتدي الآن بذكر البلاد الساحليّة التي علي ساحل بحر الشام ونصفها بلدًا بلدًا ومكانًا

[1] A اريغنو [2] Così C sulla carta. Qui A, C مولوذنيه; B, G مولوذينة [3] I cod. قلامونة e poi اقلامونة [4] A اللارونة; B, C, G الاوزنة e poi B لاوزنّة e C الاذرنه [5] B, C المدن [6] A, C دَمَالِسَة [7] Il passo che precede, a cominciare dalle parole ومنه ينعطف الخليج (lin. 5 della pag. prec.), nel quale si descrive l'Istria, nel codice B è portato per isbaglio alla sez. 3ª del Clima V. (f. 271 r.° lin. 8); ed all'ultimo rigo وسنذكرها sono sostituite le parole وهي علي البحر الخ

واردة وصادرة ومن كرادس الي اصطاجانكو خمسة اميال وهي مدينة متحضّرة كبيرة القطر عامرة بالاجناد والعمّال والرجال والتجار والصنّاع وهي حصينة علي نهر كبير يأتي اليها من مسافة قريبة لكنّه كبير ومنه شربهم وهذه المدينة علي آخر طرف جون البنادقة وآخر بلاد البنادقيّين وفرضة بلاد ايكلاية وفيها اسطول يغزّي ومنه ينعطف الخليج في جهة الشرق وعليه تنعطف هناك بلاد ايكلاية ومن بلاد ايكلاية البرّيّة برونة وتروي برانة وبُوبلة[1] وطامَطرس[2] ومدينة برونة مدينة كبيرة وبينها وبين مدينة طامطرس مرحلة خفيفة وايضا فان من مدينة طامطرس الي مدينة بوبلة تسعة اميال وهي مدينة كبيرة عامرة ومنها الي انملة وتروي انجلة واهلها من الافرنج ثلاثة اميال ومن انملة الي قنديلة الافرنجيّين ثلاثة اميال ومنها الي برونة وتروي برانة ميلان وقد سبق ذكرها وهذه كلّها بلاد ايكلاية البرّيّة وامّا بلادها الساحليّة فمنها دستريس وبينها وبين طامطرس وهي مدينة ايكلاية ثلاثة وعشرون ميلا ومنها الي مدينة موغاو[3] وتروي اوماغو تسعة اميال وكذلك ايضا من مدينة برانة البرّيّة الي مدينة اوماغو ثمانية عشر ميلا واهلها افرنجيّون وهي علي الساحل ومنها الي مدينة جبطنوبة[4] وهي البلد الجديد للافرنجيّين وهما مدينتان احداهما في وطآء والاخري علي جبل مطلّ علي البحر ثمانية اميال ومن جبطنوبة الي برنْجو وتروي برنزو

[1] A, C sempre وبربله Leggasi وبُوجلة *Bugla* ora *Buje*. [2] A sempre وطامطوس
[3] A مزعاو; B, G موغلو (B ripet. موغاة); C مرعاو [4] I cod. چنطبونة

وهي مدينة حسنة جليلة ذات سور حصين ولها قري وعمارات وحصون ومن بنصَرة الي اريميدنس خمسة وعشرون ميلا وهي علي نهر كبير يسمّي مارَكلة وهذا النهر يضيق عند المدينة وكلّما صعد كان اوسع واصله بركة مآء كبيرة في اصل جبل وهي مدينة بعيدة عن البحر حسنة الموضع فرجة النواحي كثيرة المزارع والقري العامرة ومنها الي مدينة سرفية[1] خمسة عشر ميلا وهي مدينة كبيرة عامرة بالاسواق والفعلة والتجار المياسير والاحوال الطآئلة وهي بعيدة عن البحر نحو ستّة اميال ومنها الي مدينة ربنّة وهي متوسّطة بلاد البنادقة خمسة وعشرون ميلا وهي دار مملكة البنادقيّين ولهم مائة مركب واهلها اهل صرامة وغزو في البحر ومن ربنّة الي مدينة قمالقة وهي مدينة كبيرة حصينة[2] علي نحر البحر خمسون ميلا ومنها الي فانروا[3] اربعة واربعون ميلا وهي دار مملكة البنادقيّين وملكهم يسكنها وهو صاحب اجناد واسطول وهذه المدينة يحيط بها البحر من كلّ جهة ومنها الي اطربلة[4] ثلاثة وعشرون ميلا واطربلة مدينة كبيرة عامرة جدًّا ولهم مراكب غزوانيّة كثيرة ولها قري ومزارع ونهر صغير ومنه شربهم ومن اطربلة الي مدينة بونُص[5] ثمانية عشر ميلا وهي مدينة كبيرة عامرة بها بيع وشرآء وديوان وجبايات ولهم مراكب كثيرة يسافر فيها ومنها الي كرادِس ثمانية وثلاثون ميلا وهي مدينة كبيرة بها بشر كثير وجمع غزير ولهم مراكب كثيرة

[1] A, B, G سرقية ; C شرقيه [2] B خصيبة [3] A قادروا ; C فادروا ; G فانرو [4] A طولبه
[5] A بدرنص ; C بدنص ; G برنص

مائة ميل وعلي فم هذا الباب من جهة بلاد انبَرضية مدينة انبُورية وهذا
الجبل جبل عظيم حاجز بين بلاد برْبنصة وبرْغونية الافرنجيّين وبرغونية
اللمانيّين وصوابَة وقرنطارة وكلّ هذه الاقاليم من الجبل في الجهة الغربيّة
وبين ما خلفه من جهة الشرق من[1] بلاد انبرضية وبلاد جنوة وبيش ورومة وما
اتّصل بها من بلاد انكبُردة وفيه من الابواب اربعة ابواب يدخل منها
ويخرج عنها الي بلاد الروم من كلتي الناحيتين وهو جبل عظيم جدًّا صعب
الارتقآء الي ذروته عريض الجرم وتخرج منه اودية كثيرة وسنذكرها بعد
فراغنا من سائر البلاد التي في غربيّ الجبل علي التوالي ان شآء اللّه الخ ،
.... ويتلو هذا الاقليم[2] اقليم قرَنطارة ومن بلاد قرنطارة اكْرِيزاوْ ويتّصل
ايضا ببلاد ايكلاية وما علي بحر البنادقة من المدن فامّا مدينة اكْرِيزاوْ فمدينة
صغيرة في سفح[3] الجبل ولها اقاليم معمورة وقري كثيرة ومياه جارية عذبة
وكروم وفواكه وحبوب وحنطة وهي فرجة البقعة والطريق من مدينة انقونة
الي طرف الخليج من انقونة الي وادي ازموم احد عشر ميلا وهو واد متوسّط
ومنه الي وادي شنغالية[4] خمسة عشر ميلا ومنه الي واد يسمّي ميتيُو[5] وهو
واد كبير اربعة اميال ومنه الي مدينة فانو وهي لملك البنادقة احد عشر
ميلا ومن مدينة فانو الي بنسَرة[6] ستّة اميال وهي علي نهر كبير اسمه فولية

[1] Manca nel B [2] Cioè اقليم صوابة [3] B سند [4] B شتغالية Negli altri codici manca questo passo. [5] Così B; A مددوا ; C ميندو ; G منيدو [6] A incerto; B, G قنسرة e poi B قنصره ; C قبسره e poi قنزه

الـفـصـل الرابع وهو من الجزء الثاني من الاقـليم الخامس، ....
وفيه ايضا قطعة من اقليم صوابة[1] وفيه من امّهات البلاد اسْكنجة[2] واكريزاو[3]
والْمة والي جانب اقليم قرنطارة وما يتّصل به من ساحل بحر البنادقة وارض
ايكلاية وهنا بنصرة[4] وقشْطلّو وربنّة وقُمالقة وكراديس واسطاجانكو وفي هذا
الجزء ايضا بلاد كثيرة من ساحل بحر الروم فيها اربونة ومنت بشلير
وسنجيلي وايرش وبنقلة وسَغُونة وجَنوَة وبيشة ولُكّة ولُونة وفيه جمل من
بلاد دسقالية[5] وما جاورها من اطراف بلاد انكبردة وما اتّصل بها من ارض
البنادقة والافرنجيّين وممّا يتلو ذلك في جهة الغرب من بلاد انبرضية[6] مثل
طرُون[7] وسَاوسَة وانبُورية وغامِنْديو[8] ومدْيلان وبابية ومنتو[9] وفرارة وبلونية
وفيه بعض بلاد قلورية وما اتّصل بها من ملف وسُرّنْتة وبنبنْت وسمنجلو وكلّ
هذه البلاد والاقاليم التي ذكرناها يجب علينا ان نرسم حدودها ونصف
معالمها وطرقاتها ومجهول جهاتها وجملا من اوصافها ومحاسنها حسب ما
سبق لنا ذلك الخ،

.... وبَسْنيس[10] مدينة متحضّرة علي طرف الباب القاطع في الجبل
المسمّي منت جُون[11] وهو باب عظيم طوله بين الجبلين ثمانون ميلا وقيل

[1] A صرابه ; B صرّابة ; G صرايه [2] A اسحنكه ; C اسحكنه [3] A واكرنده ; C incerto; G واكريزا [4] A, C ببصره [5] G سقاليه [6] B in due luoghi انبردية [7] A اطرون [8] A وعاشدوا ; C وعامندوا ; G وعامنديو [9] A ومينوا ; B ومينو ; C ومنيو ; G وسنو [10] C شنيش [11] Così B e G; A بون ; C حون Il Jaubert legge sempre جوز

جفلونية الي جزيرة جاجنت[1] خمسون ميلا وهي جزيرة عامرة دورها ثمانون ميلا ومن جفلونية مع الشمال الي جزيرة لقاطة اربعون ميلا وهي جزيرة مثلّثة الشكل في طول كلّ وجه منها عشرون ميلا ، وقد اكملنا ذكر هذا الجزء بما فيه من البلاد والجزائر والحمد لله علي ذلك، تجز الجزء الثالث من الاقليم الرابع والحمد لله،

[1] A حاجب ; B حاخت ; C, G حاحت

الخيرات ذات اسواق كثيرة وتجارات واحوال واسعة وهي علي ضفّة البحر من المجاز في الجهة الشرقـيّـة ومن ادراست الي مدينة لبْلونَة وهي علي بحر البنادقة مائة ميل وخمسة وعشرون ميلا مع تقوير الجون ومن لبلونة الي جمارة مائة ميل مع دور القرطيل واسم جمارة بالروميّة بَدَنْتُو ومنها الي بترنتو اربعون ميلا وبترنتو مدينة صغيرة متحضّرة ذات اسواق وعمارة وجمارة مدينة كبيرة عامرة ومن جمارة ايضا مع الساحل الي مدينة فاسْكيو ستّون ميلا وفاسكيو مدينة متوسّطة ولها من الجانب الشرقيّ خليج صغير كالذراع تدخله المراكب علي فم ضيّق ومن فاسكيو الي مدينة بندسة[1] ثلاثون ميلا وعلي التخلية عشرون ميلا وبندسة مدينة متوسّطة عامرة ذات سور وسوق وبيع وشرآء ومنها الي نبغتو مائة ميل وخمسون ميلا ويلي جمارة في البحر جزيرة ثنو[2] وبينهما ثلاثون ميلا وهي جزيرة حسنة فيها مرسي ومحتطب ويلي هذه الجزيرة مع الغرب ومحرّف جنوب[3] قُرفُس وهي جزيرة كبيرة طولها مائة ميل وبها مدينة عامرة خصيبة حصينة علي قنّة[4] منيعة ولاهلها عدّة وامتناع ممن ناواهم[5] وبين جزيرة قرفس وجزيرة ثنو ثلاثون ميلا وبين قرفس ومدينة اذرنت السابق ذكرها تسعون ميلا وهو مجري وكذلك من قرفس الي لبلونة[6] مجري ومن الجزائر التي في هذه الجهة جفلونية وهي من قرفس شرقا ودور جفلونية مائتا ميلا وهي عامرة وبها مدينة ومن

[1] A بندشه; C بدنسه Forse بربسه *Prevesa* [2] A تنو; C تنور [3] Così i codici
[4] A قبة [5] A عاداهم [6] A البلونة

نوذرس هذه والبحر اربعة اميال ومنه الي طراجة[1] وهو مرسي حسن فيه مآء
طيّب كثير اثنا عشر ميلا ومن الطراجة الي مدينة قليبلي ستّة اميال
ومدينة قليبلي مدينة كبيرة قديمة عامرة وهي في بقعة من الارض والبحر
يحيط بتلك البقعة كانّها جزيرة ومنها الي انبانة[2] وهو مرسي فيه عين مآء
عذبة خمسة عشر ميلا ومنه الي ليغة[3] خمسة عشر ميلا وليغة قرطيل داخل
في البحر وفي هذا المرسي عين مآء عذب ومنه الي قاشطرة عشرة اميال
وهي مدينة صغيرة علي نحر البحر ومنها الي مدينة روث مرت[4] عادلا في
البرّيّة اثنا عشر ميلا ومنها الي سليت[5] ثلاثة اميال ومنه الي مدينة لچّ ستّة
وعشرون ميلا ومنها الي مدينة اذرنتو عشرون ميلا ومدينة اذرنتو مدينة
قديمة الآثار كثيرة السكّان والعمّار[6] وفيها اسواق عامرة وتجارات دائرة والبحر
قد احاط بسورها من جميع جهاتها الثلاث وتتّصل من جهة الشمال بالبرّ
ولها وادٍ ياتي من الشمال فيجتاز علي بابها ويمرّ مع جون البنادقة الي مدينة
ابرنطِس وتروي ابرندِس وبينهما اربعون ميلا فيصبّ بها واهل ابرندس
انكبرديون وكانت من عمالة صاحب القسطنطينية ومدينة اذرنت هي علي
راس المجاز بين بحر الشام وبحر البنادقيين من جهة المغرب ومنها في البحر
الي مدينة ادراست سبعون ميلا وادراست مدينة كبيرة عامرة كثيرة

[1] A طرّاجة; C طراحة [2] A انباته [3] A ليفة; G لبقة [4] Così A; B qui incerto e a f. 269 v.° مُنت رُزّت; C ررت مرت; G زرت مرت Leggasi منت رون *Monteroni*. [5] A سلب; B incerto; C شليت [6] C والعمارات

ومنه الي نهر الموجن[1] ثمانية عشر ميلا ومنه الي وادي ابراغنة[2] ثلاثة اميال
ومنه الي وادي لاطس خمسة عشر ميلا ومنه الي وادي لمَنة ثلاثة اميال ومنه
الي الوادي المعوّج ستّة اميال ومنه الي وادي مطاحن طارنت ثلاثة اميال
ومنه الي طارنت ستّة اميال ومدينة طارنت مدينة كبيرة قديمة البنآء
ازليّة حسنة المباني والديار كثيرة التجار والسفّار توسق منها السفن وتقصدها
الرفاق وهي ذات متاجر واموال طائلة وبهذه المدينة مرسي في غربيّ المدينة
فيه بحر حيّ وفي شرقيّ هذه المدينة مع شمالها بحيرة تدويرها من القنطرة
الي ان تعود الي باب المدينة اثنا عشر ميلا وهذه القنطرة بين البحر الحيّ
والبحيرة وطول هذه القنطرة من باب طارنت ممّا يلي دبور القبلة الي البر
ثلاث مائة ذراع وعرضها خمسة عشر ذراعا وفي هذه القنطرة منافس تفرغ
من البحر الي البحيرة ومن البحيرة الي البحر في الليل مرّتين وفي النهار مرّتين
وتفرغ في[3] هذه البحيرة ثلاثة اودية وعمق هذه البحيرة من ثلاثين قامة الي
خمس عشرة قامة الي عشر قيم وهذه المدينة يحيط بها البحر الحيّ والبحيرة
من كلّ الجهات خلا الوجه الواحد ممّا يلي الشمال ومن مدينة طارنت مشرقا
الي اصْطورة وهو واد ترسي فيه المراكب اثنا عشر ميلا ومنه الي وادي اقلوية
ثلاثة اميال ومنه الي مرسي[4] قيطولقة وفيه عين اثنا عشر ميلا ومنه الي مرسي
مجلود[5] وهو مرسي كبير يكنّ من كلّ ريح وحوله احسآء وآبار اثنا عشر ميلا
ومنه الي مرسي نُوذُرُس ويروي نارطس وهو مرسي صغير ثلاثة اميال وبين

[1] A المرحن; G. الموجز [2] B ابراغنة [3] C من [4] Dal B f. 269 v.° [5] C مجلود

سَلميرَة[1] اثنا عشر ميلا ومن سَلميرَة الي اوسَلة وهي جزيرة لطيفة ستّة اميال[2] ومنها الي قرط[3] ماريّة وهو مرسي كبير فيه اسقالات نابتة في البحر ستّة اميال ومن قرط ماريّة الي افلومية[4] السواري وهي من البنيان الاوّل ستّة اميال ومنها الي مدينة قطرونة وهي مرسي ومدينة ازليّة[5] قديمة البناء حسنة القطر عامرة آهلة عشرة اميال ومن قطرونة الي مرسي وادي شبيريئة[6] اثنا عشر ميلا وهو مرسي يكنّ من الرياح الثلاث ومنه الي رأس البجة[7] اربعة وعشرون ميلا ومن البجة الي الكنيسة التي علي رأس ابْراقنة[8] اثنا عشر ميلا ومنها الي رسيانة عشرون ميلا ومن رسيانة الي الوادي الكبير اثنا عشر ميلا ومن الوادي الكبير الي مدينة[9] روشيت اثنا عشر ميلا ومنها الي صخرة سَكن[10] اثنا عشر ميلا وهذه الصخرة كانت الحدّ بين الافرنجيين والانكبرديين ومن الصخرة الي وادي سَكتة[11] ستّة اميال وهو نهر تدخله المراكب جيّد للارساء ومن هذا الوادي الي وادي ابراطنة اربعة وعشرون ميلا وعلي هذا الوادي والجبال المحيطة به ينبت الصنوبر الكثير ويعمل هناك منه القطران والزفت ويحمل الي كثير من البلاد[12] ومن وادي ابراطنة الي وادي اكرة ستّة اميال

[1] A, G سلموية; C سلمونه [2] La distanza è tolta dal codice B, f. 269 v.° [3] C فوط [4] A فلومية; C اقلومية [5] B اولية [6] A شنترتية; B, G شنترينة; C شنتوية [7] A الدحه; B البدة; C النحه e النجه; G البجه: *Punta dell'Alice.* [8] A incerto; C ابرافنة; G ابراميه [9] Così B f. 269 v.° I codd. qui hanno شنت [10] A سُكر [11] C سكنة [12] A الافاق

مع الساحل الي رأس فلامَة[1] ستّة اميال ومن ريّو الي برصانة جون كلّه يسمّي جون برصانة وهو علي رأس المجاز ومن فلامة[2] الي بثرة[3] ثلاثة اميال ومنه الي بنتد[4] قطلة في البرّ ثلاثة اميال ومن بثرة الي وادي العسل ستّة اميال ومن وادي العسل الي طابلة[5] وهي قرية ستّة اميال ومن طابلة الي رأس جفيرة[6] اثنا عشر ميلا ومن رأس جفيرة الي بطرقوقة[7] وهو وادٍ جارٍ ثلاثة اميال ومنه الي بُرّصانة[8] ستّة اميال وبرصانة منزل علي جبل ولها عمالة واقاليم خصيبة[9] ولاهلها مكاسب غنم وبقر وحروث متّصلة وجبايات قائمة ومن برصانة الي وادي جراجي اثنا عشر ميلا وعلي هذا الوادي مدينة جراجي وهي مدينة حسنة كبيرة جليلة[10] ذات عمارات وزروع وكروم ومن وادي جراجي الي وادي الانة وهو وادٍ يجري من استيلو اربعة وعشرون ميلا ومن الانة الي بجلانة[11] وهو وادٍ عليه الارحآء اثنا عشر ميلا ومنه الي اسْجلاسة وهو وادٍ تدخله المراكب ستّة عشر ميلا ومنه الي وادي طاجنو اثنا عشر ميلا ومنه الي وادي

[1] C بلامة [2] A, C ومنه Le parole da ومن ريو trovansi nel solo B, scritte in margine ed in parte illeggibili. Ho restituito la lezione colla scorta dello stesso codice, f. 268 v.° V. l'appendice prima. [3] C بيرة e così A e C nella linea seg. [4] A بلد; B بلتد; C بليد; G بلد Seguo la lezione di B fol. 268 v.° [5] A (B dopo) طايله [6] I cod. حفيرة [7] I cod. بطرقونة [8] A برناصّه; B بُرّناصة e poi بُرتصانه; C برناضه e poi برنصانه; G برناصه e بْرَنَصَالـه Seguo B 268 v.° [9] A حصينة [10] Dal solo A [11] A لجلانة; B بجلاية; C بحلانه; G بخلانه

الفصل الثالث وهو الجزء الثالث من الاقليم الرابع، انّ هذا الجزء الثالث من الاقليم الرابع تضمّن في حصّته قطعة من البحر الشاميّ وفيه من الجزائر البحريّة قُرفُس[1] ولقاطة وثنُو[2] وجِقْلونية وجزيرة جاجنت[3] وفي هذا الجزء ايضا من البلاد الساحليّة والبرّيّة شنت فيمي واتربية[4] والماصّة وتوجش[5] وجراجي ونارطس[6] وقليبلي وقشطرة واذرنت وابرندس ولجّ ولبلُونة وبذرنت وجمارة وفاسْكيُو[7] وبندسة[8] واذرنُوبلي ويانة[9] وقد وجب علينا الان ان نتكلّم في وصف ما ذكرنا بلدًا بلدًا وقطرًا قطرًا بحول اللّه فنقول انّ هذا البحر المرسوم في هذا الجزء من الجانب الغربيّ عرضه ستّة مجارٍ كبار وذلك من ريّو الي قابس روسيةً وريّو هذه مدينة من بلاد قلورية علي ضفّة المجاز الي صقلية وبين ريّو ومدينة مسّيني من جزيرة صقلية سبعة اميال وذلك سعة المجاز بين المدينتين وريّو مدينة صغيرة فيها فواكه كثيرة ويقول وهي متحضّرة ولها اسواق عامرة وحمّامات وسورها من حجر وهي علي نحر البحر في الضفّة الشرقيّة من المجاز ومن مدينة ريّو

[1] I codici sempre قرقس [2] A ودو ; C وسر [3] A حاجب ; B, C حاحت ; G حاخت
[4] A, G واتربه ; C واترية [5] Così B, f. 272 v.° in due luoghi. A ونوحس ; B وتوحش ;
C وترجس ; G ودوحس . V. altre varianti a pag. ١٥ Forse وبوبس *Bova* [6] A, B, G
ومارطس ; C وفارطس [7] A وباشكيُو ; B وقاشكيو ; G وباشكيو [8] B وبدسة ;
C وبنداسه [9] A, G وبالده ; B ويالثة ; C وبانية

الشرقيّة منها من مدينة مسّيي الي جزيرة الارنب مايتا ميل ومن جزيرة الارنب الي طرابنش اربعة ماية ميل وخمسون ميلا وهو الوجه الجنوبيّ والوجه الثالث من طرابنش الى لحراش[1] الي الفارو مايتان وخمسون ميلا وقد ذكرنا هذا الصقع كلّه علي نحو ما يجب وعدّدنا اقاليمه وحصونه ومدنه موضعا بعد موضع والي هنا انتهي القول بنا في هذا الجزء والحمد للّه علي ذلك٬

[1] A لحراس; G لجراش Parmi s'abbia a leggere لِحرَاشِ plurale di حَرْش

الدرجة الصغيرة ميلان الي حجر ابي خليفة ثلاثة اميال الي شنت اصطفين[1]
ومن شنت اصطفين الي الكنائس الثلاث سبعة اميال الي مسّيني ستّة
اميال الي الفارو[2] اثنا عشر ميلا الي وادي عبود اثنا عشر ميلا الي ميلاص
اثنا عشر ميلا الي الراس ستّة اميال ومن الراس مع تقوير الجون الي ليبري[3]
خمسة وعشرون ميلا الي راس دَنداري ثلاثة اميال الي بقطش مع تقوير
الجون اربعة اميال الي راس خلي ميلان الي مرسي دالية اربعة اميال الي
جفلوذي الصغري ثلاثة اميال الي صعفه[4] الي علقمارة[5] ستّة وعشرون ميلا الي
قارونية اثنا عشر ميلا الي قلعة القوارب ستّة[6] اميال الي طزعة ستّة اميال
الي انف الكلب اربعة اميال ومنه مع تقوير الجون الي جفلوذي ثمانية
اميال الي حجر عمّار ميلان الي الانف اربعة اميال الي الصخرة ستّة اميال
الي وادي السواري ثلاثة اميال الي وادي ابي رُقّاد ثلاثة اميال الي ثرمة
ستّة اميال الي التربيعة ثلاثة اميال الي الشبكة ثلاثة اميال الي قرية الصبر[7]
ستّة اميال الي وادي الامير علي تقوير ميلان الي المدينة ستّة اميال، فقد
تكلّمنا في هذا الجزء بما وجب وجزيرة صقلية مثلّثة الشكل فالجهة

[1] Manca la distanza. I codici اصطيقن اشبطين ecc., tutti erronei [2] A القارونه; B, C, G ألقارو [3] Così C; gli altri لبيري Cf. pag. ٢٦ [4] Così B; A indistinto. Il codice originale di G ha صعصه Credo s'abbia a correggere صَفّة e sopprimere الي che segue. [5] A, C indistinti; B علقنارة e علققارة [6] A تسعة [7] Così A; gli altri الصير

اميال ومنه الي جزيرة الجرْمان[1] ثمانية اميال ومن جزيرة الجرمان الي كرْم
الزنبوج[2] ثلاثة اميال ثمّ الي قرطيل باشنو ثلاثة اميال ومن قرطيل باشنو
الي دخلة القصاع ستّة اميال ومن دخلة القصاع الي مرسي الحمام ستّة اميال
ومن مرسي الحمام الي دخلة ابن دكني[3] سته اميال ومنه الي القاطة ستّة
اميال ومنه الي وادي قسّباري اثنا عشر ميلا الي مرسي الحذّاق[4] ستّة اميال
الي الانكنة ستّة اميال الي انف الخنزير ثمانية اميال الي سرقوسة ستّة
اميال ثم الي خندق الغريق ستة اميال ثم الي جزيرة مِسْمار اربعة اميال
ثم الي اكسيفوا اربعة اميال الي راس الصليبة ستّة اميال الي وادي
زيدون[5] ستّة اميال الي الركن ستّة اميال الي وادي لنتيني ثلاثة اميال الي
وادي موسي ثلاثة اميال الي قطانية ستّة اميال الي الانكنة ثلاثة اميال
الي جزائر لياج[6] ثلاثة اميال الي وادي لياج ثلاثة اميال الي شنت شقلي[7] ستّة
اميال الي عين القصب ثلاثة اميال الي قرطيل مَصْقلة ثلاثة اميال الي
الوادي البارد تسعة اميال الي القصوص[8] ثلاثة اميال الي الانباصي[9] خمسة
اميال الي الدرجة عشرة اميال الي شنت الي[10] خمسة اميال الي الاجاصّة[11]
ستة اميال الي الدرجة الوسطي ستّة اميال الي عين السلطان ميلان الي

[1] A الحرمان [2] Così A; G الزيّوح; B الزبوح [3] A سكي; C زكي; G ذكي
[4] C الحراف [5] A, G زيتون [6] A اياج [7] Così i codici. Leggasi ثقلي *Santa Tecla.*
[8] *Capo Schisò.* A, B, G الفصوص [9] A الابياض [10] B الي; G اشطبين ma il cod. orig. ha .... الي Leggasi بالمي *Palmi.* [11] Così B. Meglio الإجّاصة; G الاباصة

اميال ومن انف النسر الي الشاقّة ستّة اميال ومن الشاقّة الي وادي البو[1] ثمانية اميال ومن وادي البو الي انف النهر نهر ابلاطنو تسعة اميال ومن انف النهر الي ترسة عبّاد ستّة اميال ومن ترسة عبّاد الي الاختين تسعة اميال ومن الاختين الي جرجنت تسعة اميال ومن جرجنت الي وادي الزكوجي[2] ثلاثة اميال ومن وادي الزكوجي الي حجر ابن الفتني[3] تسعة اميال ومن حجر ابن الفتني الي بَسْوَارية[4] ثمانية عشر ميلا ومن بسوارية الي الملاحة ثلاثة اميال ومن الملاحة الي الانبياذة ثلاثة اميال ومن الانبياذة الي الوادي المالح ميل ومن الوادي المالح الي مرسي الشلوق[5] ثمانية اميال ومنه الي مرسي بثيرة ثمانية اميال ومنه الي وادي السواري اثنا عشر ميلا ومن وادي السواري الي وادي اغريقو[6] اثنا عشر ميلا ومنه الي جزيرة الحَمَام اثنا عشر ميلا ومنها الي كرني[7] سبعة اميال ومنها الي وادي رغوص اثنا عشر ميلا ومن وادي رغوص الي جرف الطفل اربعة اميال ومن جرف الطفل الي مرسي شكلة اربعة اميال ومنه الي غدير الشرشور ميلان ومن غدير الشرشور الي مرسي الدرامن[8] اربعة اميال ومنه الي مرسي الشجرة ميل ومن مرسي الشجرة الي جزيرة الكُرّاث ثلاثة اميال ومنه الي مرسي البوَالِص[9] ثلاثة

[1] Così B, G. In A البوا Leggasi أَلِبُو [2] A, C, G الركوحي Forse اكركوس *Acragas.*
[3] A الفتي [4] Così B, ovvero بسرارية; C بشرارية; A senza punti; G بسرانة
[5] A, C, G السلوق [6] Veggasi اكريلو a pag. ١٤٦ [7] A كربي; B, G كري; C كوني
Forse كمريني *Camarina.* [8] A الدارابن; G الذارمن [9] C البراص V. sopra a p. ٣٠

كسب وسعة حال ومن بربلس الي المُد جنوبا خمسة اميال ومن بربلس
الي منت البان اثنا عشر ميلا وكذلك من منت البان الي المُد عشرة اميال
وهاهنا تمّ ذكر صقلية وليس يدرى علي قرار الارض جزيرة في بحر اكثر
منها بلادا ولا اعمر منها قطرا وبقي لنا ان نصف مراسيها مرسي مرسي
واميالها ومراحلها بحول الله فنقول ان من المدينة المسمّاة بلرم الي برقة علي
التقوير خمسة اميال ومن برقة الي مرسي الطين خمسة اميال ومن مرسي
الطين الي غالة ميلان ومنه الي الجزيرة اربعة اميال الي مرسي قرينش ستّة
اميال ومنه الي القرطيل الذي تحت جنش ثلاثة اميال ومنه الي ساقية
جنش ثلاثة اميال ومنها الي القرطيل الذي بينها وبين برطنيق ثلاثة
اميال ومنه الي الشطّ الذي تحت برطنيق ميل ونصف ومنه الي وادي
قلعة اوبي[1] خمسة اميال ومنه الي وادي المدارج ربع ميل ومن المدارج الي
جبل شنت بيطو[2] اثنا عشر ميلا ومنه الي طرابنش خمسة وعشرون ميلا
ومن طرابنش الي مرسي عليّ خمسة وعشرون ميلا ومن مرسي علي الي
الراس الذي بينه وبين مازر اثنا عشر ميلا ومن مازر الي راس البلاط ستّة
اميال ومن راس البلاط الي عيون عبّاس ستّة اميال ومن عيون عبّاس
الي الاصنام اربعة اميال ومن الاصنام الي ترسة[3] ابي ثور ستّة اميال ومنها
الي وادي القوارب ستّة اميال ومن وادي القوارب[4] الي انف النسْر ستة

[1] A, B, C بدي; G نوبي Correggo come a pag. ٣٤ [2] I codici بيطر [3] B, C qui e appresso ترشة; A بزشة [4] B القارب

شامخة صعبة النزول منها والارتقاء اليها وما مثلها مواشي وعسولا وخيرا كثيرا
ومن منت البان الي مَنْجبة[1] الي غلاط غربا عشرة اميال وهو معقل منيع
بين جبال شامخة وهو آهل عامر وله مزارع ومواشٍ ويزرعون علي السقي
الكتان الكثير ومنه الي كنيسة شنت ماركو[2] سبعة اميال بين غرب
وشمال ومن شنت ماركو الي فيلادنت[3] خمسة اميال ومن فيلادنت الي
القارونيّة اربعة عشر ميلا والقارونيّة حصن علي شرف جبل مطلّ علي
البحر وبهذا الحصن مصايد للحوت المسمّي التنّ وله كروم وعمارات ومنه
الي قلعة القوارب تسعة اميال وبين القلعة والبحر ميلان ومن قلعة القوارب
الي مرسي طزعة سبعة[4] اميال ومن طزعة الي جفلوذي اثنا عشر ميلا ونرجع
فنقول ان من مسيني الي قلعة رِمْطَة تسعة اميال ومن قلعة رمطة الي
منت دفرت اربعة اميال جنوبا ومن منت دفرت الي ميلاص خمسة عشر
ميلا شمالا ومن منت دفرت الي ميقش[5] جنوبا خمسة عشر ميلا ومِيقُش
موضعها بين مسّيني وطبرمين وطريقها طريق صعب وكذلك من لوغاري
الي بربلس[6] خمسة عشر ميلا بين غرب وشمال ومن منت دفرت الي
بربلس عشرون ميلا غربا وبربلس قلعة حسنة البناء واسعة الافناء[7] لاهلها

[1] A سحدىه; C منيجية; G محدبة Manca in tutti la distanza. [2] B, C مارقو
[3] فيلاذلف ? [4] A ستّة [5] A منس e منيس; C ميفش [6] Così B; in G بوبلس; gli altri ora diversi, or senza punti. Credo s'abbia a leggere تربلس [7] الاقباء ? come in A, ovvero الفناء

حصن صغير وبه خير كثير ومن قلعة الصراط الي ثرمة الساحليّة خمسة عشر ميلا غربا مع ميل الي الشمال وكذلك من رقّة باسيلي الي طزعة السابق ذكرها عشرة اميال شمالا ونرجع بالقول فنقول ان من طرجينس المقدّم ذكرها الي منياج عشرون ميلا وهي تسمّي غيران الدقيق[1] وهي قرية عامرة في مستوٍ من الارض لها سوق وتجار وبها خصب كثير وخير شامل ومنياج في الركن الشماليّ من الجبل المسمّي بجبل النار وبينهما نحو من خمسة اميال وهي علي نهر ياتي اليها من نحو ثلاثة اميال وعليه ارحاء ومن منياج الي اذرنو والطريق مع وادي موسي عشرون ميلا وقد ذكرنا اذرنو فيما مضي ومن منياج شرقا الي الرنداج عشرة اميال والرنداج في حَضيض الجبل المذكور وهي قرية كالمدينة الصغيرة عامرة السوق بالتجار والصنّاع وبها من الخشب كثير ومنها يحمل الي كثير من الجهات ومن الرنداج الي قسطلّون عشرون ميلا وبينهما حصن كالمنزل صغير يسمّي المُد وحصن قسطلّون عالي الرقعة كثير المنعة عامر آهل ذو اسواق وبيع وشرا ومنه الي قرية مصْقلَة في الركن البحريّ من الجبل وهي قرية عامرة باهلها في رُبوة جبل عالٍ والمياه تخترق وسطها ومنها الي طبرمين علي الساحل ستّة اميال وبينهما النهر البارد ومخرجه من جبال شامخة في غربيّ منياج فيمرّ مشرقا لا ينثني الي ان يرد البحر وطول جريته من اوّله الي اخره ثمانون ميلا ومن الرنداج الي منت البان عشرون ميلا وهي قلعة بين جبال

[1] الدفيق C ;الدقيور A

ممدّن وموطن مستوطن ومعقل مشرف علي الجهات متّصل المزارع
والعمارات ومن طرجينس في جهة الغرب الي جرامي ثمانية اميال
وجرامي منزل ذو رقّة مطلّة عامر آهل المحلّة زراعاته خصيبة ومياهه كثيرة
عذبة ومن جرامي الي قيْسي تسعة اميال شمالا وقيسي حصن كثير العمارة
حصين القرارة ذو كروم كثيرة ونعم مشتملة غزيرة ومن قيسي الي جاراش
خمسة عشر ميلا غربا وجاراش كثير الفواكه عامر المزارع ربضه رحب
وعماراته منتشرة وهو بين جبال شاهقة واطراف متلاحقة وبين جاراش
وبطرلية نحو من عشرة اميال ومن جاراش ايضا الي رُقّة باسيلي شمالا تسعة
اميال وهي رُقّة حسنة ارزاقها ممكنة وخيراتها شاملة وزراعاتها طيّبة نامية
ومن رقّة باسيلي الي الحِمار[1] منزل في راس جبل عشرة اميال غربا وكذلك
من جاراش الي الحمار ثلاثة[2] عشر ميلا ومن الحمار الي بولس ستّة اميال بين
غرب وجنوب ومن الحمار الي قلعة الصراط تسعة اميال غربا وهي قلعة علي
تلّ منيع ونشز رفيع كثيرة المياه والمزارع عليها جبل مطلّ منيف وبها كان
الحصن اوّلا وكان في نهاية من الحصانة وغاية من الحماية وبه اغنام وابقار
فهدمه الملك المعظّم رُجّار ونقله الي المكان الذي به القلعة الان ومن قلعة
الصراط الي جفلوذي علي البحر ثمانية اميال وبينهما حصن قرطيرش وهو

[1] Ho cancellate qui le parole ثلاثة عشر ميلا che seguono nella Bibl. pag. ٦٣ lin. 4 dove furono stampate per errore. Ho soppressa poi la parola وهو che aggiunsi ancorchè non si trovasse nei codici; la quale non è necessaria per comprendere il testo. Manca in A il rimanente fino al secondo الحمار [2] A ثمانية

نصف ميلا وبين شنت نسطاسية ووادي موسي ميلان ويجتمع نهر موسي
ونهر وادي الطين ووادي رنبلو[1] ووادي كريط علي مقربة من البحر فتصبّ
في البحر ولنرجع الان[2] فنقول انّ من بيقو الي بترّانة تسعة اميال ومن بترّانة
الي سقلافية[3] خمسة اميال ومن سقلافية الي قلعة ابي ثور شرقا ستّة اميال
وقلعة ابي ثور حصن[4] مانع عامر ذو مزارع صادقة وغلّات قايمة ومنه الي
بولس جنوبا خمسة[5] اميال وهو حصن في ذروة مطلّة اجمل محلّة وله مزارع
وارضون طيّبة ومن بولس الي بطرلية شرقا ستّة اميال وبطرلية حصن
شريف ومعقل منيف مزارعه متّصلة الاطناب كثيرة الخيرات وبه سوق
وقلعة كساير اسواق المدن الكبار ومن بطرلية الي مقارة ثمانية اميال وهو
حصن عامر الديار كثير المزارع كثير المنافع ومنه الي حصن اسبرلنكة عشرة
اميال جنوبا وهو منزل كبير شامل لكلّ خير ذو ارض وزروع وعمارات
واسعة التذريع ومن اسبرلنكة الي قمراطة ثلاثة وعشرون ميلا وقد ذكرنا
قمراطة فيما صدر من الذكر ومن اسبرلنكة الي النيقشين شرقا اثنا عشر
ميلا والنيقشين حصن حصين من احسن الحصون وله ربض مسكون
وعمارات كثيرة متّصلة ومزارع غير منفصلة ومن النيقشين الي حصن
طرجينس اثنا عشر ميلا بين شمال وشرق وايضا ان طرجينس حصن

[1] C زنبلو [2] Dimenticato nella Bibl. [3] La lezione اسقلافينة, ch'è più corretta, si trova nella Cronaca di Cambridge, Bibl. ar. sicula, testo, pag. 172 lin. antipen.
[4] A aggiugne عالٍ [5] C شرقا ستّة

المطاحن ويبقي جرامي منه في الشرق وبين جرامي والوادي المذكور ميل
واحد وبين ملتقي العنصرين وحجر سارلو ثمانية اميال فيقع فيه هناك
نهر النيقشين وبين النيقشين ونهر جرامي ميل كبير ومن هناك ينزل
الوادي بجملته الي ما بين شنت فيلب وغليانة فتبقي غليانة في شرقيّ
الوادي بينها وبينه ميل ونصف وتبقي شنت فيلب في الغربيّ من الوادي
بينها وبينه نصف ميل وينزل الوادي المذكور الي انتر نستيري[1] بين اذرنو
وشنتورب وتبقي اذرنو في الشرق من الوادي بينها وبينه ميل وتبقي
شنتورب في الغرب منه بينهما ميل ونصف ويجتمع[2] في المكان
المذكور مع وادي موسي[3] ومع[4] الوادي النازل من طرجينس ووادي[5]
يلية[6] ووادي انبلة[7] ومن طرجينس الي ملتقي الانهار المذكورة ثمانية
اميال ومن يلية الي ملتقي الانهار اربعة اميال ومن انبلة ايضا الي المكان
حيث تلتقي الاودية خمسة اميال ويصير جميع الاودية كلّها واحدا ثمّ تنزل
الي الجرطة[8] وتبقي بطرنو وشنت نسطاسية في الشرق وبين بطرنو والودي

[1] A انتر تسيري; C انتر سيري [2] B وتجتمع [3] Dalla nota 2 fin qui seguo la lezione di B. I codici A, C hanno: مع الوادي المذكور المسمّي وادي موسي في المكان المذكور [4] Così i codici. Credo s'abbia a correggere وهو [5] Forse dee dire ومع وادي [6] Come in C. Manca in A; B ثلية; G فلفة: *Flumen S. Eliae,* Dipl. 1094. [7] A انفلة e poi انبلة; C اندلتة e انتلتة: *Mons Ambulae,* Dipl. 1094.
[8] A الخرطة; C الحرطة

ومزارعه ممتدّة وغلّاته كثيرة معتدلة مفيدة ومن جوذقة الي ملجاء خليل
جنوبا ثلاثة عشر ميلا ومن طابس مع الشمال الي شنت فيلب احد عشر
ميلا ومن شنت فيلب الي شنتورب خمسة عشر ميلا وشنتورب محلّ
حسن كثير الفوايد والغلّات ممتدّ الارجاء والجهات عامرة ارضه شاسع طوله
وعرضه وهو من شنت فيلب في عين الشرق وشنت فيلب موضعها احسن
المواضع واشرفها بقعة واكثرها غلّة ومنفعة وبين شنتورب واذرنو ثلاثة عشر
ميلا شمالا وفوق اذرنو مجتمع نهر طرجينس[1] ونهر جرامي ونهر القيسي وغيرها
واذرنو منزل حسن كالمدينة الصغيرة في شرف حجري وبه سوق وحمّام
ورقّة حسنة ومياهها كثيرة وهي في ذيل جبل النار من جهة الجنوب ومن
اذرنو علي سفح الجبل الي بطرنو ستّة اميال وبطرنو معقل منيع وحصن
كثير المزارع والمنافع والغلّات وبه فواكه وكروم وجنّات وهو حصن حسن
مطلّ علي ارضين ومنه الي نسطاسية سبعة اميال بين شرق وجنوب
وبين نسطاسية والبحر اثنا عشر ميلا وبين نسطاسية ولنتيني جنوبا تسعة
عشر ميلا وبين نسطاسية ووادي موسي ميلان ونصف ونهر موسي يجتمع
من مياه اربعة احدها وادى جرامي وهو يخرج من جبال القيسي والاصل
الثاني من جبالها ايضا ومن جنّاتها فاما وادي جرامي فانه يمرّ من الجبلين
ميلين ونصفا فيلتقي مع صاحبه فيمرّان معا الي ان يوافي[2] جرامي وبين
مجتمع الواديين وجرامي نحو من ستّة اميال ويتجاوز الي تحت جرامي حيث

[1] A خنس ; B طرخينس ; C طرحنتس [2] A الي نواحي

علي طريق الجبال وبكير منزل في مستوٍ من الارض عامر المحلّة جليل الغلّة سامي الوصف كثير الفواكه ويتّصل بالصنوبر المعروف بالبذيط من جهة الغرب ومن بكير الي لنتيني شمالا عشرون ميلا ومن بكير الي ابي شامة جنوبا سبعة اميال وارضهما مختلطة متّصلة ومن قصرياني الي ابلاطسة جنوبا عشرون ميلا وابلاطسة حصن بين قلعة الخنزاريّة وقلعة الحجر المثقوب وبين ابلاطسة والحجر المثقوب اربعة عشر ميلا وكذلك بين ابلاطسة والشلياطة جنوبا اثنا عشر ميلا وبين منزل خليل وبطرنو عشرون ميلا وبين ابي شامة وبلنسول ميلان ومن بلنسول الي قيري[1] اثنان وعشرون ميلا ومن ابلاطسة الي ايذوني[2] تسعة اميال شمالا ويخرج من ايذوني وادي رنبلو[3] فيمرّ مشرقا ويجتمع مع وادي بوكريط المتقدّم ذكره فيمرّان معا ويجتمعان مع وادي الطِين علي ثمانية اميال من مجتمع الواديين ويمرّ الكلّ يصل قرب البحر فتجتمع مع وادي مُوسَي فتصير هذه الاودية شيا واحدا فتصبّ في البحر وبين ايذوني وقصرياني خمسة عشر ميلا بين غرب وشمال وكذلك من ايذوني الي ملجاء خليل نحو من عشرة اميال ومن قصرياني مع الشمال الي طابس عشرة اميال وطابس حصن جليل ومعقل عالٍ ذو مزارع ومياه وماء وادي الطِين يخرج من ارضها ويمرّ شرقا الي ان يقع في وادي موسي بمقربة من البحر وكذلك من طابس الي جوذقة اثنا عشر ميلا ومن ايذوني الي جوذقة ايضا اثنا عشر ميلا شرقا وجوذقة منزل كبير وبه بشر كثير

[1] A سوري [2] A اندروني ;B ايذولي ;C اندريني [3] C رينكو

وبزيني خمسة وعشرون ميلا وبزيني في جهة سفح جبل ولها مزارع وارض
حسنة ويتفجّر من جبلها واديان فينصبّان ثم يجتمعان على بعد منها ثم
يشقّان الجبال ويمرّان في اصل الشعراء الي البحر ويسمّي هذا الوادي وادي
اكريلوا[1] وبين بزيني ايضا وابي شامة خمسة عشر ميلا وبين ابي شامة
ونوطس ثلاثون ميلا وبين نوطس والبحر من جهة مالطة عشرون ميلا
وكذلك بين نوطس وبنتارغة تسعة عشر ميلا وبنتارغة قد احدقت بها
جبال سرقوسة ونهرها المسمّي بها يخرج من قلعة ابي شامة كما قدّمنا ذكره
وبين بنتارغة وسرقوسة شرقا تسعة عشر ميلا وبين بنتارغة ولنتيني اثنا
عشر ميلا مع تغريب[2] وبين لنتيني وقلعة ميناو غربا مع جنوب اربعة
وعشرون ميلا وميناو قلعة حسنة بين جبال بزيني دايرة الينابيع كثيرة
المزارع كثيرة الفواكه والالبان وارضها طيّبة التربة وبين ميناو وبزيني اربعة
عشر ميلا جنوبا ومن ميناو الي قلعة الخنزاريّة عشرة اميال غربا ومن ميناو
الي قلعة الفار ثلاثة اميال شمالا وبين ميناو ومنزل ملجاء خليل تسعة
اميال ومنزل ملجاء خليل منزل كثير العمارة متّصل الزراعة والجبل منها في
جهة الجنوب ونهرها يخرج منه ويسمّي وادي بوكريط[3] وبين منزل ابي خليل
وقلعة الخنزاريّة تسعة اميال جنوبا وبين منزل خليل وقصرياني اربعة
وعشرون ميلا ومن ميناو في جهة الشرق محقّقا الي بكير ثمانية عشر ميلا

[1] B, C اكرلموا [2] C تقريبه Nella edizione fu messo الغرب per isbaglio.

[3] A بوكربط ; C بوكربصا

مكين اطنابه ممتدّة واقاليمه معمورة ومياهه كثيرة ومن الحجر المثقوب الي
قصرياني نحو من اثنا عشر ميلا وكذلك ايضا من الحجر المثقوب الي شلياطة
خمسة وعشرون ميلا وبين الحجر المثقوب وقلعة النساء غربا مع شمال
سبعة اميال وكذلك بين شلياطة وحصن الجنون ويسمّي قلعة الخنزاريّة
عشرة اميال وهو حصن منيف علي شرف جبل منيع ارضه صالحة الزراعة
شاسعة الذراعة وبها العسل كثيرا وبين الخنزاريّة ورغوص خمسة وعشرون
ميلا ورغوص منزل حسن وثيق البنيان سامي العلو حصين منيع علي نهر
يعرف بها وبينها وبين البحر اثنا عشر ميلا وبين رغوص المذكورة وشكلة
اثنا عشر ميلا شرقا وبين شكلة وموذقة ثمانية اميال ومن رغوص
الي موذقة خمسة اميال وهي منها شمالا[1] وموذقة بين جبال منيعة
وبها خيرات وفوايد وغلّات وبين موذقة وقلعة ابي شامة[2] شمالا ستّة عشر
ميلا وقلعة ابي شامة معقل يركن اليه ويعوّل عليه والشعراء متّصلة به ويتفجّر
من جباله نهر الارُوا ونهر بُنّتارغة ونهر بنتارغة[3] يصبّ في مينا سرقوسة ونهر
الارُوا يصبّ في البحر مع ركن الجزيرة في جهة الجنوب[4] وبين ابي شامة
ورغوص خمسة عشر ميلا جنوبا وبين قلعة ابي شامة ولنتيني اربعة
وعشرون ميلا وبين لنتيني وبزيني خمسة وعشرون ميلا في جهة الغرب مع
الجنوب وكذلك من رغوص الي بزيني عشرون ميلا وبين شلياطة ايضا

[1] Questa distanza da Ragusa a Modica fu dimenticata nella Bibl. ar. sicula. [2] A شامّة
[3] Questa necessaria ripetizione è nel solo B [4] In B e C la descrizione di Buscemi è messa dopo la distanza tra Buscemi stessa e Lentini.

الوادي ميل ويتّصل بالحمّة ويتّصل من هناك بالرحل المسمّي حراقة[1] ويبقي
الرحل عن يمين وبينه وبين الوادي رمية حجر وبين هذا الرحل والحمّة
ستّة اميال وفي كلّ هذا هو حلو ثم يمرّ حتّي يصل الي ارض محكان ويبقي
محكان يمينا ومن قبل هذا يجري الوادي علي سباخ فيملح ماؤه ويعود
مليحا ثم يتّصل بغربيّ ارض قصرياني ويمرّ في شرقيّ قلعة النساء علي بعد
خمسة اميال الي ارض الحجر المثقوب وبعدها منه ميلان وهي في شرقيّه
ثم يمرّ الي شرقيّ قرقوذي[2] كما قدّمنا ذكره وبينهما نحو من تسعة اميال
ثم ينعطف مارًّا في عين الغرب فاذا قارب لنَبياذة مرّ جنوبا فيصبّ في
البحر وبينه وبين لنبياذة مقدار يسير ومن قرقوذي الي بثيرة جنوبا اثنا
عشر ميلا علي الجبل وعلي غير الجبل اربعة وعشرون ميلا وقد مرّ ذكرها
ومن بثيرة الي لنبياذة تسعة عشر ميلا وقد سبق ذكر لنبياذة في ذكر
المدن البحريّة وبين بثيرة وشلياطة اثنا عشر ميلا شرقا مع الشمال وشلياطة
منزل في مستوٍ من الارض انهارها جارية وزراعاتها نامية وخيراتها متدانية
وغلّاتها كثيرة ويتّصل جري نهر العسل بغربيّ ارضها وبين شلياطة وابلاطسة
شمالا عشرة اميال ومنها يخرج نهر العسل المذكور وابلاطسة معقل حصين
ذو ارض ممتدّة ومزارع مباركة وله سوق مشهودة وفيها غلّات كثيرة واشجار
وفواكه ومنها الي قرقوذي[3] غربا نحو من خمسة عشر ميلا ومن ابلاطسة
ايضا الي الحجر المثقوب مثل ذلك والحجر المثقوب حصن حصين ومعقل

[1] حَرَّاقة؟ [2] Qui e appresso A, C درقوني; B ذرقوني [3] A قرقودي; B ذرقوذي

ومرافقها تشفي الصادر والوارد وبالجملة انّها امنع بلاد الله مكانا واوثقها بنيانا ولها مع حصانتها في جبلها مزارع ومياه جارية لا تحتاج الي البسيط وبها رُقّة رايقة ورقعة شاهقة لا تغلب في حال ولا يمكن فيها قتال[1] ومن قصر ياني شمالا الي محكان[2] ثمانية عشر ميلا[3] ومن محكان الي قصر...... [4] خمسة عشر ميلا بين جنوب وشرق ومن محكان[5] الي سطير غربا خمسة عشر ميلا وكذلك من سطير الي جرجنت[6] ستّة وثلاثون ميلا وهي مرحلة كبيرة تسير من سطير الي غرذوطة[7] المتقدّم ذكرها ثم الي المنشار ثم الي القطّاع ثم الي جرجنت ومن سطير الي قصر نوبو شمالا اربعة وعشرون ميلا وقد ذكرنا هذه القلاع والمعاقل فيما صدر من هذا الكتاب ومن جرجنت الي قرقوذي شرقا ماية ميل وثمانية عشر ميلا ومن قرقوذي الي ناروا اربعة وعشرون ميلا ومن ناروا الي جرجنت اثنا عشر ميلا ومن ناروا الي قلعة النساء احد وعشرون ميلا ومن قلعة النساء الي قرقوذي[8] جنوبا خمسة عشر ميلا وقرقوذي بلد حسن في راس جبل من امنع قلل الجبال وله ارض طيّبة زاكية وزراعات فاخرة نامية وبين ارضها والوادي المليح قريب وهو في الشرق منها وهذا النهر المليح اصله ومنبعه يخرج من شعراء نزار التي فوق جفلة[9] وبينها وبين جفلة ميل ونصف وينزل جنوبا امام جفلة وبينها وبين

[1] B القتال [2] C محكام [3] A عشرين [4] Manca in tutti i codici [5] B qui e appresso قرقودي [6] A, B كركنت [7] B غركوطة [8] B ذرقوذي ; A, C, G sempre قرقودي محكان

[9] Qui e appresso A حقلة ; B جقلة ; C جعلة

من جرجنت الي المنشار بين شرق وشمال ثمانية عشر ميلا وهو حصن علي راس جبل وعر آهل باهله عامر وله مزارع كثيرة وخصب زايد ومن حصن المنشار الي القطّاع جنوبا عشرة اميال والقطّاع محل مطلّ ومكانه علي جبل وله غلّات وزراعات كثيرة وخصب زايد وجمل من المنافع والفوايد ومن القطّاع الي جرجنت اثنا عشر ميلا غربا ومن القطّاع الي ابلاطنو عشرون ميلا شمالا ومن جرجنت الي ناروا اثنا عشر ميلا وهي منها شرقا وناروا رحل جليل ومنزل حفيل ذو اسواق عامرة وصنائع متحرّكة وله سوق في يوم مشهود وله مزارع متّصلة وعمارات محتفلة ومن ناروا الي القطّاع شمالا عشرة اميال وكذلك من ناروا الي السابوقة شرقا اثنا عشر ميلا ومن القطّاع اليها مثل ذلك في جهة الشرق وكذلك من المنشار ايضا الي السابوقة احد عشر ميلا بين جنوب وشرق والسابوقة حصن عالٍ عامر آهل كثير الزراعات محتفل الغلّات مشتمل البركات متّصل العمارات ومن السابوقة الي قلعة النساء اثنا عشر ميلا في طريق جرجنت ومن ناروا الي قلعة النساء بين شرق وشمال احد وعشرون ميلا وقلعة النساء قلعة حسنة البناء مطلّة علي عمارات متّصلة ومنافع جمّة وغلّات واشجار وفواكه وفي الشرق منها وعلي مقربة منها يجري النهر المليح ومن قلعة النساء الي قصر يانّي ثمانية عشر ميلا وهي مدينة في اعلي جبل ذات حصن حصين ومعقل متين قطرها واسع وفناؤها شاسع ولها اسواق جميلة الترتيب وديار متقنة التركيب وصنائع وبضائع وصنّاع ومتاجر وامتاع ولها عمل واسع المجال واقاليم واسعة الحال مزارعها زكيّة وغلّاتها مرضيّة وهواها بارد

سندي وقلعة مَوْرُو تسعة اميال ومن قلعة مورو الي بطلاري ستّة اميال
شرقا فامّا قصر ابن منكود فرحل واسع واقليم متباعد الجهات شاسع قد
حفّت به الجنّات والمزارع وله رُتّة تحوطه وكذلك بالجة حصن حصين ومعقل
شامخ مصون وقد احدقت به الجبال من جميع جهاته وحُصّنت رقته
بحماته وحوله اشجار ومزارع قلائل ويقرب منه نهر القارب ومبدا هذا النهر
من شمال قلعة قرليون من جبلها المحيط بشمالها فيمرّ بشرقيّها ينعطف
غربا فيجتاز بمنزل سندي من غربيّه ثم يمرّ بين الجبال في جهة الجنوب
الي شرقيّ بالجة ثم يمرّ في عين الجنوب فيقع في البحر علي مقربة من
الاصنام ومقدار جرية هذا الوادي من منبعه الي موقعه في البحر خمسون
ميلا ومن موقع هذا النهر الي نهر سلمون خمسة اميال وهو نهر ياتي من
جبل قليل الطول ومن نهر سلمون الي الشاقّة اثنا عشر ميلا وكذلك من
الشاقّة الي ابلاطنو سبعة عشر ميلا وابلاطنو محلّ شريف ومعقل منيف
وله مزارع وغلّات وخيرات واسعات كثير البساتين والاشجار آهل بالقصّاد
والعمّار ووادي ابلاطنو يمرّ به في جهة شرقيّه ومن ابلاطنو الي غرذوطة
شرقا[1] وهو منزل حفيل ومحلّ آهل ذو بساتين واشجار كثيرة ومزارع معمورة
ومن غرذوطة الي سطير شمالا والجبال محدقة به من جميع نواحيه آهل
عامر مقصد لطريق الوارد والصادر وبينهما تسعة اميال ومن منزل سطير
الي حصن قمّراطة السابق ذكره قبل هذا ثمانية عشر ميلا شمالا وكذلك

[1] Manca la distanza. Si veggano appresso le altre variazioni del nome.

ذكرنا لحمّة فيما تقدّم ومن حصن لحمّة الي المدارج ميلان افرنجيّان والمدارج امنع الحصون بنيانا واحصنها مكانا وحوله خندق داير به مقطوع في الجبل والوصول اليه علي قنطرة خشب تزال وتردّ متي اريد ذلك ولها بساتين وكروم وبها فواكه ولها مرسي حرج ومن حصن المدارج الي قلعة اوبي ثلاثة اميال افرنجيّة وقد ذكرناها فيما سلف ومن قلعة اوبي الي برطنيق ثلاثة اميال افرنجيّة وقد تقدّم ذكر برطنيق ومن برطنيق الي حصن جاطو ثمانية عشر اميال وقد ذكرناها قبل هذا ونرجع الان فنقول انّ من حصن لحمّة الي قلعة فيمي نحو من ثمانية اميال وقلعة فيمي حصن ازليّ قديم ومعقل غير ذميم له ربض عامر وحروث ومشاجر[1] ومياهه قليلة فيما استدار به ومن حصن فيمي الي قلعة الصنم اثنا عشر ميلا وقد ذكرناها ومن حصن الصنم الي رحل القايد عشرة اميال وكذلك من رحل القايد الي الاصنام التي علي البحر عشرة اميال ومن جبل حجر الصنم يخرج نهر طوط ويجتاز بالصنم ويبقي الصنم غربا ويتّصل جريه بالبحر فيصبّ بمقربة من مازر ونرجع ايضا فنقول انّ من مازر الي قصر ابن منكود[2] بين شمال وشرق خمسة عشر ميلا ومن قصر ابن منكود الي بلجة[3] اربعة اميال بين شرق وشمال ومن بلجة الي منزل سندي بين شرق وشمال خمسة عشر ميلا ومن منزل سندي الي قصر ابن منكود ستّة اميال ومن منزل سندي الي رحل الأرمل تسعة اميال بين شمال وغرب وبين منزل

[1] A ومتاجر [2] B متكود ; C G متكود [3] A بلحه e بلخه

ثمانية عشر ميلا عربيّة وهو رحل عامر كثير المزارع والخصب والالبان والسمن ومن هذا الرحل الي برطنيق مرحلة خفيفة وهي نحو من ثمانية عشر ميلا ومن هذا الرحل غربا الي الصنم في طريق مازر تسعة اميال عربيّة والصنم رحل كبير يحتوي علي بشر كثير وعليه حصن مطلّ ومعقل سامي المحلّ اشجاره مصطفّة وبساتينه ملتفّة ومياهة مندفقة وخيراته محدقة ومن الصنم الي مازر سبعة اميال افرنجيّة وقد تقدّم ذكر مازر اذ هي مدينة كبيرة ومن مازر الي الاصنام وقد ذكرناها قبل ثلاثة اميال افرنجيّة ونرجع الي قصر نوبو المتقدّم ذكره فنقول انّه يخرج منه نهر ابلاطنو وهو غزير فيمرّ الي قمّراطة ثم يتّصل الي ابلاطنو ثم الي البحر ومن قصر نوبو الي قمّراطة عشرة اميال ومن قمّراطة الي ابلاطنو ثلاثون ميلا وهي مرحلة وقمّراطة رحل كبير ممتدّ الجنبات كثير الزرعات وبه حصن مرتفع الذروة حصين المنعة وله بساتين وجنّات وفواكه ونعم وكذلك حصن ابلاطنو محلّ شامخ عليه قلعة سامية وذروة نامية وبين ابلاطنو والبحر نحو من ستّة اميال ونرجع فنقول ان من حصن جاطو المتقدّم ذكره الي قلعة اوبي خمسة اميال افرنجيّة وقد ذكرناها ومن قلعة اوبي الي علقمة ميل ونصف عربيّ وعلقمة منزل رحب وبه مزارع وخصب وفيه سوق قايمة وفعلة وصناعات وبين علقمة وميرجا[1] ميل واحد شمالا وميرجا حصن حصين صغير وله ربض ومساكن وارض خصبة الاماكن ومنه الي حصن الحمّة ميل افرنجيّ وقد

[1] A ابورحا

يجتاز بمياه برزّو يمينا مع الشرق وبين برزّو والوادي ثلاثة اميال ويتمادي الي
رحل مَرْغنة ويبقي مرغنة شمالا وبينها وبين الوادي ميل وبين قلعة برزّو
ومرغنة اربعة اميال ثم يمرّ هذا النهر الي تحت بيقو ويبقي بيقو يمينا وبينها
وبين الوادي ميل واحد وبين مرغنة وبيقو ثلاثة اميال وهناك يلتقي معه
وادي ريغنو[1] واصله من جبل زرارة من مكان يسمّي الغدران وينضاف له
ماء منزل يوسف ويبقي منزل يوسف يمينا ويجتمعان في الوادي الذي
تحت بيقو ثم يتمادي الي بترّانة فيبقي بترّانة يمينا وبينها وبين الوادي
ثلاثة اميال وبين بيقو وبترّانة تسعة اميال ويمرّ من هناك الي الابْرجا[2] فيبقي
الابرجا يمينا وبينها وبين الوادي ثلاثة اميال وبين الابرجا وبترّانة ميلان ومن
هناك يمرّ الي تحت ققبش ويبقي ققبش يمينا وبينها وبين الوادي ميلان
وبين الابرجا وققبش ميل واحد ثم يتّصل جريه الي ثرمة ويبقي ثرمة يمينا
وبين ققبش وثرمة عشرة اميال وهناك يصبّ في البحر وبين جفلة[3] المتقدّم
ذكرها وخاصوا ميلان افرنجيّة وكذلك بين خاصوا وبيقو ميلان افرنجيّة
وخاصوا رحل كثير الزراعات جامع لاصناف الخيرات والحبوب والغلّات وكذلك
من قرليون الي بَطلارى جنوبا اربعة اميال افرنجيّة وبطلاري حصن ازليّ
قديم البنية حسن حصين المنعة محدقة به جبال كثيرة المياه ومن بطلاري
الي قلعة البلّوط السابق ذكرها عشرة اميال ومن هذه القلعة الي الشاقّة
اربعة اميال افرنجيّة وهي اثنا عشر ميلا وكذلك من طرزيّ الي رحل المراة

[1] A ريغر ; C forse ربقنو [2] A altrove الانرجا ; C الارجا [3] A حفله ; B جقالة

وسعة الارجاء وبه سجن مطبّق يودع فيه من سخط الملك عليه وليس
بهذا الحصن مياه جارية ولا حوله انهار متدانية ومن جاطو الي طرزيّ تسعة
اميال وهو حصن علم ومعقل ازليّ القدم وثيق جدّا وله مزارع وارضه تتّصل
من جهة الشمال بارض[1] جاطو وتتّصل ارضه من جهة الجنوب بحصن
قُرليون وبينهما نحو من ثمانية اميال وبين قرليون وقلعة الطريق شمالا
تسعة اميال عَرَبِيَّة وهي ثلاثة افرنجيّة وقرليون حصن حصين منيع ومعقل
مشيّد رفيع وله عمارات متّصلة ويتّصل به نهره المنسوب اليه ومن قرليون
الي راية ثمانية اميال عربيّة وكذلك بين قرليون وجاطو خمسة اميال
افرنجيّة ومن قرليون الي برزّو[2] شرقا عشرة اميال وبرزّو حصن حسن البقعة
شديد المنعة ذو ربض مسكون ومياه جارية وعيون ومزارع ممتدّة الاطناب
وخيرات متوفّرة الاكتساب ومنه الي قصر نُوبو نحو من اثنى عشر ميلا
وكذلك من قصر نوبو الي قرليون عشرون ميلا وقصر نوبو محلّ حسن
الجهات شامل المنافع والخيرات وله مزارع وغلّات ومياه جارية ومن قصر نوبو
غربا الي راية نحو عشرة اميال وكذلك من برزّو الي راية عشرة اميال وكذلك
من قرليون ايضا الي راية ثمانية اميال فبرزّو شمالا وقصر نوبو شرقا وقرليون
غربا وراية جنوبا وراية هذا رحل شريف ومرتبع حسن منيف ذو مزارع
زاكية وارضين مباركة طيّبة ونهر السُلّة وهو نهر ثرمة يخرج من اصل هذا
الجبل المسمّي راية غربا ومن جبله المكتنف له ويمرّ جاريا مع الشمال الي ان

[1] A علي ارض [2] A بزروا ; B talvolta برزّوا ; C بروا

جليل وحصن حصين وله مياه وارضون ومزارع كثيرة ومنه الي الخزان[1] ستة اميال وهو حصن في اعلي جبل من اجمل القلاع وافضل البقاع وحاله افضل حال وله عمارة وارحال ومنه يخرج النهر المسمّي وادي الامير واصله من الخزان فينزل مع الخنادق ويجتمع به مياه قُنجانة ويبقي قنجانة شمالا وبين قنجانة وجفلة[2] تسعة اميال وتجتمع المياه تحت مرناو ويبقي مرناو علي اليمين وبينها وبين قنجانة ميل ونصف ويتّصل تحت منزل الامير ويبقي منزل الامير شمالا وبينها وبين الوادي ميل وبين مرناو ومنزل الامير ستّة اميال ومنه الي البحر ميل كبير ومن الخزان الي جفلة نصف مرحلة وهو نحو من عشرة اميال وكذلك من منزل الامير مثل ذلك من الاميال وهي مرحلة وجفلة بلد مليح ذو اقليم فسيح وعمل كبير وضياع[3] ومنازل مياهها مندفقة وغدرانها مغدودقة ومزارعها واسعة وجهاتها شاسعة ومن الخزان الي بيقو خمسة عشر ميلا وبيقو حصن عالٍ ومعقل مغلق الاقفال له مياه جارية وحروث زكيّة وبينه وبين وادي السُلّة النازل الي ثرمة ميل وله مزارع متّصلة وخيرات مشتملة[4] ونعم وافرة ومن بيقو الي بترّانة تسعة اميال وبترّانة حصن منيع وقفل رايع ممتنع الجهات له مزارع وغلّات وارض تتّصل عماراتها ببيقو المتقدّم ذكرها ومن الخزان الي جاطو نحو من خمسة عشر ميلا وحصن جاطو عالي المكانة زايد الحصانة واليه الانتهاء في صحّة المزارع

[1] A alterna con الخون; C con الجزان; G ha الخراز [2] A حقلة; B جقلة [3] I codd. وصناع

[4] B, C agg. وحروث كثيرة

اميال ومن قلعة اوبي الي برطنيق اثنا عشر ميلا وبرطنيق بلدة جميلة
طيّبة وطيّة حسنة المنظر بهيّة وبها رباع زكيّة يعمل بها القطن الكثير
والحناء وغير ذلك من اصناف القطانيّ وبها مياه غزيرة وعليها ارحاء كثيرة
والحصن المنسوب اليها بمكان يعرف بجبان[1] يطلّ عليها ولها مرسي يعرف
بالركن في شمالها علي ميلين او نحوها ومن برطنيق الي شنس وهو منزل
واسع باكناف جبل مطلّ عليه وتليه ارض متّسعة طيّبة المنابت حسنة
المراعي كثيرة الفواكه والبحر عن[2] شمالها علي اربعة اميال او نحوها ومن
شنس الي قرينش ثمانية اميال وهي بلدة طيّبة جميلة حصينة وبها اصناف
من الفواكه كثيرة وبها سوق كبيرة واكثر ما بالحواضر من الاسواق
والحمّامات والديار الواسعات ومنها يحمل كثير من اللوز والتين الناشف
والخرنوب ويوسق به المراكب[3] والقوارب ويتجهّز به الي كثير من البلاد
ومياهها غزيرة مندفقة في كلّ ناحية حتي انّ اكثرها بداخل الجنّات وبها
حصن محدث علي رُبوة مطلّة علي البلد والبحر بشمالها علي نحو ميل ومنها
الي المدينة العظمي المسمّاة بلرم اثنا عشر ميلا فهذه خمسة وثلاثون بلدا
علي البحر خاصّة وامّا ما سوي ذلك من البلدان البرّيّة فهي كثيرة بين
حصون وقلاع ومحالّ وها نحن لها ذاكرون قلعة قلعة وحصنا حصنا ان شاء
الله واوّل ذلك نبدا بالخروج من المدينة الي قصرياني من وسط الجزيرة
وذلك انّ من المدينة الي منزل الامير مع الشرق ستّة اميال وهو معقل

[1] B بجندان ; C senza punti [2] I codici علي [3] Manca in B, C

وبقربها جزيرة الراهب وجزيرة اليابسة وجزيرة مليطمة ولكلّ واحدة من هذه الجزائر مرسي وابار ومحتطب وطرابنش يسافر اليها ومنها في ايام الشتاء لجودة مرساها واعتدال بحرها وهوائها ومن طرابنش الي جبل حامد نحو من عشرة اميال وهو جبل عظيم شامخ الذروة عالي القنّة[1] حصين منيع من الارتقاء اليه وفي اعلاه ارض سهلة للزراعة ومياهه كثيرة وله حصن غير محروس ولا منظور اليه ومنه الي الحمّة عشرون ميلا والحمّة قلعة حصينة شامخة مذكورة من احسن القلاع والبحر بشمالها علي ثلاثة اميال او نحوها ولها مرسي بني عليه حصن يعرف بالمدارج والمراكب مارّة به وراجعة اليه ويصاد به التنّ بالشباك وانّما سمّيت هذه القلعة بالحمّة لان فيها حمّة حامية يخرج ماؤها من جرف قريب منها ويستحمّ الناس فيها وماؤها معتدل السخونة عذب رطب وبقربها انهار واودية عليها ارحاء وبها بساتين وجنّات وابنية ومتنزّهات[2] وكثير من الثمارات ولها عمل واسع ورباع طيّبة المزارع وهي من طرابنش علي مرحلة خفيفة ومن قلعة الحمّة الي قلعة أوبي[3] عشرة اميال وهو حصن منيع وبلد فسيح له عمل واسع طيب المزارع كثير المنافع وبينه وبين البحر نحو من اربعة اميال وله مرسي يسافر اليه ليوسق الطعام الكثير منه وكذلك يوسق منه ساير الحبوب وبه معدن تقطع منه احجار الارحاء المائيّة والفارسيّة[4] وهذه القلعة من الحمّة علي عشرة

[1] B, C القمّة [2] B, C senza il و; A ومتنزهات [3] A بوبي; B نوبي e اوبي; C توبي
[4] C العارسية

المزدرعات يسافر اليها من جميع الافاق ويتجهّز منها بوافرات الاوساق واقليمها كثير الاتّساع يشتمل علي منازل جليلة وضياع وباصل سورها الوادي المعروف بوادي المجنون توسق منه المراكب وتشتو فيه القوارب ومن مازر الي مرسي عليّ ثمانية عشر ميلا ومرسي عليّ كان مدينة قديمة ازليّة من اشرف بلاد صقلية وكانت قد خربت ودثرت فعمرها القومس رجار الاوّل وسوّر عليها سورا فصارت ذات عمارة واسواق وخانات[1] ولها اقليم واسع وعمل شاسع وسفر اهل بلاد افريقية اليها كثير وشرب اهلها من مياه ابار عذبة في ديارها مع مياه من[2] العيون التي حولها ولها فنادق وحمّامات وبساتين ومزارع طيّبات ومنها الي طرابنش مرحلة وهي ثلاثة وعشرون ميلا وطرابنش مدينة ازليّة قديمة المحلّ علي ساحل البحر والبحر يحدق بها من جميع جهاتها وانمّا يسلك اليها علي قنطرة عن[3] باب شرقيّها ومرساها بالجانب الجنوبيّ منها وهو مرسي ساكن غير متحرّك تشتو به اكثر السفن[4] آمنة من جميع الانواء هادٍ[5] موجه عند هيجان البحر ويصاد به من السمك ما يفوق المقدار ويصاد به السمك الكبير ايضا المعروف بالتنّ بشباك كبار ويصاد ببحرها المرجان السنيّ وعلي بابها سباخ الملح البحريّ ولها اقليم واسع الاجناب ممتدّ الاطناب ارضها من اكرم الارضين في الزراعات كثيرة الفوائد والغلّات وطرابنش في ذاتها ذات اسواق رحيبة ومعايش خصيبة

[1] B وجباية [2] Dimenticato nella edizione. [3] I codici علي [4] B aggiugne في الشتاء
[5] C ماد

اثارها علي سلطنة عليّة ويحمل[1] كلّ ما وصل اليها من عظام السفن ما يتجاوز
اوساقها في الايام القلائل لاتّساع ما بها من موادّ الطوايل وبها جنّات وغلّات
مشهورات وهي علي ثلاثة اميال من البحر ومن جرجنت الي الشاقّة مرحلة
علي البحر وهي خمسة وعشرون ميلا والشاقّة بلدة علي ساحل البحر مشرفة[2]
فرجة وبها عمارة واسواق وديار كثيرة وهي في هذا الزمان امّ الاقاليم التي تليها
والاعمال التي حولها ومرساها ابدا معمور والسفر اليها من افريقية واطرابلس
ابدا كثير وعملها هو عمل قلعة البلوط وقلعة البلوط هو حصن منيع ومعقل
شامخ عالي الذري صعب الارتقاء ذو بَوادٍ شريفة خصيبة وضياع طيّبة عجيبة
واصناف من الثمار غريبة وبها عيون واودية عليها كثير من الارحاء وكان بها
خلق كثير تنقّلوا في هذا الوقت الي الشاقّة ولم يبق بالحصن الّا رجال
قلائل يحرسونه عمّن يريده ومن هذه القلعة الي البحر اثنا عشر ميلا ومنه
الي الشاقّة تسعة اميال وكذلك من قلعة جرجنت الي قلعة البلوط مرحلة
كبيرة ومن الشاقّة الي مازر مرحلتان خفيفتان وبينهما رحل كبير يعرف
بالاصنام علي البحر ومازر مدينة فاضلة شامخة كاملة لا شبه لها ولا مثال في
شرف المحلّ والحال واليها الانتهاء في جمال الهيئة والبناء وما اجتمع فيها
من المحاسن التي لم تجتمع في غيرها من المواطن وهي ذات اسوار حصينة
شاهقة وديار حسنة فايقة بها ازقّة واسعة وشوارع واسواق عامرة بالتجارات
والصنائع وحمّامات فاضلات وخانات واسعات وبساتين وجنّات طيّبات

[1] A aggiugne علي [2] A, B مشرقة

الاميال خمسة واربعون ميلا وبُثِيرَة قلعة منيعة الحصن رفيعة القدر سدية الذكر احسن البلاد بادية وحاضرة واشبه شيء بالمدن الكبيرة العامرة حسنة البنيان مشيّدة الاركان ديارها رايقة عجيبة واسواقها مرتبة رحيبة وبها مساجد للجماعات وحمّام وخانات[1] ويدور بها وادٍ من اعظم الاودية محدقة به الجنّات من جميع الجهات ولها فواكه طيّبة وخيرات كثيرة معجبة وبينها وبين البحر نحو من سبعة اميال ومن بثيرة الي لنبياذة مرحلة وهي من الاميال خمسة وعشرون ميلا ولنبياذة حصن في اعلي حجر محدق به البحر والنهر ولا يدخل اليها الّا عن باب واحد بشمالها وبها مرسي تسافر المراكب اليه وتحمل الاوساق منه وبها عمارة وسوق ولها عمل واسع وارضها زكيّة المزارع ونهرها المنصبّ ببحرها يسمّي الوادي المليح وبه سمك كثير طيّب الطعم شحم لذيذ الماكل ومن لنبياذة الي جرجنت مرحلة وهي خمسة وعشرون ميلا وجرجنت[2] مدينة متحضّرة من اشرف الحواضر عامرة بالوارد والصادر وقلعتها حصينة سامية ومدينتها حسنة[3] زاهية قديمة العمران مشهورة في جميع البلدان بل هي من اعظم الحصون منعة[4] واجلّ البلاد رقعة[5] يسعي اليها من ساير الافاق، وتجتمع بها السفن والرفاق، ديارها سامية في الديار، ومحلاتها تفتن النظار، وبها اسواق جامعة لاصناف الصنائع[6]، وضروب المتاجر والمبايع، وبها حدائق وجنّات مونقات[7] واصناف كثيرة من الثمرات ازليّة اوّليّة تدلّ

[1] Mancano questi due vocaboli in A [2] B, C كركنت e tutti i codici danno alternativamente l'una e l'altra lezione [3] Manca in C [4] A رفعة [5] A, C رفعة [6] C البضائع
[7] A رايقات , C موتقات , B incerto.

المواضع وهي ازليّة العمارة قديمة الآثار ومن نوطس الي البحر ثمانية اميال
وبينهما رحل قسباري وهو رحل حسن الموضع متّسع المزرع ومن نوطس الي
طرف الجزيرة من هذا الوجه الشرقيّ مرحلة وهو كلّه خلا ويسمّي هذا الطرف
بمرسي البوالص[1] ومن نوطس علي البحر الي شكلة مرحلة وهي قلعة في اعلي
جبل وهي اجلّ القلاع وبقعتها افضل البقاع وهي من البحر علي نحو من
ثلاثة اميال وحالها في ذاتها اشرف حال آهلة عامرة وهي بادية حاضرة وبها
اسواق تجلب اليها البضائع من ساير الاعمال وهي كثيرة الخيرات واسعة
الاحوال بها جنّات تحمل بكلّ الثمرات ويسافر اليها في البحر من كلّ قطر
من بلاد قلورية وافريقية ومالطة وغيرها ورباعها اطيب الرباع ومزارعها انفس
المزارع وباديتها طيّبة واسعة وامورها صالحة وبها انهار غزيرة عليها ارحاء
كثيرة وبها العين المعروفة بعين الاوقات ومن غريب امرها انّها تجري في
اوقات الصلوات وتجفّ في غير ذلك ومن شكلة الي رغوص ثلاثة عشر
ميلا وهي قلعة منيعة وبلدة شريفة قديمة العمران ازليّة المكان محدقة
بها الاودية والانهار كثيرة الارحاء والمطاحن حسنة الابنية واسعة الافنية ولها
بادية خصيبة ومزارع زكيّة رحيبة وبينها وبين البحر سبعة اميال ونهرها
المنسوب اليها يجري منها بجهتها الشرقيّة وبهذا الوادي عند مصبّه في البحر
مرسي حسن والمراكب تدخله وبه توسق وتفرّغ ولها اسواق يتصرّف اليها
من جميع النواحي والافاق ومنها الي بُثيرة مرحلتان خفيفتان وهما من

[1] B الفوالص e poi البوالص ; C الدرابص e الدراص

الاسواق كالمدينة وهي من البحر علي ستّة اميال وموضعها علي ضفّة النهر المنسوب اليها وتصعد فيه المراكب باوساقها حتّي تحطّ بين يديها من شرقيّها وبغربيّها ارض واسعة جدّا فسيحة الارجاء ممتدّة الفضاء ولها بواديها انواع من السمك الجليل المعدوم المثال ما يحمل منه الي جميع جهاتها وفي لنتيني اسواق عامرة وفنادق وبشر كثير ومنها الي سرقوسة مرحلة كبيرة ومدينة سرقوسة من مشاهير المدن واعيان البلاد تشدّ اليها المطيّ من كلّ حاضر وبادٍ ويقصد اليها قصّاد التجار من ساير جميع الاقطار وهي علي ساحل البحر وهو محدق بها داير بجميع جهاتها والدخول اليها والخروج عنها من باب واحد وهو بشمالها وشهرتها تغني عن التكثير من وصفها اذ هي منبر مشهور ومعقل مذكور وبها مرسيان ليس مثلهما في جميع البلدان احدهما اكبر من الاخر وهو بجنوبها والاخر اشهر وهو بشمالها وبها فوارة النبّودي تنبع من جرف علي حاشية البحر وهي عجيبة الامر وبها ما باكبر المدن من الاسواق وذوات السماطات والخانات والديار والحمّامات والمباني الرايقة والافنية الواسعة ولها اقليم كبير طايل وضياع ومنازل وهو خصيب المواضع زكيّ المزارع وتوسق منه السفن بالطعام وغيره من الاوساق الي ساير البلاد والافاق وبهذا البلد من الجنّات والثمار ما يتجاوز الحدّ والمقدار ومن سرقوسة الي نوطس مرحلة ونوطس من ارفع القلاع حصنا واشرف المدن حسنا قطرها واسع المساحة شريف المنافع والرجاحة وبه اسواق جميلة الترتيب وديار متقنة التركيب انهارها جارية بمياه غزيرة وعليها ارحاء كثيرة ولها عمل واسع المجال واقليم شريف الحال مزارعها ازكي المزارع ومواضعها اخصب

وليباج بلدة علي البحر وهي من البلدان القديمة العمران ذات سوق وبادية
ومزارع طيّبة زاكية حارّة المزاج يحصد بها الزرع قبل غيرها من بلاد الجزيرة
ويحمل منها الزفت والقطران والخشب واشياء كثيرة وفي الغرب منها الجبل
المعروف بجبل النار ايضا ومن ليباج الي مدينة قطانية ستّة اميال وهي البلد
الجميل المعروف ببلد الفيل الشامخة القدر العالية الذكر وهي علي ساحل البحر
وبها الاسواق العامرة والديار الزاهرة والمساجد والجوامع والحمّامات والمنازل[1]
والخانات وبها مرسي حسن ويسافر اليها من جميع الافاق ويحمل منها كلّ
البضائع والاوساق وجنّاتها كثيرة ومياهها من انهارها وعيونها غزيرة وبها نهر في
امره عجب عجيب وشان مستطرف غريب وذلك انّه في بعض السنين
يفيض فيضا كثيرا فتنصب عليه الارحاء وتمتلي منه الاودية وفي
بعضها ينضب فلا يوجد فيه ماء يشرب وعمارتها واسعة وباديتها
ومزارعها طيّبة نافعة واسوارها منيعة واقطارها واسعة والفيل الذي
اشتهرت به هو طلسم من حجر علي صورة فيل كان منصوبا علي بناء
شاهق في سالف الزمان ثم نقل الان فنصب داخل المدينة
بكنيسة الرهبان وبغربيّ قطانية وادي موسي النهر العظيم وهو يصبّ
ببحرها وبه من السمك كلّ نهاية في العظم وحسن الذوق ومدينه طبرمين
وليباج وقطانية بسفح جبل النار المتقدّم ذكره من الناحية الشرقيّة منه
ومن مدينة قطانية الي حصن لنتيني مرحلة وهي قلعة حصينة متحضّرة

[1] Aggiunto in A, B, C.

تجتمع السفن الكبار والمسافرون والتجار من بلاد الروم والاسلام القاصدون
اليها من جميع الاقطار واسواقها رايقة وسلعها نافقة وقاصدها كثير وفي
جبلها معدن الحديد الذي يتجهّز به منه الي البلاد المجاورة لها ومرساها
العجب العجيب المتحدّث به في كلّ البلاد وذلك ان اكبر ما يكون من
السفن العظام يرسي من الشاطي بحيث يتناول ما فيها من البرّ بالايدي
وبها المجاز الذي يعبر منه الي بلد قلورية وبحره صعب لا سيّما اذا خالف
الريح الماء واذا التقت المياه الداخلة والخارجة في وقت واحد فانّه لا يكاد
يسلم من نشب بينهما الّا ان يشاء الله تعالي ومسافة الواسع من هذا
المجاز عشرة اميال وسعة الضيق منه ثلاثة اميال ومن مدينة مسّيني مع
الساحل الي مدينة طبرمين مرحلة وطبرمين حصن منيع وبلد شامخ رفيع
من عيون الحصون الازليّة واشراف البلاد الاوّليّة وهو علي جبل مطلّ علي
البحر وله مرسي حسن والسفر اليه من كلّ الجهات ويحمل منه كثير من
الغلّات وبه منازل واسواق وهو مجتمع القوافل والرفاق الواصلة الي مسّيني
وبه ضياع صالحة ومزارع طيّبة زاكية وبه الجبل المشهور المسمّي بالطور
الموصوف بالايات المعروف بالعبادات وبه انهار غزيرة عليها ارحاء كثيرة وبه
جنّات قلائل ولها وادٍ عليه قنطرة عجيبة وبناءها يدلّ علي قدرة[1] بانيها
وقوّة[2] سلطانه وكذلك بها ملعب من ملاعب الروم القديمة تدلّ رسومه
ايضا علي شرف ملك وشماخة قدر وبها معدن الذهب[3] ومنها الي لياج مرحلة

[1] B قوة [2] B وقدرة [3] Queste tre parole nella Bibl. furono, per errore, tolte dal testo e messe in nota.

واودية عليها مزارع وارحاء وساحلها بهج وحصنها فرج وبينه وبين البحر ميلان
ومنه الي بقطش اثنا عشر ميلا وبقطش حصن منيع وبلد متّسع ذو مزارع
نامية ومنازل طيّبة زكيّة ومياه جارية وجنّات كثيرة وبلد جليل وهو مطلّ
علي البحر علي ميل منه ومنه الي ليبري[1] ثلاثة اميال وهو منزل حسن
جليل وحصن كبير علي ساحل البحر وبه سوق وحمّام وسكان ومزارع كرام
ومياه جارية عليها مزارع وارحاء وله مرسي حسن ويصاد به التنّ كثيرا ومنه
الي حصن ميلاص اثنا عشر ميلا وهو حصن كبير القطر علي جنب طرف
طاعن في البحر مليح المنية[2] وثيق البنية بلدة رفيعة وقلعة منيعة من احسن
البلاد واجملها واسناها وافضلها واشبه شيء باكابر الحواضر في العمارات
والتصرّف والاسواق وما بها من المواد[3] والارفاق وهي علي ساحل البحر والبحر
محدق بجميع جهاتها الّا جهة واحدة بشمالها يدخل منها اليها ويسافر اليها
برّا وبحرا ويتجهّز منها بالكتان الكثير الطيّب ولها مزارع طيّبة زكيّة
وبها مياه غزيرة جارية ومصايد لصيد التنّ الكبير ومن ميلاص الي مدينة
مسّيني مرحلة خفيفة ومدينة مسّيني هذه في رُكن من الجزيرة بشرقيّها
والجبال من الناحية الغربيّة محدقة بها وساحلها بهج وارضها طيّبة المنابت
وبها جنّات وبساتين ذات ثمار كثيرة ولها انهار غزيرة عليها ارحاء كثيرة
وهي من اجلّ البلاد واكثرها عمارة والسفر منها واليها قصدا وهي دار
الانشاء وبها الحطّ والاقلاع وبها الارساء من جميع بلاد الروم الساحليّة وبها

[1] Oliveri. A B لبيري ; C indistinto. [2] A B الهيئة [3] B C المراد

مرسي حسن يسافر اليه من كلّ قطر وهو بلد معمور به قلعة مطلّة على الحصن في راس جبل منيع لا يكاد يرتقي اليه لصعوبة مطلعه ومنه الى حصن طزعة مرحلة خفيفة وهو حصن ازلّي البناء منيع الفناء يتّصل به رَبْع عامر وهو وربضه في ذروة جبل منحاز لا يتوصّل اليه الّا على طرق وعرة ومسالك نكرة وتطيف به ارض ثرية[1] خصيبة طيّبة واسعة البقاع زكيّة المزارع والانتفاع وهي من البحر على ميلين او نحوها ومن طزعة الى حصن قلعة القوارب اثنا عشر ميلا وقلعة القوارب قلعة عالية قديمة البناء ازليّة ولها ربض عامر يحيط بها في الداير ومزارعها زكيّة وغلّاتها كثيرة ومياهها غزيرة ولها مرسى مقصود يوسق منه وترسي السفن به وبينه وبين الحصن نحو ميل ونصف ومن قلعة القوارب الى القارُونية اثنا عشر ميلا والقارونية اوّل اقليم دمنش وهي قلعة قديمة ازليّة وبها حصن محدث ولها جنّات وانهار وكروم واشجار ومرسى على البحر وبها شبكة يصاد بها التنّ الكبير[2] وبين القلعة والبحر نحو ميل ومنها الى شنت ماركو عشرة اميال وهي قلعة عظيمة ذات آثار قديمة وعماراتها كثيرة وبها اسواق وحمّام وجمل من الفواكه والثمار ولها بادية ومزارع واسعة ومياه نابعة وينبت بها من جميع جهاتها البنفسج الذكيّ الرائحة العطر الفائحة وبها من الحرير كثير وساحلها حسن وينشا بها المراكب من خشب جبالها ومن ماركو الى حصن ناصو[3] عشرة اميال وهو حصن مرتفع وبلد متّسع ذو عمارة كثيرة وانهار غزيرة وجنّات

[1] A تربةٍ; C ثربة [2] B الكثير [3] A حاصوا; B باصّو; C باصو

اكمة مطلّة علي البحر وهي قلعة من اجلّ القلاع وبقعة من اكبر البقاع وعليها سور مطيف بها ولها آثار آوّليّة وابنية ازليّة منها ملعب غريب الصنعة يدلّ علي قدرة بانيه وبها حصن محدث وبها حمّتان متقاربتان من اجلّ الحمّات وعليها بذيان قديم الزمان وبجانبها الغربيّ محلّ يعرف بالتربيعة وهو من المنازه البديعة وبه مياه جارية وعليه كثير من الارحاء ولها بادية ورباع واسعة ويصنع بها من الاطرية ما يتجهّز به الي كلّ الافاق من جميع بلاد قلورية وغيرها من بلاد المسلمين وبلاد النصاري ويحمل منها الاوساق الكثيرة وبها وادي السُلّة وهو نهر كبير كثير الماء غزير يصاد به السمك المعروف بالري مذ زمن الربيع ويصاد بمرساها السمك الكبير المعروف بالتنّ ومنها علي اثني عشر ميلا حصن بورقاد وهو حصن شاهق به عمارات كثيرة وسوق ومرافق ومياه وارحاء كثيرة وبساتين وجنّات وضياع متّسعات ومزارع طيّبات والبحر منه علي ميلين ومن حصن بورقاد الي صخرة الحديد[1] اثنا عشر ميلا وهو منزل صغير وحصن في اعلي الصخرة المذكورة والصخرة داخلة في نحر البحر وعرة الجنبات ولها من جهة البرّ رملة وطيّة ورباع طيّبة ومزارع زكيّة ومن هذه الصخرة الي جفلودي مرحلة خفيفة وحصن جفلودي علي ساحل البحر ممدّن به اسواق وحمّام ورحي في داخل المدينة علي ماء عين يندفق هنالك ومن هذا الماء يشرب اهل الحصن وهو عذب بارد وحصن جفلودي علي تروس متّصلة بضفّة البحر وله

[1] A B الحرير

فمدينة اخري تحدق بالمدينة من جميع جهاتها وبه المدينة القديمة المسمّاة
بالخالصة التي بها كان سكني السلطان والخاصّة في ايام المسلمين وباب البحر
ودار الصناعة التي هي للانشاء والمياه بجميع جهات مدينة صقلية مخترقة
وعيونها جارية متدفّقة وفواكهها كثيرة، ومبانيها ومتنزّهاتها حسنة، تعجز
الواصفين، وتبهر عقول العارفين، وهي بالجملة فتنة للناظرين، والقصر المذكور
من اكبر القصور منعة، واعلاها رفعة، لا ينال بقتال، ولا يطاق علي حال،
وباعلاه حصن محدث للملك المعظم رجار مبني بالفصوص الجافية والحجار[1]
المنحوتة الضخمة وقد احكم نسقه، واعليت رققه، واوثقت منايره ومحارسه،
وأُتْقِنَت قصوره ومجالسه، وشيّدت بُنيانا ونمّقت باعجب المغتربات
واودعت بدائع الصفات فشهد لها بالفضل المسافرون وعلّي في وصفها المتجوّلون
وقطعوا قطعا الّا مباني اعجب من مباني المدينة ولا مكان اشرف من
مغانيها وانّ قصورها مشارف القصور، وانّ دورها منازه الدور، والربض
المحدق بالقصر القديم المتقدّم ذكره هو في ذاته كبير القطر كثير الفنادق
والديار والحمّامات والحوانيت والاسواق وله سور يحيط به وخندق وفصيل
وله في داخله بساتين كثيرة ومتنزّهات عجيبة وسقايات ماء عذبة جارية
مجلوبة اليها من الجبال المحدقة ببقعتها وبخارج الربض من الجهة الجنوبيّة
منها نهر عبّاس وهو نهر جارٍ عليه جمل من الارحاء الطاحنة ما لا يحتاج
معها الي غيرها وبالشرق من المدينة وعلي مرحلة منها قلعة ثرمة وهي علي

[1] B والصخور

منها خاصّة ونقتصر عليها ونكتفي بها عمّا سواها الي ان نرجع من حيث بدانا ثم نأخذ بعد ذلك في ذكر ما في حشو الجزيرة من البلاد والحصون والعمل الواسع المسكون مكانا مكانا وموضعا موضعا بحول الله تعالي وقوّته فاوّل ذلك مدينة بلرم وهي المدينة السنيّة العظمي، والمحلّة البهيّة الكبري، والمنبر الاعظم الاعلي علي بلاد الدنيا، واليها في المفاخر النهاية القصوي، ذات المحاسن الشرائف، ودار الملك في الزمان المؤتنف والسالف، ومنها كانت الاساطيل والجيوش تغدو للغزو وتروح كما هي الان عليه من ذلك وهي علي ساحل البحر في الجانب الغربيّ والجبال[1] الشواهق العظام محدقة بها وساحلها بهج مُشرق فرج ولها حسن المباني التى سارت الركبان بنشر محاسنها في بنآءاتها ودقائق صناعاتها، وبدائع مخترعاتها، وهي علي قسمين قصر وربض فالقصر هو القصر القديم، المشهور فخره في كلّ بلد واقليم، وهو في ذاته علي ثلاثة اسمطة فالسماط الاوسط يشتمل علي قصور منيفة[2] ومنازل شامخة شريفة، وكثير من المساجد والفنادق والحمّامات وحوانيت التجار الكبار والسماطان الباقيان فيهما ايضا قصور سامية، ومبانٍ فاخرة عالية، وبهما من الفنادق والحمّامات كثير وبه الجامع الاعظم الذي كان بيعة في الزمن الاقدم واعيد في هذه المدّة علي حالته في سالف الزمان وصفته الان تغرب عن الاذهان لبديع ما فيه من الصنعة والغرائب المفتعلة والمنتخبة والمخترعة من اصناف التصاوير واجناس التزاويق والكتابات فامّا الربض

[1] B البحر منها في شرقيها الجبال [2] A C منيعة

بـهـا سرير ملكه نشر سيرة العدل في اهلها واقرّهم علي اديانهم[1] وشرائعهم وامنهم في انفسهم واموالهم واهليهم وذراريهم ثم اقام علي ذلك مدّة حياته الي ان وافاه الاجل المحتوم، وتقضّاه يومه المعلوم، فتوفّي في سنة اربع وتسعين واربع ماية وهو ببعض بلاد قلوريّة بقلعة مليطو فدفن بها ثم ورث الملك بعده ابنه الملك المعظم المسمّي باسمه المقتفي اثر سننه رجار الثاني واقام الدولة وزيّن المملكة وشرّف السلطنة واعطي الامور اقساطها من النظر الجليّ والفعل المرضي مع نشر العدل واقامة الامان والفضل حتي انقادت الملوك الي طاعته واعلنوا بشعار مشايعته ومتابعته وسلّموا مقاليد بلادهم اليه وتواردوا من كلّ الجهات عليه رغبة في التفيّؤ بافياء مملكته، والسكني تحت ظلال امنه ورحمته، وملكه لا يزيد علي الايام الّا رفعة وعُلُوًّا وشماخة وسُمُوًّا الي حين تاليفنا هذا الكتاب فامّا صقلية المقدّم ذكرها فاقدارها خطيرة واعمالها كبيرة وبلادها كثيرة ومحاسنها جمّة ومناقبها ضخمة فان نحن حاولنا احصاء فضائلها عددا، وذكرنا احوالها بلدا بلدا، عزّ في ذلك المطلب وضاق فيه المسالك لكنا نورد منها جُمَلا يستدلّ بها ويحصل علي الغرض المقصود منها ان شاء الله تعالي فنقول انّ في هذه الجزيرة عند تاريخ هذا الكتاب لسلطانها الملك المعظم رجار ماية بلد وثلاثون بلدا بين مدينة وقلعة غير ما بها من الضياع والمنازل والبقاع ونحن نريد ان نذكر بلدان الجزيرة البحريّة

[1] Dalla voce نشر fin qui C ha la variante: بشر سلوة القول في امّتهم واقواهم علي اديانهم

وبـقـي علينا بعد هذا ان نذكر جزيرة صقلية العليا ونذكر اقطارها تبيانا، ونصف بلادها مكانا مكانا، ونعدّ مفاخرها، وننشر فضائلها، بالوجيز من القول مع استقصاء المعاني بحول الله تعالي فنقول ان جزيرة صقلية فريدة الزمان فضلا ومحاسن، ووحيدة البلدان طيبا ومساكن، وقديما دخلها المتجوّلون من ساير الاقطار، والمتردّدون بين المدن والامصار، وكلّهم اجمعوا علي تفضيلها، وشرف مقدارها، واعجبوا بزاهر حسنها، ونطقوا بفضائل ما بها، وما جمعته من مفترق المحاسن، وضمّته من خيرات ساير المواطن، ودولة ملكها اشرف الدول، وصولتهم علي من ناوأهم اشدّ الصول، فملوكها اعظم الملوك قدرا، واكبرهم خطرا، وارفعهم همّة، واشمخهم رتبة، ولمّا كان في سنة اربع ماية وثلاث وخمسين سنة من سني الهجرة[1] افتتح غرر بلادها، وقهر بمن معه طغاة ولاتها واجنادها، الملك الاجلّ والهمام الافضل المعظم القدر السامي الفخر رجار بن تَنْقرين، خيرة ملوك الافرنجيّين، ولم يزل[2] يفرق جموع ولاتها، ويقهر طغاة حماتها، ويشنّ عليهم الغارات في الليل والنهار، ويرميهم بصنوف من الحتوف والبوار، ويعمل فيهم ماضي الشفار، وعوامل القنا الخطار، الي ان استولي علي جميعها غلبة وقهرا، وفتحها قطرا فقطرا، وملكها ثغرا فثغرا، وذلك في مدّة ثلاثين عاما ولمّا صار امرها اليه واستقرّ

[1] B C العرب [2] B ha qui la seguente nota marginale: كأنّ هذا التقريض دعاءٌ له تَمْنَعُ شريعةُ الاسلام بكتبه وكذلك سايرُ التقريضات الاتية في صفته وصفة ابنه المذكور بعده

قوصرة وهي ايضا من جزيرة الراهب بين جنوب وشرق وهي توازي نابل من
ارض افريقية وتوازي بين الشاقّة ومازر وبينهما مجري وكذلك من قوصرة
الي برّ افريقية مجري وجزيرة قوصرة جزيرة خصيبة فيها آبار وسواحل
واشجار زيتون وفيها معزكثيرة برّيّة متوحّشة عن الانيس ولها من جهة
الجنوب مرسي مامون يكنّ من رياح كثيرة ومنها في عين الشرق جزيرة
غودش وبينهما ماية ميل وفيها مرسي مامون ومن غودش الي جزيرة صغيرة
تسمّي كمونة ومنها في شرقيها جزيرة مالطة وهي جزيرة كبيرة وفيها مرسي
مامون ينفتح الي الشرق وفيها مدينة وهي كثيرة المرعي والغنم والثمار والعسل
الكثير وبينها وبين اقرب برّ من صقلية اي موضع يقال له اكرنتة[1] ثمانون
ميلا وليس بعد مالطة هذه الي ناحية الشرق والجنوب الّا جزيرة اقريطش
وامّا جزيرة لنبذوشة فبينها وبين اقرب برّ من افريقية حيث قبودية
مجريان وبها مرسي مامون يكنّ من كلّ ريح ويحمل الاساطيل الكثيرة
وهذا المرسي منها في اللباج وليس في جزيرة لنبذوشة شيء من الثمار ولا
من الحيوان ومنها في جهة الشمال جزيرة لطيفة تسمّي جزيرة الكتاب
وبينهما خمسة اميال وهذه الجزيرة لطيفة جدّا وهي من لنبذوشة مايلة الي
المغرب يسيرا ومن جزيرة الكتاب الي نموشة في الشرق مع الشمال يسيرا
ثلاثون ميلا وليس بجزيرة نموشة مرسي ولا شعراء والإرساء بها يكون مخاطرة
وجزيرة غودش من جزيرة نموشة في الشرق وبينهما مجريان وقد ذكرنا
هذه الجزائر بما يحتاج ان يذكر فيها من غير تطويل والحمد لله كثيرا،

[1] C الرنتره

هذه النار قذفت بالحجارة موقدةً ويسمع لها دوي يرتاع له ودويها يسمع
من بعيد كانما هو رعد قاصف وفي هذه الجزيرة معز بريّة وبينها وبين
اقرب برّ من صقلية وهي دندارة خمسة عشر ميلا ومنها في جهة المغرب مع
ميل الي الشمال جزيرة لِيبَر[1] وهي جزيرة تعمر في بعض الاوقات[2] وبها حصن
وبين هذه الجزيرة وجزيرة البركان اربعة اميال وبها ماء وحطب ومرسي صغير
ومن جزيرة لِيبَر الي جزيرة دندمة ثلاثة اميال في الشمال وهي جزيرة صغيرة
ولا مرسي بها ومن جزيرة ليبر الي جزيرة فيكوذة عشرة اميال في دبور القبلة
وهي غير عامرة وليس بها مرسي ومن جزيرة فيكوذة الي جزيرة اركوذة عشرة
اميال وفيكوذة من اركوذة بين الجنوب والشرق شلوقا وهي جزيرة صغيرة
مستغاث ومرساها حرج ومن اركوذة الي جزيرة أُشتقة اربعون ميلا وبها مياه
مستراح للشواني وهي تقابل بلقرين من مدينة بلرم وبينهما اربعون ميلا
وفي الجنوب من جزيرة اشتقة جزيرة الراهب وفيها من جهة جنوبها وشرقها
مراسي ترسي بها المراكب وفيها مستراح وفيها آبار ماء وهي فوق اطرابنش
وبينهما خمسة عشر ميلا وبالشمال من جزيرة الراهب جزيرة صغيرة تسمّي
اليابسة وليس بها ماء ولا مرسي واقرب برّ اليها من جزيرة صقليّة مدينة
طرابنش وبينهما عشرة اميال ومن جزيرة الراهب في جهة الغرب جزيرة
مليطمة وهي توازي تونس وقرطاجنة ومنها الي جزيرة الراهب ثلاثون ميلا
وليس فيها مرسي وفيها من الحيوان المعز والظباء وفي شرقي مليطمة جزيرة

[1] A, C لبير [2] A الاحايين

وبها مدينة متوسطة وفي وسط المدينة فوارة ماء وبين هذه الجزيرة وجزيرة
سُرنت من ارض قلورية اثنا عشر ميلا وبهذه الجزيرة مرسي صغير في شرقيها
وبينها وبين نابل ثلاثون ميلا وبين هذه الجزيرة وشكلة ستون ميلا وجزيرة
شكلة جزيرة خصيبة ليست بالكبيرة وهي بغرب مدينة نابل الساحلية
وفي هذه الجزيرة قوم من الروم يسكنونها بنسائهم وذراريهم في مدينة حسنة
تسمّي ميور ويقال للجزيرة شكلة ميور وبينها وبين نابل ثلاثون ميلا ومن
جزيرة شكلة الي جزيرة بنت برّة خمسون ميلا وفيها مدينة محفورة ودار
صناعة للانشاء مقطوعة في الحجر وميناء محفورة في الحجر امام هذه الدار
والماء يدخل اليها علي مجري محفور في الصخر ومن بنت برّة الي مدينة
غيطة عشرون ميلا وعلي ثلاثين ميلا من بنت برّة بين غرب وجنوب
جزيرتان اسم احداهما مونسة [1] والاخري بونسة [2] وهما عامرتان ومن جزيرة
قبرة الي جزيرة استرنجلو بين شرق وجنوب مما يلي صقلية[3] وليس بين ملف
وهذه الجزيرة جزيرة اخري غير قبرة فقط واسترنجلو جزيرة بين الشرق
والشمال من جَزيرة البركان وهي جزيرة فيها عيون ماء وليس بها مرسي
وهو جبل شامخ وفيه نار تتّقد في بعض الاوقات واقرب برّ الي هذه الجزيرة
من براري ارض قلورية برّ مذنتية وبينهما اربعون ميلا وبين استرنجلو وجزيرة
البركان ثلاثون ميلا وامّا جزيرة البركان فجزيرة ليست بالكبيرة وفيها جبل
كبير تتّقد فيه في بعض الاحايين نار عظيمة وقليل ما تفتر واذا هاجت

[1] A تونسة; C senza punti. [2] A يونسة ; B نويسة; C يونسه [3] Manca la distanza.

الفيصنة[1] وهي مّما يلي جنوبها وهي مدينة عامرة ممدنة ومنها مدينة قالمرة[2] وهي راس المجاز الي جزيرة قرشقة ومدينتها الثالثة تسمّي قشتالة[3] واهل جزيرة سردانية في الاصل روم افارقة متبربرون متوحشون من اجناس الروم وهم اهل نجدة وحزم لا يفارقون السلاح وفي جزيرة سردانية معادن الفضّة الجيّدة ومنها تخرج الفضّة الي كثير من بلاد الروم وبين سردانية وجزيرة قرشقة مجاز طوله عشرون ميلا وجزيرة قرشقة حولها اركان واجوان[4] شرقيّها البحر الذي يسمّي بالعجميه طرانة وبها مدينة حسنة متوسطة عامرة وهي منها في الغربيّ وطولها ماية وخمسون ميلا وعرضها سبعة وعشرون ميلا وجزيرة قرشقة خصيبة كثيرة العمارات واهلها يتجوّلون في ارض الروم وهم اكثر الروم سفرا ومن الجزائر التى تجاور ارض الروم جزيرة البة وبينها وبين قرشقة مجري ومحيط دورها علي ما هي عليه من الشكل ماية ميل وهي من اعمال بيش ومن البة الي جزيرة بانوسة من جهة الشمال والمشرق خمسة وعشرون ميلا وبانوسة دورها ثلاثون ميلا وهي خالية ومنها الي جزيرة قبْريْرة ثلاثة عشر ميلا ومنها الي وادي بيش اربعة وثلاثون ميلا ومن قبريرة الي جزيرة قبرة شرقا[5] وقبرة هذه جزيرة معمورة وسكانها قوم من اهل ملف بالمواشي[6]

[1] A G القيطنة; B الفيطنة; C الفيظنة [2] Così B; A مالمرة; C قالموة; G قالده. Certamente è da leggere قالّرة [3] B فشيلية; C قشنيلة; G قشتيلية [4] A اراكان وهي اجوان; G اركان وهي اجوان. [5] Manca la distanza in tutti i Codici [6] Come B: A C بالمراشي; G بالمراسي

الـفـصـل الثاني وهو الجزء الثاني من الاقليم الرابع، انّ هذا الجزء الثاني من الاقليم الرابع تضمّن قطعة من البحر الشاميّ وفيه جمل جزائر معمورة ومغمورة ومغفولة ومشهورة وشيء من بلاد الروم البرّيّة ممّا ناتي بذكره بعد هذا ان شاء اللّه تعالي بعونه فنقول انّ في هذا الجزء من الجزائر الكبار جزيرة سَرْدَانية وجزيرة قُرْشقة وجزيرة صقلية وفيه من الجزائر الصغار مثل جزيرة البـة وبانوسة واسترنجلو وجبل البركان ثم جزيرة البركان وجزيرة ليبر وجزيرة دندمة وجزيرة امّ الحمار وجزيرة الطُرفانية وجزيرة اركودة وجزيرة اشتقة وجزيرة اليالية[1] وجزيرة الراهب وجزيرة قوصرة وجزيرة الكتاب وجزيرة نموشة وجزيرة كمونة وجزيرة مالطة وجزيرة مليطمة وامّا البلاد الساحلية المتّصلة بالبرّ فمنها برشلونة والجرندة وانبوريش واربونة وقرقشونة وكلّ هذا من بلاد عشكونية وفي شرقي هذا الجزء من بلاد قاوْرية ريو والماصّة ونقوطرة[2] واتربية[3] وشنت فيمي وها نحن ذاكروها بحول اللّه تعالي فنقول انّ من جزيرة منورقة[4] الي ساحل برشلونة مجري وكذلك منها الي جزيرة سردانية اربعة مجارٍ شرقا وجزيرة سردانية كبيرة القطر كثيرة الجبال قليلة المياه وطولها مايتان وثمانون ميلا وعرضها من المغرب الي المشرق ماية وثمانون ميلا وطولها مارّ من الجنوب الي الشمال مع قليل تشريق وفيها ثلاث مدن[5] منها

[1] B البالية [2] Leggo così per conghiettura: A ونوحدر ; B وتوجش ; C وبوصي ; G وبرجس

[3] I Codici واتربة [4] A ميورقة [5] B بلاد

مقدّرة من الطول والعرض ورسمنا[1] في كلّ واحد من هذه الاجزاء ما له من
المدن والاكوار والعمارات ليري الناظر في ذلك ما خفي عن عيانه او لم
يبلغه علمه[2] او لم يمكنه الوصول اليه لتعذّر الطرقات واختلاف الامم فيصحّ
له الخبر بالعيان، ومبلغ اعداد هذه المصوّرات الآتية بعد هذا سبعون مصوّرة
غير النهايتين اللّتين احداهما نهاية المعمور في جهة الجنوب واكثرها خلآء
لشدّة الحرّ وقلّة المياه[3] والنهاية الثانية نهاية المعمور في جهة الشمال واكثرها
خلآء[4] لشدّة البرد وايضا بان مع ما ذكرناه وقدّمنا وصفه ان الناظر اذا نظر
الي هذه المصوّرات[5] والبلاد المذكورات راي منها وضعا صحيحا وشكلا صبيحا
لاكن يبقي عليه بعد ذلك ان يعلم صفات الممالك[6] وهيآت الامم
وحلاها وزيّها وطرقاتها المسلوكة باميالها وفراسخها وعجائب بلادها ممّا شاهده
المسافرون وذكره المتجوّلون وصحّحه الناقلون ولذلك ما رأينا ان نذكر بعد
كلّ صورة منها ما يجب ذكره ويليق بمكانه من الكتاب حسب المعرفة[7]
والامكان والله المستعان لا ربّ غيره،

[1] A رسما [2] D عيانه; A C om. اولم الخ [3] A للحياة [4] A C والنهاية الثانية الشمالية وهي خالية [5] D الصفات المصوراة [6] A B C المسالك [7] A C القوة

كثيرة وعيون دائمة الجري ويتّصل بهذا البحر من جهة المغرب بلاد اذربيجان والديلم ومن جهة المشرق ارض الاغزاز ومن جهة الشمال ارض الخزر[1] ومن جهة الجنوب بلاد طبرستان وطوله من جهة الخزر[1] الي عين الهم[2] الف ميل وعرضه من ناحية جرجان الي موقع[3] نهر اتل ستّمائة ميل وخمسون ميلا وفيه من الجزائر اربع وسيأتي ذكرها فيما بعد، وعلي كلّ بحر من جميع البحور التي قدّمنا ذكرها بلاد وامم سنأتي بذكرها مشروحا موضوحا[4] بلدا بلدا وامّة امّة بعون اللّه سبحانه، وفي هذه البحور ايضا انواع من الحيتان والحيوانات المختلفة الصفات ومن العجائب ما سنأتي باوصافه في مواضع ذكره[5] بعون اللّه سبحانه، واذ قد فرغنا من ذكر هيئة الارض وقسمتها باقاليمها وذكر البحار التي وصفنا[6] مباديها وانتهاءاتها واحوازها[7] وما يلي سواحلها من البلاد والامم وذلك بالقول الوجيز فلنبدأ الآن بذكر الاقاليم السبعة وما يحتوي عليه من البلاد والامم والعجائب اقليما اقليما وبلدا بلدا ونذكر ما تشتمل عليه ممالكها[8] ونأتي بطرقاتها ومسالكها ومبلغ فراسخها واميالها ومجاري انهارها وعلو بحارها وسلوك قفارها كلّ ذلك مشروحا موضوحا باستقصآء من القول مع الايجاز بغاية الجهد ومبلغ الطاقة وباللّه التوفيق ومنه العون وله القوّة والحول، ولمّا اردنا رسم هذه المدن في الاقاليم ومسالكها وما تحتوي عليه اممها[9] قسمنا طول كلّ اقليم منها علي عشرة اقسام اجزاء

[1] A الجزر [2] A التمر; C الهمر; D الميم [3] A موضع [4] A موضوعا [5] A بذكره في مواضع

[6] A C ذكرنا وصفه [7] A احوارها [8] A مسالكها [9] A اسما

بالبحر الشامي من حيث ابتدأ وطول هذا الخليج[1] من حيث ابتدأ الي اقصي
انتهائه[2] الف ميل ومائة ميل وفيه من الجزائر خمس عشرة جزيرة منها ستّة
معمورة والباقية خالية وسنذكر ذلك في موضعه، ويخرج ايضا من البحر الشامي
الخليج الثاني المسمّي بحر نيطس ومبدؤه من البحر الشامي حيث فم ابذه[3]
وعرض فوهته هناك رمية سهم ويمرّ ثلاثة مجار[4] فيتّصل بالقسطنطينيّة
فيكون عرضه عندها اربعة اميال ويمرّ كذلك ستّين ميلا حتّي يصل الي
بحر نيطس وعرض فوهته هناك ستّة اميال ويمرّ بحر نيطس في جهة
المشرق فيتّصل من جهة الجنوب بارض هرقلية الي ارض استروبلي[5] الي
سواحل اطرابزندة الي ارض اشكالة الي ارض لانية وينتهي طرف هذا الخليج
هناك حيث الخزرية ومن هناك[6] ينعطف ريفه راجعا الي مطرخة[7] ويتّصل
ببلاد الروسية[8] وبلاد برْجان وموقع نهر دنابرس[9] ويمرّ الي موقع نهر دنو[10] الي
ان ينتهي الي مضيق فم خليج القسطنطينيّة ويتّصل بها ويمرّ بشرقي
بلاد مقدونية الي ان يتّصل بالموضع الذي بدأ منه وطول بحر نيطس من
فم المضيق الي حيث انتهاؤه الف ميل وثلاث مائة ميل وفيه ستّ جزائر
وسنذكرها عند وصولنا الي ذكرها بعون اللّه سبحانه، وامّا بحر جرجان
والديلم فانّه بحر منقطع لا يتّصل بشيء من البحار المذكورة وتقع فيه انهار

[1] A, B, C البحر [2] A, B, C نهايته [3] A, D ابره [4] D مجريان [5] Leg. سنوبلي (Sinopoli, oggi Sinope) [6] B, D ومنه [7] A, B مطرحة [8] A, B, C الرومية [9] A, B ديابرسن; C دنايرس; D ديابوس [10] A, B دبرا; C دنوا

ارض برقة وارض لوبيّة[1] ومراقية[2] الي ارض الاسكندريّة الي شمال ارض التيه[3]
الي ارض فلسطين وسائر بلاد الشام الي ان ينتهي طرفه السويديّة وهو نهايته
ومن هناك ينعطف ريفه[4] راجعا فيمرّ ببلاد انطاكية[5] الي جهة المغرب
فيتّصل بالخليج القسطنطيني الي جزيرة بلبونس[6] الي اذرنت[7] وهناك مخرج
لخليج البنادقي ويتّصل الي مجاز[8] صقلية الي بلاد رومية[9] الي بلاد سغونة[10]
واربونة ويجتاز بجبل البرتات[11] فيمرّ بشرقي بلاد الاندلس[12] الي جنوب وسطها
وينتهي[13] الي الجزيرتين من حيث ابتدأ وطول هذا البحر الشامي من ابتدائه
الي حيث انتهاؤه الف فرسخ ومائة وستّة وثلاثون فرسخا وفيه من الجزائر نحو
من مائة جزيرة بين صغار وكبار ومعمورة وخالية وسنذكرها اذا أتي موضع
ذكرها بعون اللّه تعالي، ويخرج من هذا البحر الشامي خليجان احدهما خليج
البنادقيّين ومبدؤه من شرقي بلاد قلورية من بلاد الروم من عند مدينة
اذرنت[14] فيمرّ في جهة الشمال مع تغريب يسير فيمرّ بارض باري الي
ساحل شنت انجل ثمّ يأخذ من جهة المغرب الي بلاد انقونة[15] الي ان يمرّ
بساحل البنادقة وينتهي طرفه الي بلاد ايكلاية[16] ومن هناك ينعطف ريفه
راجعا مع الشرق علي بلاد جرواسية ودلماسية[17] وبلاد اسقلونية الي ان يتّصل

[1] A لوبيه; B, D لونيه; C لوبيا [2] A مراقبه; C مراقيا [3] A البته [4] B, D البحر [5] B ايطاليه
[6] A فليوس [7] B بدرنت [8] A الي ارض بحار [9] C رومة [10] A سقونه; D سعونه
[11] A الزقاق [12] A, C agg. من جهة جنوبها [13] A, C om. [14] A, C اذرانت; D ادرنت
[15] D انكونه [16] A انكلانة; D انكلايه [17] A, B, C ولماسيه; D om.

الجزائر تسع جزائر بين عامرة وخالية[1] وسنذكرها فيما يأتي ذكره بعون[2] الله سبحانه، ويتشعّب ايضا من هذا البحر الصيني خليج القلزم ومبدؤه من باب المندب وحيث انتهي البحر الهندي فيمرّ في جهة الشمال مغربا قليلا فيتّصل بغربي اليمن ويمرّ بتهامة والحجاز الي مدين وايلة[3] وفاران[4] حتي ينتهي الي مدينة القلزم واليها ينسب ثمّ ينعطف ريفه راجعا في جهة الجنوب فيمرّ بشرقي بلاد الصعيد الي جون الملك ثمّ يأتي الي[5] عيذاب[6] الي جزيرة سواكن الي زالغ من بلاد البجة[7] وينتهي الي بلاد الحبشة ويتّصل بالبحر الهندي وطول هذا البحر الف ميل واربع مائة ميل واكثر قعر هذا البحر اقاصير تتلف عليها المراكب فلا يركبه[8] الّا الربّانيون العالمون باقاصيره المختبرون لطرقه ومجاريه وفيه من الجزائر خمس عشرة جزيرة وسنذكرها علي التقصّي في موضع ذكرها بعون اللّه، وامّا البحر الثاني الكبير المعروف بالبحر الشامي فانّ مخرجه من البحر المظلم الذي في جهة المغرب ومبدؤه في الاقليم الرابع ويسمّي هناك بحر الزقاق لانّ سعته هناك تكون ثمانية عشر ميلا وكذلك طول الزقاق من جزيرة طريف الي الجزيرة الخضرآء ايضا ثمانية عشر ميلا فيمرّ مشرقا في[9] جهة بلاد البربر وبشمال المغرب الاقصا الي ان يمرّ بالمغرب الاوسط ويصل الي ارض افريقية الي وادي الرمل الي

[1] A, C تسع منها عامرة ومنها غير عامرة [2] A, C بيمن [3] B, D والايله [4] A وفازان
[5] D agg. بلاد [6] A, B, D عذاب; C عيداب [7] A البحده; C البجاه; D البجات [8] D يركب
[9] A الي في مراكبه

هذه الاقاليم السبعة سبعة ابحر تسمّي خلجانا ستّة منها متّصلة وبحر واحد منفصل لا يتّصل بشيء من البحور المذكورة، وأحد هذه البحور التي في الارض المعمورة هو بحر الصين والهند والسند واليمن ومبدؤه[1] من جهة المشرق فوق خطّ الاستوآء بثلاث عشرة درجة ممتدّ مع خطّ الاستوآء الي جهة المغرب فيمرّ بالصين اوّلا ثمّ بالهند ثمّ بالسند ثمّ باليمن علي جنوبها وينتهي الي باب المندب وهناك مبلغ طوله وطوله علي هذه المسافات فيما حكاه الثقات المسافرون والبحريون الخائضون فيه المقلعون من بلد الي بلد من مبدا بحر[2] القلزم الي الواقواق[3] اربعة الاف فرسخ وخمس مائة فرسخ وفيه من الجزائر نحو ثلاث مائة جزيرة بين عامرة وخالية وسنذكر منها بعد هذا ما اتّصل بنا علمه[4] وصحّت الاخبار عنه، ويتشعّب من هذا البحر الصيني الخليج الاخضر وهو بحر فارس والابلّة[5] وممرّه[6] من الجنوب الي الشمال مغربا قليلا فيمرّ بغربيّ بلاد السند ومكران وكرمان وفارس الي ان ينتهي الي الابلّة[7] حيث عبّادان وهناك ينتهي آخره ثمّ ينعطف ريفه راجعا الي جهة الجنوب فيمرّ[8] ببلاد البحرين وارض اليمامة ويتّصل بعمان وارض الشِحْر[9] من بلاد اليمن وهناك اتّصاله بالبحر الصينى[10] وطول هذا البحر اربع مائة فرسخ واربعون فرسخا وفيه جبلا كُسَيْر وعُوَيْر[11] وعمقه[12] سبعون باعا الي ثمانين باعا وفيه من

[1] A ومقدره [2] B, D om. مبدا بحر [3] A الواق واق; B الوقواق [4] A, C ذكره [5] A الاباه; C, D الايلة [6] A, C ومخرجه [7] C, D الايلة [8] D فهو [9] A البحر om. بلاد seg.; B, D الشجر [10] A, C الهندي [11] A غوير [12] D وغمقه

الاستوآء وكلّ واحد من القطبين تسعون درجة واستدارتها عرضا مثل ذلك الّا ان العمارة في الارض بعد خطّ الاستوآء اربع وستون درجة والباقي من الارض خلآء لا عمارة فيه لشدّة البرد والجمود والخلق بجملته علي الربع الشماليّ من الارض وايضا فانّ الربع الجنوبيّ وهو الذي فوق خطّ الاستوآء غير مسكون ولا معمور لشدّة الحرّ به وممرّ الشمس وهي في اسفل فلكها علي سمته[1] فجفّت مياهه وعدم حيوانه ونباته لعدم الرطوبة لانه لا يكون الحيوان والنبات ابدًا الّا حيث تكون المياه والرطوبات والارض في ذاتها مستديرة لكنّها غير صادقة الاستدارة فمنها منخفض ومرتفع والمآء يجري فيها من ارفعها الي اخفضها والبحر المحيط يحيط نصف الارض احاطة متّصلة دائرتها[2] كالمنطقة لا يظهر منها الّا نصفها فكانّها عند الصفة بيضة مغرقة في المآء والمآء في طست فكذلك الارض نصفها مغرق في البحر والبحر يحيط به الهوآء والهوآء دافع لهما او جاذب كالذي قلناه قبل هذا وهذا الربع المسكون من الارض قسمته العلمآء سبعة اقاليم كلّ اقليم منها مارّ من المغرب الي المشرق علي خطّ الاستوآء وليست هذه الاقاليم بخطوط طبيعيّة لاكنّها خطوط وهميّة محدودة موجودة بالعلم النجومي وفي كلّ اقليم منها عدّة مدن وحصون وقري وامم لا يشبه بعضهم بعضا وايضا فانّ في كلّ اقليم منها جبالا شامخة ووهادا متّصلة وعيونا وانهارا جارية وبركا راكدة ومعادن ونباتات وحيوانات مختلفة وسنذكر اكثر ذلك فيما ياتي ذكره بعد بعون الله وتأييده، وتخترق

[1] A, C وهو ممرّ الشمس عند كونها في اسفل فلكها [2] A, C دائرة

الذي تحصل من كلام الفلاسفة وجلّة العلمآء واهل النظر في علم الهيئة ان الارض مدوّرة كتدوير الكرة والمآء لاصق بها وراكد عليها ركودا طبيعيّا لا يفارقها والارض والمآء مستقرّان في جوف الفلك كالمحّة في جوف البيضة ووضعهما وضع متوسّط والنسيم محيط بهما من جميع جهاتهما وهو جاذب لهما[1] الي جهة الفلك او دافع لهما والله اعلم بحقيقة ذلك والارض مستقرّة في جوف الفلك وذلك لشدّة سرعة حركة الفلك وجميع المخلوقات علي ظهرها والنسيم جاذب لما في ابدانهم من الخفّة والارض جاذبة لما في ابدانهم من الثقل بمنزلة حجر المغنيطس الذي يجذب الحديد اليه والارض مقسومة بقسمين بينهما خطّ الاستوآء وهو من المشرق الي المغرب[2] وهذا هو طول الارض وهو اكبر خطّ في الكرة كما ان منطقة البروج اكبر خطّ في الفلك واستدارة الكرة[3] في موضع خطّ الاستوآء ثلاث مائة وستون درجة والدرجة خمسة وعشرون فرسخا والفرسخ اثني عشر الف ذراع والذراع اربعة وعشرون اصبعا والاصبع ستّ حبّات شعير مصفوفة ملصقة بطون بعضها لظهور بعض[4] فتكون بهذه النسبة احاطة الارض مائة الف الف[5] ذراع واثنين وثلاثين الف الف[6] ذراع وتكون من الفراسخ احد عشر الف فرسخ هذا بحساب اهل الهند واما هرمس فانه قدر احاطة الارض وجعل لكلّ جزء مائة ميل تكون بذلك ستّة وثلاثين الف ميل وتكون من الفراسخ اثني عشر الف فرسخ وبين خطّ

[1] B وهو لها; D وهواها [2] A, C viceversa. [3] I codici الفلك [4] A, C ملتصقة بعضها الي بعض ظهر البطن [5] A om. [6] A, B om.

كلّ بلدين منها وبين غيرها من الطرقات المطروقة والاميال المحدودة، والمسافات المشهودة، والمراسي المعروفة علي نصّ ما يخرج اليهم ممثّلا في لوح الترسيم ولا يغادروا منه شيا وياتوا به علي هيئته[1] وشكله كما يرسم لهم فيه، وان يولّفوا كتابا مطابقا لما في اشكالها وصورها غير انّه يزيد عليها بوصف احوال البلاد والارضين في خلقها وبقاعها واماكنها وصورها وبحارها وجبالها وانهارها ومواتاتها[2] ومزدرعاتها وغلّاتها[3] واجناس بنائها وخواصّها، والاستعمالات التي تستعمل[4] بها والصناعات التي تنفق بها[5] والتجارات التي تجلب اليها وتحمل منها والعجائب التي تذكر عنها وتنسب اليها وحيث هي من[6] الاقاليم السبعة مع ذكر احوال اهلها وهيئاتهم وخلقهم ومذاهبهم وزينهم[7] وملابسهم ولغاتهم وان[8] يسمّي هذا الكتاب بنزهة[9] المشتاق في اختراق الافاق وكان ذلك في العشر الاول[10] من ينير[11] الموافق لشهر شوال الكائن في سنة ثمان واربعين وخمسمائة فامتثل فيه الامر وارتسم الرسم،

واوّل ما ابتدئ به من ذلك الكلام علي صورة الارض المسمّاة بالجعرافيّا[12] كما سمّاها بطلميوس ووصفها به ومن اللّه نستمدّ المعونة والتوفيق والتسديد في كلّ منهج وطريق فهو جلّت قدرته بذلك جدير وعليه قدير، فنقول انّ

[1] C حقيقته [2] A ومماراتها; BC ومسافاتها [3] C وغالها [4] A .....دم [5] B فيها [6] Agg. C.
[7] C وزيهم [8] A وسميته نزهة الخ وكان جمعه وتاليفه ومضمنه وترصيفه في مرّة آخر
[9] D بكتاب هذا الكتت (sic) [10] D في الاوائل شوال من سنة ٥٤٨ واوّل الخ
[11] B ينّار; C شهر [12] Così i codici. Ved. Dozy *Suppl. aux dict. arab.* s. v.

ابن خرداذبه، وكتاب احمد بن عمر العذري، وكتاب ابي القسم محمد الحوقلي البغدادي، وكتاب جاناخ بن خاقان الكيماكي، وكتاب موسي ابن قاسم القردي، وكتاب احمد بن يعقوب المعروف باليعقوبي، وكتاب اسحق بن الحسن المنجّم، وكتاب قدامة البصري، وكتاب بطلميوس الاقلودي، وكتاب ارسيوس الانطاكي فلم يجد ذلك فيها مشروحا مستوعبا مفصّلا، بل وجده فيها مغفّلا، فاحضر لديه العارفين بهذا الشان فباحثهم عليه، واخذ معهم فيه فلم يجد عندهم علما اكثر ممّا في الكتب المذكورة، فلمّا رآهم علي مثل هذه الحال بعث الي سائر بلاده فاحضر العارفين بها المتجوّلين فيها فسألهم عنها بواسطة جمعا وافرادا فما اتّفق فيه قولهم وصحّ في جمعه نقلهم اثبته وابقاه، وما اختلفوا فيه الغاه وازجاه، واقام في ذلك نحوًا من خمس عشرة سنة لا يخلي نفسه في كلّ وقت من النظر في هذا الفنّ والكشف عنه والبحث عن حقيقته الي ان تمّ له فيه ما يريده ثم اراد ان يستعلم يقينا صحّة ما اتّفق عليه القوم المشار اليهم في ذكر اطوال مسافات البلاد وعروضها فاحضر اليه لوح الترسيم واقبل يختبرها بمقاييس من حديد شيا فشيا مع نظره في الكتب المقدّم ذكرها وترجيحه بين اقوال مولّفيها وامعن النظر في جميعها حتي وقف علي الحقيقة فيها فامر عند ذلك ان يفرغ له من الفضّة الخالصيّة دائرة مفصّلة عظيمة الجرم، ضخمة الجسم، في وزن اربعمائة رطل بالرومي في كلّ رطل منها مائة درهم واثنا عشر درهما فلمّا كملت امر الفعلة ان ينقشوا فيها صور الاقاليم السبعة ببلادها واقطارها وسيفها وريفها، وخلجانها وبحارها، ومجاري مياهها ومواقع انهارها، وعامرها وغامرها، وما بين

الانام، واحكامه اعدل الاحكام، وعطاياه البحار الزواخر، والغيوث المواطر،
وامّا معرفته بالعلوم الرياضيّات والعمليّات فلا تدرك بعدّ، ولا تحصر بحدّ،
لكونه قد اخذ من كلّ فنّ منها بالحظّ الاَوْفَي، وضرب فيه بالقدح المُغْلَي،[1]
ولقد اخترع من المخترعات العجيبة، وابتدع من الابتداعات الغريبة، ما لم
يسبقه احد من الملوك اليه ولا تفرّد به، وهاهي ظاهرة للعيان، واضحة الدليل
والبرهان، ومسيرها في الامصار، وانتشار ذكرها في جميع النواحي والاقطار،
اغنانا عن ذكرها مفصّلة ومتنوّعة، والاتيان بها متفرّقة لا مجتمعة، مع انّا لو
ذهبنا الي وصفها، واعملنا الفكرة في تسطيرها ورصفها، لبهرتنا اياته المعجزة
معانيها المتعزّزة مراميها، ومن الذي يحصي عدد الحصي، ويبلغ فيه الي الغرض
الاقصي، فمن بعض معارفه السنيّة، ونزعاته الشريفة العلويّة، انه لمّا اتّسعت
اعمال مملكته، وتزايدت همم اهل دولته، واطاعه البلاد الروميّة ودخل اهلها
تحت طاعته وسلطانه، احبّ ان يعرف كيفيات بلاده حقيقة، ويقتلها
يقينا وخبرة، ويعلم حدودها ومسالكها برّا وبحرا وفي اي اقليم هي وما يخصّها
من البحار والخلجان الكاينة بها مع معرفة غيرها من البلاد والاقطار في الاقاليم
السبعة التي اتّفق عليها المتكلّمون، واثبتها في الدفاتر الناقلون والمولّفون، وما
لكلّ اقليم منها من قسم بلاد يحتوي عليه، ويرجع اليه، ويعنّ منه بطلب
ما في الكتب المولّفة في هذا الفنّ من علم ذلك كلّه مثل كتاب العجائب
للمسعودي، وكتاب ابي نصر سعيد الجيهاني، وكتاب ابي القسم عبيد الله

[1] I codici المعلي

وسلطانه، وصنعه وبرهانه، فان افضل ما عنى به الناظر، واستعمل فيه الافكار والخواطر، ما سبق اليه الملك المعظّم رجار المعتزّ بالله المقتدر بقدرته، ملك صقلّيّة، وايطالية، وانكبردة، وقلورية، مُعِزّ[1] امام رومية، الناصر للملّة النصرانية، اذ هو خير من ملك الروم بسطا وقبضا، وصرف الامور علي ارادته ابراما ونقضا، ودان في ملّته بدين العدل، واشتمل عليهم بكنف التطوّل والفضل، وقام باسباب مملكته احسن قيام، واجري سنن دولته علي افضل نظام واجمل التيام،[2] وافتتح البلاد شرقا وغربا واذلّ رقاب الجبابرة من اهل ملّته بعدا وقربا، بما يحويه من جيوش متوفّرة العَدد والعُدد، واساطيل متكاثفة متناصرة المدد، صدّق فيها الخُبْرُ الخَبَرَ، وتساوي في معرفتها السمع والبصر، فأيّ غرض بعيد لم يصل اليه ولم يخطر عليه، وأيّ مرام عسير لم يحظ به يتيسّر لديه، اذ الاقدار جارية بوفق مبتغياته وارادته، والسعادات خادمة له ومتصرّفة علي اختياره في حركاته وسكناته، فاولياءه ابدا في عزّ قعسريّ شايع، واعداءه في ذلّ وبوار متتابع، فكم مراتب فخر شيّد اركانها، وكم مزايا همم اطلع اقمارها ونوّر اقطارها، وصيّر حدائقها روضا زهيّا، وغرسا زكيّا، ثم جمع الي كرم الاخلاق طيب الاعراق، والي جميل الافعال، حسن الخلال، مع شجاعة النفس وصفاء الذهن، وغور العقل ووفور الحلم، وسداد الراي والتدبير، والمعرفة بتصاريف الامور، من نهاية الفهم الثاقب، ومراميه كالسهم الصايب، ومقفلات الخطوب مستفتحة لديه، وجميع السياسات وقف عليه، ونوماته يقظات

[1] Aggiunta come nei diplomi. V. Appendice alla Biblioteca arabo-sicula, Aggiunte e correzioni, pag. 4, linea 8 segg. [2] Come in C.

كتاب نزهة المشتاق في اختراق الافاق

بسم الله الرحمن الرحيم وبه توفيقي الحمد لله ذي العظمة والسلطان، والطول والامتنان، والفضل والانعام، والآلاء الجسام، الذي قدّر فحكم، وراف[1] فانعم، وقضي فابرم، ودبّر فاتقن، وذرأ وبرأ[2] فاحسن ما صوّر، فاتّصلت بالعقول معرفته، وقامت في النفوس حجّته، ووضح العيون برهانه، وقهر الالباب قدرته وسلطانه، الهادي الي سبيل حمده[3] تفضّلا وارشادا، والدالّ علي ارتباط النعم به قولا واعتقادا، جاعل عجائب مخلوقاته، وبدائع مصنوعاته، سبيلا الي معرفته وسلّما الي علم قدمه وازليّته، وانّ في بعض ما خلق لعبرة لاولي الابصار، وذكري لذوي الخواطر[4] الصقيلة[5] والافكار، فمن اياته خلق السموات والارض فامّا السماء فرفع سمكها، ونظم سلكها، وزينها بالنجوم، وجعل فيها الشمس والقمر آيتين يستضاء بهما في الليل والنهار، ليعلم بمجاريهما تعاقب الدهور والاعصار، فامّا الارض فبسط مهادها، وارسي اطوادها، واخرج منها ماءها ومرعاها، واسكنها خلقه فبوّاهم املاكها واجري لهم افلاكها، وعرّفهم مسالكها، وعلّمهم منافعها ومضارّها، وهداهم الي السير فيها برّا وبحرا، وسهلا ووعرا، كلّ ذلك منه جلّت قدرته بحكمة وتدبير، ومشيئة وتقدير، فتعالي من هذا ملكه

[1] A ورزق [2] Così in B. [3] A عزه [4] I codici الخوطه [5] A, C الصقلية; B السفلية

من كتاب نزهة المشتاق في اختراق الافاق

لابي عبد الله محمّد بن محمّد بن
عبد الله بن ادريس

يشتمل

علي المقدّمة وصفة البلاد التي هي الان
مملكة ايطالية

طبع بمدينة رومة العظمي
سنة ١٨٧٨ المسيحيّة

(